

EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI

Vol. X
1865-1866

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1997

*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL XVI

EPISTOLARIO

VOLUME X

(1865 – marzo 1866)

A CURA DI
GIUSEPPE MONSAGRATI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1997

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



P R E M E S S A

Il 1805 è per Giuseppe Garibaldi il classico anno di transizione, cui comunque non mancano, pur nell'isolamento mai interrotto di Caprera, i momenti significativi: alle spalle ci sono le ovazioni tributategli dalle folle londinesi e, con esse, il riconoscimento definitivo di un mito che va ben al di là dei confini nazionali; davanti, il ritorno alle armi per chiudere il conto con l'Austria. Nel lungo periodo che separa questi due eventi il tempo sembra fluire senza lasciare molto spazio alle grandi questioni. Ricordiamo le parole di G.C. Abba che sbarca a Caprera proprio nell'estate del 1865 e trova un Garibaldi male in arnese, zoppicante, sofferente e anche abbastanza corruciato, un Garibaldi che con voce sonora declama Foscolo, riceve i visitatori, ha parole di rimpianto per Nullo, ma non riesce a mascherare i propri tormenti interiori.

Ad Abba ed ai suoi amici che si inoltravano nell'isola il Generale era apparso mentre era al lavoro nei campi: aveva "in capo un largo cappello da mietitore, indossava camicia rossa e calzoni grigi, forse ancora di quelli che aveva portato in guerra... i suoi capelli e la sua barba erano più brizzolati assai di quando era in Sicilia la seconda volta a gridare; — Roma o morte —... Salutò col suo bel sorriso i visitatori, alcuni ne riconobbe sebbene fosse nella sua natura ricordar poco; riconobbe il Bennici cui strinse forte la mano e se lo fece stare a lato: poi con un gesto da gran principe pregò tutti d'accomodarsi su certi sassi là intorno... ". E qui cominciò una conversazione che subito si concentrò sulla polemica scoppiata in quei giorni di metà luglio intorno alla strage di Fantina, alle responsabilità del maggiore De Villata e alla discutibile reazione dell'esercito regio che, a tre anni di distanza da quei tragici avvenimenti, sfidava l'opinione pubblica e faceva quadrato intorno ad un suo rappresentante, per quanto gravi fossero state

le sue colpe: “*A sentir parlare di quelle cose — annotava allora Abba — il generale pativa*”.¹⁾

Nell'insieme le parole dello scrittore garibaldino confezionavano il ritratto di un Garibaldi crepuscolare, quasi rassegnato, dolente nell'anima non meno che nel corpo. Un'impressione non diversa si ricava da molte delle lettere raccolte in questo X volume dell'Epistolario, in particolare da quelle sulle quali aleggia un forte pessimismo sul futuro e Garibaldi appare particolarmente efficace nel descriversi “inchiodato in quest'isola” che ama “come il Beduino ama la sua tenda”, circondato dalla “colonia” dei suoi fedelissimi, una specie di pianta che non si sradicherà più se non per “fare qualche cosa”, un uomo deluso ed amareggiato che, se la situazione non si modifica, non ha altra prospettiva che quella di morire “come un cavolo”: espressione, quest'ultima, che Garibaldi adopera con il più illustre dei suoi corrispondenti in quella lettera dell'11 aprile a Vittorio Emanuele II che forse si pentirà di aver scritto e che ad ogni modo racchiude in sé l'acre bilancio di una vita, nazionale più che personale, incompiuta.

Il punto è proprio questo. Qui non siamo al cospetto di un tormento esistenziale o di una malinconia cosmica. All'origine delle frustrazioni di cui soffre Garibaldi c'è il problema tutto politico di una paralisi dalla quale non sa come uscire. Il 1864 gli ha lasciato dentro le scorie di una strategia — quella di un'impresa militare sulle coste orientali dell'Adriatico —, che la Sinistra italiana in massa non ha condiviso intuendone il fine ultimo, che era quello di disinnescare prima che fosse troppo tardi la miccia di una nuova, dirompente iniziativa italiana del Generale. Stretto tra il legame forte con il Re e le suggestioni dell'azione rivoluzionaria predicata da Mazzini e resa più urgente dagli ultimi sviluppi della Questione romana, dai quali sono derivati il Sillabo e l'apertura di una trattativa col Vaticano da parte del Governo di Firenze, Garibaldi sa che per

¹⁾ GIUSEPPE CESARE ABBA, *Cose garibaldine*, ora in *Edizione nazionale delle opere*, vol. III: *Scritti garibaldini*, a cura di L. CATTANEI e L. DOSIO, Brescia, Morcelliana, 1986, p. 60.

disincagliarsi non è sufficiente lanciare segnali di un anticlericalismo più vigoroso che in passato o deviare l'attenzione verso improbabili imprese balcaniche: dovrebbe scegliere ma non è in grado di farlo, perché scegliere vorrebbe dire slittare a destra o consegnarsi a Mazzini, e questo, al di là di certe espressioni di stima per l'esule di Londra, magari sincere ma prive di conseguenze concrete, gli ripugna per la diffidenza che da sempre nutre verso i programmi mazziniani e la loro effettiva capacità di interpretare le aspirazioni della nazione. Quanto all'eventualità di una più decisa sterzata moderata, due delle illustrazioni che si offrono a corredo di questo volume dell'Epistolario (in un anno, va detto, che dal punto di vista dell'iconografia è uno dei più poveri) sottolineano proprio l'imbarazzo del Generale di fronte all'azione avvolgente di cui lo fa oggetto, a nome della Permanente, Gustavo Ponza di San Martino.

Da una simile impasse Garibaldi non sa uscire per tutto il 1865 se non avvolgendosi ancor più nelle contraddizioni: ha poca fiducia nel Parlamento, ma non lesina il proprio appoggio ufficiale alle candidature degli amici e lui stesso si sottopone al verdetto delle urne riuscendo eletto in tre collegi (*Napoli I, Corleto e Andria*); è profondamente deluso dall'inerzia del popolo ma, consapevole che là si radicano la sua forza e la sua indipendenza, mantiene vivo il rapporto con le organizzazioni di base cui indirizza parole di incoraggiamento o di adesione. Quello del legame ideale con il paese è ora il solo spazio che coltiva, ma, come intuisce un anonimo informatore della polizia, è anche il suo alibi dal momento che è vero che Garibaldi non risparmia i giudizi negativi sull'indolenza degli italiani, ma "in tutto questo vi è però un'arte, ed è quella di palliare il rifiuto di unire il suo nome a quello di Mazzini in un appello al popolo italiano".²⁾ Quale fiducia si può infatti nutrire nelle masse e nella possibilità di mobilitarle a fini insurrezionali

2) CESARE MARIA DE VECCHI DI VAL CISMON, *Le carte di Giovanni Lanza*, Torino, R. Deputazione subalpina di storia patria, 1936, vol. III, p. 155.

quando si è convinti di una loro eterna vocazione alla passività e si ripete spesso, come fa appunto Garibaldi, che mille volontari in Italia sarà sempre possibile organizzarli, ma i milioni non si muoveranno mai?

Incerto tra la definitiva accettazione delle istituzioni parlamentari, la piena convergenza sulla politica personale di Vittorio Emanuele II e un'adesione alle tesi rivoluzionarie che non può fare a meno di sentire come un'insopportabile subordinazione alla personalità di Mazzini, Garibaldi eviterà per tutto il 1865 di legittimare con la sua autorevolezza una qualunque di queste tre opzioni. La guerra del 1866, preparata dal Governo, voluta dal Paese e benedetta dal Re costituirà perciò per lui il modo migliore per sceglierle contemporaneamente tutte senza sacrificare a nessuna delle tre la propria autonomia.

Il disappunto più forte per l'immobilismo di Garibaldi lo provò senza dubbio Mazzini. A nulla erano servite le pressioni discrete ma sempre più insistenti da lui fatte esercitare su Garibaldi da quegli elementi (Missori, Bezzi, lo stesso Cairoli) che non si erano ancora del tutto piegati alla monarchia, e nessun risultato sostanzioso aveva prodotto il fatto che a fianco del Generale, a fargli da segretario, fosse arrivato, dopo il licenziamento di Guerzoni avvenuto nell'estate del 1864, quel Francesco Plantulli di cui l'Unità Italiana ospiterà, nel numero del 4 gennaio 1866, un'ode a Mazzini. D'altronde se nemmeno la recrudescenza della "crittogama clericale", se nemmeno la certezza che "il verme roditore della gioventù italiana è il Prete" avevano provocato in Garibaldi qualcosa di più di qualche forte espressione di sdegno sul tipo di quelle appena citate, ben poco si poteva sperare di ottenere da circostanze tutto sommato secondarie e quando si era ormai solidificato in lui il convincimento che un popolo come quello italiano, per quanto "infelice", non fosse ancora "all'altezza dei suoi destini".

* * * *

La sola novità di un certo peso introdotta nella vita di Garibaldi da questo 1865, che, coi primi tre mesi del 1866, completa

il periodo coperto dal X volume dell'Epistolario, consistette nel dono di gran parte dell'isola di Caprera che alcuni amici ed ammiratori inglesi, ancora sotto l'effetto dell'entusiasmo suscitato dal viaggio dell'anno precedente, decisero di fare al Generale, portando così a compimento l'opera avviata nell'estate del 1864. Parte del materiale inserito nell'Appendice ha lo scopo di chiarire appunto genesi e protagonisti di tale singolare omaggio, concepito per garantire a chi ne fu il beneficiario la totale libertà di movimento e di decisione che i pragmatici inglesi identificarono con la sicurezza economica. Altre lettere, pure incluse nell'Appendice, consentono invece di gettare qualche luce sui progetti in cui il generale serbo Giorgio Stratimirovich, un mitomane, forse, o forse un personaggio che persegue lucidamente il disegno di dirottare verso un falso scopo gli ancor vivi entusiasmi bellici di Garibaldi, cerca di coinvolgerlo usando come intermediario Francesco Cucchi. Infine poche altre lettere, dovute in genere alla penna di Plantulli, vengono pubblicate per colmare i vuoti di quei periodi (il primo a metà, il secondo a fine 1865) in cui Garibaldi soffrì talmente tanto di dolori reumatici da non potersi nemmeno permettere di scrivere di proprio pugno la corrispondenza.

Purtroppo anche nel presente volume, come si deduce da alcuni cenni ricavabili dalle lettere qui raccolte, alcuni autografi garibaldini mancano sicuramente all'appello, e ciò vale senz'altro per almeno una lettera a G. Bruzzesi e per un'altra allo scozzese Mc Tear; ma l'assenza in certo senso più sorprendente concerne la lettera con cui il 18 dicembre 1865 Garibaldi comunicava alla Presidenza della Camera la decisione di optare per il collegio di Andria: come risulta dagli Atti parlamentari, il documento arrivò regolarmente a destinazione (ne dava notizia il presidente della Camera Mari nella tornata del 23 dicembre), ma le ricerche effettuate nell'archivio storico della Camera non hanno dato esito. In compenso è possibile prendere visione della corrispondenza che Garibaldi indirizzò tra il 1865 e il primo trimestre del 1866 a Giuseppe Dolfi, segnalazione, questa, che di per sé non avrebbe senso ma che diventa più chiara quando si consideri che per un banale disguido di carat-

tere tecnico-organizzativo le numerose lettere a Dolfi del 1864 non avevano figurato nella raccolta. Inoltre, con la stampa del volume giunta già alle seconde borze, una preziosa indicazione di Salvatore Candido ha messo il curatore in condizione di arrivare ad un collezionista romano, il signor Leandro Mais, da poco entrato in possesso delle *Carte di Enrico Albanese* e dunque anche delle numerose lettere spedite da Garibaldi al medico palermitano, molte delle quali trascurate a suo tempo da Maria Pia Orlando Albanese. A entrambi, a Candido come a Mais, esprimo la mia riconoscenza e quella della Commissione editrice.

* * * *

Il dattiloscritto di questo volume era già pronto nel tardo autunno del 1994. Come era solita fare, anche allora Emilia Morelli sottopose a scrupolosa revisione il testo e me lo riconsegnò a fine dicembre, circa un paio di settimane prima di quel triste 13 gennaio 1995 che ce l'avrebbe portata via per sempre. Il ritardo con cui il volume finalmente appare è da ascrivere principalmente alle lentezze tipografiche ma deriva anche da una certa mia resistenza interiore a riprendere tra le mani, venuta meno la Sua guida sicura, quelle pagine che recavano i segni dei Suoi interventi e attestavano un controllo attentissimo così della trascrizione come del relativo apparato critico. Poi, ovviamente, son tornate a farsi sentire le ragioni del dovere da compiere proprio verso chi aveva sempre avuto tanto a cuore il completamento dell'Epistolario: per questo, ora che il volume è giunto a conclusione, mi sembra giusto dedicare questa mia fatica alla cara memoria di Emilia Morelli, pur sapendo quanto poco essa rappresenti rispetto a tutto ciò che da Lei ho avuto.

Roma, marzo 1996

GIUSEPPE MONSAGRATI

S I G L E

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.S.To. = Archivio di Stato, Torino
A.S.Va. = Archivio di Stato, Varese
E.N.S.G. = Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniana, Pisa

LETTERE

3839. All'Associazione generale degli Operai di Milano

[Caprera, fine 1864-inizio 1865]

Fratelli Operai,

Accetto con gratitudine il vistro dono¹⁾. L'educazione del popolo è uno dei mezzi più efficaci a rivendicare la libertà.

Educatevi vicendevolmente, e così saprete ritornare la classe operaia alle sue antiche tradizioni.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 gennaio 1865, dove risultava ripresa da un numero non specificato del *Giornale del Popolo* di Milano.

¹⁾ Consistente in alcuni lavori della scuola di disegno e della esposizione industriale.

3840. Alla Società Democratica di Cesena

[Caprera, inizio gennaio 1865]

Cari Amici

Vi ringrazio di cuore della fiducia che tutti i buoni cittadini di Cesena hanno in me. Voi mi invitiate a presiedervi in una Assemblea popolare diretta a discutere intorno alla soppressione degli Ordini Religiosi. Io non posso venire di persona fra voi; il mio amico De Boni farà le mie veci.

Però a dirvi francamente la mia opinione, sono queste vergogne che si stigmatizzano, non si discutono. Più che le nostre discussioni dovrebbero valere diciotto mesi di

prostituzione sociale e di umana servilità per far cadere queste cittadelle del dispotismo che si chiamano conventi, ordini religiosi, e simili porcherie.

Ricordate al popolo che quando si vedranno sorgere officine, ed asili, dove oggi sono mude di anime, e dogane di coscienze, allora solo potrà aspirare a vera libertà.

Credetemi

Sempre vostro

Arduo Saladini Pilastri, Bologna. Da una copia dattiloscritta conservata in M.O.R.R. Si ipotizza una datazione collocabile nei primi giorni del 1865 in quanto la lettera va chiaramente collegata all'altra a F. De Boni del 2 gennaio 1865 (v. *in/ra*).

3841.

Alle donne italiane

[Caprera, inizio 1865]

In nome della patria, io vi dono una parola di gratitudine per il benfatto.

Tra i molti benefici da voi operati, risplende lo stabilimento d'un Istituto a Torre del Greco, ove si raccoglie il figlio del povero, si nutre, si veste, e si educa ai doveri del cittadino. Presto altri simili istituti saranno stabiliti da voi in Palermo, ed altrove, ove più fa stragi la miseria.

Che Dio vi benedica, donne dal cuore d'angelo, e che benedica le care, le buone, le gentili straniere iniziatrici e benefatrici dell'opera santa. Voi avete ridonato all'Italia il vecchio sublime cristianesimo che l'egoismo e l'impostura avevan trascinato nel fango. Oh! sì carissime donne, il giorno in cui le classi agiate, considerando il povero come fratello, ne avranno cura, lo beneficheranno, esse avranno posto un termine a quelle terribili rivoluzioni che spaventano l'umanità a periodi indeterminati, ma certi ed inevitabili durando * nella loro cieca ostinazione i prepotenti *.

Che i generosi Comitati di Signore già esistenti spargano le loro benefiche associazioni anche negli ultimi villaggi della Penisola, ove certo più se ne sente il bisogno.

Io mi prostro riconoscente davanti alle rigeneratrici d'un popolo, benemerite dell'Umanità intera.

M.C.R.R. Minuta completamente autografa (anche l'intestazione). Gli asterischi che racchiudono alcune parole figurano nell'originale. Si propone di assegnarla all'inizio del 1865 perché a quest'epoca risale la fondazione dell'istituto di Torre del Greco, come si rileva da un'annotazione di Giorgio Asproni, *Diario politico* cit., vol. IV, p. 135 (alla data del 5 genn. 1865), e da una lettera di J. Salis Schwabe a Garibaldi, datata Napoli 15 marzo 1865, conservata nel *Fondo Curatolo* del *M.R.M.* (in proposito cfr. il catalogo, redatto da G.E. CURATULO, di *Autografi, documenti storici e cimeli riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano*, Roma, Tiber, 1937, p. 107, n. 2392).

3842.

Agli amici siciliani

Caprera, 2 gennaio 1865

Cari amici,

Accetto la presidenza al meeting, e delego a rappresentarmi l'amico Laporta.

Qualunque invito mi viene dal generoso Popolo di Sicilia è per me invito di famiglia. Coloro che hanno saputo spezzare le catene del dispotismo Borbonico, sapranno anche purgare la loro terra dalle immoralità Borboniche.

Le consorterie fratesche, e tutti i ruderì di Medio Evo debbono essere spazzati dalla Libertà e dal Progresso.

Tanti tesori nascosti per alimentare la ignoranza, e la infamia — il prete — il Brigante — il Boia —, vorrei però che servissero a sollievo di popolo, ed il Popolo Siciliano saprà far sorgere il frutto dove i suoi carnefici avevano messo il sale.

Sento con dolore, che sieno oggi le sue condizioni pur troppo tristi. Agenti di tirannide se ne servono per staccarlo dall'Italia.

Il Popolo di Sicilia ha concorso col sangue alla Unità della Patria, e saprà mantenerla col sangue. Le colpe di pochi tristi che hanno sconosciuto un principio, e disonorata una bandiera, non debbono trascinare un popolo generoso ad odiare il principio, e disertare la bandiera.

Dite ai bravi ed onesti Siciliani che chi loro consiglia disordini — e di qualunque nome si servi — è nemico della Sicilia, perché è nemico d'Italia, d'Italia che tutti dobbiamo compiere, vogliano o non vogliano piccoli ed alti traditori.

Vostro sempre

Leandro Mais, Roma. Autografa solo la firma.

3843.

Ai cittadini di Brescia

Caprera, 2 gennaio 1865

Bresciani!

Anch'io credo che l'uomo non ha il diritto d'uccidere l'uomo, senonché difendendo la propria vita — quindi, sono con voi per l'abolizione della pena di morte.

Vostro per la vita

Vittorio Zanardelli, Roma. Pubbl nella *Sentinella bresciana* del 9 genn. 1865 e di qui ripresa ne *Il Diritto* dell'11 gennaio assieme alla cronaca della manifestazione organizzata al teatro Guillaume di Brescia per l'abolizione della pena di morte e la soppressione delle corporazioni religiose, fu riprodotta ne *Il Diritto* anche il 12 gennaio 1865 da un corrispondente che affermava di riportarla « testualmente »: in realtà quella trascrizione propone alcune lievi varianti sia rispetto al testo della *Sentinella bresciana* sia rispetto all'originale da noi consultato, varianti che si riscontrano in modo diverso anche nel testo edito da E.E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, s.a. [1885], vol. I, p. 261, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, a cura di DOMENICO CIAMPOLI, Roma, E. Voghera, s.a. [1907], p. 366.

3844.

A Carlotta Coltelletti

Caprera, 2 gennaio 1865

Carissima Comare,

Grazie per i felici auguri, che le contracambio di cuore.
Un baccio ai figli, ed un caro saluto al compare.

Per la vita suo

*M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indirizzo: Sig.ra Carlotta
Coltelletti/Piazza Acquaverde/Genova.*

3845.

A Filippo De Boni

Caprera, 2 gennaio 1865

Caro De Boni,

Ricevo lettera da bravi patrioti di Cesena, che m'invitano a presiedere colà un'Assemblea popolare, diretta a discutere per la soppressione degli ordini religiosi.

Io prego voi a fare le mie veci, e ciò ho scritto ad essi.

Voi avete abbastanza scritto ed operato per la libertà religiosa, e saprete ben dire a quei bravi amici che, affrancare l'Italia dal prete, con qualunque mezzo, è affrancarla dalla prima causa d'ogni servitù.

Credetemi con affetto, vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 18 gennaio 1865, fu quindi edita con un testo lievemente differente da E.E. XIMENES, *op. cit.*, pp. 261 s.; figura anche in G. GARIBALDI, *Scritti...* *cit.*, p. 367.

3846.

Alle donne di Milano

Caprera, 2 gennaio 1865

Care e gentilissime Signore,

Grazie per il bellissimo regalo e per gli auguri felici.
Con tutta l'anima mia io sono superbo, d'esser tenuto per Vostro

Da una copia litografata conservata in *M.C.R.R.*

3847.

A Giuseppe Guerzoni

Caprera, 2 gennaio 1865

Mio caro Guerzoni,

Grazie per la lettera vostra gentile. Io vi contracambio gli auguri, con augurarmi d'aver compagni che vi somiglino, in una battaglia che forma l'unica speranza della mia vita. V'invio la parola che mi chiedete, e sono sempre

Vostro

Biblioteca Nazionale, Firenze. Pubbl. in Garibaldi e il Risorgimento italiano (da carteggi e documenti inediti), a cura di GIUSEPPE BACCHINI e GUALTIERO GUATTERI, Firenze, Juventus, 1907, p. 21, dove i curatori leggono «contraccambio» in luogo di «contracambio» e «compagni d'arme» invece di «compagni».

3848.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 2 gennaio 1865

Mio caro Mordini,

Vi contracambio auguri felici per il nuovo anno e sono di cuore

Vostro

Archivio Mordini, Barga.

3849. *Alla Società Unitaria Democratica di Bologna*

Caprera, 2 gennaio 1865

Cari Amici,

Accetto di cuore la presidenza onoraria della vostra Società Unitaria Democratica.

Ricordatevi però sempre che oggi l'Italia ha bisogno più di generosi propositi, e di opere magnanime, che di discussioni.

Dirigete a questo scopo la vostra società, ed avrete ben meritato del Paese.

Credetemi

Vostro sempre

Intendetevi con Cairoli del Comitato Centrale democratico.

Museo del Risorgimento, Bologna. Autografi solo la firma ed il poscritto, Pubbl ne *Il Diritto* del 4 febbraio 1865, e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol V, pp. 247 s : in entrambi i casi, però, la lettera risulta indirizzata alla Società Unitaria Democratica di Bagnacavallo; *Il Diritto*, inoltre, la pubblica mutila del poscritto.

3850.

Ad Angelo Vachieri

Caprera, 2 gennaio 1865

Mio caro Vachieri,

Vi contracambio di cuore auguri felici per il nuovo anno
e sono sempre

Vostro

Edita da GIULIO DE ORESTIS, *Tre lettere di Garibaldi al nizzardo Angelo Vachieri*, in *Il Nizzardo*, a. IX, n. 20 del 26 luglio 1942, p. 3 (dove non è specificato il luogo di conservazione).

3851.

Ad Emanuele Molfino

Caprera, 3 gennaio 1865

Mio caro Molfino,

Onorato della rabbia di certa gente, io vi felicito, ed alla virtù che vi fregia, potete aggiungere un titolo, che v'ingigantisce nella stima degli onesti. Io sono per la vita

Vostro

M.O.R.R.

3852.

A Vittorio Emanuele II

Caprera, 3 gennaio 1865

Sire,

Il D.[otto]re Albanese ha comunicazioni gravi da fare alla M.[aestà] sulle condizioni della Sicilia.

Voglia avere la bontà di ascoltarlo, e credermi, con devozione

Suo

A S.To. Le «comunicazioni» sottoposte al Re concernevano i timori di una ripresa delle trame clericali e borboniche in Sicilia.

3853.

A Carlo Ademollo

Caprera, 9 gennaio 1865

Mio caro Ademollo,

Vi ringrazio della magnifica fotografia.

La memoria di Bechi è una memoria sacra per quanti Italiani hanno ancora un palpito di gloria. Voi onorate l'Arte rivolgendola al nobile fine di ritrarre le grandezze nazionali.

Credetemi sempre vostro

M.C.R.R. Copia di un originale non reperito. Garibaldi risponde qui ad una lettera con cui il 24 dicembre 1864 l'Ademollo gli diceva tra l'altro: «...Con animo trepidante mi accinsi a delineare sulla tela il terribile e commovente istante, in cui, l'eroe dal carcere passa al supplizio, che la tirannide Moscovita gli appresta». Nell'inviargli una foto del quadro, il pittore precisava anche che «il quadro fu acquistato dal Sig. Roberto Tear che Voi, Generale, ben conoscete» (*M.C.R.R.*). Si trattava dello scozzese Robert Mc Tear che poco dopo, nelle sue *Notes of a Continental Tour and a Visit to Caprera*, Glasgow, Reprinted from the Glasgow Herald, 1865, p. 60, avrebbe menzionato questo suo acquisto dicendo che il quadro era intitolato *L'ultimo addio del Colonnello Bechi alla Signora di Voclovich*: della sua passione per un'arte figurativa di soggetto patriottico parla lo stesso Mc Tear nella lettera a Garibaldi del 3 ottobre 1865 che si pubblica in Appendice al presente volume.

3854.

Agli amici triestini

Caprera, 10 gennaio 1865

Cari Amici,

Dite da parte mia alle brave donne Triestine, che l'Italia un giorno dovrà tener conto delle loro generose aspirazioni.

La tirannide forestiera non può lungamente allignare in paesi, dove, come a Trieste, le donne fanno succhiare col latte ai figli l'odio ai conculcatori della nostra Patria.

Quando l'Italia saprà e vorrà rivendicare i suoi confini, non potrà dimenticare anche questa Nizza d'Oriente.

Sempre vostro

Museo Civico del Risorgimento, Trieste.

3855.

A Gioacchino Bonnet

Caprera, 10 gennaio 1865

Mio caro Bonnet,

Le tue offerte¹⁾ mi sono sempre carissime e conosco bene con quale cuore me le fai.

Ti ringrazio dell'affetto che costantemente mi serbi.
Con una stretta di mano credimi sempre

Pubbl. da NINO BONNET, *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca Episodio storico del 1849*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1932 (ristampa), p. 78. All'epoca della ristampa dell'opuscolo l'originale risultava in possesso degli eredi del Bonnet.

¹⁾ G. Bonnet, che viveva a Comacchio, gli aveva inviato « quattro cassette di differenti specie di pesci della nostra Laguna » (a Garibaldi, 14 dic. 1864, *M.C.R.R.*).

3856.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 10 gennaio 1865

Mio caro Benedetto,
Un bacio per me alla Mamma ed un caro saluto a tutta
la famiglia.
Io sono per la vita
Vostro

A.S.Va.

3857.

A Maria Della Torre

Caprera, 10 gennaio 1865

Contessa carissima,
Grazie per tante gentilezze, ed augurii che contracambio
coll'anima.
Sì! io sono sempre
Vostro

M.C.R.R. Acclusa la busta recante autografo l'indirizzo: *Contessa/Maria Della Torre/Milano.*

3858.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 10 gennaio 1865

Anita carissima
Io non sarò tanto felice di godere la vostra solitudine e
la compagnia vostra, i destini di quest'infelice paese m'hanno
inchiodato in quest'isola e non so quando ne sortirò, benché
io non disperi mai dell'avvenire. Fu veramente un fausto
evento quella vostra comparsa, e non oso ripromettermela.

Mille auguri di felicità a voi ed al nostro Giorgio, da chi
sarà sempre
Vostro

Edita in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino*,
a cura di GIOVANNI PRATICÒ, Pavia, Edizioni Mediche Italiane,
1982, p. 234, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di
Belgioioso, San Fiorano, e riprodotto fotograficamente a p. 235.
Sulla busta l'indicazione del destinatario (*Marchesa Anna Palla-*
vicino Trivulzio/Villa Carmagnola/Pegli), i timbri postali di par-
tenza da La Maddalena (10 gennaio) e di arrivo a Pegli (13 gennaio)
e l'annotazione: «rép. le 13/1/65»

3859.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 10 janvier 1865

Speranza mia!

J'écris aujourd'hui à Palerme pour que notre Arnold¹⁾
soit reçu dans la Loge de cette ville, et je vous avertirai
des que je saurai qu'on l'a en effet reçu.

Nous parlerons plus tard de l'affaire de Nice. Quoi qu'il
en soit, je vous suis très reconnaissant de tout; je vous
souhaite mille bonheurs et suis pour la vie

Votre

Pubbl. la prima volta in versione tedesca dalla stessa Schwartz con lo
pseudonimo di ELPIS MELENA, *Garibaldi. Mitterungen aus seinem
Leben*, Hannover, Schmart und von Seefeld, 1884, vol. I, p. 226,
e subito dopo nel testo francese da Idem, *Garibaldi. Souvenirs de
sa vie publique et privée*, Paris, E. Leroux, 1885, p. 240, la lettera
ha poi avuto numerose altre edizioni, a partire da quella di ALBERTO
LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore di Garibaldi*, in
Rivista di Roma, a. XI (1907), p. 410, per finire da ultimo con GIA-
COMO EMILIO CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne*, Roma,
Formiggini, 1926, p. 66.

¹⁾ Karl Arnold Schloenbach.

3860.

Ai soldati messicani

Caprera, 10 gennaio 1865

Ai valorosi ufficiali e soldati che combattono per la libertà e l'indipendenza del Messico, io mando una parola d'amicizia e di speranza, eccitandoli a continuare la lotta contro lo straniero. Come gli italiani han cacciato e debbono cacciare i loro oppressori, i patrioti messicani sapranno vincere i loro.

Coraggio e perseveranza!

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 maggio 1865 che la riprende dal *Mes-sagier Franco-Américain* dell'1 maggio, il quale a sua volta cita come fonte il *Periodico Official* di Benito Juarez.

3861. *Alla Rappresentanza dell'Emigrazione Italiana
in Mondovì*

Caprera, 13 gennaio 1865

Cari amici,

Ringrazio di cuore, tutti, per gli augurii, che mi fate, più per i voti che fate alla nostra patria.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 26 gennaio 1865, stando al quale la lettera era stata scritta in risposta ad un indirizzo d'auguri ed inviata all'esule trentino Paolo Cortella, presidente della rappresentanza. Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 248.

3862.

A Eliodoro Specchi

Caprera, 15 gennaio 1865

Mio caro Specchi,

V'invio due linee per quella carissima vostra sorella. Qui avete lasciato un vuoto irreparabile e non v'è modo di avvicinare Teresi al piano, ciocché li farà scordare il

profitato con voi. Menotti è a Porto S. Paolo, e soffia in questo momento uno di quei Ponenti da non poterli mostrar il naso, e che voi ben conoscete.

Un caro saluto agli amici, ed uno carissimo da tutta questa colonia, e sono sempre

Vostro

M.C.R.R.

3863.

A Quirico Filopanti

Caprera, 19 gennaio 1865

Caro Filopanti,

Ho ricevuto per mezzo di Savi, il vostro dispaccio pel banchetto patriottico di Bologna. Ringraziate da parte mia tutti codesti bravi amici del loro affetto per me. Bologna ha gloriose rimembranze, e, sono sicuro, non le dimenticherà.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 25 gennaio 1865 e, alla stessa data, anche nel *Popolo d'Italia*. Quanto al banchetto, dall'*Unità Italiana* del 17 gennaio apprendiamo che una commissione riunitasi a Bologna l'8 dic 1864 aveva rivolto un indirizzo a Garibaldi per sollecitarlo a tornare a vivere sul continente

3864.

*Al Presidente dell'Istituto di Belle Arti
delle Marche*

Caprera, 19 gennaio 1865

Egregio Signore,

Ringraziate da parte mia i componenti il corpo Accademico di Belle Arti di Urbino, e dite loro che sono orgoglioso di appartenervi come socio.

La patria di Raffaello ha il dovere di ricordare all'Italia che fu grande, anche quando non Guerriera, almeno Artista, oggi né l'uno, né l'altro.

In tempi di servitù, ricordino però gl'Italiani, più che altri *Michelangelo*, e sian artisti per alzar baluardi contro gli stranieri e il Papato.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 31 gennaio 1865, che la riprende da un numero del giornale *Comune e Provincia* di Pesaro di cui non è specificata la data; non diversamente si comportano *Il Popolo d'Italia* del 31 gennaio e *Il Precursore* del 7 febbraio 1865. Presidente dell'istituto marchigiano era Pompeo Gherardi.

3865.

A Giuseppe Zanardelli

Caprera, 19 gennaio 1865

Caro Zanardelli,

Ho letta con piacere la vostra lettera da Brescia sull'esito del meeting tenuto in questi giorni in cotesta patriottica città.

Ringrazio voi, e tutti i nostri amici del saluto inviatomi.

Credetemi

Sempre vostro

M.R.M., Archivio Zanardelli. Autografa solo la firma.

3866.

Agli amici palermitani

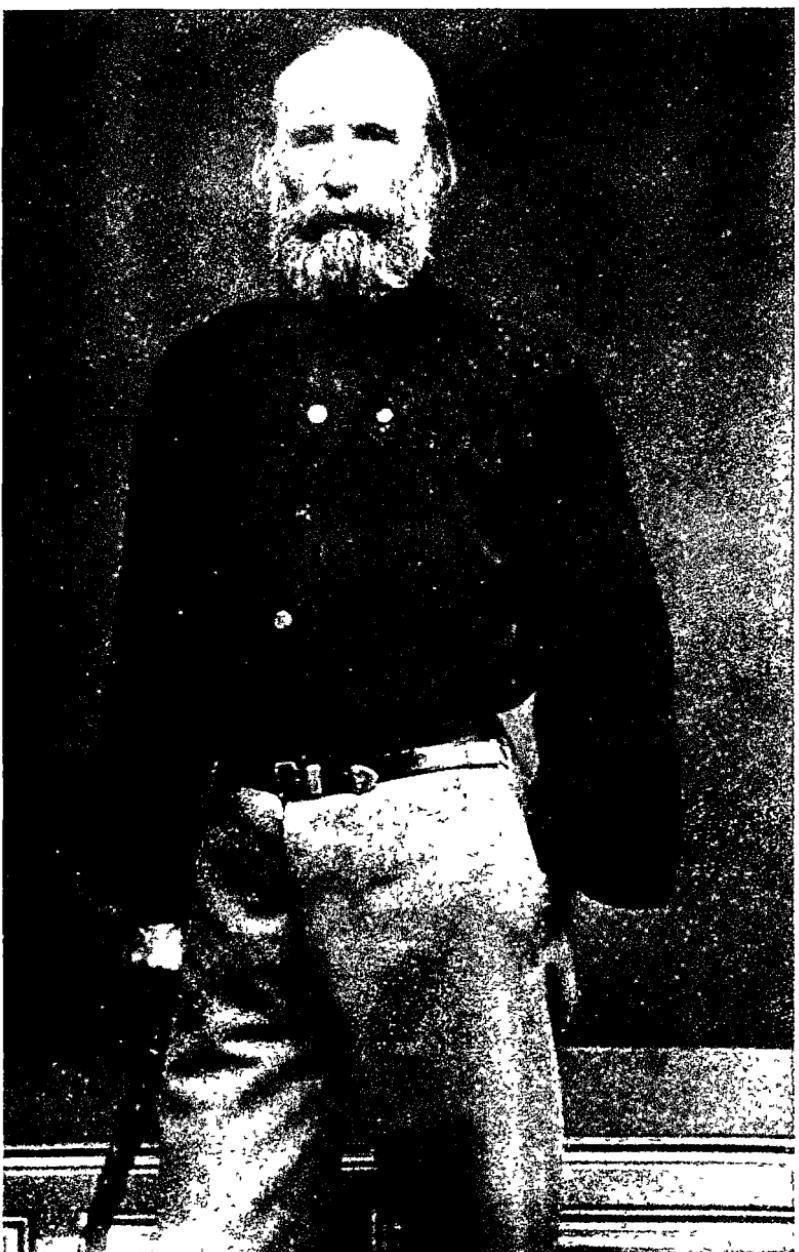
Caprera, 20 gennaio 1865

Cari amici,

Accetto la presidenza che mi offrite del meeting e delego a rappresentarmi l'amico mio duca della Verdura.

Lodo molto il vostro proposito di far tesoro della libertà di riunione e di discussione. Libertà di forza e di pensiero.

Profittate altresì di tutte le altre libertà a cui abbiamo diritto, ne avremo della maggiori e le nostre condizioni miglioreranno.



Fotografia di Garibaldi (*Famiglia Garibaldi, Roma*)

I popoli devono guadagnare le proprie libertà come il bravo operaio guadagna il suo pane, colla volontà, coll'intelligenza e col lavoro.

Studiatevi di saper vivere, e il diritto di gridare *morte alla morte*, nessuno ve lo potrà negare. Dove l'albero della libertà cresce, il patibolo deve cadere. La *giustizia* ha bisogno di magistrati integerrimi e sapienti, non ha bisogno del carnefice, domanda della *coscienza*, non della *corda*.

Cittadini di una grande nazione, amanti del vivere civile, del progresso e per conseguenza d'un continuo sviluppo sociale ed economico, fautori della scienza, delle leggi d'amore e di natura, avete il diritto di chiedere che una volta per sempre si finisce coi voti tenebrosi di una falsa religione, dove si congiura contro la patria e contro la coscienza umana, dove la natura, che è vita, è condannata allo sterilismo, e dove l'amore è profanato, dove si vende il paradiso a palmi per possedere vasti e ricchi campi quaggiù, dove si predica l'ignoranza madre di miseria e di disperazione, antichi flagelli del mondo.

E i preti?

Ricordatevi che di tutte le corporazioni religiose, la più numerosa, la più potente e la più nociva sono i preti.

Dite al bravo popolo di Sicilia di non dare ascolto a mentiti amici; di non dare retta a falsi comitati. La via già è stata tracciata sino dal 1860, e quella deve seguire. *Unità e Libertà*. I veri amici oramai esso li deve conoscere. In quanto ai comitati, uno solo ve n'ha da cui deve prendere consiglio, ed è quello creato da me; quello che ha a capo Benedetto Cairoli, come mio rappresentante.

Nelle radunanze popolari, nei comizi, io sarò con voi col pensiero e col cuore.

Rammentate sempre, in ogni occasione, ad ogni ora, che l'unità della patria non è compiuta.

Ricordatevi di Roma;

Ricordatevi di Venezia;

Ricordatevi che si devono ancora combattere le ultime supreme battaglie, e che allora io sarò col popolo.

I cattivi Governi, le male amministrazioni non vi devono scoraggiare; le elezioni generali sono vicine, mandate al Parlamento dei patrioti, degli onesti, dei provati amici di libertà ed avrete contribuito a riparare molti mali.

Vegliate alle vostre libertà come una brava sentinella veglia alla guardia del campo, e abbiate fede.

Se decrepiti uomini, decrepiti Ministeri, decrepiti Parlamenti peccano di servilismo di inettitudine, date al popolo esempio di dignità, di virtù, e di intelligenza.

Buoni o cattivi, di Governi, di Ministeri e di Ministri, ne avremo sempre troppi e di troppo.

Ciò che più importa è che il popolo sia sano e la patria sarà grande e felice.

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 25 gennaio 1865 (al giornale palermitano la lettera era stata trasmessa da E. Albanese), fu poi ripresa dal *Diritto* e dall'*Unità Italiana* rispettivamente il 2 e l'8 febbraio 1865. Edita successivamente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, a cura di D. CIAMPOLI cit., p. 367, ed in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 249 s. In Appendice al presente volume è inserita la lettera con cui il 28 gennaio 1865 E. Albanese riferiva a Garibaldi sull'esito del comizio palermitano.

3867.

A Salvatore Cappello

Caprera, 20 gennaio 1865

Mio caro Cappello,

Vi so dispiacente per l'andamento delle cose nostre, ed avete ragione. Vi valga però una parola d'affetto, che comunicherete ai nostri veri amici, e la speranza di tempi migliori che spero non lontani.

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Precursore* del 25 gennaio 1865, quindi nell'*Unità Italiana* del 30 gennaio.

3868.

A Sara Nathan

Caprera, 20 gennaio 1865

Signora carissima,

Grazie per gli auguri felici, che contracambio con tutta l'anima, ed alla bella e cara vostra famiglia, cui vi prego di ricordarmi, e tenermi per sempre

Vostro

Sig.ra S. Nathan

Lugano

M.C.R.R. Una copia d'altra mano è conservata in *P.I.D.M., Fondo Filippo Nathan.*

3869.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 20 gennaio 1865

Anita amatissima,

Io amo più la mia dimora dacché da voi abbellita, e sarò ben felice quando verrete con Giorgio.

Ho molte pernici in casa in questo momento e non potrò inviarvene perché deteriorate, atteso ai cattivi tempi che trattennero i cacciatori in Sardegna ed i piroscavi nel continente; però non dispero di poter presto soddisfare al desiderio vostro. Vi permetto dunque di venire con Giorgio che saluterete caramente, e mi permetto di baciarvi la mano col cuore.

Per la vita vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa Pallavicino* cit., p. 238, dall'originale conservato presso l'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino/Via Carlo Alberto 44/Torino.*

3870.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 20 gennaio 1865

Mio caro Rubattino,

Nella linea di Levante, a Smirne, se potete giovare perché vi sia impiegato, il mio amico Carlo Pondra, ve ne sarà ben obligato il

Vostro

I.M.G.

3871.

A Pasqualina Caruso

Caprera, 25 gennaio 1865

Gentile Signora,

La idea del vostro Comitato, di riscatto per Roma e Venezia, è nobile e patriottica. Se tutte le donne Italiane comprendessero, come voi e le vostre consorelle, la necessità del compimento dei destini della Patria, lo straniero in Venezia e il Papa in Roma sarebbe una ironia.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

M.R.M. Autografa solo la firma. Acclusa la busta che reca, d'altra mano, l'indirizzo: *Signora/Signora Pasqualina Caruso/Via Vergini 19. Napoli*

3872.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 25 gennaio 1865

Mio caro Dolfi,

Mi duole del povero Sanchez, ed a Voi cuore d'Angiolo è inutile raccomandarlo.

Un saluto a Palmi, e v'invio per lui il documento firmato.

Vostro sempre

P.I.D.M. Mentre questo volume dell'*Epistolario* era in preparazione la lettera era pubblicata da ISABEL MARIA PASCUAL SASTRE, *Catorce cartas inéditas de Garibaldi sobre España*, in *Hispania*, vol. LIV (1994), p. 319.

3873.

Ad Augusto Elia

Caprera, 25 gennaio 1865

Caro Elia,

Ringraziate da parte mia il vostro amico Barattani¹⁾ per l'invio dei suoi belli versi. Sento poi con piacere quanto mi scrivere della salute della vostra cara famiglia, ve ne auguro di cuore il ristabilimento.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. da CAMILLO PARISET, *Due lettere inedite di G. Garibaldi*, in *Corriere Padano*, 14 gennaio 1933.

¹⁾ Nel 1863 Filippo Barattani aveva pubblicato ad Ancona, per i tipi di Sartori, una cantica intitolata *Il viaggio dello spirito*.

3874.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 25 gennaio 1865

Anita carissima

Menotti e Basso v'inviano la loro caccia, poca perché la stagione passa: 18 pezzi.

Io v'invio un saluto del cuore, ed a Giorgio.

Sono sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 239, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio/Villa Carmagnola/Pegli*), i timbri postali di partenza da La Maddalena del 25 gennaio e di arrivo a Pegli del 27 gennaio 1865, e l'annotazione: «rép. le 2/2/65».

3875.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 31 gennaio 1865

Fratello,

T'invio 300 L. per via Marchi in un vaglia. Ai Natta dirai che qui esiste un Yacht di 50 T[onnella]te un canoto di 3 T[onnella]te ed altri canoti minori.

Tuo sempre

G.B.sta Cuneo

Accademia Nazionale dei Lincei, Roma. Una copia è conservata in
M.C.R.R.

3876.

Ai giovani di Ravenna

[Caprera, gennaio-febbraio 1865]

Cari Amici,

Vi ringrazio del gentile ricordo che avete di me.

Le vostre aspirazioni sono generose come quelle di tutta la Romagna. Uomini incadaveriti per cuore e per mente, vorrebbero porre la cancerena nelle vostre anime. La gioventù italiana saprà allontanarsene, o neutralizzarli col ferro e col fuoco.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 25 febbraio 1865, senza indicazione della data ma di seguito al testo dell'indirizzo dei giovani ravennati in data 31 dicembre 1864 cui Garibaldi con questa sua risponde.

3877.

Ad Antonio Lanzirotti

[Caprera, gennaio-febbraio 1865]

Mio caro Lanzirotti,

Il nostro Salvatore Castiglia, comandante del *Piemonte*, che portava i Mille in Sicilia, merita la considerazione dei

suoi concittadini nelle prossime elezioni, e perciò ve lo raccomando.

Profitto della circostanza per mandare un saluto dal cuore a voi, ed alla cara popolazione di Caltanissetta.

Vostro sempre

Pubbl. senza indicazione della data ne *Il Precursore* del 16 febbraio 1865.
L'appello di Garibaldi non produsse risultati in quanto S. Castiglia non venne candidato.

3878.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 8 febbraio 1865

Mio caro Benedetto,

Voi faceste magnificamente in Pavia, ed io spero gran bene per il nostro paese, da queste generose manifestazioni. Grazie poi per la parte che me ne avete fatto godere.

Un carissimo saluto alla mamma, ad Enrico e a tutti di casa.

Vostro sempre

A.S.Va. Pubbl. da ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, VII (1907), p. 294.

3879.

A Salvatore Cappello

Caprera, 8 febbraio 1865

Caro Cappello,

Sento con dispiacere i casi ultimi della Sicilia. Spero che il patriottismo del suo bravo popolo prevalerà, né si rinnoveranno. Invio due parole alla brava Guardia Nazionale ed alla gioventù universitaria.

Credetemi vostro sempre

Pubbl. ne *L'Amico del Popolo* di Palermo, e di qui ripresa ne *Il Precursore* del 15 febbraio e nell'*Unità Italiana* del 22 febbraio 1865; edita infine in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 369.

3880.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 8 febbraio 1865

Mio caro Dolfi,

Vi raccomando il mio amico intimo Sig. Bartoli, compagno d'Aspromonte.

Sempre vostro

P.I.D.M.

3881.

Alla gioventù universitaria di Palermo

Caprera, 8 febbraio 1865

Cari amici,

Sento che la reazione borbonica clericale, avea osato nuovamente levar la testa; ma la Sicilia, comunque siano gli sforzi dei nemici della unità, non smentisce le sue tradizioni.

So che i giovani della Università hanno vegliato, come sempre il giorno che essa si è mostrata.

Io li ringrazio in nome d'Italia.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 15 febbraio 1865; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 370, e in EDOARDO PANTANO, *Memorie dai rintocchi della Gancia a quelli di San Giusto*, Bologna, Zanichelli, 1933, p. 190, che pubblica anche il testo dell'indirizzo degli universitari palermitani a cui Garibaldi qui risponde.

3882.

Alla Guardia Nazionale di Palermo

Caprera, 8 febbraio 1865

Cari amici,

Mentre i tristi cospirano a danno dalla unità e della libertà del nostro Paese, i veri Italiani vegliano. Voi lo

avete mostrato, e Palermo dalle barricate, ha sventato le mene dei satelliti della vecchia tirannide¹⁾.

L'Italia ve ne sarà grata e io ve ne ringrazio.
Credetemi vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 15 febbraio 1865; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 370, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 251.

¹⁾ I giornali dell'epoca attribuirono i disordini alla resistenza opposta dai clericali alla soppressione delle corporazioni religiose

3883.

Al dottor Henry Whitehead

Caprera, 8 febbraio 1865

Mio caro signore,

Essendomi impossibile di visitare l'Inghilterra quest'anno, ringrazio di tutto cuore i miei amici inglesi per il loro cortese desiderio, e sono con gratitudine

Pubbl. ne *Il Diritto* del 23 febbraio 1865, dove risulta ripresa da un numero non datato del *Liverpool Courier* e dove del destinatario si dice solo che vive a Birkenhead.

3884.

A...

Caprera, 8 fevrier 1865

Messieurs,

Je vous suis bien reconnaissant pour les precieuses brochures que vous m'avez envoyé!

M.C.R R. Brano di lettera in minuta, autografa e senza firma.

3885. *Al Banchetto democratico di Bologna*

[Caprera, 14 febbraio 1865]

Cari amici,

Sono commosso del vostro invito.

So che esso vi viene dall'anima, e la vostra è nobile e generosa.

Voi mi volete fra voi in terra ferma e mi consigliate, anzi fate pressa al mio cuore, affinché abbandoni questa Isola, a me ormai cara tanto per affetti e consolazioni d'ogni sorta.

Non posso. Dopo che mi hanno venduto il paese, dove io son nato, dove nacquero ed hanno tomba i miei, amo Caprera, come il Beduino ama la sua tenda.

Non la diserterei, se non come altre volte, per recare alla grande patria, non una sterile voce, ma una spada ed una bandiera.

Quel momento io l'attendo e spero verrà. Allora sarò con voi di persona, ora lo sono con l'anima e col pensiero.

Amatemi e credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 febbraio 1865, poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 369, e in E.N.S.G., vol. V, p. 251. Nessuna di queste tre fonti indica la data del documento, ma poiché esso fu trasmesso ai destinatari tramite V. Caldesi, che col Filopanti aveva organizzato il banchetto, è da supporre che sia stato scritto lo stesso giorno della lettera al Caldesi che qui di seguito si pubblica.

3886. *A Vincenzo Caldesi*

Caprera, 14 febbraio 1865

Mio caro Caldesi,

Dirai ai nostri amici che marciare per il Continente è la prima delle mie speranze, ma per far qualche cosa. Non

vorrei si ripetesse certo chiasso, che non onora l'Italia, e che a nulla è giovevole. Invecchia il corpo ma l'anima mia non invecchia, quindi sempre pronto.

Ringrazia e saluta gli amici per me, ed accetta un abbraccio fraterno dal tuo per la vita

Museo del Risorgimento, Bologna.

3887.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 14 febbraio 1865

Mio caro Dolfi,

Vi ho aspettato invano coll'ultimo vapore, e ne sono dolente. Ci siam contentati di bere il vostro vino alla salute Vostra. Un abbraccio di cuore dal

Vostro

P.I.D.M.

3888.

Alla Società Operaia di Belgioioso

Caprera, 18 febbraio 1865

La ignoranza vi fa servi, la educazione vera, liberi. Quindi ogni scuola che s'inaugura nel popolo, è officina di libertà, ed io ne godo, pensando all'avvenire vostro e della Patria.

Credetemi vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'11 marzo 1865. Scritta in risposta ad una lettera con cui la Società operaia informava Garibaldi dell'apertura di proprie scuole serali a Belgioioso.

3889.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 21 febbraio 1865

Anita amatissima

Sono addolorato di sapervi ammalata, e spero nel vostro coraggio una breve durata del male. Mi avviserete subito che state meglio, non è vero? Grazie per l'opuscolo, ch'io leggerò con piacere, ed all'autore.

Un caro saluto a Giorgio del sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 240, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio/Via Carlo Alberto 44/Torino*, depennato e sostituito con *Pegli di Genova*), i timbri postali di partenza da La Maddalena del 22 febbraio e di arrivo a Torino del 23 e a Pegli del 26 febbraio 1865, e l'annotazione. «rép. le 28/2/65»

3890.

A Enrico Albanese

Caprera, 22 febbraio 1865

Mio caro Albanese,

Grazie per ogni cosa: zolfo, aranci, limoni sigari e ringraziate per me i fratelli e gli amici generosi. Odo con piacere la nomina del nostro Duca¹⁾ a prefetto, essa è una conquista del bene sul male, e deve accettare per l'amore che porta ai suoi concittadini. Fatte una visita per me alla di lui carissima famiglia, salutatemi la vostra, gli amici, e tenetemi nel cuore

Vostro

Edita da MARIA PIA ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX (1932), p. 341. Sulla busta l'indicazione del destinatario e l'indirizzo: *D.re Enrico Albanese/casa Albanese dirimpetto al teatro Garibaldi/Palermo*.

¹⁾ Giulio Benso Sammartino duca della Verdura. La notizia della sua nomina a prefetto era priva di fondamento. Prefetto di Palermo dal 26 marzo 1865 sarà, in sostituzione di Augusto Nomis di Cossilla, Filippo Antonio Gualterio.

3891. *All'Associazione di Mutuo Soccorso dei Conciatori, Rifinitori e Tintori di pelle di Genova*

Caprera, 22 febbraio 1865

Cari Fratelli Operai,

Mi avete dato carissimo attestato di affetto nominandomi vostro socio onorario. Io spero molto in voi per i destini dell'Italia, e mi auguro vicino il giorno che consacrerete la generosità dei vostri sentimenti con la fermezza dei propositi.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 29 luglio 1865. Al giornale era stata trasmessa dal presidente dell'Associazione, Antonio Barabino, insieme con la risposta di G. Mazzini ad una uguale proposta di nomina. Edita anche in *E.N.S.G.*, vol V, p 252, dove non è specificata la città sede dell'Associazione

3892. *A Rosario Bagnasco*

Caprera, 22 febbraio 1865

Mass.:. Scoz.:. Ant.:. Acc.:.

Gabinetto particolare
del
Gran Maestro

Caro fr.: Bagnasco,

Io trovo la opera vostra giustissima e patriottica; e v'invito a proseguirla coraggiosamente.

La Mass.: deve rappresentare il progresso, non il regresso; l'azione civilizzatrice, non la reazione turbolenta: chi vuole il contrario non è degno di appartenervi.

Credetemi

Vostro sempre

Archivio di Stato, Palermo. Autografa solo la firma.

3893.

Ad Abele Damiani

Caprera, 22 febbraio 1865

Caro Damiani,

Marsala è per me nome che mi sta scritto nella parte più viva del cuore. Quindi il saluto dei vostri concittadini mi giunge come carissimo ricordo di famiglia, tanto più quanto esso mi annuncia l'ostracismo da voi dato al carnefice e al frate.

Credetemi vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 28 marzo 1865.

3894.

A Francesco Pulszky

Caprera, 22 febbraio 1865

Mio caro Pulszky,

Grazie per le informazioni sull'Ungheria.

La vostra patria è tanto importante nella bilancia Europea, che bisogna rispettarne le aspirazioni, comunque esse sieno, e sperare nella delusione sulle promesse volpine. All'editore risponderò. Salutatemi ben caramente la Vostra Signora e tutta la famiglia.

Vostro sempre

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

3895.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 22 fevrier 1865

Speranza mia!

Votre ami Schloenbach peut appartenir à la Franc-maçonnerie italienne et sera reçu à Palerme par le grand Conseil. Ecrivez-lui seulement qu'il doit, s'il désire entrer dans notre Loge, faire savoir à ce Conseil quel est son rang à ce jour.

Donnez bientôt un signe d'affection à votre toujours fidèle

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi Mitterlungen...* cit., vol. I, p. 227 (in tedesco), e da Idem, *Garibaldi Souvenirs...* cit., p. 241 (in francese); poi, in versione italiana, da G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 67.

3896. *Alla Società Operaia dell'Elba*

Caprera, 22 febbraio 1865

Cari Fratelli Operai,

Vi ringrazio ed accetto commosso la nomina di Presidente onorario della vostra Società.

La formazione di gruppi operai in ogni paese d'Italia son tante cittadelle di progresso, e mi rispondono dell'avvenire.

Credetemi

Vostro sempre

Società Operaia dell'Elba

Biblioteca Comunale Foresiana, Portoferraio Autografa solo la firma.

3897. *Alla Società Operaia di Naro*

Caprera, 22 febbraio 1865

Cari fratelli Operai,

Accetto e vi ringrazio della nomina a presidente onorario della vostra Società.

Ricordate sempre che negli uomini del lavoro è l'avvenire della nostra Patria e della Umanità.

Credetemi

Vostro sempre

Società Operaia di Naro

Sicilia

Pubbl. ne *Il Precursore* del 10 marzo 1865.

3898.

A Giulio Cesare Bonasi

Caprera, 28 febbraio 1865

Caro Bonasi,

Sento con dispiacere che non siete ancora in libertà.
Spero che non vorrà tardare.

Vi ringrazio dei versi e del saluto. Ricordatemi ai vostri
compagni e credetemi

Vostro sempre

Museo del Risorgimento, Modena. Bonasi era ancora detenuto a Vinadio
per aver partecipato alla spedizione di Aspromonte.

3899.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 28 febbraio 1865

Egregia Signora,

Vi ringrazio per tutto ciò che mi avete mandato e per
il buon ricordo che conservate di me. Consideratemi con
costante amicizia e con affettuosa stima

Vostro

Pubbl. prima in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi Mitteilungen...* cit.,
vol. I, p. 227, quindi in versione italiana da LUISA GASPARINI,
Un amore di Garibaldi. Corrispondenza con Speranza von Schwartz,
Milano-Roma, Treves, 1932, p. 189.

3900.

A una signora

Caprera, 28 febbraio 1865

Gentile Signora,

Le son grato della memoria che serba di me, e della
premura, che mostra per la mia salute. Io amo la Svizzera,
nella generale corruzione e servitù pura e fieramente libera.



Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Miniature legate a ciondolo
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Visiterei con piacere cotesti paesi; per ora ne esprimo solo il desiderio, sperando altra volta compirne il voto.

Voglia credermi

Devotissimo

M.C.R.R. Autografa solo la firma. In *M.C.R.R.* si conserva anche una minuta d'altra mano con versione in inglese.

3901.

Agli operai di Noci

[Caprera, febbraio-marzo 1865]

Cari fratelli operai,

Io sono sempre tra voi, con l'anima e col pensiero, e la vostra parola di affetto, fu e sarà sempre per me la più preziosa ricompensa di tutta la mia vita.

Unitevi ed emancipatevi, con l'educazione e col lavoro, dallo Sgherro e dal Prete. Voi liberi ed operosi, libera e grande la Patria farete.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nel giornale napoletano *L'Italia* dell'11 marzo 1865; poi nell'*Unità Italiana* del 22 aprile.

3902.

*Al Presidente della Società dei Caffettieri
di Genova*

[Caprera, febbraio-marzo 1865]

Caro Amico,

Grazie a voi, e ringraziate per me i vostri soci per l'onorevole titolo¹⁾ compartitomi.

Io assisterò col cuore alle vostre riunioni, tendenti alla emancipazione della classe forte, ed al benessere dell'Umanità intiera.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 18 marzo 1865. Presidente della Società era Tommaso Liberti.

¹⁾ Di socio onorario, conferitogli in una riunione del 20 gennaio 1865.

3903.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 29 febbraio 1865

[recte: 1 marzo]

Mio caro Dolfi,

Vi ringrazio per le nuove del nostro amico. Egli già ebbe di tali insulti nel passato, e spero li supererà collo stesso coraggio.

Addio di cuore.

Vostro sempre

P.I.D.M. Pubbl. da I.M. PASCUAL SASTRE, art. cit., p. 319. In questa lettera, come nelle due successive, la data del 29 febbraio è da considerare un *lapsus calami* e va sostituita con l'1 marzo; l'amico cui si allude è Leonardo Sánchez Deus.

3904.

Al Duca di Sutherland

Caprera, 29 febbraio 1865

[recte: 1 marzo]

Mon bien cher ami,

Quelques lettres m'annoncent que j'aurai bientôt le plaisir de vous voir. N'oubliez pas que vous devez embarquer ici le fils de ma Marsala¹⁾. Faites donc faire une boite à propos (boite à cheval).

Veuillez me saluer affectueusement les aimables Duchesses, et croyez moi, toujours

Votre dévoué

M.C.R.R.

¹⁾ Giumenta appartenente a Garibaldi.

3905.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 29 febbraio 1865

[recte: 1 marzo]

Marchesa gentilissima

Non sono capace di esprimervi quanto vi sono grato per la cara offerta. Senza disturbo se volete mandarmi alcuni maglioli li porrò accanto ai bellissimi primi vostri.

Un caro saluto a Gaspare, ed un bacio sulla mano dal Vostro sempre

Pubbl. da ATILIO FRESCURA, *Una marchesa garibaldina Lettere inedite di Garibaldi*, in *Rassegna dei Combattenti*, a. (1932), p. 73. L'autore della pubblicazione affermava che gli originali, dopo essere stati depositati per qualche tempo presso il Museo del Risorgimento di Parma, erano tornati in possesso degli eredi Trecchi.

3906.

A Enrico Albanese

Caprera, 6 marzo 1865

Mio caro Albanese,

Accetto la presidenza del vostro Comitato elettorale e bramo sapere il barone Turrisi vice-presidente che saluterete da parte mia insieme a tutti gli amici. Vale
Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 14 marzo 1865.

3907.

A Enrico Albanese

Caprera, 6 marzo 1865

Mio caro Albanese,

V'invio due linee per Malato. La base della nostra vita politica è la fratellanza, e voi, e Malato siete nati per esser fratelli e figli miei, ch'io amo, come mi sarebbe difficile di esprimervi.

Un caro saluto a tutti dal
Vostro

P.S. Accetto la Presidenza del Vostro Comitato Elettorale, e bramo sapere il Barone Turrisi Vice-Presidente, che saluterete da parte mia assieme a tutti gli amici, e famiglia.
Vale.

Leandro Mars, Roma. Pubblicata con lievi differenze formali ne *Il Precursore* del 15 marzo 1865.

3908.

Al Circolo liberale di Bergamo

Caprera, 6 marzo 1865

Mi sembra di scorgere tra voi molte fisionomie che mi ricordano campi di battaglie gloriosi — è dunque con orgoglio ch'io vi contracambio il fraterno saluto. Possano le città Italiane gareggiare con Bergamo, quando si tratti di lanciare alla pugna non già i mille ma i millioni.

Per la vita vostro

Museo del Risorgimento, Bergamo. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 15 marzo e ne *Il Precursore* del 18 marzo 1865; edita poi da GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. (1929), pp. 140 s.; pubbl. successivamente da GIOVANNI ANTONUCCI, *Lettere di G. Garibaldi*, in *Bergomum*, a. XXXV (1941), p. 30

3909.

A Francesco Cucchi

Caprera, 6 marzo 1865

Mio caro Cucchi,

Io credo di avere risposto circa il circolo liberale — in ogni caso v'invio altre due righe.

All'uomo di Pegli¹⁾ — che aspettavo — ho pensato di non più rispondere; se viene, e vi sia da fare ve ne avverterò subito.

Vostro sempre

Eredi Antonio Pesenti, Bergamo. Edita da G. ANTONUCCI, *Lettere di G. Garibaldi* cit., p. 30.

1) Il generale serbo Giorgio Stratimirovich che in questo periodo soggiornava a Pegli, come si deduce dalla corrispondenza intrattenuta con Garibaldi (ora in *M.R.M., Fondo Curatolo*), della quale presentiamo un saggio in Appendice.

3910.

A Turillo di San Malato

Caprera, 6 marzo 1865

Mio caro Turillo,

Voi avete dubitato dei fratelli vostri; faceste male — essi vi amano e vi stimano come uno dei prodi, su cui l'Italia nutre le sue speranze.

Ed io se sono destinato a fare qualche cosa per il mio paese, sarei ben infelice di mancare dei miei fidi, ove contate nelle prime fila.

Per via del vostro fratello Enrico Albanese, v'invio queste righe, acciò vi pervengano sicuramente, e sono sempre

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 15 marzo 1865. Edita anche in *Turillo di San Malato garibaldino e schermidore. Note e documenti*, Trapani, Tipografia Modica, 1898, p. 17.

3911.

A Stefano Turr

Caprera, 6 marzo 1865

Caro Generale,

Grazie per la buona notizia. Un baccio per me alla comare ed al bimbo, cui fo i miei complimenti per il loro coraggio. Sempre vostro

M.C.R.R.

3912.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 7 marzo 1865

Mio caro Dolfi,

Abbiamo perduto un buon amico — io un caro mio compagno d'infanzia¹⁾.

¹⁾ Giuseppe Giovanni Deidery, morto a Firenze l'1 marzo 1865.

Compiacetevi vi prego di dire alla buona Flavia (donna romana che lo serviva), da parte mia e di mia figlia Teresa, che venga a viver con noi a Caprera.

A voi un abbraccio fraterno dal
Vostro

P.I.D.M.

3913.

Ad Antonino Spinuzza

Caprera, 7 marzo 1865

Caro Spinuzza,

Sodisfo il vostro desiderio segnalandomi i nomi di alcuni miei amici ed indipendenti patrioti. Essi sono *Missori*, *Guastalla*, *Corte*, *Chiassi* e *Filopanti*, a tutti noti per fierezza di coscienza e per dottrina. Però non vorrei che si dimenticasse il vostro nome, e quello del bravo Lanzirotti, né modestia vincesse il bene del paese.

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 22 marzo 1865.

3914.

A Giovanni Battista Fauché

Caprera, 14 marzo 1865

Egregio Signore,

Le raccomando l'amico Iacopo Sgarellino per il permesso delle spedizioni di piccolo cabotaggio. Mi farebbe favore pel quale le anticipo i ringraziamenti.

Voglia credermi

Suo sempre Amico

Al Signor Fauché Console di Marina

M.C.R.R. Autografe solo la firma e la parola « Amico » che la precede.

3915.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 14 marzo 1865

Anita amatissima,

Credo non aver risposto alla penultima vostra lettera, chino la testa, vi bacio la mano con affetto, e vi chiedo perdono. Sono contento di sapervi ristabilita in salute, e Giorgio forte com'un leone, che saluterete caramente. Spero, nella capitale, vi ricorderete del vostro per la vita
P.S. Avete il diritto di dirmi tutto, *e più ancora*, Terese nous a regalé d'un autre māle, et se porte bien.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 241. Sulla busta l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio/44 Via Carlo Alberto/Torino*), i timbri postali di partenza da La Maddalena del 14 marzo e di arrivo a Torino del 17 marzo, e l'annotazione: «rép. le 23/3/1865».

3916.

Ai redattori della stampa democratica

Caprera, 14 marzo 1865

Cari amici,

Raccomando agl'Italiani e a quanti sentono la religione della fratellanza umana, i poveri ed eroici Polacchi.

La loro condizione nell'esilio è dura, e me ne piange l'anima!

[Applaudire ai vincitori di una causa santa è grandezza di entusiasmo; soccorrerne i martiri è grandezza di dovere]. Chi non stende la mano alla vittima generosa patteggia tacitamente, o assente all'infame carnefice.

Soccorriamo i Polacchi! Un popolo che emigra per non esser servo, è degno di trovare un popolo libero che lo accolga.

Così affretteremo il nostro trionfo.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 18 marzo, quindi ne *Il Diritto* del 19 marzo 1865, con un testo più completo (comprende anche il periodo qui posto tra parentesi quadre) rispetto a quello ripreso più tardi da E.E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 262, e da G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 370, dove manca anche il penultimo capoverso. Infine in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 252 s.

3917.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 14 mars 1865

Speranza mia!

Dans une des mes précédentes lettres je vous écrivis au sujet de notre Arnold¹⁾.

Dites à Arnold qu'il est reçu par le grand Conseil à Palerme et qu'il ne lui reste plus qu'à se mettre en rapport avec lui et à lui faire connaitre son grade pour en recevoir le Diplôme.

Si vous ne l'avez pas ancora fait, veuillez le faire.

J'espère être plus heureux avec cette lettre qu'avec la dernière et suis toujours

Votre

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Mitterlungen...* cit., vol. I, p. 228 (in tedesco), quindi, nel testo francese, da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., pp. 241 s.

¹⁾ Arnold Schloenbach.

3918.

A Francesco Sprovieri

Caprera, 14 marzo 1865

Caro Sprovieri,

Vi ringrazio della continua memoria che serbate di me, e di quanto siete cortese inviarmi.

Una stretta di mano e credetemi

Sempre vostro

Pubbl. da E E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 262, ove si dice che Sprovieri aveva inviato a Garibaldi «una cassetta con alcuni oggetti».

3919.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 19 marzo 1865

Mio caro Benedetto,

I nostri amici sono disposti di fare ad ogni costo, dunque bisogna ajutarli, e fare quanto si può per loro. Non so per quanto potrò contribuire io stesso, ve ne avvertirò.

Vostro sempre

A.S.Va. Pubbl. da E. ROMANO, Lettere e biglietti autografi... cit., p. 294.

3920.

Ad alcuni democratici di Modena

Caprera, 20 marzo 1865

Cari amici,

Accolgo con affetto il vostro fraterno saluto¹⁾, e con lo stesso cuore ve lo restituisco.

Anche io spero che voglia sorgere un giorno più prospero pei destini d'Italia, e se noi lo vogliamo esso verrà!

Credetemi sempre vostro

Pubbl ne *Il Precursore* del 6 aprile 1865 che la riprende dal foglio modenese *Il Crepuscolo* del 29 marzo 1865; senza indicazione della fonte nell'*Unità Italiana* del 30 marzo 1865.

¹⁾ Rivoltogli nel corso di un banchetto.

3921.

A Ersilia Brasavola

Caprera, 20 marzo 1864

Sig.ra Ersilia Brasavola,

Ho ricevuto i vostri saluti gentili e ve ne ringrazio.
Vostro

Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà, Trento.

3922.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, 20 marzo 1865

Donna dell'anima mia,

Grazie per il ricordo gentilissimo, quanto sono dolente di non potervi baciar la mano, con tutto l'affetto e la gratitudine ch'io nutro per voi, e quanto lo sono per il nostro carissimo Enrico. Ma guardate: proprio nel volto lo aveva da colpire quell'animalaccio, in quel volto sì egregiamente decorato nella fronte, e ch'io invidio. Me lo perdonate?

Un bacio affettuoso per me a quelle care Adriana¹⁾ e Costanza²⁾ ed un saluto a tutti di casa vostra.

Vostro per la vita

A.S.Va. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indirizzo: *Sig. Adelaide Cairoli/Pavia* Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi...* cit., p. 295.

¹⁾ Adriana Zoa Panizza.

²⁾ Costanza Mantegazza Gibelli.

3923.

A Francesco Cucchi

Caprera, 20 marzo 1865

Mio caro Cucchi,

In ogni modo aspettando lui¹⁾ messi da Belgrado, mi sembra, sarà meglio ne aspettiate il risultato per decidervi a quel viaggio. Chiedendomi nell'ultima sua una persona per abboccarvi, ho pregato Missori d'incaricarsene, dimodoché potete pure consigliarvi con lui circa al da farsi, ed altre considerazioni.

Vostro sempre

M.R.M., *Fondo Curatolo*. Sulla busta, di pugno di Garibaldi. *Maggiore F.co Cucchi/Città alta/Bergamo.*

¹⁾ Riferimento al generale Stratimirovich.

3924. *Agli Ebanisti e Falegnami di Genova*

Caprera, 20 marzo 1865

Cari Fratelli Operai,

l'affetto del popolo è per me il primo orgoglio ed il maggior compenso. Quindi la vostra memoria giunge carissima. Vorrei coi destini d'Italia compiuta anche la vostra rigenerazione.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'8 aprile 1865 come risposta all'indirizzo d'augurio inviato il 14 marzo dagli ebanisti genovesi a Garibaldi e Mazzini; quindi ne *Il Popolo d'Italia* del 12 aprile senza specificazione dei destinatari.

3925. *Agli esuli italiani a Perugia*

Caprera, 20 marzo 1865

Cari Amici,

Il vostro saluto mi giunge affettuosissimo. Chi rimpiange la sua Patria ancora schiava è stretto con vincolo di una stessa fede con chi ha visto mercanteggiare la propria.

Dovere comune è di affrettare la Unità della Patria per restituire all'Italia ed a noi quel che la rapacità altrui ci ha rapito.

Credetemi

Vostro sempre

Agli Esuli italiani residenti in Perugia.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

3926.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 20 marzo 1865

Anita amatissima

Capisco: che adornandomi, è roba vostra che adornate, e ben lo sapete, mia graziosissima amica. Comunque sia, io non manco di pavoneggiarmi sotto gli ampi, belli, e carissimi vostri *punchos*, e ne vado superbo e grato. Quest'ultimo, poi, mi domina il corpo e l'anima vostra, e mi ricorda un certo piacevole furto che non scorderò mai.

Vi sarò obbligato per l'uomo da far formaggi, se non vi disturba inviarlo.

Un fervido bacio sulla mano dal vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 242, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso.

3927.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 20 marzo 1865

Mio carissimo Giorgio,

Se ti pare, che ci lascierebbero far bene, e se ne puoi aver certezza, io rispondo sì alla tua proposta.

Senò, no. Se vuoi parla, ed avvisami. Ti prevengo però: ch'io non mi contenterò con poche miserabili concessioni dietro di cui si nasconde sempre il fatale sistema che ci trascina. Far tutto il bene — ed in Italia c'è molto da fare — o non moversi dal nostro ritiro.

Sono tanto contento di saperti sano. Io lo sono pure e sono sempre

Tuo

Museo del Risorgimento, Torino. A chiarimento del testo si veda, in Appendice, la lettera del Pallavicino in data 15 marzo 1865

3928.

Ad Alfonso Porro Schiaffinati

Caprera, 20 marzo 1865

Caro Porro,

Le son grato della memoria che serba di me, e della generosità dei suoi sentimenti. Lo stesso dico agli altri amici di Monza, che ricordo con vero piacere.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

G. Porro Schiaffinati, Milano. Solo firma autografa.

3929. *Ai redattori del giornale « La Rivoluzione »*

Caprera, 20 marzo 1865

Cari amici,

Ho ricevuto il programma del giornale *La Rivoluzione* e sono certo che saprà propugnare con dignità e fermezza la causa del nostro paese.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. da E.E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 263. « Foglio settimanale della Società Patriottica di Mutuo Soccorso di Reggio Emilia », *La Rivoluzione*, diretta da Pietro Casali, cominciò a pubblicarsi all'inizio del marzo 1865.

3930.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 20 mars 1865

Speranza carissima!

Il paraît que mes lettres ne vous parviennent pas; deux fois déjà je vous ai avertie que notre ami Arnold est reçu à Palerme et vous ai priée de lui écrire qu'il doit se mettre en rapport avec le grand Conseil à Palerme et lui communiquer ses titres.

Remerciez cordialement en mon nom M. Gustave Struve et dites lui que je me rendrai à son aimable invitation, si je suis libre au mois de juillet.¹⁾

Je répondrai à son frère. Ce serait un immense bonheur que les Allemands et les Italiens pussent fraterniser: je 'espère.

Toujours amicalement à vous

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi Mitterungen* cit., vol. I, pp. 228 s. (in versione tedesca); poi, in francese, da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 242; infine in versione italiana da G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita...* cit., p. 67.

1) Il 26 febbraio 1865 G. Struve aveva scritto alla Schwartz esponendole il progetto di una riunione tra patrioti italiani e tedeschi da convocarsi per l'estate a Rheinfelden; con l'occasione la pregava di estendere l'invito anche a Garibaldi, al quale offriva ospitalità e cure presso lo stabilimento termale della località svizzera di proprietà del fratello Heinrich (E. MELENA, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., pp. 463 ss.).

3931.

A Heinrich Struve

Caprera, 20 mars 1865

Mon très-cher Struve,

Etant libre, il est très possible que je vous fasse une visite. En tout cas je vous suis sincèrement reconnaissant de votre aimable invitation.

Votre dévoué

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 243. La lettera era stata infatti scritta da Garibaldi in calce a quella dello stesso giorno alla Schwartz e rispondeva all'invito che lo Struve, firmando « citoyen des Etats Unis », aveva rivolto l'1 marzo al generale dicendosi convinto dell'effetto positivo che avrebbero avuto sulla sua salute i bagni termali di Rheinfelden in Argovia e concludendo: « Ce serait le jour le plus brillant de toute ma vie, quand la personne, sacrée à tant de Millions, passerait sur mon seuil » (*M.R.M., Fondo Curatulo*, dove è anche conservata la risposta di H. Struve a questa di Garibaldi, risposta recante la data del 17 aprile).

3932.

A Giorgio Magnani

Caprera, 21 marzo 1865

Caro Magnani,

Voi foste molto generoso in 1848 quando il vostro paese abbisognava. Oggi esso non abbisogna meno, ed il mio amico Caldesi ve ne farà parola.

Sono intanto con amicizia ed ammirazione
Vostro

Sig.r Giorgio Magnani

Museo Civico del Risorgimento, Bologna.

3933.

A Giuseppe Marcora

Caprera, 21 marzo 1865

Mio caro Marcora,

Arduo ma utilissimo sarà il vostro lavoro, io spero. Confesso la mia incompetenza nel consigliarvi, nonostante voglio non lasciarvi senza la manifestazione d'alcune idee: circa alla primitiva origine della nazionalità in Italia mi ha sempre ripugnato l'opinione di Gioberti, e tanti altri, che l'han voluta trovare nei Pelasgi usciti dalla Traccia e sono stato contento con l'idea di Micali ed altri che han saputo trovare in Italia degli Aborigeni & C.

Le nazionalità moderne, meno poche eccezioni, derivano dal ceppo Romano, lo smembramento del quale lasciò ripigliare la loro egemonia alle stirpe preesistenti alla sua dominazione. A questo aggregate il più o meno mischiarsi delle razze nelle diverse invasioni ed emigrazioni e mi sembra risulterebbe nelle nazionalità moderne.

Dalla caduta della Repubblica Romana la storia ci narra quasi esclusivamente la vita ed i delitti de' tiranni e de' preti, quasi non esistessero i popoli che per servire. Da quella storia anziché principii di nazionalità si ha il principio di

quei privilegiati. La colpa è vostra, mio caro Marcora, d'avermi consultato su materia che non la intendo. Sono però sempre

Vostro

M.R.M., Archivio Marcora. Allegata la busta con l'indirizzo non autografo del destinatario. Edita da DANILO L. MASSAGRANDE, *Una disavventura editoriale di Garibaldi. Lettere di G. Garibaldi nell'Archivio Marcora delle Raccolte storiche del Comune di Milano*, in *Il Risorgimento*, a. XLII (1990), p. 164.

3934.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 22 marzo 1865

Mio caro Dolfi,

Grazie per i raguagli. Se la Sig.ra Deideri si trova ancora a Firenze, ve la raccomando, quell'infelice signora meritava d'esser trattata meglio.

Vostro sempre

P.I.D.M.

3935.

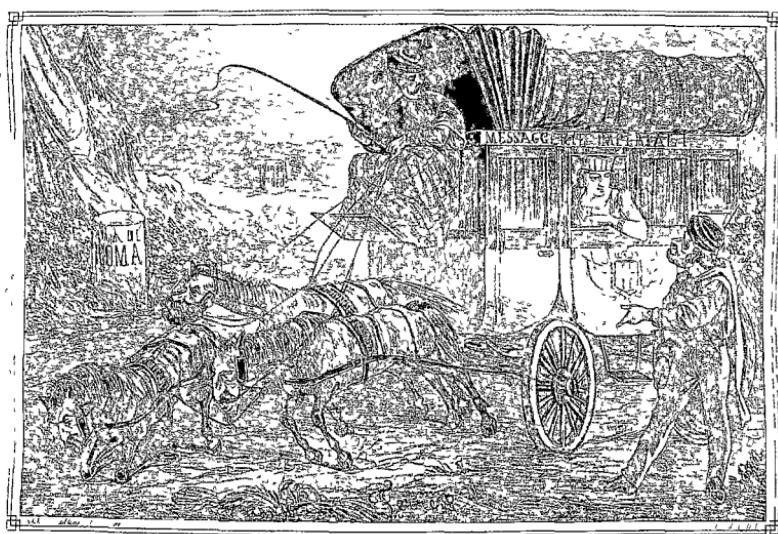
Ai Veneti

Caprera, 25 marzo 1865

I veneti devono ricordar che i loro oppressori devono finalmente lasciarli, e che i loro fratelli bramano di gettarsi nella battaglia ove si decida il glorioso destino della Regina dell'Adriatico.

G. Garibaldi

Pubbl. in SOCIETÀ GINNASTICA ARONESE, *Ricordo della gara di tiro a segno*, Arona, Tip. Brusa e Macchi, 1884, p. 22; quindi in E.N.S.G., vol. V, p. 252.



- Una scatola e me sarà Signore. Non basta lavorare un Consigliere di buon cuore. Non gli è nemico la luce né ogni giorno a volteggiano fra le tenebre e vere di giugno all'alba della fioritura un pomeriggio
- E che cosa farebbe in altra parte?
- Ma servire d'un altro favorevo e il vino cavalli.

«Messaggerie imperiali», litografia su disegno di A. Ferrero
Illustrazione tratta da *Il Buonomore*, Torino, 1865

3936.

A Giorgio Asproni

Caprera, 27 marzo 1865

Mio caro Asproni,

Mi è giunto ben dolce il vostro plauso e gli auguri vostri del cuore.¹⁾ Ve li ricambio coll'anima, valorosi campioni dell'avvenire umanitario, e sono con voi e di voi sino alla morte.

Con gratitudine
Vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 5 aprile 1865; da qui ripresa nell'*Unità Italiana* dell'8 aprile.

¹⁾ Annotava Giorgio Asproni alla data del 23 marzo 1865 che a Napoli «la festa di San Giuseppe è stata occasione ad indirizzi e manifestazioni repubblicane in onore di Mazzini e Garibaldi» (G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, vol. IV: 1864-1867, a cura di TITO ORRÙ, Milano, Giuffrè, 1980, pp. 154 s.).

3937.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 27 marzo 1865

Anita amatissima

Teresa sta bene con il bimbo e vi ringrazia di cuore. Io poi vi devo tanta gratitudine, per il benfatto a' miei compagni d'Aspromonte.

Scrissi a Giorgio, ed a voi, carissima, e sono per la vita vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 243, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio/Via Carlo Alberto 44/Torino* e l'annotazione: «rép. le 5/4/1865 ».

3938.

A George Perkins Marsh

Caprera, 27 marzo 1865

Carissimo Sig. Marsh,

Il Nome di Lincoln come quello di Cristo segna il principio di un'epoca gloriosa nella storia dell'Umanità e con orgoglio ho voluto perpetuare nella mia famiglia, quel nome del grande Emancipatore.

I Giornali e gli uomini che avversarono la causa della grande Repubblica sono coloro che simili all'asino della favola diedero il calcio al Leone credendolo caduto, ma oggi che la vedono risorgere in tutta la sua maestà, essi cangiano linguaggio.¹⁾ La questione Americana è di vita per la libertà del mondo, ed il suo prossimo scioglimento deve rallegrar l'anima degli onesti. Bacio la mano con commozione ed affetto alla vostra Signora e sono

Vostro

Sigor Marsh

Ministro Plenipotenziario degli St.[ati] Uniti

M.C.R.R. Di mano di Timoteo Riboli, il documento porta in cima la scritta: « copia esatta ». Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari.. cit., p. 371.*

¹⁾ Nella sua lettera da Torino del 20 marzo 1865 l'ambasciatore statunitense in Italia aveva osservato tra l'altro: « I have much regretted to observe that certain Turin journals have, for some time, manifested a malignant and unscrupulous hostility to the Federal Union. This is but a poor return for the sympathy which the people of the United States manifested for Italy in her hour of darkest trial .. » (*M.R.M., Fondo Ouratulo*).

3939.

Ad Angelo Michelini

Caprera, 28 marzo 1865

Caro Michelini,

Banditore di verità, disprezzate la vilissima guerra che vi fanno i mezzani del Prete. Cosa siano essi, ora voi lo sapete

per prova. Proseguite a manifestar con la stampa, se non potete più col pubblico insegnamento, che il verme roditore della gioventù italiana è il Prete. Che i giovani lo calpestino ed essi padroni delle loro coscienze avranno una patria libera e grande.

Credetemi vostro

Pubbl. ne *Il Temporale* di Firenze il 26 aprile 1865 che ne introduce il testo con queste parole: « Usando una dolce violenza all'egregio nostro amico, siamo riusciti a superare la di lui modestia, ottenendo dal medesimo la facoltà di rendere di pubblica ragione la seguente eloquentissima lettera ». Identiche espressioni adoperava *Il Precursore* del 29 aprile 1866 riprendendo e pubblicando a sua volta la lettera.

3940.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 28 marzo 1865

Caro Mordini,

ho ricevuto l'indirizzo della Società Artigiana da voi inviatomi. Vi ringrazio della premura che avete per me.

Una stretta di mano e credetemi:

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma

3941.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 28 marzo 1865

Mio caro Sacchi,

Vi raccomando il figlio del nostro Sgarella, ¹⁾ che vuol servire volontario nell'Esercito.

Qualunque cosa facciate per lui ve ne sarà ben grato il Vostro

Civico Archivio Storico, Pavia. Autografa solo la firma.

¹⁾ Forse Teodoro, nato nel 1848 a Livorno, volontario con Garibaldi nel 1866, tra i primi ad entrare a Roma il 20 settembre 1870.

3942.

Ad Enrico Albanese

Caprera, 2 aprile 1865

Mio caro Albanese,

Da Cristo in là — ed in quà — la ricompensa a tutti i tribuni del popolo è stata ingratitudine dello stesso, e guerra a morte per parte de' farisei, che incapaci di virtù non la tolerano in altri. E voi siete un tribuno mio caro Enrico quindi destinato alla stessa sorte, ma siccome uno dei prediletti, voi siete generoso, e non vi muoverà dal proposito santo la malvagia ...¹⁾ La vostra lettera mi affisse un momento, passai la mano alla fronte e ne cacciai il suscitato pensiero malinconico. Voi farete lo stesso, mio caro, e pensando ch'io sono tra quelli che vi amano e vi apprezzano, voi calpesterete con disprezzo il rettile, e continuerete la via.

Un caro saluto alla famiglia, agli amici

Dal sempre Vostro

Pubbl. da M.P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni...* cit., p. 341.

¹⁾ Così nella trascrizione della ORLANDO ALBANESE nell'*art. cit.*

3943.

Agli emigrati nizzardi

Caprera, 2 aprile 1865

Miei cari Compatrioti,

Dal fondo dell'anima mia, vi mando una parola, un saluto di affetto!

Il vostro indirizzo mi esprime il fermo vostro volere di rivendicare alla nostra Nizza il posto suo nella grande famiglia italiana.

Con un passo indegno essa fu venduta, e la sua vendita, vergognosamente fu consentita da gente, che altro mandato non aveva che quello di tutelarne i diritti, gli interessi, e di difenderne la nazionalità.

Speriamo vicino il giorno, in cui potremo cancellare l'onta
che pochi segnarono sulla fronte d'Italia.

Credetemi per la vita

Vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 371; poi in
E.N.S.G., vol. V, p. 253.

3944.

A Timoteo Riboli

Caprera, 3 aprile 1865

Mio caro Dottor Riboli,

Grazie per il gentile regalo dei biscotti, e più per i sensi
affettuosi ch'io vi contracambio coll'anima. Vogliate salu-
tarmi Galleano e sua moglie, e credermi per la vita

Vostro

D.re Timoteo Riboli

Torino

M.C.R R.

3945. *All'Associazione generale degli Operai di Milano*
Divisione femminile

Caprera, 4 aprile 1865

Care sorelle Operaie,

La vostra parola di affetto mi giunge gradita più che
qualunque altra. Mia figlia ha sentito tutto l'affetto delle
vostre felicitazioni. Voi, manifestando tanta simpatia al
nome di Lincoln, imposto al suo bambino, avete compreso,
per intuito di cuore, tutta la sublimità di un principio nella
semplicità di un nome.

Voi mi fate sperare, che oggi le madri italiane sapranno,
di quale nuova aureola va circondata la culla della nuova
generazione. È questo il battesimo, che deve principiare la
grande epoca della Libertà e del Progresso.

Io, per me e per mia figlia, ve ne sono riconoscente.
Credetemi con affetto, sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 aprile 1865. al giornale la lettera era stata comunicata da Ismenia Sormani Castelli a nome dell'Associazione.

3946.

A Oscar Comettant

Caprera, 4 aprile 1865

Egregio Signore,

Io vi ringrazio dell'invio della vostra opera sopra la Danimarca.¹⁾ La causa dei popoli, in qualunque modo la loro nazionalità si manifesti, è sempre una causa sacra. Lo scrittore che la sostiene e la protegge onora se stesso e il suo paese.

Io vi sono riconoscente dei sentimenti affettuosi che voi mi testimoniate, e più ancora della simpatia che nudrite pel mio paese.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 12 aprile 1865, che la trae da un numero del parigino *Siecle* del quale non è specificata la data.

¹⁾ OSCAR COMETTANT, *Le Danemark tel qu'il est*, Paris, A. Faure, 1865.

3947.

Ad Agostino Lombardi

Caprera, 4 aprile [1865]

Caro Lombardi,

ho sentito con rammarico la perdita che avete fatta del vostro bravissimo fratello Carlo.¹⁾ L'Italia dovrà sentirla con più dolore avendo perduto uno dei migliori suoi figli, e voi uno dei migliori compagni d'arme.

¹⁾ Morto il 27 febbraio 1865 a Fort Fisher (South Carolina) Un suo necrologio era apparso nell'*Unità Italiana* del 22 marzo 1865.

Egli è morto per una causa santa, alla cui vittoria forse un giorno il mondo e l'Italia dovranno la loro.

Credetemi

Con tutto il cuore

Museo Nazionale del Risorgimento, Torino. Autografi solo la firma e la formula di saluto finale.

3948.

A Sara Nathan

Caprera, 4 aprile 1865

Gentilissima Signora Nathan,

Ho la vostra del 22 p.p. con acchiuso la ricevuta di una cartella rimessa da Bezzi al Sig.r Cella. Quell'altre di Bezzi e di Missori, subito che saranno in potere vostro, avrete la compiacenza di spedirmele qui a Caprera.

Gradite un affettuoso saluto dal

Devotissimo Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Una copia tutta d'altra mano si conserva in *P.I D M.*, *Fondo Filippo Nathan*.

3949.

Alla Società degli Operai dell'Aquila

Caprera, 4 aprile 1865

Cari Fratelli Operai,

Vi sono grato dell'affetto che mi mostrate, nominandomi presidente onorario della vostra Società. Io sono veramente contento di vedervi organizzare in ogni paese d'Italia. La vostra unione è forza per la Patria comune, e ci fa bene sperare dell'avvenire.

Credetemi

Vostro sempre

Società degli operai di Aquila

Leandro Mais, Roma. Autografa solo la firma.

3950. *Alla Società di Mutuo Soccorso
degli Operai imolesi*

Caprera, 4 aprile 1865

Cari fratelli Operai,

Accetto con riconoscenza la nomina di presidente onorario della vostra società. Vi ricordo che la nostra cara patria ha congiunti i destini del suo avvenire a quelli del nostro.

Riacquisterete i vostri diritti quando ciascuno di voi avrà coscienza del proprio dovere.

Credetemi con affetto sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 17-18 aprile 1865.

3951. *Alla Giunta municipale di Tempio*

Caprera, 6 aprile 1865

Stimatissimi Signori,

Cittadino della Gallura io andrò veramente superbo se mi riesce di poter fare qualche cosa per essa. Non mancherò quindi d'impegnarmi presso i miei amici di Torino per appoggiare i di loro giusti reclami. Con considerazione e rispetto

Di loro Signori Devotissimo

*Alla Giunta Municipale
di Tempio*

Pubbl. da LUIGI FALCHI, *Giuseppe Garibaldi e la sua seconda Patria. la Gallura*, in *L'Isola*, a. X (1932), supplemento illustrato al n. 132 del 5 giugno, p. 3. A p. 1 riproduzione fotografica dell'originale di cui non è precisato il luogo di conservazione.

3952. *A Karl Blind*

Caprera, 10 aprile 1865

Mon bien cher Blind,

Le progrès humain est arrêté, et à vous, intelligence supérieure, les causes de cette halte, sont certainement bien connues. Le Monde manque d'un peuple chef, non pour le

dominer, mais pour le conduire sur le sentier du devoir, qui n'est autre chose: que la fraternité des nations, et le renversement des barrières de l'egoïsme; un peuple chef, qui, semblable au chevalier du moyen âge, se consacre à redresser les torts, à se ranger du côté du faible, à sacrifier pour le moment son bien matériel, pour le bien beaucoup plus précieux de l'âme, satisfaite de soulager les souffrances de ses semblables.

Lancé courageusement au premier rang, ce peuple ralierait autour de lui, tous ceux qui souffrent, ceux, qui aspirent à sortir du gouffre de malheur où les ont précipités des gouvernemens hétérogènes.

Ce premier poste qui les vicissitudes des tems modernes ont laissé vuide, pourrait bien être occupé par la nation Allemande. Le caractère grave et philosophique de vos concitoyens, serait un garant de confiance et de stabilité pour l'avenir de tous.

Secouez donc, de vos robustes bras Germains, le ver moulu catafalque de vos trente tyrans. Formez dans le coeur de l'Europe que vous occupez, l'imposante Unité de vos cinquante millions, et nous nous jetterons tous avec une avidité delirante dans vos rangs fraternels.

C'est donc avec amour et reconnaissance que je salue votre Eidgenosse, organe de l'avenir d'un grande peuple et de la solidarité humaine.

Veuillez présenter mes salutations affectueuses à votre famille, à nos amis, et me croire toujours

Votre devoué

British Museum, Londra. Pubbl. in traduzione italiana e priva di data nell'Unità Italiana del 24 giugno e ne Il Precursore del 30 giugno 1865. Edita poi nel testo originario francese da E. MELENA, Garibaldi. Souvenirs .. cit., pp. 461 s. (dove il terzultimo capoverso iniziante con la parola « Secouez » risulta soppresso) e, integralmente, da ANNA MARIA CRINÓ, Lettere inedite di Garibaldi e di Saffi nel British Museum, in Rassegna italiana politica, letteraria e artistica, a. XVIII (1935), pp. 101 s. Risponde alla lettera di K. Blnd del 30 marzo 1865 riprodotta qui di seguito in Appendice; in M.C.R.R. si conserva una minuta incompleta autografa di questo messaggio di Garibaldi: se ne fornisce qui la trascrizione per un confronto con il testo poi effettivamente spedito

Caprera, 10 aprile 1865

Mon bien cher Blind,

Le progrès humain est arrêté, et à vous, intelligence supérieure, les causes de cette halte sont certainement bien connues. Le monde manque d'un peuple chef.

Vous connaissez aussi pourquoi les Nations qui tenaient le timon de l'avancement l'ont abandonné pour se rejeter en arrière...

3953.

A Pasquale Stanislao Mancini

Caprera, 10 aprile 1865

Mio caro Mancini,

In questi tempi di depressione nazionale l'Italia va superba del voto della Camera sull'abolizione della pena di morte, ed a voi, coraggioso atleta del diritto, ne dobbiamo la maggiore gratitudine.

Possa il plauso della coscienza, che sentono i bravi rappresentanti della nazione, dal voto emancipatore del boia, spingerli a quello dell'emancipazione dallo straniero.

Un caro saluto alla gentilissima consorte dal vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 22 aprile, poi ne *Il Diritto* del 23 aprile, quindi ne *Il Popolo d'Italia* del 25 aprile 1865; successivamente in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 263 (dove, però, il testo appare scorretto in due punti, dicendovisi « del voto » e « dello straniero » anziché « dal voto » e « dallo straniero ») e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 273.

3954.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 10 aprile 1865

Anita amatissima,

Sono dolente di non potervi inviare parole sull'opera di Pierantoni,¹⁾ non la lessi. La leggerò, e ve ne darò il mio parere. Perdonate la mia indolenza?

¹⁾ AUGUSTO PIERANTONI, *Dell'abolizione della pena di morte*, Torino, Tipografia Il Diritto, 1865.

In Boemia ricordatemi a tutt'i vostri parenti, alle nipoti, al nipote, ai buoni amici nostri che so: ve ne sono tanti, e non dimenticate il vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 244, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indirizzo torinese della destinataria e il timbro di partenza da La Maddalena dell'11 aprile e di arrivo a Torino del 13 aprile 1865.

3955.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 10 avril 1865

Speranza carissima.

Dans le cas où je me déciderais au voyage en question, je vous en avertirai et votre précieuse société me réjouira.

En attendant mille remerciements pour votre bonté inépuisable. Je vous baise affectueusement la main.

Votre

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen* . cit., vol. I, p. 229 (in tedesco), e da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 243, nel testo francese; poi, in italiano, da G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita...* cit., p. 68, e da L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., p. 191, dove il « voyage en question » diventa un « viaggio in Germania », laddove il progetto riguardava la Svizzera.

3956.

A Giovanni Acerbi

Caprera, 11 aprile 1865

Mio caro Acerbi,

Ricevo l'ultima vostra del 5; ma non ho ricevuta altra lettera. Mi affretto a soddisfare il gentile desiderio di tenere in mio nome al fonte battesimale il vostro bambino.

La presente vi valga come mia autorizzazione. Vogliatemi
salutare caramente la Comare e sempre con lo stesso affetto
credetemi

Vostro Amico

Archivio di Stato, Mantova. Autografa solo la firma.

3957.

A Karoly Foldwary

Caprera, 11 aprile 1865

Caro Földwary,

Siate interprete presso i bravi ungheresi della vostra Legione della gratitudine mia e di mia figlia,¹⁾ che è orgogliosa d'esser matrina d'una delle vostre bandiere. Le felicitazioni che voi fate ad essa per il suo nuovo nato, io le fo con altrettanto cuore alle vostre povere madri schiave, che aspettano dall'esilio i liberi figli della cavalleresca Ungheria. L'Italia vi deve molto, e spero verrà presto il giorno che scioglierà con voi il suo compito. È questo il mio voto più fervido; ed allora e sempre ricordatevi del

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 aprile 1865.

¹⁾ Teresita.

3958.

Ad Abraham Lincoln

Caprera, 11 aprile 1865

Illustre Cittadino Presidente,

La causa umanitaria da voi sostenuta nella grande Repubblica degli Stati Uniti non solo è popolare, ma ha tutte le simpatie dei nostri amici d'Italia. Pareechi miei compagni di armi ambiscono prender servizio nelle vostre legioni, oggi avanguardia di progresso.

Uno di essi è Riggio Antonino, che raccomando alla vostra bontà, come uno dei bravi ufficiali, che meco hanno combattuto per la libertà Italiana.

Abbiate, Cittadino Presidente, le mie felicitazioni per i clamorosi trionfi della Repubblica da voi rappresentata, e credetemi di voi e della causa Americana

Devotissimo

*Al Presidente della Repubblica
degli Stati Uniti d'America*

Pubbl. nella rubrica « I lavori del Congresso », in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. XLI (1954), p. 182. Gino Cerrito, autore della comunicazione al XXXII Congresso di Storia del Risorgimento, affermava di avere avuto il testo del documento, di cui allegava copia fotografica, dalla dott. Maria Assunta Riggio, all'epoca proprietaria dell'originale.

3959.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 11 avril 1865

Speranza carissima!

Je vous envoie ci-joint quelque chose pour que vous le publiez en Allemagne si vous le trouvez convenable. C'est une réponse à Carl Blind à Londres¹⁾ qui édite maintenant un journal sous le titre *Der Eidgenosse*.

Un baiser sur votre chère maine de

Votre

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen...* cit., vol. I, pp. 229 s., e, in francese, da Idem, *Garibaldi. Souvenirs ..* cit., p. 244, testo poi riprodotto da A. LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore...* cit., p. 410, la versione italiana in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., p. 192.

¹⁾ È la lettera del 10 aprile pubblicata *supra*.

3960. *Alla Società di Mutuo Soccorso degli esuli
italiani costituitasi in Genova*

Caprera, 11 aprile 1865

Cari amici,

Esule come voi dal paese natio soggetto alla prepotenza straniera, nel comune vincolo di dolori e di speranze, vi son grato di avermi messo a parte della vostra solidarietà.

Credetemi con affetto sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 14 aprile 1865.

3961. *A Vittorio Emanuele II*

Caprera, 11 aprile 1865

Sire

Leggete, perdonatemi la libertà e stracciatela:

Ambi diventiamo vecchi, fecimo qualche cosa, ma potressimo ancora far molto, e la posterità c'incollerà di quanto potevimo fare e non abbiam fatto. Guardate come passano gli uomini: Cavour, Farini, Fanti, ecc. passarono certamente, col rimorso d'aver fermato una macchina, che sì gloriosamente, voi, avevate messa in moto. Fate l'Italia, Sire, e tutti noi, non vorremo altra Repubblica che V.[ittorio] E.[manuele] e la sua dinastia. Se siete disposto a fare chiamatemi, ma per fare subito, e tutto quanto si può fare in Italia. Voi, Sire, troverete i milioni di soldati, ed i miliardi di Lire che vi avanzeranno. In caso diverso io continuerò a coltivare il mio campo, e morrò come un cavolo, e voi, Sire? che Dio vi benedica. Questa vi sarà presentata da Missori, senza che il concetto sia noto a nessuno, oltre a voi, e me.

Della Maestà Vostra
Devotissimo

A.S.To. Pubbl. dal settimanale *Gente* nel n. 10 dell'1 marzo 1993,
p. 17, con riproduzione fotografica dell'originale.

3962.

Agli amici di Palermo

Caprera, 15 aprile 1865

Viene tra voi, educatore della vostra gioventù, il mio amico Luigi Mercantini.

Egli è l'autore dell'Inno che dalla Lombardia alla Sicilia ed a Napoli fu la marsigliese dei nostri volontari.

Il suo nome stesso è quindi una raccomandazione

Pubbl ne *Il Precursore* dell'1 maggio 1865; quindi, senza indicazione della data, da ENRICO LIBURDI, *Di Giuseppina Mercantini De Filippi e dell'Inno di Garibaldi che non volle musicare*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a XXXIX (1952), p. 645.

3963.

A Luigi Mercantini

[Caprera, 15 aprile 1865]

Caro Mercantini,

V'invio due parole per gli amici di Palermo presso i quali, son sicuro, basterà a raccomandarvi il vostro merito.

Sempre vostro

Pubbl da E. LIBURDI, *art. cit.*, p. 645. Le si assegna la data del 15 aprile 1865 perché la si ritiene scritta contemporaneamente all'altra agli amici di Palermo che qui la precede.

3964.

A Bandini

Caprera, 17 aprile 1865

Caro Bandini!

Sono riconoscente per la vita ai cari amici di Alessandria d'Egitto che serbano di me tanta buona memoria. Siate interprete presso tutti della mia gratitudine e del mio affetto per essi.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 14 maggio 1865. Gli italiani di Alessandria d'Egitto avevano inviato a Garibaldi in occasione del suo onomastico « una somma di mille e più franchi » (vi), frutto di una sottoscrizione.

3965.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 18 aprile 1865

Mio caro Dolfi,

L'amicizia mia vi ha valso non pochi disturbi, abbiate
pazienza!

Se v'è una festa a cui assisterei volentieri, sarebbe certo
quella del grandissimo Fiorentino,¹⁾ ma me ne duole, non
lo posso, e solo in un caso io posso ricalcar il Continente,
e voi lo sapete. Grazie! dunque per la gent[ilissi]ma offerta.

Vostro sempre

P.I.D.M.

¹⁾ Dante Alighieri, di cui a Firenze si celebrava il VI centenario
della nascita.

3966.

A Giuseppe Mazzini

Caprera, 18 aprile 1865

Mio caro Mazzini,

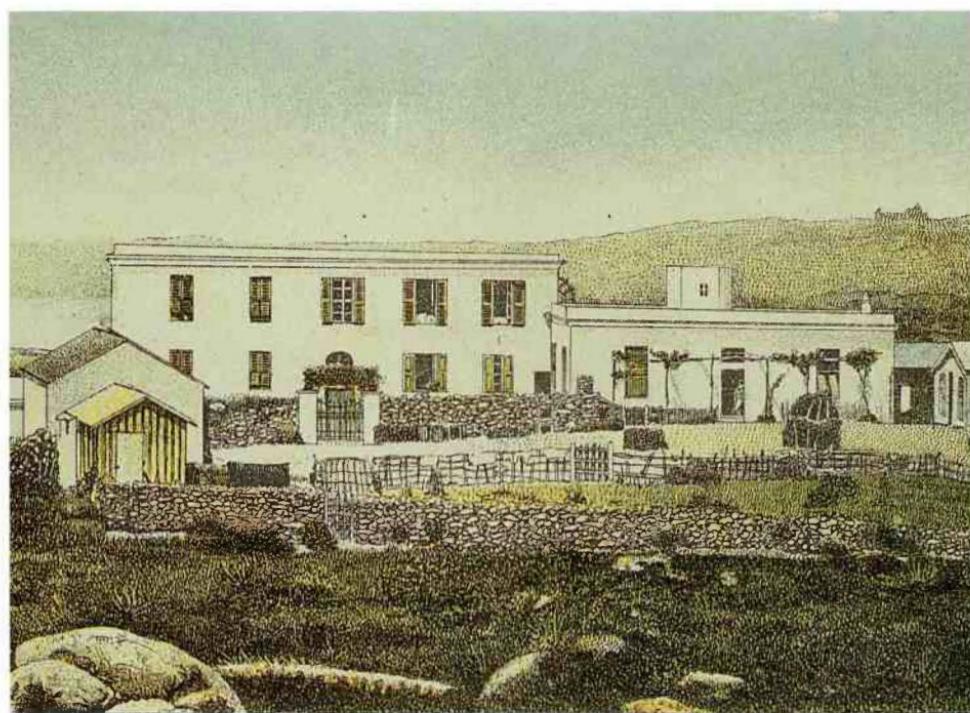
Ho ricevuto ogni cosa e ve ne ringrazio.

Abbiate pazienza! io non credo dover mutar programma.
Il popolo, che noi amiamo, è infelice, ma non è scevro di
colpe, esso non è stato in tutte le circostanze del nostro pe-
riodo, all'altezza de' suoi destini, e non lo è. Lo diverrà io
spero, ed allora, se ambi saremo ancora buoni a qualche
cosa, ci troverà al nostro posto [...]

Gli anni mi hanno intorpidito il corpo; non però l'anima,
ed ho desiderio di fare come sempre, ma vorrei fare bene.
Menotti vi saluta caramente ed io con vero affetto sono
sempre

Vostro

M.C.R.R. Come già avvenuto con la lettera a Mazzini del 15 ottobre
1863 (vedila in questo *Epistolario*, vol. VIII, a cura di SERGIO LA
SALVIA, Roma, Ist. per la storia del Risorgimento it., 1991, p. 159)
la lettera risulta tagliata all'altezza della fine del secondo capo-
verso. Sul retro del foglio il documento prosegue e termina con il capo-
verso finale, che è di mano di Mazzini così come la firma « G. Garibaldi » posta in calce.



Casa di Garibaldi a Caprera. Cartolina (*Museo Centrale del Risorgimento, Roma*)

3967. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 18 aprile 1865

Anita carissima

Voi siete della stampa degli angeli, poiché a loro si attribuiva il bene dell'Umanità, e voi acostandovi alle povere operaje, compite la stessa missione. Che Dio vi benedica!

Date un bacio affettuoso per me ad Aninca, Maria, e tutti i vostri, e salutatemi pure quei bravi Boemi, su cui posa una bella parte dell'emancipazione dei popoli.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 245, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso. Sulla busta il consueto indirizzo tornese della destinataria e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 18 aprile e di arrivo a Torino del 20 aprile 1865, nonché l'annotazione: «rép. le 10/5/1865».

3968. *A Raffaele Rubattino*

Caprera, 18 aprile 1865

Mio carissimo amico,

Grazie per l'eccelente torta che già abbiamo celebrata, e per i mazzapani. Più certamente poi per il gentile ricordo dell'uomo simpatico, ch'è vera fortuna d'incontrare sulla terra, intero, tra tanti rottami della famiglia umana. Si ricevette pure la cassa libri ecc. Una stretta di mano, da chi per la vita, è

Vostro

I.M.G.

3969. *Alla Società Operaia Italiana di Costantinopoli*

Caprera, 18 aprile 1865

Miei cari fratelli Operai,

Vi sono grato dell'affetto che mi mostrate, e più, perché voi lontani dall'Italia ne tenete con orgoglio e dignità alta

la bandiera. Voi siete veramente i rappresentanti della Nazione all'estero, e da voi, son sicuro, lo straniero imparerà a rispettarci.

Credetemi con affetto
Vostro sempre

*Società Operaia Italiana
Costantinopoli*

L'originale, inserito nell'Album della Società Italiana di Mutuo Soccorso di Istambul, è attualmente conservato in P.I D.M. Autografa solo la firma. Pubbl da BRUNO DI PORTO, *La Società Operaia Italiana di Costantinopoli*, in *Bollettino della Domus Mazziniana*, a. XXVI (1980), p. 94, e, con riproduzione fotografica dell'originale, in *La Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso in Costantinopoli*, Istambul, Istituto italiano di cultura, 1995, pp. 68 s.

3970. *Alla Società di tiro a segno di Genova*

Caprera, 18 aprile 1865

Miei cari amici,

Accetto con gratitudine e con orgoglio la nomina di presidente della Società del Tiro nazionale di Genova.

Conosco per prova quanto valgono i tiratori genovesi; il loro glorioso passato mi è garante dell'avvenire.

Credetemi con affetto vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 16 maggio 1865.

3971. *A Mary Seely*

Caprera, 24 aprile 1865

.... Io sono felice di trattenermi con voi, sì meritatamente cara, e vi ringrazio di avermi ricordato i bei momenti passati in compagnia vostra, e colla gentile vostra famiglia. Vedrò ancora l'oak (*quercia*) da me piantata ed assistita da voi, impareggiabile donna? Comunque sia, negli affanni della vita, ricordando voi sarò ben fortunato...

Michael Langley, Milano. Pubbl. così, mutila dell'inizio e della fine, da MICHAEL LANGLEY, *Mio amatissimo eroe.. (Il sorprendente carteggio tra Garibaldi e una gentildonna inglese*, in *Famiglia Cristiana* del 19 settembre 1982, pp. 73 s.).

3972.

A Pietro Malatesta

Caprera, 25 aprile 1865

Caro Malatesta,

Vi rimetto due righe per cotoesto Municipio¹⁾ affinché venga sodisfatto il desiderio vostro, e dei vostri bravi compagni.

Credetemi

Vostro sempre

I.M.G. Autografa solo la firma.

¹⁾ Presumibilmente quello di Genova, dove il Malatesta risiedeva.

3973.

A Galeazzo Ugolini

Caprera, 25 aprile 1865

Caro Ugolini,

Ricevetti il danaro e l'indirizzo dei nostri amici di Roma. Ve ne ringrazio affettuosamente. So per prova che sgraziatamente in Italia vi è una setta, cui il solo pensiero di Roma mette la febbre terzana; ma per noi quel pensiero è un dovere da compiersi, un giuramento sacro da non doversi e potersi dimenticare.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. nel foglio *Roma o Morte*, n. 39 del maggio 1865, è stata poi edita in FILIPPO SPATAFORA, *Il Comitato d'Azione di Roma dal 1862 al 1867 Memorie*, a cura di ANNA MARIA ISASTIA, Pisa, Nistri-Lischi, 1984, vol. II, pp. 1004 s.

3974.

A Enrico Albanese

Caprera, 30 aprile 1865

Mio caro Albanese

Scrivo a Missori quanto segue:

Se a questo momento la mia lettera,¹⁾ non è stata consegnata, vi prego di bruciarla.

¹⁾ Forse la lettera a Vittorio Emanuele II dell'11 aprile 1865 oppure quella a G. Mazzini del 18 aprile (*v. supra*), a meno che non si trattì di una scritta successivamente e non giunta sino a noi.

Un caro saluto alla famiglia
Vostro sempre

Pubbl. da M.P. ORLANDO ALBANESE, *art. cit.*, p. 342 Sulla busta: *D re Enrico Albanese / casa Albanese / rimpetto al teatro Garibaldi / Palermo.*

3975. Al direttore del giornale “La Pubblica Opinione”

[Caprera, aprile 1865]

Signore,

Io reputai sempre, fin dai primi momenti, che la questione americana fosse una di quelle, che interessano il mondo intiero, l'umanità, e a me dispiacque il vedere che una frazione del pubblico inglese osteggiasse il ristabilimento dell'Unione della grande repubblica.

Questo (nessuno l'ignora) era il risultato di rancori, che esistevano da tempo fra l'Inghilterra e l'America. Era cosa dolorosa però che il buon senso del popolo, che primo affermò il principio della emancipazione degli schiavi, non avesse fatto plauso agli americani del Nord, che sono gli strumenti della Provvidenza nella esecuzione di quella sublime idea.

Possano dunque questi padroni dell'Oceano mettersi d'accordo pel bene dell'Umanità oppressa! Figli della stessa madre, intendano che la loro nobile razza è oggi il baluardo dei diritti delle nazioni, e che il dissenso è fomentato in mezzo ad essi dal dispotismo, perché esso li teme, e perché se tutti fossero in amichevoli rapporti, sarebbe a lui impossibile di tradurre in atto i suoi intendimenti, che dovunque sono fatali alla libertà.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 23 maggio, ne *Il Diritto* del 28 maggio 1865 e, due giorni dopo, nel foglio messinese *Il Primo Settembre*; edita quindi in *E.N.S.C.*, vol. V, pp. 254 s. Si ipotizza una datazione al mese di aprile 1865 perché nel testo mancano riferimenti alla morte di Lincoln, avvenuta il 15 aprile 1865 e conosciuta in Europa intorno al 26 aprile.

3976.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 1 maggio 1865

Mio caro compare,

La lettera e le affettuose parole del Vostro *Bruto*,¹⁾ mi hanno veramente commosso. Oh! io amo la gioventù, i cari vostri massime, e tra la miseria di questa vita da cavoli, è gran conforto la corrispondenza d'affetti di quelle anime vergini, che sorvolano intatte sulla superficie del letamajo mondano. Batistina è paga.

Delle armi non me ne mischio per ora, e potete avvisarne il Vostro amico. Baccio, la mano alla comare, in fronte i vostri figli, e sono

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, il nome e l'indirizzo del destinatario (*Sig.re Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova*) e il timbro di partenza da La Maddalena del 2 maggio 1865.

¹⁾ Soprannome di Napoleone Coltelletti, figlio di Luigi.

3977.

A Giuseppe Giampà

Caprera, 2 maggio 1865

Caro Giampà,

Ricevo con piacere lo Statuto dell'Associazione giovanile da voi presieduta e fo plauso al nome che essa porta. Alessandro Poerio, cittadino intemerato, Poeta civile, soldato dell'indipendenza deve essere modello ai giovani del Mezzogiorno d'Italia. Dalla sua memoria i giovani impareranno come l'intelligenza sa trovare le ispirazioni del cuore, e come è glorioso morire da grande dopo una vita nobile e generosa.

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 21 maggio 1865. Di Giuseppe Giampà, « maestro elementare di 3^a classe in Catanzaro », l'*Unità Italiana* del 28 febbraio 1865 aveva pubblicato una lettera di protesta al Consiglio scolastico di Catanzaro contro l'iniziativa del prefetto Homodei che aveva chiesto al Consiglio scolastico provinciale di destituirlo. Giampà era presidente della « Società letteraria A. Poerio » di Catanzaro.

3978. *Alla Società Operaia di Pellezzano*

Caprera, 2 maggio 1865

Miei cari fratelli operai,

Accetto con gratitudine la nomina di presidente onorario della vostra Società. Mostratevi degni delle idee che vi riuniscono, e non potrete così mancare di essere utili ai grandi interessi della patria nostra e della vostra classe.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 maggio 1865.

3979. *Alla Società Operaia di Savignano*

Caprera, 2 maggio 1865

Miei cari fratelli Operai,

Vi sono riconoscente dell'affetto, che avete per me e dei sentimenti patriottici del bravo popolo di Savignano. Credetemi

Sempre vostro

*Società operaia di
Savignano*

Accademia dei Filopatrii, Savignano sul Rubicone. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano: Signor Luigi D. Giorgetti / Presidente della Società Operaia di Savignano.

3980. *Alla Società Operaia di Agira*

Caprera, 2 maggio 1865

Miei cari fratelli operai,

Ricordo Agira con quell'affetto, che mi desta ogni paese della Sicilia. Io vi conforto ad avere piena confidenza nell'avvenire, che non potrà mancare d'essere glorioso per la

nostra Patria, e pei figli del lavoro, se in tutti i modi sapremo anche meritarlo.

Credetemi vostro sempre

Alla Società operaia di Agira

Pubbl. ne *Il Precursore* del 13 maggio 1865, ove è riportato anche il testo dell'indirizzo degli operai di Agira a Garibaldi in data 25 febbraio 1865, firmato dal segretario della Società, Epifanio Cucchiara. vi era ricordato il passaggio di Garibaldi per Agira il 16 agosto 1862.

3981.

A Del Deo

Caprera, 5 maggio 1865

Caro Del Deo,

Vi prego di farvi interprete presso cotesti bravi amici di Forio e di Casamicciola dei sentimenti di gratitudine ch'io serberò per tutta la vita, e della memoria di cuore per le gentilezze che mi prodigarono nei giorni di mia dimora in cotesta bella isola dalle prodigiose acque termali.

Io, se non me n'ebbi subito il salutare effetto, ebbi a sperimentarlo poi, ed ora sto veramente bene.

Salutatemi tutta la banda, e gradite una stretta di mano per tutti.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 4 giugno 1865.

3982.

*A Lilli Mulé Bertolo
ed ai giovani di Villalba*

Caprera, 5 maggio 1865

Caro Lilli Mulé Bertolo,

Grazie dell'affettuoso saluto che in nome dei giovani Villalbesi mi avete inviato.

Dite loro che la Patria molto spera dalla gioventù stu-diosa. L'intelletto che conosce la verità è libero, e l'amore per la libertà segue la natura della conoscenza del vero. La libertà, quanto più sarà conosciuta, altrettanto sarà amata.

La gioventù italiana deve oggi, più che in altri tempi mai, attendere a compiere la rivoluzione morale del pen-siero italiano, e potrà essa adempire a questa sua alta mis-sione combattendo sotto la bandiera della sapienza, del-l'amore e della virtù.

Nelle ultime patrie battaglie la gioventù d'Italia è stata ben rappresentata dai Garzilli e dai Cairoli, dai Palagi e dai Cozzo. Si ispiri la gioventù attuale a questi nobili esempi, e la Patria la mercé loro, sarà salva!

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 9 giugno, e di qui ripresa nell'*Unità Italiana* del 12 giugno 1865.

3983.

Agli alunni del Collegio Colucci

Caprera, 6 maggio 1865

Miei cari e giovani amici,

So di quale affetto è compresa la vostra anima e di quali sentimenti generosi: la vostra parola e la vostra ricordanza quindi mi giunge carissima. La gioventù italiana è la *Falange Sacra* dell'avvenire della nostra grande patria.

Ciascuno di voi, son sicuro, non mancherà al suo posto.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 21 maggio 1865, in risposta ad un «in-dirizzo di felicitazioni per la sua recuperata salute». Il fatto che *Il Precursore* traesse il testo della lettera da un numero non datato de *Il Movimento* di Genova rende plausibile una localizzazione del Collegio Colucci nell'area ligure.

3984. *Alla Società Operaia di Cagliari*

Caprera, 6 maggio 1865

Miei cari fratelli Operai,

Il mio cuore è sempre con voi. Il sacerdote del lavoro deve essere anche il sacerdote dell'avvenire della patria.

Lavoro, Patria e Moralità, ecco la religione che l'operaio italiano dovrà lasciare in eredità ai suoi figli.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 20 maggio 1865.

3985. *A Enrico Albanese*

Caprera, 8 maggio 1865

Mio caro Albanese,

Ho la vostra del 2, e grazie. Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro sempre

Avremo il piacere di aver Prandina in questo mese

Leandro Mars, Roma, Acclusa la busta, recante l'indirizzo autografo (D.re Enrico Albanese/Casa Albanese rimetto Teatro Garibaldi/ Palermo) e il timbro postale con data La Maddalena 8 maggio 1865.

3986. *A Giacomo Plezza*

Caprera, 8 maggio 1865

Senatore carissimo

Le raccomando il Generale Bosak, raccomandato già da' suoi fatti gloriosi in Polonia. Egli è il Presidente del Comitato che deve rappresentare il Governo di Varsavia all'estero.

Con devozione ed affetto

Suo devotissimo

Biblioteca Nazionale, Varsavia. Una copia fotostatica in A.C.S. Sulla busta, di pugno di Garibaldi: Senatore Plezza / Torino.

3987.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 8 mai 1865

Speranza carissima.

Je vous dois de grands remerciements ainsi qu'aux bons amis qui désirent me voir. Il pourrait pourtant y avoir des empêchements à ce voyage et je ne voudrais pas promettre l'impossible.

Toujours votre

Pubbl. in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen...* cit., vol. I, p. 230, e in francese da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 244; la versione italiana in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., p. 192.

3988.

A Teresa Pulsky

Caprera, 9 maggio 1865

Gentile Signora Pulsky,

La ringrazio della gentile memoria, che ha di me. Verrei con piacere a Firenze, ma sa bene, che per ora non lascierò Caprera.

Sarò sempre tra voi col cuore, e i plausi al primo Poeta della Civiltà Italiana mi giungeranno fin qui, e ne godrò per l'Italia e per l'avvenire del Mondo.

Credetemi

Vostro Sempre

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

3989.

All'emigrazione slava e meridionale

Caprera, 10 maggio 1865

Miei buoni amici,

Io vi sono riconoscente del vostro affettuoso indirizzo, e delle felicitazioni che mi mandaste. Gli uomini nella sventura sono tutti fratelli: e la causa dei popoli oppressi è una sola. Uniamoci dunque, e la nostra voce suoni potente a scuotere

i troni di tutti i despoti. Oramai non si tratta di conquistare circoscritte nazionalità. No, è tempo che tutti i popoli scendano in campo pella santa causa della libertà universale.

Vostro per la vita

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 372; poi in *E.N S.G.*, vol V, p. 254.

3990.

Ai cittadini di Montepulciano

Caprera, 15 maggio 1865

Miei cari amici,

Mi è sempre cara la memoria di voi e della ospitalità vostra in giorni disgraziati per noi e per l'Italia. Questo vincolo, che mi unisce al vostro paese, non è fragile come la pietra fatta in frantumi. È questa la ragione, che l'Italia deve innalzare monumenti duraturi non nei marmi ma nell'edificio della sua libertà ed unità cementato col sangue.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 4-5 giugno 1865, e nell'*Unità Italiana* del 10 giugno. Era stata scritta in risposta ad un indirizzo che prometteva l'erezione di un monumento a Garibaldi dopo che una lapide, collocata nel 1862 in ricordo del suo passaggio in città il 19 luglio 1849, il 13 agosto 1863 era stata rinvenuta in frantumi.

3991.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 15 maggio 1865

Caro Dolfi,

ho ricevuta la vostra dei 10, e vi mando due righe di risposta ai buoni amici di Montepulciano.

Serbategli il vostro affetto e credetemi

Sempre vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

3992.

A Edouard Lombard-Martin

Caprera, 15 mai 1865

Mon cher Lombard,

Fier d'associer mon nom à ceux de vos concitoyens que j'aime, je vous remercie de tout mon coeur, de m'avoir identifié avec les braves fils de l'Helvetie. C'est bien au peuple Gardien de la liberté de l'ancien Continent qu'il appartient de sentir et de manifester les joies et les douleurs de la Nation Emancipatrice de l'esclavage. Le deuil de la Suisse, est bien digne de Lincoln, nouveau Redempteur de l'homme.

Votre devoué

*Biblioteca Pubblica e Universitaria, Ginevra Conosciuta dai contemporanei attraverso la versione italiana che ne diedero l'*Unità Italiana* del 23 maggio e *Il Popolo d'Italia* del 26 maggio 1865 riprendendola dal foglio ginevrino *Le Radical* del 22 maggio 1865, la lettera è stata poi riedita nel testo originale da MARC VUILLEUMIER, *En marge d'un centenaire Garibaldi à Genève*, in *Musées de Genève*, novembre-dicembre 1982, p. 10.*

3993.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 15 maggio 1865

Anita carissima

Benvenuta e cara come sempre, io sono ben contento del vostro ritorno.

Vi ringrazio d'avermi ricordato alle vostre nipoti e parenti, ed ai vostri bravi concittadini.

Un caro saluto a Giorgio dal vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 246, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indirizzo torinese della Pallavicino e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 16 maggio e di arrivo a Torino del 18 maggio 1865.

3994.

A Enrico Albanese

Caprera, 17 maggio 1865

Mio caro Albanese,

Manuele Peccorajo si è comportato molto bene, i suoi innesti di agrumi e d'ulivi andranno ottimamente.

Vi ringrazio per la sollecitudine gentile. Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro per la vita

Leandro Mais, Roma. Acclusa la busta, sulla quale si legge, autografo, il consueto indirizzo palermitano dell'Albanese.

3995.

A Napoleone Sansovini

Caprera, 18 maggio 1865

Mio Caro Sansovini,

Vi raccomando di adoperarvi per lo smercio dei Vaglia emessi del Centro d'Emigrazione da me nominato.

Vostro

Biblioteca Comunale, Forlì. *Raccolta Piancastelli*. Autografa solo la firma

3996.

Alla Società dei Superstiti dei Mille

Caprera, 18 maggio 1865

Miei cari Amici,

Vi ringrazio della nomina a Presidente Onorario della vostra Società. Io sono sempre in mezzo a voi col cuore e col pensiero come in quei giorni della vostra partenza da Quarto. Io lo spero: quei giorni cari ritorneranno per l'Italia, se essa li saprà e li vorrà meritare, e voi giovani, ma vecchi soldati, son sicuro non mancherete all'appello.

Credetemi con affetto, sempre vostro

Pubbl nell'*Unità Italiana* del 22 maggio 1865, è stata poi edita da G.F.,
La bandiera dei Mille, in *Camicia Rossa*, a VII (1931), p. 104.

3997.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 22 maggio 1865

Mio caro Dolfi,

Ho ricevuto il denaro d'Alessandria, e le lettere, ve ne sono ben grato. Mi duole di non aver assistito al centenario del grandissimo Fiorentino. Quando si è piccini, con compiacenza si festeggiano i Grandi, e l'Italia rimpiccolisce d'un modo da fare schifo. Io sempre sono

Vostro di cuore

Datemi vi prego notizie di Sanchez.

P.I.D.M. Pubbl. da I.M. PASCUAL SASTRE, *art. cit.*, p. 320.

3998.

A Maria Della Torre

Caprera, 22 maggio 1865

Contessa amatissima,

Ma voi m'avete disperato colle vostre due lettere ultime.¹⁾ Perché avete deciso di morire? ditemelo e ditemi ciocché io posso fare a sollevo vostro, perché io vi amo sempre, bella ed infelice donna!

Rispondetemi subito, ve ne prego.

Vostro sempre

M.R.M., *Fondo Curatulo*. Pubbl. da G.E. CURATULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, p. 207, e da Idem, *Scritti e figure del Risorgimento italiano*, Torino, Bocca, 1926, p. 207; in entrambi i casi il testo presenta lievi varianti rispetto all'originale.

¹⁾ Con la prima, datata 5 aprile, la Della Torre si era detta « affranta » per non aver ricevuto risposta ad un suo precedente biglietto d'auguri e, con toni melodrammatici, aveva dato l'estremo addio a Garibaldi lasciandogli tutte le sue sostanze (da utilizzare « in favore d'Italia ») e affidandogli la figlia perché ne facesse « una buona cittadina ». Nella seconda, scritta il 10 maggio, la contessa aveva confermato, pur se con minore perentorietà, le proprie intenzioni e aveva ancora indicato nella mancata risposta di Garibaldi ad una sua lettera la causa immediata del suo imminente suicidio: « Voi — aveva concluso — darete un mesto ricordo alla mia morte Sovvenitevi che fui degna sempre del vostro affetto » (M.R.M., *Fondo Curatulo*).

3999.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, 23 maggio 1865

Amabilissima donna

Qualunque Italiano che arrossisca della vergogna del suo paese, dev'esser inasprito oggi, ed io non vorrei sembrarlo a voi angelo tutelare dell'onor nostro, nell'accennare al nostro Benedetto: che meno deve importarsi di schiavi che si compiacciono delle loro miserie. Mi perdoni delle non calme parole, e mi tenga per la vita
Suo

Un caro saluto alla famiglia ed a quelle gentilissime Adriana e Costanza.

A.S.Va. Sulla busta, di mano di Garibaldi *Alla nobilissima donna / Sig Adelaide Cairoli Bono / Pavia.* Pubbl. da E ROMANO, *Lettere e biglietti autografi..* cit., p. 296.

4000.

A Maddalena Comello di Montalbano

Caprera, 23 maggio 1865

Cara e Gentilissima Contessa,

Grazie per la bellissima daga, e più per il gentile vostro pensiero. Voglia Dio ch'io possa adoperarla al riscatto degli schiavi.

Intanto vi baccio la mano con affetto e
Sono vostro

M.C.R.R. Pubbl. da BATTISTA COMELLO MONTALBANO, *Nozze Santalena-Comello*, Treviso 1906, p. 14.

4001. *Alla Loggia “Egeria” di Napoli*

Caprera, 23 maggio 1865

Cari Fratelli,

Grazie del vostro affetto, e del pensiero che avete di me. Il nostro grande Fr.: Lincoln, di cui deplorate la perdita, avendo consacrata la vita alla Patria ed all’Umanità, doveva incontrare la morte per affrettarne la vittoria. Se alla nostra Patria ed al mondo dovessero venire gli stessi risultati, chi non invidierebbe il martirio di Lincoln?

Credetemi

Vostro fr.:.

*G.: L.: Egeria
Or.: di Napoli*

Pubbl. ne *Il Precursore* del 31 maggio, quindi nell’*Unità Italiana* del 4 giugno 1865.

4002. *Alla Società Democratica dei Liberi Pensatori
di Siena*

Caprera, 23 maggio 1865

Miei cari amici,

Contracambio con lo stesso affetto il saluto inviatomi dalla Società dei *Liberi Pensatori* di Siena. La Toscana, un giorno riformista e combattente contro il papato, oggi più che altro paese d’Italia ammorbato dalla *crittogama clericale*, ha bisogno veramente dell’opera rigeneratrice del Libero Pensiero e della Libera Coscienza.

Credetemi sempre

Vostro

Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena. Pubbl. nell’*Unità Italiana* del 29 maggio 1865, è stata edita di recente da GINO GAROSI, *Letttere e documenti dell’età del Risorgimento. La raccolta Peleo Bacci della Biblioteca Comunale degli Intronati...*, Siena, Amministrazione provinciale, 1990, p. 403, con una data, quella del 29 maggio 1865, che non sembra corretta.

VARIANO I SAGGI COL VARIAR DEI TEMPI (TEJA)



Ciò che avrebbe fatto il conte San Martino d'una volta

Ciò che fa oggi

«Variano i saggi col variar dei tempi», disegno di Teja
Illustrazione tratta da *Pasquino*, Torino, 20 agosto 1865

4003,

*Alla Società Operaia di
Alessandria d'Egitto*

Caprera, 23 maggio 1865

Miei cari fratelli operai,

Vi ringrazio affettuosamente della gentile offerta e della ricordanza che avete di me. Conoscendo da quali sentimenti siete animati e di quale dignità circondate il nome italiano in terra straniera, io provo sempre un conforto nel ricevere o contraccambiare un saluto agli operai delle colonie italiane.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

*Alla Società Operaia
di
Alessandria*

Pubbl. ne *Il Diritto* del 17 giugno 1865.

4004.

*Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso
di Porto San Giorgio*

Caprera, 23 maggio 1865

Miei cari fratelli Operai,

La vostra lettera¹⁾ non mi è pervenuta che con l'ultima posta. Accetto con gratitudine la nomina di presidente onorario della vostra Società, e faccio voti che l'avvenire, mercé l'opera vostra, voglia essere migliore per l'Italia e per la classe alla quale sono orgoglioso di appartenere.

Credetemi sempre

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 17 giugno 1865.

¹⁾ Datata 1º maggio 1865, era anch'essa pubblicata nell'*Unità Italiana* del 17 giugno

4005.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 29 maggio 1865

Anita amatissima

Sono addolorato delle vostre afflizioni e più per non poterle lenire.

Vogliate salutarmi caramente il vostro nipote, e Giorgio, e beatemi sempre del balsamo dell'affetto vostro.

Per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 247, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso. Sulla busta il già noto indirizzo torinese della Pallavicino, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 30 maggio e di arrivo a Torino del 31 maggio 1865, e l'annotazione della donna: « écrit le 2/6/1865 ».

4006.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 29 mai 1865

Speranza carissima!

Vous demandez que je dise oui! ou non! et je dois à mon grand regret vous répondre *Non!*

Veuillez faire savoir à nos amis que — pour le moment du moins — je n'aurai pas le bonheur de les voir.

Ainsi qu'à vous je leur suis reconnaissant.

Votre

Pubbl. in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi Mitteilungen* cit., vol I, p. 230, e in francese da Idem, *Garibaldi Souvenirs..* cit., p. 244; la versione italiana in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., p. 193 (dove manca l'ultimo periodo).

4007.

A Mario Aldisio Sammito

Caprera, 30 maggio 1865

Caro Sammito,

Approvo la candidatura di Asproni.¹⁾ Per gli altri già ne ho scritto al comune amico Spinuzza. Però non saranno l'elezioni che salveranno il paese! Ci vorrebbe altro, la fermezza e la dignità di un popolo. Tanti saluti a Lanzirotti e credetemi

Vostro Sempre

Biblioteca Comunale, Palermo. Solo firma autografa. Pubbli nell'*Unità Italiana* del 20 giugno 1865 (che il giorno dopo precisava di averla ricevuta « da mano amica »), poi ne *Il Dovere*, a. III, n. 17 del 24 giugno 1865 (dove la frase « Però non saranno le elezioni... » era evidenziata in corsivo), è stata infine edita in *Raccolta di lettere del Generale G. Garibaldi indirizzate a Mario Aldisio Sammito...*, Piazza Armerina, A. Pannini, s.a. [ma 1882], p. 17.

¹⁾ A Francavilla di Sicilia, dove Asproni avrebbe ottenuto pochissimi voti.

4008.

A Timoteo Riboli

Caprera, 30 maggio 1865

Caro Riboli,

Fate tutto come veder Galiani, ed avvertirlo che per circostanze estranie a lui, per ora la sua venuta in Caprera secondo i nostri accordi sarebbe completamente inutile, essendo capitata da Sicilia una famiglia cui già antecedentemente si era scritto.

Credetemi con affetto

Sempre Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano, l'indirizzo (*Signore / Dottore Timoteo Riboli / (Fermo in posta) / Torino*) e il timbro di partenza da La Maddalena del 30 maggio 1865.

4009. *Alla Società Operaia di Salerno*

Caprera, 30 maggio 1865

Cari fratelli Operai,

il vostro affettuoso saluto mi giunse gratissimo. Le condizioni d'Italia oggi volgono tristi, ed i nemici vostri e quelli d'Italia offrono di nuovo in olocausto al prete di Roma la vostra coscienza, il vostro pensiero e la libertà della patria. Io fo voti che l'operaio italiano non sia gittato dall'officina del lavoro alla dogana delle anime ove subirà altri anni di servaggio e di prostituzione.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 7 giugno 1865; quindi nell'*Unità Italiana* del 10 giugno 1865.

4011. *Alla Loggia "Il Fascio Romano" di Palermo*

[Caprera, inizio giugno 1865]

C.º Fra.º,

Sono vivamente commosso dalle espressioni di affetto, che mi vengono da voi e dai nostri fra.º di Palermo.

Il titolo della vostra L.º è tutto un programma. La idea del *Fascio Romano* non è solamente politica, ma sublime-mente mas.º perché umanitaria. L'Italia, rivendicando Roma, rivendicherà il centro delle aspirazioni di tutti i *popoli*, perché a Roma oggi esiste il nemico secolare di tutti i *popoli*.

Il lavoro mas.º ispirato a tali principi sarà utile alla patria ed all'umanità.

Credetemi con affetto

Vostro fra.º sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 26 giugno 1865. Nel testo a stampa le parole in corsivo appaiono sottolineate. La datazione è ipotizzabile intorno alla prima decade di giugno.

4010.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 4 giugno 1865

Marchesa Amabilissima

La mia destra mi impedì di scrivervi prima, oggi compio quel dovere col cuore.

La ringrazio tanto per le belle viti, e maglioli; e come vanno le sue di Majatico?

Qui, se così continua andranno poco bene – dura la siccità da più di tre mesi.

Mi dia la prego notizie della preziosa di lei salute, e per la vita sono

Devotissimo

Un caro saluto a Gaspare.

Pubbl. da A. FRESCURA, *Una marchesa garibaldina .. cit.*, p. 73.

4012.

A William Craig

Caprera, 25 giugno 1865

Stimatissimo Signor Console,

Il Signor Giovanni Pisano ha una quantità di licheni da vendere. Io mi permetto di raccomandarlo a Vostra Signoria se le fosse possibile di facilitarlo a tale intento, per cui le sarebbe molto grato il suo

Devotissimo

*Signor Console di S.M. Britannica
in Cagliari*

Museo del Risorgimento, Cagliari. Edita, con riproduzione fotografica dell'originale, da FERDINANDO CORTI, *Quando Garibaldi combatté per i Sardi*, in *L'Altro Giornale*.

4013. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 27 giugno 1865

Anita amatissima

Sto meglio e v'invio una parola del cuore. Mi dolgono come proprie le vostre afflizioni, e sono per la vita
Vostro

Pubbl. in *Lettere medite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta nome e indirizzo tornese della destinataria, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 27 giugno e di arrivo a Torino del 29 giugno 1865, e l'annotazione: « rép. le 13/7/65 ».

4014. *A Efisio Marini*

Caprera, 29 giugno 1865

Mio caro Marini,

Io vi sono ben riconoscente per la medaglia del mio sangue pietrificato che volete inviarmi. Siete ben padrone di presentare l'altra al Municipio di Cagliari. In ogni modo l'Italia andrà superba del vostro genio ed io sono per la vita
Vostro

Pubbl. da GAETANO GALLO DI CARLO, *Medaghe garibaldine col sangue di Aspromonte*, in *Camicia Rossa*, a. XVIII (1942), p. 78 (secondo l'autore il documento apparteneva a Giovanni Arcieri). La lettera con cui Efisio Marini invierà a Garibaldi la medaglia contenente il suo sangue « solidificato con un processo speciale », datata 2 ottobre 1865, è conservata in M.R.M., *Fondo Curatolo* (cfr. G.E. CURATULO, *Autografi, documenti storici ecc.* cit., n. 2366); di conseguenza è da ritenerne errata l'attribuzione di questa stessa lettera al 29 gennaio 1863, cosa che ne ha determinato la pubblicazione nel vol. VIII di questo stesso *Epistolario*, p. 26.

4015.

Ad Antonio Andreuzzi

Caprera, 4 luglio 1865

Caro Andreuzzi,

Godo moltissimo nel leggere le vostre buone nuove. Sono grato al nostro Caldesi, ed a tutti i buoni amici di quanto hanno fatto per voi. Voglio sperare, e ve l'auguro di cuore, che tutta la vostra martire famiglia possa ricongiungersi a voi, come speriamo che Venezia e Roma si ricongiungeranno all'Italia.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'8 luglio 1865 ove era ripresa da un numero non precisato del foglio modenese *Il Crepuscolo*. Dopo aver guidato il moto frulano dell'autunno del 1864, Andreuzzi si era rifugiato a Bologna e quindi a Comacchio, dove era stato nominato medico condotto.

4016.

A Giuseppe Dassi

Caprera, 4 luglio 1865

Caro Dassi,

Ringraziate da parte mia la Società da voi presieduta, e dite loro che la migliore testimonianza di affetto per me è ogni opera che tende al compimento della grandezza e libertà nazionale.

Tanti saluti alla vostra famiglia e credetemi

Sempre vostro

*Signore Giuseppe Dassi
Napoli*

M.O.R.R. Autografa solo la firma. Dassi presiedeva la Società Operaia di Napoli.

4017.

*Al presidente della
Società Operaia di Millesimo*

Caprera, 4 luglio 1865

Signor Presidente,

Ringraziate affettuosamente la Società operaia di Millesimo dalla quale accetto con riconoscenza la nomina di presidente onorario.

È il popolo rivendicato a se stesso, libero del suo braccio e della sua coscienza che dovrà creare in Italia il nuovo elemento di progresso civile, morale ed economico. Però oggi è d'uopo crear quest'Italia, che non esiste, né può esistere, col Tedesco a Venezia e col Papa a Roma.

Credetemi con affetto

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 15 luglio 1865, ove risulta indirizzata ad Eudoro Spech (e dove si legge anche l'indirizzo rivolto dalla Società Operaia a Garibaldi il 27 giugno 1865). Edita successivamente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 373, e in E.N.S.G., vol. V, p. 255

4018.

Ad Antonio Rossi

Caprera, 4 luglio 1865

Caro Rossi,

Abbatevi le mie congratulazioni per l'esito dell'adunanza popolare tenuta dal vostro Circolo di Torino. Accetto con riconoscenza la nomina di presidente onorario. Oggi è la patria di Pietro Micca e di Vittorio Alfieri che deve innalzare il grido generoso di riscossa dalla preponderanza straniera e dalle vilmente tollerate influenze di nemici della patria nostra.

Io sento nell'animo l'invito che mi fate di venire tra voi.
Io spero di stringere la mano ai fratelli del Piemonte in cir-
costanze più opportune e più gloriose.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 20 luglio, poi nella *Gazzetta del Popolo* del 22 luglio 1865, infine in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 255 s. Rossi, ope-
raio, era stato promotore e presidente dell'adunanza convocata
il 24 giugno per la creazione del Circolo Politico Popolare di cui
Garibaldi era stato acclamato presidente onorario.

4019.

Al Sindaco di Ravenna

Caprera, 4 luglio 1865

Egregio Signore,¹⁾

Sono vivamente commosso dell'invito, che Voi mi fate
in nome della Rappresentanza municipale di Ravenna. Ve
ne ringrazio di cuore, ma non posso per ora soddisfare un
sì gentil desiderio, che è pure il mio, quello di essere tra voi
a rendere il mio culto al Divino Poeta. Voi avete un deposito
sacro da custodire, le Ossa di Dante, che sono eterna pro-
testa al Papato, che le volea insepoltte.

I custodi del sepolcro di Dante respingano quindi ogni
conciliazione coi carnefici di Roma. Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'11 luglio 1865 (lo stesso giornale nel
numero del 23 giugno aveva ospitato la lettera d'invito a Garibaldi);
poi in *Romagna garibaldina. Numero unico del cinquantenario della
morte dell'Eroe*, Ravenna, S.T.E.R., 1932, p. 10, dove però figurava
come indirizzata ai consiglieri municipali di Ravenna.

1) Gioacchino Rasponi.

4020.

A Lady Clarence Paget

Caprera, 10 luglio 1865

Gentilissima Lady Paget,

Certo la maggior fortuna nella mia vita è quella d'aver incontrato colla simpatia vostra e dei generosi che con voi mi beneficiarono.

A' miei figli, come il più prezioso dei legati, io consacrerò il nome di coloro che tanto titolo acquistarono alla mia e loro gratitudine.

Per la vita

Vostro

The Marquess of Anglesey, Londra (copia). Una minuta di questa lettera scritta a matita e priva di indicazione del destinatario si conserva in *M.C.R.R.* (variante «io lascierò...» in luogo di «io consacrerò»). Qui, come nella lettera seguente, si fa riferimento all'acquisto e dono di parte dell'isola di Caprera a Garibaldi da parte di alcuni suoi ammiratori e amici inglesi (in proposito si veda in Appendice la lettera di J. Salis Schwabe dell'1 luglio 1865).

4021.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 10 luglio 1865

Amabilissima signora,

Certo la maggior fortuna della mia vita è quella di avere incontrato colla simpatia vostra e dei generosi, che con voi mi beneficiano.

Ai miei figli, come il più prezioso dei legati, io consacrerò il nome di coloro che tanto titolo acquistarono alla mia e loro gratitudine.

Per la vita

Pubbl. da G.E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 219.

4022.

Ai cittadini di Potenza

Caprera, 11 luglio 1865

Miei cari amici,

Voi avete levato un grido generoso di protesta contro le trattative liberticide con Roma.¹⁾ Però se l'Italia non sarà mostrare, e presto, quale dovrà essere la *conciliazione* coi carnefici della Patria e della umanità, ogni parola è vana, riesce inutile qualunque protesta. Affermiamo il nostro diritto su Roma, ma prepariamoci anche a sostenerlo.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl., senza indicazione della data, ne *Il Diritto* del 20 luglio, quindi nell'*Unità Italiana* del 24 luglio 1865. Edita successivamente da GIUSEPPE PALADINO, *Una lettera di Garibaldi ai cittadini di Potenza*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. II (1914), p. 943, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 256.

¹⁾ Allusione alla missione Vegezzi effettuata, per iniziativa del Governo La Marmora, nella tarda primavera del 1865.

4023.

*Al presidente
dell'Associazione di Mutuo Soccorso di Ancona*

Caprera, 11 luglio 1865

Caro Fazioli,

Accetto con riconoscenza la nomina di presidente onorario della vostra Società operaia anconitana. Contro le associazioni di preti, birri e simili locuste è bene che sorga l'associazione del popolo educato dalla libertà e dal lavoro.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 24 luglio 1865.

4024.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 16 luglio 1865

Mio caro Sacchi,

Anch'io vi voglio sempre bene, e porgerete un caro saluto all'amabile famiglia vostra.

Mi duole sapervi tormentato da malanni, ch'io ben conosco. Bagni a vapore, ed a pioggia fredda, subito dopo, ecco il trattamento ch'io pratico. Vi ringrazio per la cara fotografia. Paolo è un magnifico ragazzo, e direte ad Incarnazione che le darò un bacio su quella fronte gentile, quando io abbia la fortuna di avvicinarla.

A voi mio vecchio fratello d'armi una stretta di cuore dal Sempre Vostro

Civico Archivio Storico, Pavia. Pubbl. nel giornale *La Democrazia* del 2 giugno 1906, poi in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 296. La lettera di Sacchi cui questa risponde, datata Reggio Emilia, 5 luglio 1865, è conservata in *M.R.M., Fondo Curatolo*.

4025.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 18 luglio 1865

Mio caro Benedetto,

Io fo i bagni freddi e congiuntamente a vapore, e la mia ferita è saldata d'un modo miracoloso — vi serva.

Alla mamma un bacio afettuosissimo, ad Enrico ed a tutti i vostri.

A voi l'anima del
Vostro

A.S.Va.

4026.

A Ladislao Mickiewicz

Caprera, 18 luglio 1865

Gentile Signore!

Ho ricevuto il libro inviatomi: *Affaires de la Pologne*,¹⁾ e la ringrazio di cuore. Auguro a tutte le nazioni martiri del dispotismo, la sorte che spero per la mia Patria. L'avvenire del mondo è nell'alleanza dei popoli liberi.

Voglia credermi

Suo devotissimo

Pubbl. da ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi*, Cracovia, Tip del giornale «Czas», 1932, p. 129. vi viene indicato come luogo di conservazione del documento il Museo A. Mickiewicz di Parigi.

¹⁾ WŁADYSŁAW CZARTORYSKI, *Affaires de Pologne. Exposé de la situation suivi de documents et de pièces justificatives*, Paris, Impr. E. Martinet, 1863.

4027.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 18 luglio 1865

Anita amatissima

In ogni modo vi sono ben grato dell'avviso, ma non saprei su chi posare i miei sospetti in questa famiglia,

Il *guercio* è un disgraziato che non credo disonesto.

Volete baciare sulla fronte la vostra Ninì e il suo bimbo ch'io amo tanto? e volete permettermi di baciarvi affettuosamente la mano, ed essere vostro per sempre?

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p 249, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta il nome e l'indirizzo torinese della destinataria, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 18 luglio e di arrivo a Torino del 20 luglio 1865, e l'annotazione: «rép.», senza indicazione della data.

4028. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 18 luglio 1865

Mio caro Giorgio,

Grazie per la tua affetuosa del 6. Io t'amo da fratello, dal cuore! mio carissimo, ed accanto a te vorrei utilizzare la vita che ambi consacrammo ad una causa santa.

Mi felicito teco per il felice parto della Ninì e ne scrivo ad Anita.

Tuo sempre

Museo del Risorgimento, Torino. Per le idee di G. Pallavicino in questo periodo si rinvia all'introduzione di G. PRATICÒ al volume di *Lettre inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 82-

4029. *A Frédérica Planat de la Faye*

Caprera, 18 luglio 1865

Ma bien chère Madame Planat,

Ceci, est pour vous dire que je vous aime toujours bien affectueusement, et pour vous souhaiter non l'oubli, car c'est impossible, mais un soulagement d'affliction pour le tresor, que nous avons perdu irreparablement.

Monsieur Planat de la Faye n'appartenait pas à vous seule mais à l'humanité.

Je vous baise la main de coeur

Votre devoué

Bibliothèque National, Parigi. In *M.R.M., Fondo Curatolo*, è conservata la lettera con cui la signora Planat de la Faye rispondeva in data 17 settembre 1865 ringraziando Garibaldi per le condoglianze.

4030. *A Karl Blind*

Caprera, 24 luglio 1865

Caro Blind,

Vi ringrazio della ultima vostra e delle affettuose espressioni che mi riguardano. Vorrei che le vostre speranze si

realizzassero e che la ora della libertà suonasse per tutti. Ho ricevuti i numeri dell'*Eidgenosse*. In quanto alla mia partenza per Rheinfelden annunziata dai giornali per ora nulla vi è di vero.

Salutatemi affettuosamente tutta la vostra cara famiglia e credetemi per la vita

Sempre Vostro

British Museum, Londra. Autografa solo la firma. Edita da A.M. CRINÒ, *art. cit.*, p. 102.

4031.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 24 luglio 1865

Mio carissimo Dolfi,

Grazie per le offerte vostre gentili, sto bene ora. Desidero mi salutiate il povero Sanchez, e teniate come cosa vostra il Vostro per la vita

P.I.D.M. Pubbl. da I.M. PASCUAL SASTRE, *art. cit.*, p. 322.

4032. *Alla presidenza dell'Associazione Democratica
in Torino*

[Caprera, seconda metà di luglio 1865]

Dietro l'invito fattomi con lettera dal deputato De Boni, a nome di codesta onorevole presidenza dell'Associazione Democratica in Torino, accetto ben volentieri la presidenza onoraria che si volle conferirmi.

Con riconoscenza ed affetto

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'8 agosto 1865. Per la datazione si tenga presente che la lettera con cui Filippo De Boni, vice presidente della commissione ordinatrice dell'Associazione Democratica di Torino, comunicava a Garibaldi la nomina recava la data del 14 luglio e che il 30 luglio Riccardo Sineo confermava l'avvenuta costituzione dell'Associazione con Garibaldi presidente onorario (cfr. l'introduzione di G. PRATICÒ al volume di *Letttere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., pp. 82 s.).

4033.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 1 agosto 1865

Mio caro Benedetto

La guarigione della mia ferita oltrepassò le mie speranze grazie prima alla cura fraterna che mi usarono i nostri chirurghi e fratelli d'armi. Dall'Agosto scorso a questo ho preso costantemente un bagno a pioggia freddo, ogni mattina all'uscir dal letto, oggi per lusso, forse, ne prendo un secondo prima di mezzogiorno; quando afflitto dal reuma, prima di andar sotto la pioggia sto da 20 a 40 minuti in un bagno a vapore. Mi sembra tal metodo di giovamento, e perciò vi ho nojato.

Per Tagliabue e Rovighi, e per ogni cosa intendetevi col nostro Cucchi. Alla Mamma un bacio afetuoso. Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro

A.S.Va. Pubbl. da E. ROMANO, *art. cit.*, p. 297.

4034.

A Filippo De Boni

Caprera, 1 agosto 1865

Caro De Boni,

Ringraziate da parte mia gli amici del *Comitato esecutivo* della nomina a loro Presidente onorario.

Mi auguro, che la nuova Associazione democratica voglia e possa essere utile alla causa della libertà, e della Indipendenza.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

M.C.R.R. Vergata da F. Plantulli, la lettera è autografa solo nella firma. Fu pubblicata nell'*'Unità Italiana'* del 31 agosto 1865, e poi da E.E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 265.

RIVISTA INTERNA (TEJA)



«Rivista interna», disegno di Teja
Illustrazione tratta da *Pasquino*, Torino, 17 settembre 1865

4035. *Al direttore del giornale L'Avanguardia*

Caprera, 1 agosto 1865

Signor Direttore,¹⁾

Ad un segno di gratitudine degli Italiani, al concittadino illustre la di cui vita non ha un'ora che non sia dell'Italia, che non sia un'aspirazione pure alla causa nazionale, un insegnamento a noi tutti nel sentiero della redenzione, ed un decoro dell'Italiana Famiglia; a quel segno di gratitudine a Mazzini, io mi associo con tutta l'anima mia.

Credetemi vostro sempre

Scritta per aderire al dono patriottico a G. Mazzini, la lettera fu ripresa da vari giornali (*L'Unità Italiana* del 7 agosto, *Il Popolo d'Italia* del 9 agosto, *La Rivoluzione* del 12 agosto 1865) e poi accolta da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 265, e in G. GARIBOLDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 374. Da ultimo è apparsa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 257.

¹⁾ Medoro Savini.

4036.

A Ida Giorgio

Caprera, 1 agosto 1865

Ida gentilissima,

Mi avete perdonato l'accoglienza fatavi sì rozzamente? In ogni modo ve ne chiedo perdono, e vi prego di presentare i miei saluti al Papà. Con affetto

Vostro

Museo del Risorgimento, Lucca.

4037.

Alla gioventù abruzzese

Caprera, 1 agosto 1865

Miei cari amici,

Vi ringrazio della bandiera inviatami, e più degli augurii, con i quali l'avete accompagnata. Sta nel volere della gioventù poterli compiere.

Spero venga presto il giorno, che mi richiederete quella bandiera per compiere la promessa fatta alla patria vostra, di purgarla da ogni sozzura straniera e clericale. Quel giorno verrà, e presto, se la gioventù non vorrà chinarsi, come oggi, sotto le forche caudine dei moderati.

Credetemi con affetto
Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 12 agosto 1865, quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 256 s. Nel giornale si diceva che la consegna della bandiera avrebbe dovuto aver luogo durante il soggiorno di Garibaldi a Casamicciola nell'estate del 1864: l'improvvisa partenza del Generale da Ischia aveva costretto i giovani abruzzesi a recapitare il loro dono a Caprera «solo negli ultimi giorni dello scorso mese».

4038.

A Giuseppe Luciani

Caprera, 1 agosto 1865

Caro Luciani,

Roma! Campidoglio! Ma questi nomi suonano l'anima dell'Italia, il suo eroismo, la sua grandezza, il suo peccato che da venti secoli non ci perdonano i popoli, che preferivano vivere nelle foreste, e che noi abbiamo dominato, è vero, ma educati.

Roma! rinunciare a Roma! Ma chi rinuncia a sua madre, alla fidanzata sua, alla morale, al pudore? Rinunciate a Roma, e ricadrete nella prostituzione, ove vi vogliono coloro che sono gelosi della vostra grandezza passata e futura.

Se non vi fosse storia romana, ove imparammo una patria comune; se giovane non avessi vagato tra le macerie del gigante delle grandezze terrestri, io non saprei di essere italiano. E dove è, cosa è questa Italia senza Roma? Può forse esistere un animale senza cuore? O durare un cuore incancrenito?

Salve, dunque, al Campidoglio! L'aura del suo colle può sola ritemprare questo popolo, e guidarlo alla gloriosa ed umanitaria meta segnata a lui dalla Provvidenza.

Sorga egli dalla cloaca massima, dove lo tuffarono l'egoismo, la menzogna e la paura, ed allora egli potrà sedersi con la fronte alta fra le nazioni sorelle.

Credetemi con affetto, vostro

Scritta in occasione della pubblicazione del giornale genovese *Il Campidoglio* (vi apparve nel primo numero del 5 agosto 1865), la lettera al direttore del nuovo organo di stampa fu ripresa da moltissimi altri giornali della penisola, in primo luogo dall'*'Unità Italiana'* del 5 agosto e dal *'Popolo d'Italia'* dell'8 agosto 1865, per venire poi inclusa in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 264, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 373.

4039.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 1 agosto 1856

Mio caro Mordini

V'invio il ritratto firmato, due linee per la bella Ida, ed i miei ringraziamenti per il ricordo.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga. Conservato nel Museo del Risorgimento di Lucca, il ritratto cui si allude nel testo reca in calce la seguente dedica, autografa e firmata: *Alla Sig.ra Ida Giorgio, / omaggio di G Garibaldi. / Da Caprera 1º giugno 1865.*

4040.

Ad Eleuterio Pagliano

Caprera, 1 agosto 1865

Mio caro Pagliano,

Grazie per le fotografie del vostro bellissimo quadro, che spero vedere. Tutti vi dobbiamo la maggior gratitudine per averci risuscitati i nostri prodi fratelli d'armi.

Vostro per la vita

M.R.M. Fondo Garibaldi. Stando alla testimonianza di GIUSEPPE CESARE ABBA, *Cose garibaldine*, Torino, S.T.E.N., 1912, p. 46, il quadro raffigurava « I cacciatori delle Alpi al passaggio del Ticino » e la riproduzione fu portata a Caprera da F. Cucchi.

4041.

Ad Antonino Spinuzza

Caprera, 1 agosto 1865

Caro Spinuzza,

Ho veduto il nostro bravo amico Giarrizzo, che mi ha consegnato la carissima vostra. Voi siete sconfortato, e ne avete ragione. Speriamo che le miserie e vergogne del nostro paese non durino alla lunga, e che lo sconforto non si muti in disperazione.

Salutatemi gli amici di Sicilia, amatemi e credetemi
Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 13 agosto 1865.

4042.

A Ferdinando Santoni De Sio

[Caprera, primi di agosto 1865]

Caro Santoni,

Vi ringrazio della dedica che volete farmi della vostra traduzione della *Storia di Gesù* del Peyrant.¹⁾

Il vostro scopo è santissimo. Il gran martire del Golgota è protesta continua contro il gran satana di Roma. Il Vangelo di Cristo non ha nulla di comune col Corano del papa. Oggi i crocefissori abusano del nome e della santità di chi hanno crocefisso per ingannare i popoli.

Gratitudine a coloro che smascherano i Farisei di 18 secoli.
Credetemi vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 14 agosto 1865, ove non compare la data evidentemente inaccettabile del 15 agosto che invece le viene attribuita da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 267.

¹⁾ *Recte* Peyrat. Alphonse Peyrat, pubblicista e studioso di storia delle religioni, aveva pubblicato una *Histoire élémentaire et critique de Jesus*, Paris, Michel Lévy frères, 1864, che in un anno aveva avuto tre edizioni.

4043.

Agli Emigrati veneti

[Caprera, primi di agosto 1865]

Cari fratelli Veneti,

Tutta l'anima mia è sempre con Venezia torturata e con l'Italia monca di un braccio e decapitata. Se tutti volessero, come io voglio, il compimento delle sorti nazionali, Voi esuli nel proprio paese non dirigereste parole di dolore ad un esule come voi e come voi commiserante la sua patria venduta allo straniero.

Gli uomini del ventre e della paura che scendono a patti col prete, non farebbe meraviglia se trattassero col tedesco nostro carnefice. Essi vogliono le cene di Lucullo, ma non Roma e Venezia.

Io spero verrà il giorno che vi stringerò la mano in piazza San Marco.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. per la prima volta ne *L'Avanguardia* del 12 agosto 1865, e di qui ripresa nell'*Unità Italiana* del 14 agosto e ne *L'Italia* del 16 agosto, dove le è attribuita la data di « Milano, 12 agosto 1865 ». E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 267, e il curatore di G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 375, la datano invece 16 agosto 1865, come fa pure l'*E.N.S.G.*, vol. V, p. 258.

4044.

Al Direttore de Il Movimento

Caprera, 4 agosto 1865

Mio caro Barrili,

Vorreste usarmi la cortesia di pubblicare, che io non amo aver visite?

Vostro sempre

Pubbl. oltre che ne *Il Movimento*, nell'*Unità Italiana* del 18 agosto e ne *Il Diritto* del 19 agosto 1865; poi in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 265, e in ANTONIO MONTI, *La vita di Garibaldi giorno per giorno narrata e illustrata*, Milano, Vallardi, 1932, pp. 194 s.

4045.

A Francesco Maria Bartoli

Caprera, 8 agosto 1865

Caro Bartoli,

Ogni organo della democrazia è utile agli interessi del paese.

Il giornalismo è mercato vergognoso nelle mani di coloro che ci combattono; facciamo che sia scuola, con gli amici del progresso e della libertà.

Informato a tali principii, il vostro periodico ha tutta la mia adesione.

Credetemi vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'1 settembre, quindi ne *Il Popolo d'Italia* del 4 settembre 1865; poi in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I. p. 266. Il Bartoli era presidente dell'Associazione Democratica di Firenze.

4046.

A Federico Federici

Caprera, 8 agosto 1865

Caro Federici,

Antonio Zonza è afflitto nell'incertezza del suo avvenire. Egli desidera custodire gl'interessi vostri nell'isola di S. Stefano, ma nello stesso tempo brama di ricever da voi, per la sua sussistenza. Vogliate dunque ve ne prego, dirle qualche cosa, essendo circa otto mesi, ch'egli, né ha notizie vostre ne sa in che modo comportarsi. Egli mi dice: che in conseguenza delle vostre promesse, abbandonò casa e tutto nella Maddalena, e che se tali promesse fallissero, egli sarebbe gettato sulla strada colla famiglia. Vi prego dunque, come amico, a volerlo togliere da tale deplorevole situazione, e sono

Vostro

*University of California, Los Angeles. Sulla busta, di pugno di Garibaldi:
Signor / Federico Federici / di Brescia / Brescia.*

4047.

Al giornale Il Temporale

Caprera, 8 agosto 1865

Cari Fratelli,

Ogni lavoro tendente a sanar la nostra Italia e il mondo dalla crittogramma sacerdotale ha ed avrà sempre la mia piena adesione. Ecco per me la questione di schiavitù o di libertà, di grandezza o di abbassamento, di vita o di morte. Auguro quindi al sorto periodico "Il Temporale" prospera sorte.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 20 agosto 1865 che, come *Il Precursore* del 21 agosto, la trae da *Il Temporale* di Firenze del 16 agosto 1865.

4048.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 8 agosto 1865

Anita amatissima

Nuovamente — Grazie — per l'avviso affettuoso. Oggi mi ero ridotto al solo servizio del *borgne* dimodoché in Caprera non mi è facile rimpiazzarlo subito, ma lo farò, e fratanto sarò di lui guardingo.

In quest'isola le acque di mare sono d'una limpidezza unica, e se ruvida, selvaggia, qui si ama, ne ho la coscienza, con tutta l'anima la bagnatrice della Spezia. Ma sarebbe troppa fortuna, non è vero? il riavervi sì presto, però non dispero, e sono per la vita

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 250, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Spezia*, i timbri postali di partenza da La Maddalena dell'8 agosto e di arrivo a La Spezia del 9, e l'annotazione: « rép. le 16/8/1865 ».

4049. *Alla Società Operaia e Contadina di Sissa*

Caprera, 8 agosto 1865

Cari fratelli Operai,

Sono commosso del vostro invito, e vi dico con dolore non poterlo accettare. Le parole di conforto che mi chiedete, sono racchiuse nel motto del vostro programma: Lavoro e Fede. Lavoro per essere onesti e liberi cittadini, Fede nei destini della patria e dell'umanità. I nostri nemici aborrono dal lavoro e non hanno fede. Ecco perché deridono i nostri sforzi ad emanciparci dalla prostituzione sociale, ed a crearci una patria grande e libera.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 16 settembre 1865; poi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 257 s.

4050.

A David Michele Chiossone

Caprera, 15 agosto 1865

Sigor Chiossone,

Mi prendo la libertà di raccomandarle Marietta Sposito, ferita a Melazzo nel 60 e sono

Devotissimo suo

I.M.G.

4051.

Ad Enrico Albanese

Caprera, 18 agosto 1865

Mio caro Albanese,

Accetto con gratitudine la nomina di Presidente onorario del comitato di soccorso ai Polacchi; con commossa gratitudine ho veduto la nostra Palermo interessarsi ad uno di quei martiri della brutalità umana.

Soccorrere i Polacchi non è solamente un atto generoso e cristiano, ma uno di quelli in cui l'essere nostro è nobili-

tato, in cui guarda di fronte al dispotismo, lo affascina, e gli segna la polve, il fango, ove deve essere rituffato alla fine.

Sono ben contento del miglioramento di Perroni Paladini, la Sicilia e l'Italia devono esserlo pure.

Un caro saluto a lui ed alla famiglia vostra, dal
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 2 settembre 1865; poi, con la data del 4 agosto e un testo in più punti differente, da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol I, p. 266; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 374; infine, ma con la data errata del 18 aprile 1865 e senza gli ultimi due capoversi, da A. LEWAK, *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi* cit., p. 128.

4052. *Alla Società Operaia di Spinazzola*

Caprera, 19 agosto 1865

Cari fratelli operai,

Accetto con riconoscenza la nomina a vostro Presidente Onorario. Sono orgoglioso appartenere in ogni modo alla classe più nobile e generosa del popolo. Quando tutti i privilegi di casta cadranno, unico privilegio resterà il lavoro, diploma di vera nobiltà per l'operaio.

Credetemi con affetto

*Alla Società Operaia
di Spinazzola*

Pubbl. prima ne *Il Popolo d'Italia* del 23 settembre, quindi ne *Il Precursore* del 28 settembre e nell'*Unità Italiana* del 30 settembre 1865.

4053. *Alla Società Operaia del Vallo della Lucania*

Caprera, 19 agosto 1865

Cari fratelli operai,

Vi sono riconoscente della testimonianza d'affetto datami con la nomina di vostro presidente onorario.

Vi ricordo che solamente dalle vostre officine può uscire un popolo robusto di cittadini liberi e difensori del proprio paese. Se durasse in Italia la vergogna dell'oggi sarebbe vostra la colpa.

Credetemi con affetto
Vostro sempre

Apparsa su vari giornali all'epoca in cui fu scritta (*L'Italia* dell'1 settembre, *Il Popolo d'Italia* del 12 e *L'Unità Italiana* del 16 settembre 1865), la lettera è stata poi inserita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 259, e da ultimo ripubblicata senza indicazione della data da MINO MULINACCI, *Faustino Tanara aveva fondato il fascio garibaldino nel 1863*, in *Gazzetta di Parma* del 22 ottobre 1979.

4054.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Dolfi,
ho ricevuta la vostra dei 18, e nella confidenza vi dico non ricordarmi punto di Raffaello Bartolini.

Se però qualche mio certificato può giovare al superstite parente, costando a voi la sua onestà, son pronto a farglielo.
Rispondetemi sul proposito e credetemi con affetto

Vostro per la vita

P.I.D.M.

4055.

A Domenico Giella

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Giella,
Mille ringraziamenti ed un plauso di cuore per le vostre belle e maschie ispirazioni poetiche. In tanta servilità di

opere e di pensieri non è scarsa la razza degli Aretini, ma rara quella dei Foscolo. Stringo quindi con piacere la mano ad uno scrittore indipendente.

Credetemi sempre

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Itahania* del 3 settembre 1865. Due giorni prima lo stesso giornale aveva ripreso dal *Popolo d'Italia* la notizia che il volume di Giella, *Malinconie e ricordi*, Napoli, De Angelis, 1865, appena apparso era stato sottoposto a sequestro per incitamento alla rivolta contro le istituzioni (art. 469 del *Codice Penale*).

4056.

A Giovanni Lambertini

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Lambertini,

La memoria di Ugo Bassi deve esser sacra per ogni Italiano. Generosa è la vostra iniziativa per un monumento al nostro Martire. Sfuggito alle palle francesi fu colpito di palla tedesca con gli applausi del Prete di Roma. Oggi gli stessi carnefici di allora opprimono l'Italia, ed alzarebbero patiboli ai bravi Italiani, a tutti, se il potessero. Onoriamo quindi la memoria dei nostri martiri liberandoci dai martirizzatori. Ecco il monumento degno di Ugo Bassi.

Credetemi

Vostro sempre

*Signor Giovanni Lambertini
Bologna*

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma. Edita da GIOVANNI MAIOLI, *Garibaldi e Bologna*, in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932*, Roma, Edizioni di «Camicia Rossa», 1932, p. 137.

4057.

A Napoleone Mambrini

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Mambrini

Di elezioni né voglio saperne, né voglio brigarmene. Il popolo italiano ha sperimentato abbastanza da poter formulare la sua logica. Se sceglie il peggio, a lui la colpa, a noi il rammarico gravissimo, al quale da qualche tempo ci siamo adusati.

Credetemi con affetto
Vostro sempre

Museo Civico, Cremona.

4058.

A Marbru

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Marbru,

Ho ricevuta la vostra bella opera sulla masoneria francese. Vi ringrazio del dono. Speriamo nel trionfo della fratellanza universale tra i popoli, scopo supremo del lavoro masonico.

Credetemi
Vostro sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa

4059.

A Francesco Petta

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Petta,

Vi ringrazio dell'interesse, che prendete per la mia salute. Vi assicuro che ora va benissimo. Ricambiatemi con gratitudine il saluto della vostra Signora, e credetemi

Vostro sempre

Salvatore Petrotta, Palermo. Autografa solo la firma.

4060.

*Al presidente
del Circolo Politico Popolare di Torino¹⁾*

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Corrado,

Ho ricevuto il vostro dispaccio. La città di Torino generosamente smentisce i nemici suoi e dell'Italia. Essa mostra in ogni circostanza che i suoi cittadini hanno anima e tempra italiana. La splendida iniziativa a pro' degli infelici nostri fratelli di Ancona merita essere seguita da tutte le città italiane. Solidali nelle sventure oggi, speriamo esserlo domani in giorni migliori. Un plauso di cuore ai torinesi dal loro e vostro per la vita

Pubbl. nella *Gazzetta del Popolo* del 30 agosto e, in pari data, nell'*Unità Italiana*, la lettera fu poi ripresa da *L'Italia* del 3 settembre e successivamente accolta da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 268, e da E.N.S.G., vol. V, pp. 258 s., in entrambi i casi con indicazione errata della data. Il contenuto della lettera alludeva alla sottoscrizione aperta a Torino in favore dei colerosi d'Ancona.

¹⁾ Era l'avvocato Antonio Corrado, che nel febbraio del 1867 scriverà a F. Crispi per chiedergli di appoggiare la sua candidatura nel collegio di Ancona (*M.C.R.E.*).

4061. *Alla Società Democratica della Campagna
di Cesenatico*

Caprera, 21 agosto 1865

Miei cari amici,

Ringrazio di cuore la Società Democratica della Campagna di Cesenatico per la nomina a suo presidente onorario. Oggi più che mai, la libertà del mondo e della nostra patria ha bisogno del nostro braccio e delle nostre menti. Restare inoperosi mentre i tristi congiurano, è lo stesso che essere complici delle congiure dei tristi.

Risparmiamo, quanto più è in nostro potere, il danno
alla libertà e le colpe a noi.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 18 settembre e ne *Il Popolo d'Italia* del 23 settembre 1865, in entrambi i casi come indirizzata alla Società Democratica della «*Compagnia*» di Cesenatico; si preferisce qui, perché più plausibile, la lezione offerta da *Il Precursore* del 26 settembre 1865, dove l'espressione «campagna di Cesenatico» compariva anche nel testo della lettera dei responsabili della Società a cui Garibaldi con questa sua rispondeva. Il documento figura anche in *E N.S.G.*, vol. V, p. 259.

4062.

Ad Antonino Spinuzza

Caprera, 21 agosto 1865

Caro Spinuzza,

È pur troppo vero e doloroso l'odio del beneficiato al benefattore. È la ultima prostituzione dell'umana natura. Salutatemi la disgraziata vostra consorte, e confortatela colla coscienza della propria virtù.

Credetemi con affetto

Vostro

Trasmessa dallo stesso Spinuzza a *Il Precursore*, che la pubblicava nel numero dell'8 settembre, la lettera fu poi ripresa nell'*Unità Italiana* del 20 settembre 1865: nella presentazione il redattore inseriva un'allusione allo «innocente sangue versato da selvaggia mano» nella famiglia Spinuzza.

4063.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 22 agosto 1865

Mio caro Benedetto,

Quando una Nazione ha dei De Villata, e Petiti,¹⁾ e li soffre, non so, cosa possa essa meritare, e non so se più ribrezzo gli uni o più disprezzo l'altra si meritino.

Sudate se potete, pria della pioggia fredda. Io temo di diventare un misantropo, e solo anime gentili come la vostra possono salvarmene.

Un afetuoso bacio alla Mamma. Ad Enrico e tutti di casa un caro saluto dal

Vostro

A.S.Va. Acclusa la busta che reca il timbro postale de La Maddalena, con la data del 22 agosto 1865, e, di pugno di Garibaldi, il nome e l'indirizzo del destinatario: *Col llo Benedetto Cairoli / deputato / Gropello di Lomellina*. Di questa lettera MICHELE ROSI, *I Cairoli*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, p. 160, pubblica solo il periodo che comincia con le parole «Io temo di diventare un misantropo...».

¹⁾ Il maggiore Giuseppe De Villata e il ministro della Guerra Agostino Petitti Baglioni di Roreto furono nell'estate del 1865 oggetto di una durissima polemica da parte della stampa democratica, il primo come responsabile della strage di Fantina (località della Sicilia dove nel 1862 erano stati fucilati sette garibaldini), il secondo come autore di una circolare sullo spirito di corpo e la solidarietà dell'esercito contro la quale il 10 agosto 1865 si era levata una nota ufficiale di protesta di numerosi deputati della Sinistra.

4064.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 29 agosto 1865

Anita amatissima

V'invio pochi fichi, ed un bacio sulla mano.

Vostro

Un caro saluto a Giorgio.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino cit.*, p. 250, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso.

4065.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 5 settembre 1865

Mio caro Dolfi,

Vi ringrazio dello zelo, col quale vi occupate per le rimessevi circolari.

In quanto al Bartoli attendo gli altri ragguagli.
Credetemi con affetto
Sempre vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

4066.

A Napoleone Sansovini

Caprera, 5 settembre 1865

Caro Sansovini,

L'indirizzo di Civitella non mi è giunto. In qualunque modo, a tenore della vostra, sono grato ai bravi Civitellesi del loro affetto per me, e prego voi ad essere interprete dei miei sentimenti.

Credetemi

Vostro sempre

Biblioteca Comunale, Forlì. Raccolta Piancastelli. Solo firma autografa.

4067.

A Ferdinando Santoni De Sio

Caprera, 5 settembre 1865

Caro Santoni,

Le memorie del cuore mi son sempre carissime. Ringraziatevi quindi le brave vostre concittadine di Chieti per il gentile invio degli anelli. La martire della Laguna, che rimpiange l'anello delle sue tradizioni gloriose, sarà grata a questa simbolica offerta di anime cortesi.

Credetemi sempre

Vostro

Pubbl. nella Gazzetta di Chieti del 15 settembre, e di qui ripresa dall'Unità Italiana del 19 settembre 1865.



Ritratto di G. Garibaldi
Litografia (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

4068.

A Giuseppe Avezzana

Caprera, 11 settembre 1865

Mio caro Avezzana,

Tu hai perduto un angolo, e tale io consideravo la tua bella fanciulla. Se il condolersi del tuo fratello d'armi e d'animo può sollevarsi dall'immensa tua afflizione, tu sai quanto ti amo e sono tuo per la vita.

Tuo

Pubbl. in ANTONINO D'ALIA, *Giuseppe Avezzana*, Roma, Soc Editrice del Libro Italiano, 1940, p. 213 Era stata scritta per la morte di Fanny Avezzana, dieci anni, nata dal secondo matrimonio di G. Avezzana con Fanny Morrogh, celebrato nel 1852.

4069.

A Francesco Cucchi

Caprera, 11 settembre 1865

Mio caro Cucchi,

Avete oprato benone " coll'uomo di Pegli ".¹⁾ In generale, fidarsene poco, e barchegiarlo. Vi ringrazio per il ricordo gentile del 7 settembre, e con uomini come voi, io presumerei di sentirmi il cuore per un altro. I mille si troveranno sempre in Italia, ma i millioni, sono stupidi, adoratori del ventre o carogne, ed hanno il governo che meritano. Io sono però superbo d'appartenere alla vostra schiera e per la vita

Vostro

Civico Museo del Risorgimento, Bergamo. Copia dattiloscritta depositata presso M.C.R R. Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille*, Bergamo, Ist Civitas Garibaldina, 1960, p. 169 s Nell'Appendice pubblichiamo la lettera di Cucchi del 7 settembre cui Garibaldi qui risponde.

¹⁾ Come già detto altrove, si tratta del generale serbo Giorgio Stratimirovich.

4070.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 11 settembre 1865

Anita mia amatissima

Quanto mi duole di sapervi afflitta, e quanto darei di potervi consolare. Tale è l'esistenza umana, e chi potesse leggere nel cuore d'ognuno, vedrebbe quanto superiore è la somma dei mali. I mali altrui non ci beneficano, io lo capisco, ma gettate per un momento lo sguardo sopra un nato-cieco, e paragonatelo a voi veggente, ricca, bella, amata da tutti, e mi direte se avete il diritto di chiamarvi afflitta.

A Giorgio tante cose dal vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 251, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgruoso. Sulla busta l'indirizzo torinese della Pallavicino, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 12 settembre e di arrivo a Torino del 15 settembre 1865, e l'annotazione « rép. le 28/9/1865 ».

4071.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 11 settembre 1865

Amica carissima e generosissima,

V'invio alcune parole per Seely e Whitworth che vi prego trasmettere. A voi, ed alla Sig.^{ra} Roberts, ho cagionato già troppi disturbi per permettere che ne abbiate degli altri.

Vogliate ringraziare da parte mia quella Sig.^{ra} generosa, e credermi per tutta la vita

Vostro

Un carissimo saluto alla Vostra famiglia

M.C.R.R. In calce, d'altra mano « A Madame J. Salis Schwabe »

4072. *Al presidente dell'Associazione Operaia
di Mutuo Soccorso di Chieti*

Caprera, 12 settembre 1865

Signor Presidente,¹⁾

Accetto l'augurio per la completa emancipazione nazionale, e contracambio di cuore lo affettuoso saluto dei bravi operai di Chieti.

Gradisca, signor presidente, i sentimenti di affetto del Sempre suo

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 23 settembre 1865, cui la lettera era stata comunicata dall'Associazione destinataria. Fu ripubblicata per errore nel numero del 30 settembre.

¹⁾ Gaetano Carusi.

4073. *Al presidente¹⁾ della Società Operaia di Riesi*

Caprera, 12 settembre 1865

Grato a tanta dimostrazione d'affetto, accetto con riconoscenza l'onoraria presidenza della Società vostra operaia. Gradite un caro saluto dal

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 7 ottobre 1865.

¹⁾ Felice Ferro.

4074. *A Benedetto Cairoli*

Caprera, 15 settembre 1865

Mio caro Benedetto,

Inviatemi sempre una riga per notiziarmi la vostra cara salute. Un caro saluto alla famiglia, ed un bacio affettuoso alla Mamma.

Vostro sempre

A.S.Va.

4075. *Al presidente del Circolo Popolare di Torino*

Caprera, 17 settembre 1865

Signor Presidente,¹⁾

Ringraziate in nome mio, vi prego, il vostro Circolo Politico, a cui mi onoro appartenere, per il ricordo di Aspromonte. Là, come a Marsala, un pugno di generosi voleva scuotere quest'infingarda²⁾ ma non valse.

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 2 ottobre e ne *Il Precursore* del 9 ottobre 1865, che la ricavano rispettivamente dall'*Italia* e dall'*Avanguardia*, due quotidiani di cui non si precisava la data. Scritta in risposta ad un indirizzo di commemorazione di Aspromonte inviato a Caprera dal Circolo Popolare.

¹⁾ L'avvocato Antonio Corrado.

²⁾ I puntini erano in luogo di una parola, forse « monarchia », soppressa per evitare provvedimenti di sequestro.

4076. *A Enrico Albanese*

Caprera, 18 settembre 1865

Mio caro Albanese,

Volete compiacervi di far pubblicare dall'Amico del popolo (giornale) quanto segue:

“ Grazie alla generosità de' miei amici dell'Italia Meridionale, io' possiedo un magnifico agrumetto, e prego non mi s'invieno più piante, perché non saprei ove metterle ”.

Un caro saluto alla famiglia ed agli amici dal sempre

Vostro

Leandro Mars, Roma Acclusa la busta che reca, autografo, l'indirizzo palermitano del destinatario e l'annullo postale col timbro della Maddalena

4077.

A Lorenzo Montemerli

Caprera, 19 settembre 1865

Caro Montemerli,

Stante l'assenza dall'Isola del mio Segretario, non potrei ora accertarvi se mi giunsero sì, o, no, le carte di cui mi tenete parola.

Però vi so dire avere a mezzo dell'Amico Dolfi di Firenze spedito anch'io il mio povero obolo, commosso quanto ogni altro mai alla sventura della vostra povera Ancona.

Riguardo agli orfani, caro Montemerli, è inutile vi dica, se lo farei, se il cuore me ne piange, ma le mie finanze questa volta sonmi ostacolo all'essere utile a quei poveri disgraziati.

Pensateci ed assolvetemi.

Un caro saluto alla Gentile Consorte vostra, ed una stretta di mano a voi dal

Vostro

José Marelli, Buenos Ayres. Autografa solo la firma.

4078.

A Gioacchino Paternò Castello

Caprera, 19 settembre 1865

Mio carissimo amico,

Riconoscente a tanto affetto accetto la presidenza della Società *I figli del lavoro*.

Una stretta di mano fraterna a voi, ed a tutti i componenti la Società, ed un saluto di cuore del

Vostro

Pubbl ne *Il Diritto* del 9 ottobre 1865.

4079.

A Timoteo Riboli

Caprera, 25 settembre 1865

Mio caro Riboli,

Ho dei calli ai piedi, volete mandarmi qualche specifico per guarirli? ve ne sarò grato.

Un altro favore: procurate vi prego, di trovare un'occupazione a Galleano, egli ha fatto la sua posizione qui coi miei consorti, insostenibile. Comanderete poi, chi vi deve tante prove d'amicizia.

Il Vostro

M.C.R.R. Copia. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, nome e indirizzo del destinatario (*D^r Timoteo Riboli / Via accademia Albertina N° 29 / primo piano / Torino*) e timbro postale di partenza da La Maddalena con la data del 26 settembre

4080.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 26 settembre 1865

Mio caro Benedetto,

Sono felice di sapervi ristabilito. Spero a quest'ora avrete ricevuto gli anelli di Chietti, se no avvisatemene.

Credo aver ricevuto tutte le vostre lettere. Un carissimo saluto alla mamma dal

Vostro sempre

A.S.Va. Acclusa la busta recante il timbro postale de La Maddalena con la data del 26 settembre e, di pugno di Garibaldi, l'indirizzo *Collo Benedetto Cairoli / deputato / Belgirate / Sul Lago Maggiore.*

4081.

A Carpenetti

Caprera, 26 settembre 1865

Caro Carpeneti,
Ebbi vostra lettera.

Grato alle buone notizie che in essa mi date di voi, e della famiglia vostra, e delle Gentili vostre offerte. Ricordate voi

pure che in me avete un buon amico e che tutto quanto appartenne alla famiglia del defunto amico mio, e fratello vostro, Giambattista è caro all'animo mio.

Un caro saluto da parte anche di Teresa e di Canzio a vostro fratello ed alla Gentile Consorte sua.

Una stretta di mano a voi ed ai vostri Cornelio e Giuseppe
Dal Vostro

I.M.G. Autografa solo la firma

4082.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 26 settembre 1865

Fratello,

Non ebbi lettera da Torino che mi offriva candidatura. A Corleto fui eletto l'ultima volta e non potrei accettare altro, prima di sapere l'intenzione di quei miei elettori.¹⁾

Avendo rifiutato di raccomandare altri amici credo fare lo stesso per Olivieri.

Ringrazia tanto il Bruti, e dammi nuove di te qualche volta.

Tuo sempre

Accademia dei Lincei, Roma. Una copia in *M.C.R.R.* Sulla busta, di mano di Garibaldi. *Signor / G.B Cuneo / Pistoja / Per Gello.*

¹⁾ A Corleto Garibaldi era stato eletto nel gennaio del 1864 con 200 voti.

4083.

Ad Ariodante Mambelli

Caprera, 26 settembre 1865

Caro Mambelli,

Per quanto mi chiedete riguardo alle Elezioni vi prego rivolgervi al nostro Benedetto Cairoli a Pavia.

Vostro

Pubbl. e fotoriprodotta da NICOLA MATTUCCI - LUIGI ILLUMINATI, *Atriani nel Risorgimento. Pietro Barocchi e Ariodante Mambelli*, Atri, Tip Zanni, 1961, p. 25, dove si precisa che l'originale sarebbe andato smarrito.

4084. *Al presidente della Società Democratica
di Cesena*

Caprera, 26 settembre 1865

Caro Saladini,

Tenuto a tanto contrassegno di stima, accetto con riconoscenza il posto che mi assegnate fra voi, e ve ne ringrazio.

Un caro saluto a Voi ed a tutti gli Amici miei dal Vostro

Arduo Saladini Pilastri, Bologna. Parzialmente pubblicata nel catalogo .. della mostra su *Cesena e la Romagna nel Risorgimento* cit., p. 48, dove è presentata come « lettera autografa sottoscritta da G.G. in data di Caprera 16 settembre 1865 diretta alla Società Democratica di Cesena e per essa al conte Saladino Saladini Pilastri ».

4085. *A Raffaele Rubattino*

Caprera, 26 settembre 1865

Mio caro Rubattino,

Volete compiacervi di udire il mio amico Colonnello Bovi?

Sempre grato alle tante gentilezze vostre

Il Vostro sempre

I.M.G. Paolo Bovi, piemontese, il 23 gennaio 1865 aveva scritto a Garibaldi per raccomandargli il figlio, reduce del 1860, « che ha molta disposizione alla marina » (*M.C.R.R.*).

4086. *A Giuseppe Dolfi*

Caprera, 28 settembre 1865

Caro Dolfi,

Grazie per la lettera vostra affettuosa.

Per la posta risponderò alle lettere di Valzania, di Mira-belli e degli operai di Chiusi, accolse nella vostra.

Feci a Bidischini una dichiarazione che mi domandava
e spero non vorrà immischiarmi ne' suoi pettigolezzi.
Ricordatemi agli amici e accettate un saluto dal
Sempre Vostro

P.I.D.M. Scritta da Menotti, la lettera si chiude con la firma autografa
di Garibaldi.

4087. Alla Società degli Operai Ennesi di Castrogiovanni

[Caprera, settembre 1865]

Miei cari fratelli operai,
Abbatevi i miei ringraziamenti per la nomina a vostro
presidente onorario. Le opere vostre generose a pro della
patria e del progresso mi faranno inorgogliere di questo titolo.
Operate e non mi togliete l'unico conforto di un orgoglio
sì giusto e nobile.

Credetemi con affetto
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 9 ottobre 1865 senza nessuna indicazione
in merito alla data di compilazione

4088.

Ad un amico

[Caprera, seconda metà settembre 1865]

Io non m'immischio, né voglio immischiarmi di elezioni.
Il Popolo italiano è fuori di minorità, a lui la scelta! e peggio
per lui, ed a noi il rammarico, se sceglie male.

Pubbl. senza indicazione della data ne *Il Diritto*, ne *L'Italia* e ne *Il
Precursore* rispettivamente del 4, 5 e 9 ottobre 1865 come risposta
ad un amico che «desiderava di non essere nominato», è stata poi
accolta in *E.N.S G*, vol V, p. 260, come «Dichiarazione».

4089.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 1^{er} octobre 1865

Speranza amatissima!

J'ai le plus vif désir de vous voir et vous attends ici à Caprera avec votre bagage. Informez-vous d'abord si le voyageurs du Continent sont reçus à La Maddalena. Quant à Anita, je suis d'avis qu'il vaut mieux renoncer à votre projet. La mère ne se décidera pas à la laisser partir. Si vous voulez essayer faites-le: en cas de réussite, amenez la fille mais pas la mère¹⁾.

Dans l'espoir de vous baisser bientôt la main, je suis
votre

Pubbl. in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen .. cit.*, vol. I, p. 231, e in francese da Idem, *Garibaldi. Souvenirs* cit., pp. 245 s; la versione italiana in G.E. CURATULO, *Lettore ad Anita.. cit*, p. 69, e in L GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit, p. 194

¹⁾ In calce alla lettera la Schwartz annotava di averla ricevuta a Nizza dove si era recata per convincere Battistina Ravello ad affidarle la piccola Anita. Come aveva previsto Garibaldi, il tentativo fu vano.

4090.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 2 ottobre 1865

Mio caro Benedetto,

Colla mente vi stringo al mio cuore colla mamma, lieto di sapervi in miglior stato di salute ambi. Io vegeto accanto alle mie piante, grato a loro di menomarmi i fastidi d'una vita insipida.

Vostro

A.S.Va. Pubbl. da E. ROMANO, *art. cit.*, p. 297.

4091.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 2 ottobre 1865

Anita del mio cuore
Oui! Je me chargerai de la *mauvaise herbe*, et avec bonheur!

Je vous supplie neanmoins de ne point vous abbandonner entierement à la melancolie, qui entre pour beaucoup dans votre caractere aimant, bienfaisant, et anormal à ce siècle d'egoisme et de prostitution.

Io, che vi amo sinceramente, ho letto con dolore, le due ultime vostre lettere, che vi dipingono infelice, e sarei ben lieto di potervi inculcare il disprezzo delle pene della vita. Senò, siccome è un balsamo per me, l'amicizia vostra, vi sia di conforto l'affetto che per voi nutrirà tutta la vita il vostro

Un caro saluto a Giorgio.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 252, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta l'indicazione *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Ginevra oppure Via Carlo Alberto n. 44 / Torino* appare depennata e sostituita con *Casteggio / Circoscr. di Voghera*, visibili anche i timbri postali di partenza da La Maddalena del 3 ottobre e di arrivo a Torino del 6 ottobre e a Casteggio del 10 ottobre 1865, nonché l'annotazione « rép. le 13/10/1865 ».

4092.

A Giovan Battista Prandina

Caprera, 3 ottobre 1865

Mio caro Prandina,
Grazie per ogni vostra gentilezza. La vendita dei cavalli ha oltrepassato le nostre speranze, e vi prego di mandare il denaro, e le coperte, per via dell'amministrazione Rubattino. Scriverò a Ruzza, e sono con affetto e gratitudine
Vostro sempre

Museo del Risorgimento, Torino.

4093.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 9 ottobre 1865

Mio caro Dolfi,

I mille si trovano sempre in Italia, ma disgraziatamente mancano i millioni. Fate i miei complimenti al vostro giovane amico, ma diteli: che non ardisco affidare la mia opinione ad una lettera. Grazie per la *camicia rossa* ed un saluto al figlio di Herzen.

Vostro sempre

P.I.D.M. Le parole in corsivo appaiono sottolineate nell'originale.

4094.

Ad Achille Fazzari

Caprera, 9 ottobre 1865

Mio caro Fazzari,

Vi scrivo per dirvi che vi sono sempre amico, che vi siete comportato egregiamente in casa mia, e che spero sarete presto in libertà, perché chi vi arrestò, conoscerà ora, di aver commesso un'azione inqualificabile. Rispondetemi e ditemi se posso giovarvi. Tutti di casa vi salutano, ed io sono sempre

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 ottobre, ne *Il Diritto* del 30 ottobre e ne *Il Precursore* del 4 novembre 1865 che riproducono anche il testo della risposta di Fazzari dalla prigione di Catanzaro in data 21 ottobre 1865. In Appendice diamo il testo della lettera che Menotti Garibaldi aveva scritto al Fazzari, il 19 settembre 1865, subito dopo avere appreso la notizia del suo arresto.

4095.

Ad Efisio Marini

Caprera, 9 ottobre 1865

Mio caro Marini,

Grazie per la bellissima medaglia, opera del genio, veramente straordinario. La vostra terra natale andrà superba

di voi, ed i miei figli avranno un ricordo imperituro di me e
dell'autore dell'opera stupenda. Con gratitudine
Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 31 ottobre e ne *Il Precursore* del 10 novembre
1865 insieme con la lettera del Marini da Cagliari, 2 ottobre 1865,
cui Garibaldi con questa sua rispondeva. Edita successivamente
da GAETANO GALLO DI CARLO, *Medaglie garibaldine col sangue di
Aspromonte*, in *Camicia Rossa*, a XVIII (1942), p. 78, che attribuiva
la proprietà dell'originale al dott. Giovanni Arcieri.

4096.

A Timoteo Riboli

Caprera, 9 ottobre 1865

Caro Riboli,

Vi accludo la lettera per il Signor Traversa¹⁾.

Credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano, l'indicazione
del destinatario (*Signore / Dr^e Timoteo Riboli / Torino*) e il timbro
postale di partenza da La Maddalena del 10 ottobre 1865.

¹⁾ Forse Rocco Traversa, autore di un canto intitolato *La Camicia Rossa*, pubblicato a Como nel 1862.

4097.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 9 ottobre 1865

Speranza mia!

Je vous ai écrit à Nice pour vous inviter à nous faire le
grand plaisir de venir nous voir. Je vous le repète d'un
coeur sincère. Si vous ne pouvez pas venir, écrivez du moins.
Toujours votre

Mes enfants vous saluent cordialement.

Pubbl da E. MELENA prima in tedesco (*Garibaldi Mitterungen...* cit.,
vol I, pp. 231 s.), quindi in francese (*Garibaldi. Souvenirs...* cit.,
p. 246). La versione italiana in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...*
cit., p. 195.

4098.

A Stefano Siccoli

Caprera, 9 ottobre 1865

Caro Siccoli,

Sodisfarei con piacere al suo desiderio, ma avendo fatto mio programma, e con tutti i nostri amici indistintamente, di non brigarmi di elezioni, così mi scuserà di non derogare al fatto proponimento.

Mi creda di cuore

Sempre suo

Biblioteca di Brera, Milano Autografa solo la firma. Pubbl. in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a XXX (1942), p. 400.

4099.

Alla Società Democratica di Bologna

Caprera, 9 ottobre 1865

Miei cari amici,

Chi non vede le dure condizioni della nostra patria, ha interesse di mentire a se stesso ed agli altri. Voi lavorate, come tutti i buoni, per arginare il torrente... È opera infruttuosa, senza la deviazione delle acque che prorompono...

Lavorate pel bene d'Italia in qualunque modo, e mi avrete sempre compagno nell'opera.

Credetemi sempre vostro

Pubbl nell'*Unità Italiana* del 17 ottobre 1865, la lettera fu riprodotta da molti altri organi di stampa (ad esempio *Il Diritto* del 19 ottobre e *Il Precursore* del 23 ottobre), per poi essere accolta in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 268. Ripresa in parte nell'*Unità Italiana* del 25 ottobre all'interno di un articolo di commento sui risultati del primo turno delle elezioni. I puntini figurano nel testo a stampa.

4100. *All'Associazione di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai di Nova Ponente*

Caprera, 16 ottobre 1865

Miei cari fratelli Operai,

Le vostre parole mi confortano e vi sono grato del vostro affetto.

Accetto la nomina di vostro Socio onorario e mi avrete compagno in ogni lavoro per la Patria nostra e pel Progresso dell'Umanità.

Credetemi sempre

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 25 novembre, quindi ne *Il Popolo d'Italia* del 2 dicembre 1865.

4101.

Alla contessa.

Caprera, 16 ottobre 1865

Contessa carissima,

Con orgoglio, vi accetto comare, nel patronato del povero orfano, che spero m'invieranno.

Intanto vi bacio la mano con affetto e gratitudine, e sono

Vostro

Biblioteca Comunale, Imola.

4102.

A Enrico Albanese

Caprera, 16 ottobre 1865

Mio caro Albanese,

Penso come voi circa a elezioni; se vi elegessero però ed i vostri affari ve lo permettessero, vi consiglierei d'accettare.

Un caro saluto a tutta la famiglia dal

Vostro sempre

Leandro Mans, Roma. Acclusa la busta con indirizzo del destinatario di mano di Garibaldi, bollo ed annullo postale del 17 ottobre.

4103.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 16 ottobre 1865

Anita amatissima

Grazie per tante buone cose, ed al nostro Giorgio. Nulla però ci arriverà pria che tolgano la quarantena.

Curate quei vostri benedetti nervi, e datemene notizie sempre.

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 254, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Come nella lettera del 2 ottobre, l'indirizzo apposto da Garibaldi sulla busta risulta depennato e corretto con quello di *Casteggio / Circondario di Voghera*; a fianco, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 17 ottobre e di arrivo a Torino del 19 e a Casteggio del 20 ottobre 1865. In calce la Pallavicino annotò: «rép. le 1/11/1865».

4104.

A Timoteo Riboli

Caprera, 16 ottobre 1865

Mio caro Riboli,

Grazie per le foglie e le bullette che ho aplicato subito, e seguendo i consigli vostri spero liberarmi da quest'incomodo.

Vogliate comandare il

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, il nome e l'indirizzo del destinatario. *D^r Timoteo Riboli / Via Academia Albertina N^o 29 / Torino.*

4105.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 16 ottobre 1865

Speranza amatissima!

Menotti vous répond. C'est une affaire qui le regarde et je lui en laisse la responsabilité¹⁾.

Je vous ai écrit à Livourne par l'entremise de M. Bean et désire beaucoup vous baisser la main; mais je ne voudrais pas qu'à cause de moi vous fussiez exposée aux désagréments de la quarantaine.²⁾

Quoi qu'il en soit, je reste toujours votre

Pubbl. in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen...* cit., vol. I, p. 232, e in francese da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 247. La versione italiana in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita...* cit., p. 69, e in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., pp. 196 s.

¹⁾ Da una nota editoriale della Schwartz apprendiamo che si trattava di un progetto di matrimonio che la donna aveva voluto sottoporre a Menotti Garibaldi e che questi aveva respinto « prétextant sa vie errante et exposée aux vicissitudes de la guerre ».

²⁾ A causa dell'epidemia di colera i viaggiatori diretti alla Maddalena dovevano fermarsi in quarantena ad Alghero per un periodo di dodici giorni.

4106.

Alla Società Democratica di Bologna

Caprera, 16 ottobre 1865

Cari amici,

Ho ricevuto il programma della vostra Società Democratica.

Ricordo a voi, come a tutti gli Italiani, che finora in cinque anni Roma e Venezia sono servite come le belle epigrafi sulle colonne dei cimiteri.

Abbiamo parlato moltissimo, scritto molto, fatto poco, e quasi nulla.

Auguro migliore avvenire per l'Italia e maggior senno ed energia, a noi.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 22 ottobre 1865, apparve poi anche ne *Il Popolo d'Italia* e ne *Il Precursore* del 27 ottobre 1865; quindi in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 269, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 375; infine in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 261.

4107. *Alla Società Operaia di Macerata*

Caprera, 16 ottobre 1865

Miei cari Fratelli Operai,

La vostra lettera non mi pervenne. Vi sono riconoscente dell'affetto che avete per me, ed accetto la presidenza onoraria della vostra Società

Fede nell'avvenire vostro e dell'Italia.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Museo Marchigiano del Risorgimento, Macerata. Autografa solo la firma.
Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 4 novembre 1865, dove si legge anche l'indirizzo spedito con la data del 25 agosto 1865 a Garibaldi e da questi mai ricevuto.

4108. *A Enrico Brusco*

Caprera, 17 ottobre 1865

Per non contrariare l'elezione di G. Mazzini, non accetto.

G. Garibaldi

Avv. Brusco Genova

È il testo di un telegramma che l'*Unità Italiana* del 29 ottobre 1865 riprese dal foglio genovese *Il Movimento* del giorno innanzi, ove aveva dato spunto ad una polemica imperniata sul fatto che il telegramma era arrivato a destinazione il 26 ottobre, e cioè quando era già passata la domenica delle elezioni: il che, considerata la velocità di consegna della corrispondenza nell'Italia post-unitaria, appare alquanto sospetto. Il telegramma fu poi pubblicato anche da *Il Popolo d'Italia* del 2 novembre 1865.

4109. *Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso
di Palermo*

Caprera, 19 ottobre 1865

Cari amici,

Sono riconoscente al saluto affettuoso dei bravi operai:
ma attendo dal loro cuore e dal loro braccio una espressione
più efficace di affetto per l'Italia.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 18 novembre e ne *Il Precursore* del 24
novembre 1865, quindi inserita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 262.

4110. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 23 octobre 1865

Speranza amatissima!

Je regrette que vous éprouviez de si grands désagréments
à cause de moi et j'espère que la quarantaine sera bientôt
levée, et que j'aurai le bonheur de vous voir. Je ne dois
rien à Conti et je regrette qu'il vous ait soutiré 200 francs
par des jongleries. Puisse cette affaire vous être un avertisse-
ment pour l'avenir¹⁾.

Tous à la maison vous saluent cordialement, et dans
l'espoir de pouvoir bientôt vous baisser la main, je suis

Votre

Pubbl. in tedesco da E. MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen...* cit., vol. I,
pp. 232 s., e in francese da Idem, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., pp. 247 s.;
la versione italiana in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita...* cit., p. 70,
e in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi...* cit., p. 198.

¹⁾ Agostino Conti, proprietario dell'Hôtel Milano di La Spezia,
aveva ospitato Garibaldi e il suo seguito dopo che il generale aveva
lasciato il Varignano, ora chiedeva che gli fosse saldato un conto di al-
cune migliaia di franchi.

4111. *All'Associazione Democratica degli Studenti
Salernitani*

Caprera, 24 ottobre 1865

Cari amici,

Vi ringrazio della presidenza onoraria della vostra Associazione. Mi aspetto però dalla gioventù più che sterili associazioni. L'Italia, oggi, ha bisogno di fermezza ed energia.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 12 novembre 1865 unitamente al testo della lettera dell'Associazione salernitana; poi ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 262.

4112. *Ad Eugenio Canevazzi*

Caprera, 31 ottobre 1865

Caro Signor Canevazzi,

Sarei ben felice se volesse ora metter il suo antico progetto di visitar Caprera ad esecuzione, sia con ragione puramente geologica, o per istudiarvi la possibilità di un pozzo artesiano. Questa mia lo raccomanderà certamente al mio amico Signore Rubattino.

Suo devotissimo

M.C.R.R.

4113. *A Pietro Casali*

Caprera, 31 ottobre 1865

Caro Casali,

Grilanzoni, onore del nostro paese, non abbisogna delle mie raccomandazioni. Ma se io debbo ricordarlo ai reggiani, posso assicurarli che sarà un'epoca gloriosa per l'Italia

quella in cui essa sarà rappresentata da uomini come quelli
l'egregio mio amico.

Credetemi

Pubbl. nel settimanale di Reggio Emilia *La Rivoluzione*, n. 36 dell'11 novembre 1865, fu poi inserita da E.E. XIMENES nell'*Epistolario* da lui curato, vol. I, p. 269; è stata infine edita nuovamente da RENATO MARMIROLI, *La polemica tra Nicomede Bianchi e Giovanni Grilenzoni al lume di nuovi documenti*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. XXXIX (1952), p. 248. Il Marmiroli vi indicava come luogo di conservazione del documento la Biblioteca Municipale di Reggio Emilia.

4114.

Ai figli di Robert Burns

[Caprera, seconda metà di ottobre 1865]

Vi ringrazio pel ritratto del gran poeta vostro padre;
lo trasmetterò ai miei figli come preziosa memoria d'un uomo che venero, e d'un paese che amo.

Pubbl. ne *Il Precursore* del 28 novembre 1865 il foglio palermitano specificava inoltre che il ritratto inviato a Garibaldi recava la seguente dedica: « Al Guglielmo Wallace dell'Italia i figli di Robert Burns ». Aveva fatto da tramite per l'invio Robert Mc Tear, che aveva accusato la fotografia di Burns ad una sua lettera a Garibaldi datata 3 ottobre 1865 (è riprodotta in Appendice).

4115.

A John Richardson

Caprera, 3 novembre 1865

Mio caro Richardson,

Ho le due vostre del 19 e 20, e ve ne ringrazio. Il rapporto del giornale circa alla vendita dei cavalli, è gratuito. Io ho venduto due cavalli perché superflui nell'economia della casa, ma non per grande bisogno di denaro, come si volle interpretare. Ringraziate dunque da parte mia quei generosi che hanno voluto sollevarmi. Dite loro che non abbisogno,

e che sono fiero della loro amicizia a tutta prova. Bacio la mano con affetto e gratitudine alla Signora, un abbraccio ai bimbi, e sono

Vostro sempre

M.R.M., Fondo Curatolo. Pubbl nell'*Unità Italiana* del 20 e ne *Il Popolo d'Italia* del 22 novembre 1865, con le date errate rispettivamente del 4 e dell'1 novembre 1865 e con un testo identico nel significato ma qua e là abbastanza diverso nella forma

4116.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 3 novembre 1865

Amica carissima,

Vi ringrazio per l'inesauribile vostra bontà. Potete assicurare il signor Potter ch'io non diedi ordini per Ricciotti esser accompagnato dalla Signora Chambers, nelle sue visite agli amici, e ciò mi sembra troppo futile per esser creduto. Ricciotti è in Inghilterra per fare studi da ingegnere, e se mi fosse venuto in mente che il non esserne avvisata, poteva recarvi dispiacere, non avrei mancato di prevenirvene, essendomi l'amicizia vostra preziosissima. Un caro saluto alla vostra famiglia, e sono sempre

Vostro

M.C.R.R.

4117.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 7 novembre 1865

Anita amatissima

Grazie! Grazie! mille volte per le tanto gentili parole vostre e del nostro Giorgio. Egli è troppo virtuoso, troppo

grande, perché si trovi il suo posto in questi tempi di corruzione e li conviene dunque il ritiro¹⁾. A voi non posso esprimervi quanto vorrei dirvi, e per ora dunque, solo un caldissimo bacio sulla mano dal
Vostro per la vita

Un caro saluto a tutti gli amici di S. Fiorano.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 257, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso. Sulla busta, sotto il nome della destinataria, l'indirizzo: *S. Fiorano, Codogno provincia di Milano*, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 7 novembre e di arrivo a S. Fiorano dell'11 novembre e l'annotazione «rép. le 16/11/1865». Garibaldi rispondeva ad una lettera dell'1 nov. 1865, pubbl. *iv*, pp. 255 s.

¹⁾ Pallavicino stava per lasciare la presidenza dell'Associazione Democratica Torinese in seguito a dissensi sulla conduzione della lotta politica in vista delle elezioni.

4118.

Al Sindaco di Barletta

Caprera, 7 novembre 1865

Illustrissimo Signor Sindaco,

Io accetto con gratitudine l'onore di rappresentare le nobili città di Barletta, e d'Andria.

Siccome però, non potrò esser assiduo in Parlamento io pregherò uno degli amici miei, di supplirmi, nel tempo dell'assenza mia.

Sono di Vostra Signoria
Devotissimo

Illustrissimo Signor Sindaco di Barletta

Biblioteca Comunale, Barletta.

4119.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 12 novembre 1865

Mio caro Dolfi,

Vi ringrazio per quanto avete fatto per Galliano. Egli ebbe la disgrazia d'incontrare delle antipatie in Caprera, ma di fondo è buono, e molto laborioso. Io spero farà bene.

Grazie pure per l'indirizzo e per l'offerta gentile di casa vostra. Io non so quando potrò veder Firenze. In ogni modo sono

Sempre vostro

P.I.D.M.

4120.

A Timoteo Riboli

Caprera, 12 novembre 1865

Mio caro Riboli,

I calli vanno meglio grazie a' vostri consigli ed eccellenti specifici. Non val la pena parlare di politica, e sono sempre vostro di cuore

M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indicazione del destinatario (*D^r Timoteo Riboli / Torino*), e il timbro postale di partenza da La Maddalena con la data del 14 novembre.

4121.

Al Sindaco di Corleto

Caprera, 12 novembre 1865

Egregio Signore,

Dite ai vostri concittadini che sono profondamente commosso del loro affetto e della loro fiducia in me. Essi ne hanno dato prova in due elezioni¹⁾. Ciò mi dà libertà

¹⁾ Dopo essere stato eletto a Corleto nel 1864, Garibaldi si era imposto ancora con 282 voti nell'ottobre 1865, successivamente, però, avrebbe optato per il collegio di Andria.

e confidenza di famiglia, e d'una famiglia che merita tutto il mio amore.

Non posso questa volta accettare il vostro incarico, prima perché difficilmente o raramente potrei rappresentarvi di persona al Parlamento, in secondo perché seppi godere in mia astinenza l'egregio Dall'Ongaro la simpatia del vostro Collegio.

Il nome di questo bravo Veterano della letteratura e dell'indipendenza Italiana mi riuscirà grato come quello d'un mio amico e dell'Italia. Eleggete il Dall'Ongaro, o il prode generale Avezzana, in caso della non riuscita del primo. Questo è noto da gran tempo all'Italia. Il risultato dell'uno o dell'altro sarà utile alla patria, agli interessi vostri e nuova pruova del forte sentimento di libertà che anima gli abitanti di Corleto.

Credetemi con gratitudine
Vostro sempre

*Illusterrissimo Signor Sindaco
Corleto*

Pubbl ne *L'Italia* del 30 dicembre 1865 e ne *Il Precursore* dell'8 gennaio 1866· in quest'ultimo giornale era accompagnata dalla lettera che Giuseppe De Franchi, primo cittadino di Corleto, aveva scritto a Garibaldi l'1 nov. 1865, e dall'altra con cui lo stesso sindaco trasmetteva al giornale palermitano il testo della risposta di Garibaldi

4122. *Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso
di Capua*

Caprera, 14 novembre 1865

Cari fratelli Operai,

Accetto con gratitudine la vostra presidenza onoraria. La vostra città è per me ricordo di giorni gloriosi per l'Italia. Voi vedeste da presso le opere infami della tirannide ed i portenti della libertà.

Un pugno di pochi liberi e volenti può sbaragliare le migliaia di servi. Ispiratevi a quei principii che ci fecero vin-

citori il 1º ottobre sul Volturno e sarete operai del progresso e liberi cittadini.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* dell'8 gennaio 1866.

4123. *Agli Elettori del 1º Collegio di Napoli*

Caprera, 14 novembre 1865

Cari amici,

Il vostro affetto per me, è affetto di famiglia. Ve ne ringrazio di cuore. Io non dimenticherò mai il bravo popolo di Napoli, e i miei elettori del 1º Collegio. Fra me e voi, esiste una gloriosa pagina di memorie, che il tempo non potrà cancellare. Permettetemi dunque, un po di confidenza fra noi. Io non posso accettare questa volta, la vostra rappresentanza; né potrei esservi utile, non permettendomi le circostanze essere assiduo in parlamento.

Volete darmi una prova di fiducia? eleggete in vece mia il Col.lo Missori, cittadino fermo intelligente ed intemerato, come soldato costante e valoroso dell'Indipendenza¹⁾. Egli ebbe meco, e coi nostri prodi molta parte al glorioso periodo della vostra libertà. Sarà orgoglioso, e degno di rappresentarvi, come voi, così darete prova d'affetto a me e a quel pugno di bravi, che cuori generosi come i vostri non sapranno dimenticare.

Vostro sempre per la vita

Agli elettori del 1º Collegio di Napoli

Da un dattiloscritto conservato presso la *Società Napoletana di Storia Patria*, Napoli Pubbl. ne *Il Diritto* del 22 novembre e ne *Il Precursore* del 27 novembre 1865, in entrambi i casi accompagnata dalla lettera con cui il 30 ottobre Mariano d'Ayala, in qualità di presidente del Collegio San Ferdinando, comunicava a Garibaldi l'avvenuta elezione. Pubbl. poi in *ENSG*, vol. V, p 263

¹⁾ Giuseppe Missori non accettò e il 23 novembre 1865 scrisse a Garibaldi per spiegargli le ragioni del rifiuto « mie abitudini e carattere contrastano cogli obblighi inerenti all'onorevole mandato » (*L'Unità Italiana*, 26 novembre 1865). Alludeva alla questione di coscienza che avrebbe rappresentato, per lui repubblicano, il giuramento di fedeltà alla monarchia

4124.

A Pietro Casali

Caprera, 17 novembre 1865

Caro Casali,

Sono veramente contento dell'elezione del Grilanzoni. Un uomo così benemerito del paese non potea essere dimenticato. Speriamo che i destini d'Italia non restino sempre in balia di uomini che la gettino nel precipizio.

Credetemi sempre vostro

Pubbl. ne *La Rivoluzione*, n. 38 del 25 novembre 1865, fu poi accolta da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 269, e riedita da R. MARMIROLI, *art. cit.*, p. 248, con la precisazione che il documento era conservato nella Biblioteca Comunale di Reggio Emilia.

4125. *Al Direttore del giornale Libertà e Lavoro
di Napoli*

Caprera, 17 novembre 1865

Sono persuaso dell'interesse del vostro giornale sociale, *Libertà e Lavoro*, e del vantaggio che ne verrà alle povere classi del popolo. Educarlo nei suoi diritti e nei suoi doveri è missione di scrittore-apostolo, ed il popolo stesso ve ne sarà grato.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 novembre 1865, che la riprende da un numero non specificato del *Libertà e Lavoro*; poi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp 262 s. Diretto da Silvio Verratti, il settimanale, che si sottotitolava «giornale sociale gratuito per l'educazione del popolo», uscì a Napoli dal settembre del 1865 all'estate del 1866.

4126.

A Bocognoni

Caprera, 20 novembre 1865

Mio caro Bocognoni,

Grazie, per i bellissimi stivali e più per le care parole affettuosamente gentili.

Che Dio conceda l'attuazione del vostro augurio e mi tolga da questa vita oziosa ed inutile.

Con gratitudine

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 5 febbraio 1866, poi ne *Il Precursore* del 9 febbraio 1866.

4127.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 20 novembre 1865

Mio caro Benedetto

Ho poca voglia d'andar alla Camera, ove si tratti di far discorsi per cui sono incompetente. Essendovi però probabilità d'armare il paese e liberarlo dalla dominazione straniera (per noi supremo bisogno) io scuoterò l'inerzia. A voi dunque mi dirigo accioché mi avviseate quando il mio voto possa essere utile.

Un abbraccio dal Vostro

A.S.Va. Pubbl. da E. ROMANO, *art. cit.*, p. 297; quindi da M. Rosi, *I Cairoli* cit., p. 162.

4128.

A Francesco Dall'Ongaro

Caprera, 20 novembre 1865

Mio caro Dall'Ongaro

Vi ho ricordato ai miei elettori di Corletto e desidero che vi eleggano. Non posso prevedere il destino di questa Camera, ma certo credo bene che vi assistano quanto più

possibile i campioni della dignità italiana, che vi contano
nella loro vanguardia. Un affettuoso bacio da fratello dal
Vostro

Pubbl. da ANGELO DE GUBERNATIS, *Francesco Dall'Ongaro e il suo epistolario scelto*, Firenze, Tip. dell'Associazione, 1875, p. 277.

4129.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 22 novembre 1865

Caro Cairoli

Il Comitato elettorale di Trani si rivolge a me con preghiera d'influire presso Voi per l'accettazione della loro rappresentanza. Non so le vostre opinioni in proposito; ma dovendo proporre altro nome, vi raccomando il nostro caro Francesco Cucchi.

Amatemi e credetemi

Vostro sempre

A.S.Va. Autografa solo la firma. Pubbl. da E. ROMANO, *art. cit.*, p. 298, ove però risulta datata 29 novembre. In realtà la data del 22 novembre, che sull'originale non si legge bene, trova conferma in una lettera tutta d'altra mano (presumibile copia d'un originale non reperito) conservata in *M.C.R.R.* e così concepita:

Caprera, 22 novembre 1865

Mio caro Benedetto,

Fra i nomi che dovrete proporre vi raccomando caldamente quello del nostro caro Francesco Cucchi.

Vostro G. Garibaldi

4130.

A Karl Blind

Caprera, 24 novembre 1865

Mon cher Blind,

En signant l'adresse à Jonhson, pour la vie de Davis,¹⁾ j'ai emis mon opinion et mon desir, je suis faché que nous

¹⁾ Jefferson Davis, presidente dal 1861 al 1865 della Confederazione sudista, era stato catturato il 10 maggio 1865: rimase in prigione per due anni e fu liberato dopo un processo nel corso del quale l'accusa di alto tradimento era stata lasciata cadere.

ne soyons point d'accord, l'ayant été contre ce dernier quand il s'agissait de l'emancipation d'une race malheureuse.

Je vous felicite pour le succès de nos idées en Allemagne, et j'en espere pour le bien de tous.

Veuillez me saluer bien cherement votre famille, et me croire toujours

Votre devoué

British Museum, Londra. Sola firma autografa. Pubbl. da A.M. CRINÒ, art. cit., p. 165. La lettera di Blnd, a cui con questa Garibaldi risponde, è datata 10 novembre 1865 ed è conservata in M.R.M., Fondo Curatolo (se ne dà il testo integrale in Appendice).

4131. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 24 novembre 1865

Anita amatissima

Avete ben fatto di ritirare i vostri regali, essi si sarebbero perduti. Ve ne sono riconoscente lo stesso, perché apprezzo sopra ogni cosa materiale la vostra bell'anima e generosa.

Un caro saluto a Giorgio dal vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 258, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta, sotto il nome della destinataria, l'indirizzo di S. Fiorano, Codogno provincia di Milano, i timbri postali di partenza da La Maddalena del 28 novembre e di arrivo a S. Fiorano dell'1 dicembre, e l'annotazione « rép. le 14/12/1865 ».

4132. *A Teresa Valenti Gonzaga Arrivabene*

Caprera, 25 novembre 1865

Gentilissima Signora!

Io vi ringrazio di cuore per la vostra cara lettera. Ove le madri Italiane v'imitassero avrebbero fine le vergogne che pesano sul nostro infelice paese.

Un caro saluto a T. e permettete ch'io baci la mano
vostra venerata con tutto l'affetto di figlio.

Vostro

Signora Teresa Valenti Gonzaga
Milano

Pubbl. in *Garibaldi. Ricordo di Mantova* 2 giugno 1883, Mantova, Stab.
Tip. Eredi Segna, 1883.

4133.

Al Sindaco di Napoli

Caprera, 27 novembre 1865

Illustrissimo signor sindaco¹⁾,

Se potessi essere di qualche utilità a cotesta afflitta popolazione servendo gl'infermi, io mi recherei a Napoli volentieri aspettando gli ordini di V.S. Illustrissima.

Sono

Suo devotissimo

Pubbl. ne *Il Diritto* del 9 dicembre 1865 assieme alla risposta del sindaco di Napoli che, in data 5 dicembre, preannunziava a Garibaldi nel caso di un suo arrivo in città le più affettuose accoglienze, affrettandosi a soggiungere che « se non ha altre ragioni di venire in Napoli che l'assistenza degli infermi, posso accertarla, e sono certo di dirle cosa gratissima, che il morbo è in sul finire » il che, peraltro, stando al bollettino sanitario pubblicato nello stesso giornale, era vero. Entrambe le lettere furono riprese ne *Il Precursore* del 14 dicembre.

¹⁾ Rodrigo Noli.

4134.

*Al Presidente della Società Democratica
dei Liberi Pensatori di Siena*

Caprera, 28 novembre 1865

Caro Cellesi,

Ricevetti la lettera, e vi risposi sul proposito. Non so come non abbiate ricevuto la mia risposta.

Accetto volentieri la presidenza dei Liberi Pensatori di Siena, ed auguro all'Italia che il desiderio loro abbia presto attuazione.

Credetemi
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* del 6 dicembre 1865, quindi ne *Il Precursore* dell'11 dicembre.

4135. Al Circolo degli Operai di Piazza Armerina

Caprera, 29 novembre 1865

Cari fratelli Operai,

Accetto la vostra presidenza onoraria. Volete una parola di consiglio? Emancipatevi dalla ignoranza e dal prete, che vale lo stesso, e fatevi degni cittadini di una grande patria.

Credetemi con affetto
Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 14 dicembre 1865, ripresa poi nell'*Unità Italiana* del 13 gennaio 1866, dove però figura diretta agli operai di Piazza Americana.

4136. A Giuseppe Dolfi

Caprera, 29 novembre 1865

Caro Dolfi,

ho ricevuto la vostra gentilissima, ed il plico del Valzania.

Verrei volentieri a Firenze; ma non mi vi son deciso finora. Però potrebbe essere e non tardi.

Amatemi e credetemi
Vostro sempre

Salutatemi caramente Sanchez.

P.I.D.M. Autografi soltanto la firma e il poscritto. Pubbl. da I M. PASCUAL SASTRE, art. cit., p. 322.

4137.

Ad Angelico Fabbri

Caprera, 29 novembre 1865

Caro Fabbri,

Vi acccludo lettera per Crispi ¹⁾.

Se credete che sia a proposito, potreste agiustarvi con lui per la candidatura di Gubbio ²⁾.

Credetemi

Vostro Sempre

Signore Angelico Fabbri

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

¹⁾ Pubblicata qui di seguito, reca anch'essa la data del 29 novembre.

²⁾ Nelle elezioni del 29 ottobre aveva vinto Crispi che successivamente aveva optato per Castelvetrano. La rappresentanza di Gubbio toccherà poi a Fabbri, vincitore dell'elezione suppletiva del 7 gennaio 1866.

4138.

A Francesco Crispi

Caprera, 29 novembre 1865

Caro Crispi,

Accettando, od avendo accettata la candidatura di Castelvetrano, potreste essere utile al Fabbri per quella di Gubbio?

Ve ne sarà grato il

Vostro sempre

Un carissimo saluto alla Vostra Signora

A.C.S. Carte Crispi-Palermo. Autografi solo la firma e il poscritto, che non compare nel testo della lettera pubblicata dal quotidiano di Foligno *L'Umbria* del 13 dicembre 1865.

4139.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 29 novembre 1865

Mio caro Giorgio,

In Austria vi sono molti dei nostri giovani prigionieri, e si tratta di socorrerli. Essi hanno fede e speranza in te.

Vorrai ascoltare il nostro Cairoli ed i Fusinato, circa ad una sottoscrizione che si aprirebbe in Italia, massime tra i moderati tra cui si trovano più mezzi? Non fa mestieri parlare di gratitudine all'anima tua.

Per la vita
Tuo

Museo del Risorgimento, Torino.

4140. Alla Società Operaia «A. Lincoln» di Palermo

Caprera, 29 novembre 1865

Cari fratelli Operai,

Accetto con gratitudine la vostra presidenza onoraria; il nome del grande Emancipatore e Martire della Umanità, che avete apposto al vostro circolo, vale un programma, egli era figlio del lavoro come voi e fu eterno lustro della vostra classe; imitatelo.

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 28 dicembre 1865; quindi ne *Il Popolo d'Italia* del 4 gennaio e nell'*Unità Italiana* del 13 gennaio 1866 (che la dice diretta a Francesco Rossi, fondatore dell'appena costituita società); infine in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 264.

4141.

A Eugenio Valzania

Caprera, 29 novembre 1865

Caro Valzania,

Ho ricevuto la vostra lettera col plico, ed ho già risposto agli amici di Cesenatico e di Cariano.

Amatemi e credetemi
Vostro Sempre

Biblioteca Comunale, Forlì. Raccolta Prancastelli.

4142.

Ad Ergisto Bezzi

Caprera, 5 dicembre 1865

Caro Bezzi,

Parenzo mi consegnò la vostra lettera, e l'indirizzo dei Prigionieri di Kufsthien. Possa la gioventù Italiana tener conto dei loro dolori e del loro coraggio. Parenzo vi parlerà a voce di quanto concerne il progetto. Speriamo che gli sforzi dei pochi buoni siano coronati presto o tardi da esito migliore.

Credetemi

Sempre vostro

M.R.M., Fondo Curatulo.

4143.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 5 dicembre 1865

Mio caro Benedetto,

Vi raccomando Guerzoni per qualunque collegio.

Vostro

A Benedetto Cairoli

Pubbl. ne *Il Diritto* del 13 dicembre e ne *Il Precursore* del 19 dicembre 1865.

4144.

A György Klapka

Caprera, 5 dicembre 1865

Mio egregio amico Klapka,

La vostra carissima mi pervenne tardi perché l'amico Cairoli credendola di premura volle rimettermela per persona fidata. Io son veramente fortunato di poter essere padrino ad un figlio vostro e della Nazione Ungherese. Vi ringrazio con riconoscenza di tale affettuosa testimonianza.

Salutatemi la gentile matrina e comare ed augurando alla vostra Patria ed a voi l'avvenire che io auguro all'Italia,
credetemi

Vostro

Archivio di Stato, Budapest. Solo firma autografa. Qualche parola risulta di incerta lettura per via di una poco chiara riproduzione fotostatica del documento.

4145. *Alla Società Democratica di Brescia*

Caprera, 5 dicembre 1865

Cari Amici

Vi ringrazio della nomina a vostro Socio onorario. Io spero molto dalla vostra Società Democratica, perché so che un programma di Cittadini Bresciani è sempre seguito da fatti magnanimi.

Credetemi sempre vostro

Museo del Risorgimento, Brescia. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 16 gennaio 1866: al giornale la lettera era stata comunicata da un espONENTE della Società bresciana, Giuseppe Capuzzi, unitamente ad una lettera di Federico Campanella del 7 dic. 1865, pur essa pubblicata. La lettera di Garibaldi è stata poi inclusa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 264.

4146. *A Carlotta e Isabella De Nobili*

Caprera, 11 dicembre 1865

Care e gentilissime sorelle De Nobili,

Anch'io ho perduto un fratello nel nostro Alberto, ed il giorno in cui, riunite alle gentili fanciulle delle Calabrie, voi poserete un serto di fiori sulla tomba del nobile martire, ricordate con orgoglio che egli appartenne alla gloriosa

schiera di Marsala, e ch'io vado superbo di contarlo tra i più prodi de' miei fratelli d'armi.

Per la vita, vostro

Edita da ALBERTO MARIO, *Garibaldi*, Genova, Lavagnino, 1879, p. 315, fu poi accolta sia da E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 270, sia nella raccolta di *Scritti politici e militari* cit., p. 376.

4147.

A ...

Caprera, 12 dicembre 1865

Caro Fra.:

V'invio una tav.: pervenutami da un nostro fra.: di Londra, con la quale desidera porsi in relazione col Supremo Consiglio per la stampa di un giornale riguardante gl'intressi della mas.: gen.: Così voi potreste direttamente rispondergli in caso di accettazione.

Credetemi

Vostro Fra.:

G. Garibaldi 33.:

Archivio Gaetano Nocca, Pavia.

4148.

A Cesare Bruni

Caprera, 12 dicembre 1865

Caro Bruni,

Accetto ringraziandovene, il vostro ricordo. La educazione intellettuale e morale dei popoli è quella che risolverà presto o tardi il problema della eguaglianza politica.

Credetemi

Vostro sempre

Biblioteca Estense, Modena.

4149.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 12 dicembre 1865

Mio caro Benedetto,

Datemi spesso notizie di mammina. I primi freddi l'avranno contrariata senza dubbio. Io aspetto Cucchi, e diteli che non le rispondo.

Un bacio affettuoso alla Signora dal
Vostro

A.S.Va.

4150.

A Bartolomeo Pecora Dolci

[Caprera, inizio 1866

Vi sono assai tenuto della medaglia che m'inviate, e che trovai veramente di perfetta esecuzione, come pure delle espressioni di simpatia colle quali vi compiaceste accompagnarla.

Credetemi con riconoscenza ed affetto
Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 15 febbraio 1866: in una nota redazionale si precisava che la medaglia, recante incisi sul *recto* il ritratto di Garibaldi e sul *verso* la sua firma, era in vendita presso gli uffici del giornale ad un prezzo di lire 3 per ogni esemplare.

4151.

Agli amici nizzardi

Caprera, 15 gennaio 1866

Miei cari amici,

La vostra parola d'affetto per me e di protesta contro la straniera servitù, impostavi dal tradimento, dalla forza e dalla viltà altrui, mi conferma la speranza che, presto o tardi, la nostra Nizza ritornerà Italiana di fatto, come lo è di cuore.

Tutti i nostri fratelli d'Italia lo sperano, eccetto coloro che condivisero il prezzo di Giuda, e che sono gli autori della presente vergogna della nostra penisola.

Mi conforta l'animo una cara previsione. Avrà forse il tempo serbato ai cittadini nizzardi di far sentire al nuovo

Brenno l'acerba parola dell'antico Romano: la nostra patria si compra col sangue e non coll'oro. E col sangue la ricompreremo se la nobile Francia...¹⁾

Quando le ossa dei miei padri riposeranno in terra libera, sarò felice di stringere la destra ai bravi miei concittadini.

Credetemi vostro

Pubbl. in contemporanea ne *Il Diritto* e nell'*Unità Italiana* del 6 marzo 1866, la lettera fu poi accolta nelle compilazioni di E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 271, e di D. CIAMPOLI, *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 377, in entrambi i casi con la soppressione della parola « nizzardi » al terzo capoverso; edita poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 266.

4152. Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 29 gennaio 1866

Anita carissima,

Eccomi colla destra quasi capace e contento di potere vergare una parola di affetto e di gratitudine.

Sono giunti il riso, formaggi, salumi, che l'inesausta benevolenza e cara, provvede.

Un caro saluto a Giorgio, al Dottore del Vecchio dal Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 259, dall'originale conservato presso l'archivio Barbiano di Belgioioso.

4153. Agli elettori di Andria

Caprera, 30 gennaio 1866

Cari amici,

Voi con fraterno affetto mi mettete a parte delle vostre tristi condizioni. Esse sono quelle di tutta l'Italia; la miseria nell'interno; la vergogna all'estero, umiliazione di tutti allo straniero ed al prete.

¹⁾ Sic.

Vi conforti la speranza che i baccanali dei Proci non dureran lungamente, e che l'Italia vorrà arrossire del presente vituperio.

Credetemi con affetto,
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 9 febbraio 1866 e di qui ripresa nel *Precursore* del 14 febbraio e nell'*Unità Italiana* del 20 febbraio. Il testo accolto da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 271 s., e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 377, presenta varie scorrettezze: lo Ximenes, ad esempio, legge « Adria » in luogo di « Andria », mentre nella raccolta curata dal Ciampoli si ha « preti » in luogo di « Proci ». Edita poi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 266 s.

4154.

A Giuseppe Galletti

Caprera, 30 gennaio 1866

Caro Galletti,

Ho ricevuta la vostra, dove mi date notizia della ricomposizione della Società Operaia di Bologna. Voi Presidente, son sicuro dei principii, che la informeranno. Credetemi
Vostro Sempre

Museo del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma. Pubbl. con fotoriproduzione dell'originale in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte* cit., p. 137.

4155.

Alla gioventù ravennate

Caprera, 30 gennaio 1866

Cari amici,

Vi ringrazio riconoscente. Spero da Voi e dalla gioventù italiana tutta, che le vergogne dell'oggi non gittino la Patria nella servitù inevitabile del domani.

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 3 marzo 1866, in risposta all'invio di una somma di L. 1.000 frutto della sottoscrizione per un dono patriottico.

4156.

A Giuseppe Ricciardi

Caprera, 30 gennaio 1866

Caro Ricciardi,

Ho ricevuta la vostra gentile con l'accusavi dei miei elettori di Andria. Ho già risposto ad essi direttamente. Vi ringrazio dell'affetto, che mi professate.

Credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4157.

A Francesco Sprovieri

Caprera, 30 gennaio [1866]

Caro Sprovieri,

Tante grazie dei doni, e più della costante amicizia per me.

Speriamo in tempi migliori.

Comandatemi e credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sull'originale l'indicazione dell'anno risulta aggiunta a matita, forse ad opera del destinatario. E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 272, la pubblica con la data riportata sopra.

4158.

A Carolina Toscani Sartori

Caprera, 30 gennaio 1866

Egregia Contessa,

Non ricordo lettera da me scritta a vostro riguardo, né su qual nome mi venne domandata informazione. L'Italia,

come me, conosce il merito letterario ed il vostro patriottismo.

Credetemi

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, d'altra mano: *Contessa Toscani Sartori / Messina*. L'originale è conservato con un ritaglio del giornale *Politica e Commercio*, di Messina, del 31 gennaio 1866. vi si legge la notizia della prossima lettura pubblica di un lavoro della Toscani Sartori su *Luisa Sanfelice e i martiri del 1799*, e di una poesia della stessa, intitolata *L'esule*.

4159.

A Luigi Stefanoni

[Caprera, gennaio 1866]

Mio caro Stefanoni,

La propaganda del *Libero Pensiero* che fate con tanta costanza e che attacca il morbo umano nella sua radice, è un bene reale. Per il resto siamo ingolfati in tale bisantismo, che non so quando capiremo essere di nostro interesse uscir dalla confusione, mentre i nemici dell'umanità hanno interesse a mantenersi.

Vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 376.

4160.

Alla Società Democratica di Terni

Caprera, 3 febbraio 1866

Cari Amici,

Accetto riconoscente la vostra presidenza onoraria. Auguro a voi, come all'Italia, che gli sforzi di pochi non riescano inutili per la inerzia di molti.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Dovere*, a. IV, n. 8 del 24 febb. 1866; lo stesso periodico ospitava anche il testo della lettera con cui il 19 genn. 1866 Pietro Faustini a nome della Società ternana comunicava a Garibaldi l'avvenuta nomina.

4161.

A Gaetano Savi

Caprera, 4 febbraio 1866

Mio vecchio amico!

Intesi con vera soddisfazione la vostra meritata onorifica destinazione, dopo i tanti patimenti fattivi soffrire dall'ormai agonizzante governo papale, pel solo delitto di aver prestata religiosa assistenza ai soldati feriti sui campi di battaglia, e di avere amato la patria. Voi, esemplare sacerdote ed egregio cittadino, fate onore alla religione, alla Nazione ed al re galantuomo che vi ha onorato.

Ho dolce lusinga di presto stringervi le mano in Roma.
Vostro

Pubbl. da E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 272, era stata scritta in occasione della nomina del Savi a « Cappellano di Vittorio Emanuele II ».

4162.

*Alla Società Operaia
di Mutuo Soccorso di Sant'Alberto*

Caprera, 5 febbraio 1866

Vi ringrazio della nomina a Vostro presidente Onorario e più del Vostro affetto, che fu costante sì nei giorni felici come in quelli della sventura.

Credetemi
Vostro sempre

Edita da PRIMO GIRONI, *Anita Garibaldi*, Ravenna, Tip. Ravegnana, 1896, p. 63 (opuscolo pubblicato in occasione dell'inaugurazione di un cippo marmoreo dedicato alla memoria di Anita e nel XXX anniversario della Società Operaia di Sant'Alberto di Ravenna).

4163.

A Marino Bevilacqua

Caprera, 6 febbraio 1866

Caro Bevilacqua,
Vi ringrazio del *riso inviatomi*.

Auguro alle vostre speranze, che sono le mie, presta
esecuzione.

Credetemi
Vostro sempre

Pubbl. da VITALIANO CANDIGNI, *La famiglia Cairoli in alcune lettere inedite a un patriota trentino*, in *Atesia Augusta*, ottobre 1940. L'originale, riprodotto fotograficamente, vi risultava conservato nella *Raccolta Fioroni* di Legnago.

4164.

A Nino Bixio

Caprera, 12 febbraio 1866

Mio caro Bixio,
Come potrei cessare di amarvi, esistono tali legami tra
noi due, che spero non troncherà la morte. Di cose politiche
cosa diavolo vi dirò, corre un tale pericolo di vergogna, che
solo un popolo di schiavi può tollerare.

Un caro saluto alla comare ed ai figli dal
Vostro

Pubbl. in *Ai mani illustri di Nino e Alessandro Bixio. Commemorazione*,
Torino, F.lli Pozzo, s.a., p. 26, la lettera è conservata in copia sia
in *M.R.M.*, *Fondo Garibaldi*, sia in *M.C.R.R.* nel manoscritto del
« *Diario di Nino Bixio sui preparativi per l'imbarco della Prima
Spedizione* ».

4165.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 12 febbraio 1866

Anita amatissima

Io vorrei saper esprimervi quanto vi amo e quanta gratitudine da me meritate. Per oggi mi contento di porvi l'anima sulla mano con un caldissimo bacio, che contracambi il dolcissimo vostro. Il nostro affettuoso Ripari avrà la fortuna, che non posso aver io, di avvicinarvi, e porgervi questa.

Un caro saluto a Giorgio dal vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino cit.*, p. 260, dall'originale conservato nell'archivio Barbiano di Belgioioso. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Villa D'Oria / Pegli*, e l'annotazione della donna: « rép. le 22/6/66 ».

4166.

A Giuseppe Civinini

Caprera, 13 febbraio 1866

Egregio Civinini,

Sento da qualche tempo il dovere di ringraziare la stampa sì Italiana, che straniera pel cortese invio delle sue pubblicazioni, più per i servigi resi alla verità, alla libertà, ed all'Indipendenza del nostro Paese. Vi prego quindi far conoscere per mezzo del vostro *Giornale* la mia gratitudine per essa.

Credetemi

Vostro sempre

*All'Onorevole
Direttore del Diritto*

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Come era desiderio di Garibaldi, la lettera apparve ne *Il Diritto* del 17 febbraio 1866 e nell'*Unità Italiana* dello stesso giorno.

4167.

Ai democratici delle Marche

Caprera, 13 febbraio 1866

Cari Amici,

Grazie del vostro invito. Mi accuora non potermi trovare in mezzo a Voi, ma quando l'opera vostra sarà per riuscire potente a scuotere il paese da tanta vergognosa ignavia, allora siete certi, non tarderò a stringervi la destra.

Il vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 28 febbraio 1866 e ripresa nell'*Unità Italiana* del 4 marzo 1866, è stata poi edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 267. Era stata scritta in occasione della convocazione per il 25 febbraio a Porto San Giorgio dell'Assemblea democratica marchigiana.

4168.

Agli studenti di Girgenti

Caprera, 13 febbraio 1866

Cari amici,

Il vostro affettuoso saluto mi va al cuore. So per prova da quali sentimenti è informata l'anima della gioventù Siciliana. Né mancherà forse occasione di dar nuove prove del vostro odio alla tirannide, e della vostra fede nei destini d'Italia.

Credetemi

Sempre Vostro

Alla Gioventù Studiosa di Girgenti

Museo Civico – Archivio Storico di Agrigento. Autografa solo la firma.

4169.

Agli elettori di Messina

Caprera, 18 febbraio 1866

Cari Amici,

Voi mi annunziate la probabile riuscita di Mazzini nel vostro Collegio. Io lo desidero di cuore, perché gl'Italiani hanno dei doveri da compiere verso di lui, e finora fu pagato con la ingratitudine. È un fatto questo non nuovo per la

vostra terra, pronta sempre a riparare qualche nostra vergogna.

Credetemi

Vostro

*Al sig. Emanuele Pancaldo
Messina*

M.C.R.R. Copia di mano di Aurelio Saffi che nel margine alto annota: « Copia di lettera di Garibaldi a Messina per la elezione di Mazzini nel Febbr. 66, dai documenti De Leo ». Pubbl. in molti giornali del tempo (*Il Popolo d'Italia* del 4 marzo; *Il Precursore* del 5 che sottolineava come la lettera fosse arrivata a Messina il 27, « cioè due giorni dopo compiuto il ballottaggio »; *L'Unità Italiana* del 6 marzo; *La Rivoluzione* del 10 marzo 1866), fu generalmente presentata come indirizzata ai Messinesi e recante in calce l'indicazione: *Sig. Emanuele Pancaldo / Messina*. Edita poi da E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 273.

4170. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 18 février 1866

Speranza carissima!

Je regrette que vous n'ayez pas reçu mes lettres.

Il parait que les relations avec votre île de Minos ne sont pas faciles.

J'ai eu le bonheur de recevoir aujourd'hui votre aimable missive du 5 février et vous en suis très reconnaissant.

Le danger que vous avez couru dans la mer Adriatique, m'a profondément ému le coeur. Quand vous verrez les belles Odalisques¹⁾ saluez les de ma part. Venez vite et permettez-moi de déposer un baiser plein d'affection sur votre chère main.

Toujours à vous

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 250; in italiano in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita...* cit., p. 70, e in M.S. von SCHWARTZ, *Garibaldi aneddotico e romantico*, a c. di A. MONTI, Milano, Sonzogno, 1944, p. 185.

¹⁾ All'arrivo a Creta era stato offerto alla Schwartz un ballo in cui le giovani donne del posto avevano esibito un'acconciatura definita a « berretto di Garibaldi ».

4171.

Ad Elia Stekouli

Caprera, 18 febbraio 1866

La guerra di vostra patria mi è cara come la nostra, e quando potrò la servirò con lo stesso amore.

Sempre vostro

Pubbl. in questa forma, che sembra più quella del frammento che non di una lettera completa, da E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 273

4172.

A Enrico Albanese

Caprera, 20 febbraio 1866

Mio caro Albanese,

Stima ed affetto mio, voi non potete perderli giammai. Mi farete un regalo se verrete colla consorte, a cui direte tante cose da parte mia. Grazie per le castagne. Un bacio al bimbo, ed un caro saluto alla famiglia tutta dal

Vostro per la vita

Leandro Mais, Roma. Acclusa la busta recante, autografo, l'indirizzo del destinatario.

4173.

Alla Società del Tiro a segno di Genova

Caprera, 23 febbraio 1866

Cari Amici,

Vi ringrazio dell'affetto mostratomi col riconfermarmi, vostro Presidente, e fo voti che, al più presto possibilei l'Italia possa dar prova delle sue Società del *Tiro a Segno*.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 3 marzo 1866, edita poi in *E.N.S.G.* vol. V, p. 268.

4174.

A Emilio Costi

Caprera, 26 febbraio 1866

Caro Costi

Ho già scritto ad altri, che mi domandavano sul proposito, non aver ne approvato la candidatura, ne conoscere il Cavalcanti di Firenze.

Lo stesso scrivo a voi, e fate quanto credete giusto, ed utile al paese.

Credetemi

Vostro Sempre

M.C.R.R. Pubbl. in fac-simile con foto di Garibaldi, «in commemorazione — spiega la didascalia — del sesto anniversario della sua morte. Reggio Emilia 1888».

4175.

A Luigi Miceli

Caprera, 26 febbraio 1866

Caro Miceli,

Vi sono riconoscente in nome d'Italia di quanto avete detto liberamente ed arditamente. La vergognosa servilità di molti ha fatto capire ai nuovi Galli, esser cosa molto facile strappar la barba ai *padri quiriti* del nostro Parlamento. Voi avete fatto veder loro, che nemmeno oggi manca in Italia qualche Papirio.¹⁾ Bravo, Miceli!

Amatemi e credetemi

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 23 marzo e nell'*Unità Italiana* del 26 marzo 1866, figura anche in *Scritti editi e inediti di G. Garibaldi* cit., p. 378.

¹⁾ Il 17 febbraio, in un discorso alla Camera, Miceli aveva attaccato la politica estera del Governo La Marmora, accusandolo di totale sualteriorità agli interessi strategici della Francia.

4176.

Ad Alberto Mario

Caprera, 27 febbraio 1866

Mio Caro Mario,

Vi rispondo cogli occhi umidi, pensando alla grave perdita avuta dalla carissima famiglia di Jessie. Dite a quell'amata mia sorella ch'io ne divido il cordoglio, e che sono per la vita di voi ambi

Affezionatissimo

M.C.R.R. Scritto per la morte di Jane Gain, terza moglie di Thomas White, che l'aveva sposata quando la figlia Jessie aveva due anni.

4177.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, 6 marzo 1866

Amabilissima donna

Grazie! per la confidenza di famiglia, nel parteciparmi il matrimonio della nostra Adriana, a cui auguro, ed allo sposo, mille felicità. Superbo di appartenervi, io soffro delle vostre afflizioni, e godo nel sapervi contenta, e così poche sono le vostre contentezze, adorabile donna!

Ad Adriana, a Costanza, a tutta la famiglia un affettuoso saluto dal

Vostro per la vita

A.S.Va. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi...* cit., p. 299.

4178.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 6 marzo 1866

Mio caro Benedetto

Ho letto il bellissimo vostro discorso ma temo si predichi al deserto,¹⁾ soprattutto vi raccomando aver cura della salute. Ho scritto alla carissima Mamma e sono

Vostro sempre

A. S. Va. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi...* cit., p. 298.

¹⁾ Il 21 febbraio Cairoli aveva illustrato alla Camera un ordine del giorno di critica alla politica finanziaria del Governo.

4179. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 6 marzo 1866

Anita amatissima

Grazie per la cara vostra del 2 e per il paragrafo di Morand.
Vi porgo caldissimo d'affetto il mio cuore sulla mano.
Un caro saluto a Giorgio.

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 260, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Bel-gioioso.

4180. *All'associazione L'Avvenire di Palermo*

Caprera, 6 marzo 1866

Cari amici,

Accetto, riconoscente, la presidenza onoraria della vostra Associazione.

Dalle vergogne del passato e dal presente vituperio rileviamo la umanità e la patria nostra, inaugurando l'*avvenire*.

La vostra missione è sacra, ed alla gioventù vostra non mancherà l'ardimento di Spartaco, e la fede di Brown.

Operate al bene dell'Italia e dell'Umanità, e mi avrete a Vostro compagno

Pubbl. in numerosi organi di stampa dell'epoca (*L'Unità Italiana* del 6 aprile; *Il Popolo d'Italia* del 9 aprile; *Il Precursore* del 14 aprile 1866), la lettera fu poi edita nei *Ricordi e scritti* di A. SAFFI, pubblicati per cura del municipio di Forlì, Firenze, Barbèra, 1902, vol. VIII, p. 145, da E. PANTANO, *Memorie...* cit., p. 213, e infine accolta in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 268.

4181.

A Paolo Bovi Campeggi

Caprera, 13 marzo 1866

Mio caro Bovi,

Ricevetti le pipe, gli occhiali, e ve ne ringrazio tanto. Soprattutto vi ringrazio d'avermi procurato la conoscenza di quest'illustre uomo, il Canevazzi.

Per il pozzo credo: non avrà luogo, essendo secondo vedo, le difficoltà troppo grandi.

Un caro saluto alla famiglia dal
Vostro

M.C.R.R.

4182.

A Maria Martini Della Torre

Caprera, 13 marzo 1866

Maria carissima,

Ebbi i vostri due ritratti e ve ne ringrazio. Il bellissimo vostro volto è pieno di mestizia e mi diveniste più cara. Voi siete una vittima della perversità umana. In questi tempi, in cui la parte eletta della nazione si millanta di vergogne, che volette? Però voi, giovane ricca e bella, paragonandovi colle infelici creature, che vi circondano, non dovete affliggervi e in una prossima vostra mi invierete un ritratto, che mi confermi non essere vane le mie ammonizioni.

Vostro sempre

4183. *Alla Società dei Liberi cacciatori
del Montefeltro*

Caprera, 13 marzo 1866

Cari Amici,

Se l'Italia è bastonata dai birri, e dai preti, e dai forastieri è colpa degl'Italiani stessi. Paghiamo le loro carezze a peso d'oro, e baciamo il piede che ci calpesta.

Allora avremo ragione ad alzar la voce, quando sapremo pur anco alzar le mani.

Credetemi vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 marzo 1866 (al giornale era stata trasmessa a nome della Società destinataria da Francesco Buffoni), quindi ne *Il Precursore* del 2 aprile 1866, la lettera comparve poi in un manifestino stampato a Pennabili nel 1883 e diffuso per commemorare il primo anniversario della morte di Garibaldi. Pubbl. anche da E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 273 s., ma come diretta alle « Società unite di Monteforte » e con la data errata del 30 marzo 1866.

4184. *Alla Società industriale
dei Carpentieri di Genova*

Caprera, 13 marzo 1866

Cari fratelli operai

Vi rinnovo la mia accettazione a Vostro Presidente onorario. Sarà il più bel giorno per l'Italia, e per me se il vedessi, quello in cui l'Operaio sorgesse a compiere i destini della Patria, che non vogliono o non possono compiere le caste privilegiate.

Credetemi

Vostro

*Al Signor Francesco Masnata
Direttore delle Società industriale dei Carpentieri
Genova*

*Biblioteca Civica U. Mazzini, La Spezia. Pubbl. nell'*Unità Italiana*
del 24 marzo 1866, e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 268 s.*

4185.

A Francesco Petta

Caprera, 17 marzo 1866

Mio caro Barone,

Coll'occasione di Ferdinando, che va per un mese a casa,
v'invio un saluto del cuore ed alla cara vostra famiglia.

Qui tutti vi ricordano con amore, ed io sono

Sempre per la vita

Vostro

M.C.R.R.

4186.

A Giovanni Nicotera

Caprera, 19 marzo 1866

Mio caro Nicotera,

Accetto con gratitudine la Presidenza onoraria dei Reduci
delle Patrie battaglie e sono

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 30 marzo 1866.

4187.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 19 marzo 1866

Anita amatissima

Grazie per la carissima vostra del 14, e per le gocce di
vino di Ginestrello. Il bene di avervi qui è troppo grande
per ripetersi sovente, non dispero però di veder la mia dimora
abbellita e rallegrata ancora una volta dalla preziosa vostra
presenza.

Un caro saluto a Giorgio dal vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino*
cit., p. 261, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di
Belgioioso. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio /*
Torino o Ginestrello presso Voghiera, i timbri postali di partenza da
La Maddalena del 20 marzo e di arrivo a Torino del 24 marzo 1866,
e l'annotazione della destinataria: « rép. le 6/4/1866 ».

4188.

A Mary Seely

Caprera, 19 marzo 1866

Donna gentile e cara

In questi giorni abbiamo provato la bellissima pompa,
e va ch'è una meraviglia. Tanto sono le memorie vostre in
questa mia dimora da non dimenticarvi mai più, quan-
tunque non foste quella preziosa creatura che siete...

Dal vostro

Michael Langley, Milano. Pubbl. da MICHAEL LANGLEY, *Mio amatissimo eroe...* cit., p. 74.

4189.

Al Consiglio Federale Svizzero

Caprera, 20 marzo 1866

Cittadini Consiglieri!

Il coraggioso ed onesto patriota Kraemer di Maccones
presso Friburgo, già mio ufficiale, trovasi ora nella cittadella
di Varsavia, arrestato dal governo russo. Io la raccomando
a Voi, bravi rappresentanti della libertà e dell'indipendenza,
e son sicuro che farete i vostri sforzi a pro di un cittadino che
onora la Svizzera.

Credetemi con verbi di stima

Vostro devotissimo

Pubbl. da A. LEWAK, *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi* cit., p. 129,
dove si indica come luogo di conservazione del documento la Biblio-
teca di Rapperswil.

4190.

A Michele Ghisla

Caprera, 20 marzo 1866

Caro Ghisla,

Ringraziatemi caramente i bravi fratelli operai di Colico.
Accetto commosso le loro felicitazioni e le vostre.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 24 marzo 1866. Ghisla presiedeva la Società Operaia di Colico.

4191.

A Timoteo Riboli

Caprera, 20 marzo 1866

Caro Riboli,

Ho ricevute due medaglie per mezzo di Campanella.
Vorrei conoscere se quella dei Torinesi da voi mandatami era unita con altre nella stessa scatola.

Non abbiamo ancora ricevuto il vino del Bordillon. Io vi sono grato dell'affettuosa premura, che avete per me, e salutando i bravi nostri amici sono

Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano, l'indirizzo del destinatario (*Dr. Timoteo Riboli / Torino*) e il timbro postale di partenza da La Maddalena del 20 marzo 1866.

4192.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 22 marzo 1866

Mio caro Dolfi

Controcambio amore e riconoscenza agli amici del Comizio Popolare.

Vostro sempre

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

4193.

A Enrico Albanese

Caprera, 26 marzo 1866

Mio caro Albanese,

La vostra lettera del 6 mi giunse dopo il 19. Mi concederete dunque che non raccomandi concordia, almeno colla posta. Aspetteremo dunque un altro 19.

Un caro saluto a tutti di casa dal

Sempre vostro

Leandro Mais, Roma. Acclusa la busta che reca, autografo, l'indirizzo palermitano del destinatario e il timbro postale della Maddalena con la data del 27 marzo.

4194.

A Vincenzo Caldesi

Caprera, 26 marzo 1866

Mio caro Caldesi,

Troverai qui giunte due parole per Acerbi. Tosi non è giunto ancora, comunque io spero molto dalla maschia gioventù della Romagna, sotto l'ispirazione d'un veterano — come tu sei — della libertà Italiana.

Salutami tutti.

Tuo per la vita

Museo del Risorgimento, Bologna.

4195.

A Vincenzo Caldesi

Caprera, 26 marzo 1866

Mio caro Caldesi,

Chi eleggerà Acerbi, adornerà il Parlamento Italiano con una individualità privilegiata, come cittadino e come milite, non seconda a nessuno.

Auguro all'Italia tale fortuna

Tuo sempre

Museo del Risorgimento, Bologna.

4196.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 26 marzo 1866

Caro Compare

Grazie per gli auguri gentili, e per le buone notizie della cara vostra famiglia.

Bruto nostro è in una splendida carriera e sono certo vi farà onore. Le altre due tempeste: mio figlioccio ed Ettore, son pure tagliati per le armi, e faranno bene in questo paese schiavo.

Prima d'imprendere il viaggio d'Inghilterra, ponderatelo bene, perché vi cagionerà molte spese e gl'Inglesi sono satolli d'opere di belle arti, ed assai difficili a contentare nel loro proprio paese, mentre sono prodighi fuori.¹⁾

Un caro saluto alla comare ed ai figli dal
Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indirizzo (*Sig.re Luigi Coltelletti / Piazza acqua verde / Genova*) e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 27 e di arrivo a Genova del 29 marzo 1866.

¹⁾ A chiarimento delle parole di Garibaldi diamo parte del testo della lettera del Coltelletti datata 16 marzo 1866 cui questa risponde: « ... Noi stiamo bene tutti: il mio Bruto come saprete è già sottotenente di vascello, Ettore è in collegio, il Garibaldi vostro figlioccio è cresciuto e va a scuola. Ora sento più che non prima il peso di esser padre, perché le spese cresciutemi per l'educazione dei figli, e gli squilibri ch'ebbi mi posero in una condizione assai ristretta, per cui mi trovo nella dura necessità di privarmi di cosa troppo cara al mio cuore come è la mia piccola galleria di quadri, e sto prendendo lentamente la risoluzione di portarla a Londra colla speranza di cavarne colà il maggior profitto... » (*M.C.R.R.*).

4197.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 26 marzo 1866

Mio caro Bepe,

A voi pure, mille felici auguri e con tutta l'anima. Ebbi la lettera di Caldesi, e vi son pure ben grato per l'accoglienza gentile, fatta al mio Ricciotti.

Vostro per la vita

P.I.D.M.

4198.

A Sara Nathan

Caprera, 26 marzo 1866

Gentilissima Signora,

Grazie pei gli auguri felici che vi contracambio coll'anima.
Vogliate porgere un caro saluto alla bella Vostra famiglia dal
Sempre Vostro

M.C.R.R.

4199.

A Francesco Cellesi

Caprera, 27 marzo 1866

Mio caro Cellesi,

Approvo la generosa condotta tenuta dalla Società dei
Liberi Pensatori in appoggio del Grande Esule Italiano.¹⁾
Credetemi
Vostro Sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, d'altra mano, l'indicazione
del destinatario (*Sig. F. Cellesi / Siena*); inoltre il timbro postale
di partenza da La Maddalena con la data del 27 marzo 1866. Pubbl.
nell'*Unità Italiana* dell'11 aprile, poi ne *Il Popolo d'Italia* del 15
aprile 1866; infine nella raccolta di *Scritti politici e militari...* cit.,
p. 378.

¹⁾ Il 19 marzo la Società dei Liberi Pensatori di Siena aveva festeggiato l'elezione di Mazzini al Parlamento.

4200.

Ad Anton Domenico Gamberini [?]

Caprera, 27 marzo 1866

Egregio Gamberini,

Ringrazio gli amici di Fermo, e terrò cara la loro memoria.
Credetemi

Vostro sempre

*Sig. Gamberini
Fermo*

M.C.R.R. Solo firma autografa. Il nome del destinatario è di incerta
lettura perché sull'originale risulta cancellato con un tratto di penna.

4201.

A Vito Migliaccio

Caprera, 27 marzo 1866

Cari Amici,

Vi ringrazio dei voti, che fate per me. Ho fiducia, che i fatti non mancheranno alle parole, quando l'Italia vorrà.

Credetemi

Vostro sempre

Sig. Migliaccio

Sindaco di Catanzaro

Pubbl. in *Calabria letteraria*, marzo 1960, p. 20, senza indicazione del luogo di conservazione dell'originale (di cui si dava riproduzione fotografica).

4202.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 27 marzo 1866

Caro Mordini,

V'invio una supplica per il Re, mandata dalla signora Schwabe.¹⁾ Dalla stessa supplica vedrete di che si tratta. Vi sarò ben riconoscente se volete compiacervi di presentarla con tutto l'apogio possibile, ed avvisarmi del risultato.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga.

¹⁾ Su questa petizione notizie nella lettera di Garibaldi a J. Salis Schwabe datata 2 aprile 1866, di prossima pubblicazione.

4203.

A Timoteo Riboli

Caprera, 27 marzo 1866

Mio caro Riboli,

Ho ricevuta la vostra lettera, e resto inteso di quanto mi dite per le medaglie, e pel vino del Bordillon.

Vi ringrazio della premura, ed amicizia, che avete per me.

Credetemi

Vostro per la vita

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano, nome e cognome del destinatario (*Dr. Timoteo Riboli / Torino*); inoltre timbro postale di partenza da La Maddalena con data del 27 marzo 1866.

A P P E N D I C E

I.

Giuseppe Garibaldi a Michele Sprovieri

Caprera, 2 gennaio 1865

Mio caro Sig. Sprovieri,

Io voglio contentar un mio desiderio: cioè, dirvi ch'io vi amo, come amico, come patriota incrollabile e come padre del mio fratello d'armi Francesco, uno de' più prodi miei commilitoni. Bramo quindi esser pure amato da voi un tantino.

Per la vita vostro

Signor Michele Sprovieri

Acri

M.C.R.R. Copia d'altra mano. Perciò se ne dà il testo in Appendice.

II.

Francesco Cucchi a Giuseppe Garibaldi

Bergamo, 11 gennaio 1865

Generale,

L'amico di Pegli¹⁾ continua nei suoi inviti acciò io mi rechi presso di lui onde ricevere istruzioni e quindi partire pel *M.[ontenegro]*. Vi ricorderete, o Generale, come fin dalla prima volta ch'io vi scrissi che mi ero abbozzato con lui, vi dicesse avermi egli promesso che dopo i primi di Gennajo sarebbe venuto a Caprera onde intendersi con voi direttamente. Vi ricorderete pure la mia promessa, che ero cioè pronto ad intraprendere tosto il viaggio richiesto, dopo ch'egli avesse parlato con voi. Ora credo mio dovere farvi osservare che mentre coll'ultima sua lettera in data del 6 corrente m'invita a recarmi tosto a Pegli, per venire a

¹⁾ Giorgio Stratimirovich.

Caprera con notizie importanti, ed indi andare tosto nel M.[ontenegro], non mi parla punto della sua gita presso di voi. Ciò mi mette alquanto in sospetto dopo le informazioni tanto disparate che ebbi di quest'uomo. Alla sua lettera io risposi che credevo indispensabile ch'egli avesse a comunicare personalmente a voi i suoi piani, e che dopo di ciò io sarei stato interamente a sua disposizione, qualora voi mi mandaste una sola riga. Gli ho detto ch'egli dovrebbe quindi partire per Caprera il 13 od alla più lunga il 20 corrente a norma di quanto mi aveva precedentemente promesso. Quanto a me aggiunsi che una nuova mia visita a Caprera mi sembrava inutile, attesoché voi sapevate ch'io sono integralmente a vostra disposizione, e quindi doveva essere egli che veniva presso di voi onde comunicarvi e persuadervi dell'utilità dei suoi piani. Non so se quest'uomo si deciderà o meno di venirvi a vedere; sappiate però che se voi mi direte di mettermi egualmente a sua disposizione io lo farò tosto senza esitare. Aspetto quindi un vostro riscontro. Vi avverto che l'uomo di Pegli potrebbe venire anche solamente col vapore che partirà da Genova il 20 corrente e non più con il prossimo vapore del 13. Ad ogni modo se egli si decide di venire, mi avvertirà certamente del giorno di sua partenza, e quindi io mi preparerò a Genova onde attenderlo al suo ritorno. In questo caso dirigetemi un vostro viglietto contenente le istruzioni che crederete di darmi, con una sopraccoperta all'indirizzo dell'*Avvocato Giulio Barrili Direttore del Movimento. Genova.* Barrili è amico fidato e quindi mi consegnerà tosto il vostro scritto. Nel caso poi ch'egli non venga assolutamente a Caprera, allora scrivetemi a Bergamo (alta città) le vostre disposizioni, e non dubitate della mia premura ed attività nell'eseguirle, in qualunque senso esse siano. Ora sono abbastanza rimesso da un forte mal di testa che mi tenne a letto per qualche tempo. Vi prego quindi, qualora ne siate persuaso, di non risparmiarmi.

Credetemi con rispetto ed affezione

Vostro Francesco Cucchi

M.R.M., Fondo Curatulo.

III. Giorgio Stratimirovich a Giuseppe Garibaldi

Pegli, ce 27 Janvier 1865

Mon Général,

Par le lettre ci joint vous verrais la cause qui a fait échoire mon rendezvous avec la Princesse de Montenegro. Comme vous voyez elle est *assez diplomatique*, comme message d'une dame laquelle est *ma parraine et ma parente*. J'avais connu la Princesse comme grande Patriote. Mais mon Général avec les Princes et les Rois, on ne sais jamais s'en tenir au claire!...

Heuresment en l'invitant de venir, je n'avais parlais ni de l'expedition ni de vous. Elle sauvaient que le Rendezvous démandé de ma part, avait un but politique, mais elle ignore completement de quoi est question.

En consequence je viens vous demander mon Général si vous croyais que je doit aller à Nice la voir et la parler? Comme je vous ecrivais, elle *seraie une allié très utile*. Mais elle nous n'est *absolument* nécessaire. Par de chefs Montenegrins de 2^e ordre je reussirais à réunir 2-3000 Montenegrins qui protegeront notre débarquement, et quant aux *grands affaires* et pour une campagne régulier les Montenegrins ne vallent pas grand chose.

C'est la frontière militaire avec ses troupes croato-serbes qui decidera le sort de notre interprise, et pour lever la frontièr, *je ne pas besoin ni du Prince Michel ni de la famille princiere de Montenegro*.

Ecrivais moi, si vous croyais, que je doit aller voir la Princesse?

Dans tous les cas, même si je ne decide d'aller la voir, je serrais assez diplomates pour savoir ce qu'elle a intention de faire, sans lui dire nos relations.

Agréez l'assurance de mon haute estime et de mon attachement avec lequelle je me signe, mon Général,

Votre dévoué

Giorgio Stratimirovich

M.R.M., Fondo Curatolo. Nell'originale i passi qui riprodotti in corsivo risultano sottolineati.

IV. *Enrico Albanese a Giuseppe Garibaldi*

Palermo, 28 gennaio 1865

Carissimo Generale,

La vostra lettera da me portata ha fatto furore, ed ha sbaragliato i nemici dell'Unità.¹⁾

Il meeting è stato tenuto, la seduta fu tempestosissima, la reazione si mostrò in tutta la sua laidezza, gente prezzolata ignorante irrumpe immenso (sic) alla folla al grido di Viva Dio, viva la religione, viva Francesco II. Il popolo però seppe contenersi e costrinse quella infame canaglia alla fuga, vi furono colpi di bastone, pugni, e qualche pugnalata — ma la vittoria restò a noi.

Noi eravamo soli. Trasselli il nostro caro amico unitamente a Cappello alla testa di un battaglione della Guardia Nazionale diede la carica a quella plebaglia che fuori dell'Università dove tenevasi il meeting tentava riorganizzarsi.

Oggi tutto è tranquillo, i capi di quella plebaglia sono in parte arrestati in parte fuggiaschi. Lo Presti è fra gli arrestati, Badia e Bonafede fra i fuggiaschi.

I preti vorrebbero ritentare la prova e cercano aizzare, alcuni fra essi però sono già in carcere, gli altri se si mostrano non sfuggiranno all'ira popolare.

Lo stato del paese è ancora inquieto, febbricitante. Se i beni dei conventi saranno lasciati ai Comuni per opere pubbliche e per l'istruzione popolare, l'affare andrà bene, se no, chi sa dove finirà.

Generale, a nome di tutti gli amici nostri io vi porgo una parola di ringraziamento per la bella e magnifica vostra lettera, che confuse i nemici nostri, smascherò i finti amici, illuminò il popolo tutto, e confortando i buoni distrusse gli equivoci.

Vi accludo qui una parola degli studenti dell'Università, e vi prego di volerli scrivere qualche cosa.

1) È la lettera « Agli amici palermitani » datata 20 genn. 1865 (v. *supra*).

Per mezzo di Cappello vi mando i saluti dell'intero corpo della Guardia Nazionale, pregandovi parimenti di una parola di conforto e di lode pel magnifico contegno della stessa in questi giorni.

Non vi dico più altro, ma vi prego di voler leggere i giornali nostri, il *Precursore* e l'*Amico del Popolo* di questi ultimi giorni.

Accettate ora i saluti affettuosi...

Enrico Albanese

M.C.R.R.

V. *Menotti Garibaldi a Giacinto Bruzzesi*

Caprera, 31 gennaio 1865

Caro Bruzzesi,

Ti accludo una lettera di Papà¹⁾ in risposta alla tua che mi accludevi. La presenza della Signora Chambers a Caprera dispiace, ne sono certo, a Papà, ma sarà difficile ch'egli si decida a pregarla d'andarsene tanto più ch'ella si è munita di una lettera del Signor Mac Gregor in cui dice ch'egli non ebbe tornando dall'Italia che buone informazioni sul conto suo.

È un intrigo di cui non ne posso capir nulla, la sola cosa che mi duole è ch'essa abbia potuto esserti dannosa col suo maleficio nei tuoi affari in Inghilterra. Essa del resto protesta amicizia per te per Cairoli per Corte e per gli altri di cui mi dici ch'essa ha sparlatò.

Accetta un bacio dal tuo

M. Garibaldi

M.C.R.R. In una lettera da Londra datata 3 gennaio 1865 (pure conservata in *M.C.R.R.*) Bruzzesi aveva confidato a Menotti il contenuto di una sua lettera a Garibaldi e si era sfogato contro i coniugi Chambers accusandoli di oscure trame ai suoi danni. Aveva poi soggiunto: « Non è pel fatto che mi riguarda, ma io desidero che egli [Garibaldi] sappia, che i Chambers sono incaricati di restare a Caprera. Oggi stesso ho scritto al Col. Chambers sull'argomento degli intrighi di sua moglie a danno mio. Egli si farà tradurre la lettera da Ricciotti perché io non l'ho scritta tutta in inglese. Domandalo a tuo fratello ».

¹⁾ Manca.

VI.

*Julie Salis Schwabe
a Giuseppe Garibaldi*

Napoli, 5 marzo 1865
Hotel Washington

Mon bien cher ami,

Je suis venue ici pour voir les écoles, et je ne puis partir de cette ville où on vous bénis tous les jours pour la liberté que vous l'avez rendu, surtout la liberté de conscience, sans vous écrire un môt. Je vous envoie ici inclus un petit notice de notre école, traduit en anglais d'un journal Néapolitain; j'en suis sure qu'il vous fera plaisir de voir que nous avons réussie à établir notre system de l'éducation sans question des cultes, et un école où aucun prêtre, ni catholique, ni protestant ne peut entrer pour y sème des discordes. J'ai senti ici à Naples vivement que le succes de notre école sans prêtre est due à l'appui que Don Liborio Romano a donné à nos efforts, dans ce lieu, où sa popularité lui donne una grande influence, et si vous avez l'occasion de lui remercier pour l'interêt qu'il nous a montré, je vous en serais bien obligée.

La princesse¹⁾ continue aussi d'être aimable. Je retourne aujourd'hui à Rome, et puis je pars avec mon fils, qui est grace à Dieu tout à fait rétabli, pour Florence où je compte rester jusqu'au 12 ou 13 en route pour l'Angleterre, où j'espère d'être réunie avec mes enfants à la fin de ce mois.

Je suis triste d'être obligée de quitter votre beau pays sans vous serrer la main. Acceptez mille affections pour vous et vos chers enfans. Miss Reeve vous envoie bien des compliments affectionés et je suis comme toujours

Votre amie sincère et devouée

Julie S. Schwabe

M.R.M., Fondo Curatulo.

¹⁾ La principessa Manhés di Morra.

VII.

*Giorgio Pallavicino Trivulzio
a Giuseppe Garibaldi*

San Fiorano, 15 marzo 1865

Mio carissimo Giuseppe,

So da buona fonte che l'Imp[eratore] de' Francesi ha intavolato pratiche col *partito d'azione*¹⁾ invitandolo colle più lusinghiere promesse a gettarsi nelle sue braccia. Egli, per quanto è in sua facoltà, agevolerebbe eziandio in Italia un ministero misto di uomini a lui fidati, e di uomini di fiducia nostra.

A più d'uno sete di portafoglio fa sembrare accettabile la proposta insidiosa. Quanto a me, la respingo vedendo in essa un nuovo tranello del Machiavellismo imperiale. Altra salvezza io non vedo per noi, che *la dittatura del Re con un ministero-Garibaldi*. Tu che ne dici? Se approvi, rispondimi *Sì*; e *No*, nel caso contrario. Mandami poi la tua risposta collo stesso mezzo col quale ora ti scrivo.

Come va la tua preziosa salute? Io sto bene, e ti abbraccio di cuore

Il tuo Pallavicino

M.R.M., Fondo Curatulo. Garibaldi risponderà con la lettera del 20 marzo 1865 (v. *supra*).

¹⁾ Queste parole in corsivo, come le altre che seguono, appaiono sottolineate nell'originale.

VIII.

Ricevuta

Caprera, 21 marzo 1865

Ricevo dal Sig. N. Guerrazzi per mezzo del signor A. Sgarallino lire italiane trentotto per gl'insorti del Friuli.

G. Garibaldi

Biblioteca Comunale Chelliana. Grosseto, Pubbl. da ANTONIO CAPPELLI, Lettere garibaldine nella Biblioteca Chelliana, in Bollettino della Società storica maremmana, a. I (1932), p. 22.

IX. *Giuseppe Garibaldi a Vincenzo Caldesi*

Caprera, 26 marzo [1865]

Mio caro Caldesi,

Chi eleggerà Acerbi assicurerà il Parlamento Italiano con una individualità privilegiata come cittadino e come milite non secondo a nessuno.

Auguro all'Italia tanta fortuna.

Tuo sempre

Archivio di Stato, Mantova. Copia, forse di mano di Acerbi.

X. *Karl Blind a Giuseppe Garibaldi*

23 Townshend Rd.
St. John's Wood
London – N.W.
30 mars 1865

Mon cher ami,

Vous avez reçu les quelques lignes de réponse que je vous ai adressées par Bruzzi, pour vous remercier, au nom de bien des amis, à l'égard de votre déclaration en faveur de la République Américaine. Cette déclaration a eu un grand retentissement tant ici quant en Amérique et en Allemagne.

Depuis, j'ai vu que vous avez encore une fois tranché la question bien nettement en exprimant le désir que votre grand-fils soit baptisé « Lincoln ». Ayez la bonté de transmettre à Madame Canzio (quoique nous n'ayons pas l'honneur de la connaître) les compliments sincères de ma femme, de ma fille et de moi-même.

Je vous transmets avec cette lettre un numéro de l'organe démocratique allemand dont je vous ai parlé dans ma dernière. Les premiers noms du parti, aussi bien que les premiers noms de l'Allemagne en science, en philosophie, en poésie, y sont rassemblés. Nous avons planté franchement l'étendard

populaire: Guerre aux « trente tyrans » qui nous oppriment — Liberté, Unité nationale sur la base de la Souveraineté du Peuple.

Vous savez que le mot « Eidgenosse », qui est le titre de cette publication, est celui choisi par les Suisses qui appellent leur Ligue Républicaine une *Eidgenossenschaft* (ou « Ligue des Amis assermentés »). En Allemagne aussi il y avait des *Eidgenossenschaften* au moyen âge; mais le malheur historique a voulu, que nos villes libres et confédérées ont succombé dans leurs guerres contre les princes et les aristocrates, tandis que les Suisses ont été plus heureux. Nous reprenons maintenant l'ancienne tradition. Nous ne voulons pas d'Empereur, ni d'une Confédération princière: nous cherchons la liberté comme les Suisses et les Américains. C'est ce que je dis aussi dans les quelques mots d'introduction que j'ai écrite comme rédacteur, aussi bien que dans le premier article (l'Allemagne et la Confédération Suisse).

Des amis de toute nationalité — italiens, français, américains, etc. — m'ont annoncé des lettres de sympathie. Louis Blanc, Ledru-Rollin, Mazzini, m'ont exprimé leur grande satisfaction. La *Deutsche Eidgenosse* devra prêcher la solidarité des peuples, la solidarité de tous ceux qui adhèrent au principe démocratique.

Je viens donc, au nom de mes amis allemands, vous prier, si cela entre dans vos idées, *d'adresser à l'Eidgenosse une de vos grandes paroles*, une de ces lettres qui fixent l'attention de notre parti. Le Bonaparte ne durera pas pour toujours en France; s'il aura quitté la scène, il y aura un grand réveil en Europe, et il est bon que les premiers accords de la symphonie démocratique se fassent entendre déjà aujourd'hui, afin que les peuples se préparent.

Dans l'intérêt de la cause, je vous serai obligé si vous pourrez trouver le loisir pour une lettre de sympathie.

La vignette « *Manus haec inimica tyrannis* » (ense petit placidam sub libertate quietem) est prise de l'écurion du Massachusetts. Algernon Sidney a été l'auteur originaire de cette devise.

Recevez les salutations respectueuses et cordiales de ma femme, de moi-même, et de tous les amis.

A vous de coeur

Karl Blind

Au Général Garibaldi

M.R.M., Fondo Curatolo. Nell'originale le espressioni in corsivo appaiono sottolineate.

XI. *Menotti Garibaldi a Giuseppe Guerzoni*

Caprera, 10 aprile 1865

Caro Guerzoni,

Qui acclusa troverai la lettera per Acerbi¹⁾, papà la fece un po' a malincuore, perché vorrebbe che cominciassimo noi a emanciparci dai preti. Mameli, Anzani e Lincoln²⁾ non furono in chiesa ancora e ciò è stato desiderio suo, ma questo non è che opinione di Caprera, forse sul Continente queste idee sembreranno un po' Capreresi. Papà sta benissimo, e fa uso molto bene del suo piede, e m'incarica salutarti caramente.

Dà un bacio al tuo carissimo Arnaldo e accetta una stretta di mano dal

Sempre tuo affezionatissimo

M. Garibaldi

M.C.R.R.

1) È datata 11 aprile 1865 (v. *supra*).

2) Tutti e tre nipoti di Garibaldi, figli di Teresa e di Stefano Canzio.

XII. *Giuseppe Garibaldi a Erminio Pescatori*

Caprera, 15 aprile 1865

Nella Roma papale gli uomini onesti vanno in prigione e i briganti vanno a spasso.

I preti non dimenticano e non perdonano mai: voi, vecchio peccatore, dovevate saperlo.

Comunque, avete saputo liberarvi dalle loro grinfe e
me ne rallegro.

Vi saluto di cuore e sono
Sempre vostro

*Graziella Pescatori Vignoli, Sant'Antonio di Budrio. Copia tutta d'altra
mano.*

XIII.

Certificazione

Caprera, 4 giugno 1865

Certifico che Matteo Olivieri — nome di guerra Oliva —
navigò a bordo dei bastimenti ai miei ordini nel 1860, col
grado di timoniere, dal 5 giugno [1860] al 23 febbraio 1861,
e si comportò bene.

G. Garibaldi

*M.C.R.R. Il certificato reca in calce il visto del sindaco per la legaliz-
zazione della firma e la data Maddalena, 9 luglio 1881.*

XIV.

Angelo Brofferio a Giuseppe Garibaldi

Torino, 5 giugno 1865

Illustre Generale,

L'Assemblea popolare di Torino, imponente, immensa,
si costituì ieri in associazione democratica permanente di
cui vi prega di accettare la presidenza. Ne sono promotori
i più caldi amici vostri: non ultimo io stesso.

Il *Meeting* a mia proposta decretò che in riparazione
dell'atto odioso del Governo che obblava il vostro nome
nella lista delle medaglie pei veterani il Popolo di Torino
a voi la mandasse. Di questa deliberazione non potrei espi-
mervi il fragoroso entusiasmo.

Sulla medaglia si scriverà questa leggenda

A Garibaldi

che il governo obblava non il popolo

Torino 4 giugno 1865

Angelo Brofferio

M.C.R.R.

XV.

Menotti Garibaldi a Giuseppe Dolfi

Caprera, 12 giugno 1865

Caro Dolfi,

Rispondo per papà alla vostra carissima del 9, egli non può scrivere perché incomodato alla mano destra da un reuma, vi ringrazia per quanta premura avete per il povero Sanchez, egli vi prega fargli i suoi saluti quando ne avrete occasione. In quanto a Zanchi credo che tempo fa fu comprata e spedita da Bellazzi una carabina a quell'oggetto, sappiateci dire qualche cosa. Papà m'incarica di tanti saluti per voi, lo stesso tutti della colonia.

Gradite una stretta di mano dal sempre vostro
M. Garibaldi

P.I.D.M. Pubbl. da I.M. PASCUAL SASTRE, art. cit., p. 321.

XVI.

*Francesco Plantulli all'Assemblea Popolare
di Pavia*

Caprera, 12 giugno 1865

Cari Amici,

Il Generale è dolente non potervi scrivere, perché da qualche giorno tormentato da dolori al braccio destro. M'incarica scrivervi le più affettuose parole di simpatia e di approvazione al vostro ordine del giorno.

Pavia è per l'animo suo una cara ricordanza, e sa che in cotesta generosa città Lombarda vive un popolo, che sdegno-samente respingerà qualunque vergognosa trattativa col papato e con lo straniero, e sosterrà i diritti e la dignità dell'Italia, a qualunque costo, contro i conculcatori di essa.

Interprete dei sentimenti del Generale verso voi, sono orgoglioso stringervi la mano. Credetemi con affetto

Vostro sempre

F. Plantulli

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 17 giugno 1865 cui era stata comunicata,
a nome dei destinatari, da Francesco Gatti.

XVII. *Francesco Plantulli ad Angelo Brofferio*

Caprera, 12 giugno 1865

Egregio Sig. Brofferio,

Il nostro Generale, essendo da qualche giorno incomodato da un reuma alla mano destra, m'incarica rispondere alla sua lettera del 5¹⁾. Egli ringrazia i componenti l'assemblea popolare del gentile pensiero. Ebbe poi le più care parole d'affetto e di gratitudine per lei, che sempre coraggiosamente ha sostenuto e sostiene la causa popolare contro le cospirazioni retrive del governo, e la *diserzione continua dei sedicenti liberali*. Lo stesso dica in nome del Generale agli altri amici, che non hanno cancellato, *con la vergogna dell'oggi*, qualche glorioso ricordo di ieri.

Mi valgo, egregio signore, di questa circostanza, per manifestarle i miei sentimenti di stima ed affetto verso la sua persona.

Voglia credermi

Suo devotissimo

F. Plantulli

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 17 giugno 1865. Le parole in corsivo indicano espressioni che nel testo a stampa risultano sottolineate.

¹⁾ Con la quale (v. *supra*) Brofferio gli trasmetteva « il decreto della medaglia di veterano » e lo informava della costituzione dell'Assemblea popolare.

XVIII. *Francesco Plantulli alla Società Operaia di Bologna*

Caprera, 20 giugno 1865

Cari Amici,

Il Generale è dolentissimo non potervi rispondere a causa di momentanea indisposizione. M'incarica inviarvi i più vivi ringraziamenti e di esprimervi la sua gratitudine.

Egli spera che voi, operai per le vostre famiglie, sarete anche gli operai per la vostra libertà e per l'indipendenza d'Italia nostra.

Credetemi

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 24 giugno 1865.

XIX. *Francesco Plantulli a Giovanni Grilenzoni*

Caprera, 21 giugno 1865

Egregio Sig. Grilenzoni,

Il Generale è dolentissimo di non poter rispondere di propria mano alla carissima vostra dell'otto corrente perché incomodato per un poco di reuma. Mi ha incaricato d'inviarvi i suoi più affettuosi saluti ed i suoi ringraziamenti da partecipare alla Società Patriottica di Reggio pel suo cortese ricordo.

Vi dico nel tempo stesso che è convinto oggi piucché mai della verità delle vostre osservazioni intorno alle cose d'Italia, e che augura e vivamente desidera che il nostro Popolo non divenga Popolo di ciarle e di meeting.

Colgo l'occasione....

F. Plantulli

Pubbl. ne *La Rivoluzione*, n. 20 del 22 luglio 1865.

XX. *Giovanni Basso a Sara Nathan*

Caprera, 26 giugno [1865]

Gentilissima Signora,

Il Generale ha ricevuto oggi appena la vostra lettera del 30 p.p. Non vi scrive, perché ha un tantino la mano diritta inferma. Per il quadro vi autorizza di farne quel che vi pare e piace, e vi riverisce distintamente!

Devotissimo Vostro

Basso

M.C.R.R.

XXI.

Francesco Plantulli a Timoteo Riboli

Caprera, 27 giugno 1865

Egregio Signor Riboli,

Il Generale ha ricevuto la ultima sua, e m'incarica scriverle che tutto va bene. Egli è ancora incommodato dal solito reuma alla mano destra, che gl'impedisce di scrivere. Il *fermo in posta* non fu capriccio, ma bensì ignoranza del suo preciso indirizzo.

Colgo l'occasione per rinnovarle i miei sentimenti di stima.

Voglia credermi
Suo devotissimo

Francesco Plantulli

M.C.R.R.

XXII. *Julie Salis Schwabe a Giuseppe Garibaldi*

Rhodes House
Middleton
Lancashire
1º luglio 1865

Mio carissimo Amico,

Profitto dell'occasione della presenza di nostra cara amica, Madame Collins, (di cui società sono ora godendo con molto piacere — ma però fa troppo breve la sua visita, vorrei che restasse meco più lungo tempo) per scrivervi in italiano — non avrei il coraggio di farlo senza avere la maestra accanto. Vi prego di gradire i miei cordiali ringraziamenti per la gentile lettera inviatami per mano della sulodata Signora e mi permetterete di assicurarvi che tutti

gli amici che si sono uniti con me e Madame Roberts nell'offrirvi un pegno della nostra stima ed affetto lo considerano come un privilegio, e non aspettano né desiderano da voi verun ringraziamento. Posso però ben capire, mio caro amico, che con vostro buon cuore avreste piacere di farli una riga di riconoscimento ma non è necessario di scrivere ad ognuno — basta se ciò vi aggrada, il mandare due righe al Duca di Sutherland, a Miss Fox, a Lady Paget e forse al Sig. T. Potter essendo loro i vostri amici particolari, ed a me una lettera incaricandomi di fare i vostri ringraziamenti alghi dei [sic] Signori di cui vi ho di già mandato i nomi — i quali saranno sempre tenuti in cara memoria dai vostri figli — ed io invierò una copia della vostra lettera a ognun di loro.

Mi preme assai che non sieno pubblicate le vostre lettere su questo soggetto, essendo stato quest'affare fin'ora del tutto privato. Vi prego di dare i miei affettuosi saluti alla vostra amabile famiglia e di accettare in contracambio quelli dei miei figli i quali desiderano molto di fare la vostra e la sua conoscenza.

Aggradite i miei distinti saluti e sono come sempre
Vostra sincera amica

Julie Salis Schwabe

Madame Collins vi saluta caramente.

M.R.M., Fondo Curatulo. In una precedente lettera dell'8 maggio 1865 pure conservata in *M.R.M.* la Salis Schwabe aveva informato Garibaldi dell'avvenuto acquisto di parte dell'isola di Caprera e della decisione maturata nella massima segretezza, d'accordo con il duca di Sutherland e la signora Roberts, di farne dono al Generale. Successivamente, il 31 agosto, la donna aggiungerà alla lista di coloro che avevano finanziato l'operazione i nomi della signora Collins e di due deputati, Charles Seely e Benjamin Whithwort, e fornirà un interessante dettaglio sulle modalità con cui era avvenuto l'acquisto: « Mi dice Madame Collins che il Signor Menotti ha sborsato le L. 60 sterline pagate al governo per registrare la vendita dei terreni di Porto Palma. Di più altre L. 140 sterline pel terreno e bestiame di Battista Ferraiolo acquistato ultimamente per voi da Signore Menotti all'istanza di Madame Collins » (*M.R.M., Fondo Curatulo*).

XXIII.

*Julie Salis Schwabe
ai sottoscrittori del dono per Garibaldi*

[Middleton, Lancashire, luglio-agosto 1865]

Private Confidential

Dear Sir,

Although the ties of general brotherhood are according to my feelings sufficiently strong for me not to hesitate to approach without a special introduction a personal stranger, if by so doing I can further any case of charity, I still must confess, that being perfectly unknown to you, I would hardly have had the courage to seek your active sympathy in the present case, which is perhaps one more of sentiment, than common charity, had not Mr. Thomas Potter who himself placed L. 100 at my disposal, given me your address as that of one who would, he believed, consider it a privilege to join us in a private testimonial to Garibaldi, the hero of Italian freedom, the object of which is to secure his and his children's independance of this world's cares and anxieties for the daily bread.

It is now some time since a considerable portion of the island of Caprera being for sale an English nobleman of the highest rank, made an offer to purchase it in ordre [sic] to present it to Garibaldi, but the owner (an English lady and an intimate friend of the General) declined the offer because she had ascertained that Garibaldi would not accept such a gift from a nobleman, as it might expose him to the charge of leaning towards aristocracy and all that sort of things which might prove injurious to what he considers his mission in life. Ascertaining however through safe channels, that the same offering, if it came from a few sincere private friends, would be gladly accepted, Mrs. Roberts (one of the General's oldest friends) and myself formed a plan for quietly purchasing the land in the General's name, intending to raise the money among a few select friends of the General, or of the cause of freedom which he represents. The sum required being about L. 2000, each contribution

was to be not less than L. 100, so that the number of contributors might not exceed twenty — secrecy being of the greatest importance, since should the matter ever come before the public, Garibaldi having a great abjection to any public subscription for his personal advantage, the plan would probably be defeated at once by a refusal on his part.

Except for this I need scarcely say I might have raised a far larger sum by public subscription — but secrecy thus became an indispensable condition. I am happy to say we have already raised (including Mrs. Roberts and my own contribution) L. 1700, and the largest portion has been as proposed purchased in the General's name for L. 1600, and accepted by him with the warmest gratitude. Some smaller portions of land intervening between the General's old and new possessions — which belong to small proprietors, and can only be bought from time to time as the owners can be dealt with, remain to be provided for, and will cost, according to what a competent judge from thence writes me about L. 500 — a large strip of the intervening land has just been secured for L. 200, and I am most anxious to complete the required sum. I subjoin for you in *confidence* the names of the generous friends who have already aided us, feeling it a gratification to give silently from the affluence with which Providence has blessed them, to secure a modest, but for his simple wants competent subsistence to the man whose heroic courage, patriotism, love of freedom, and though last not least, his perfect unselfishness, render him an honor not only to Italy, his country, but to our age and to humanity at large.

Should you feel inclined to join those who have already testified thier sympathy and admiration for this great man, by adding your contribution to our fund, I shall rejoice that I have ventured this appeal, and shall be glad to supply any further information you may desire on the subject. If I have taken too great a liberty in troubling you with this long epistle, all the good Mr. Potter told me of you, must plead my apology.

Believe me, dear Sir
Very truly Yours

Julie S. Schwabe

List of those who joined Mrs. Roberts and myself:

Sir James Crapley, Halifax
Thomas Potter Esq., Manchester
The Duke of Sutherland
Lady Clarence Paget, London
The Misses Fox, Falmouth
John Pemberton Heywood Esq., Liverpool
Robert Stuart Esq., Manchester
James Sidebottom Esq., Heaton Mersey near Manchester
Joseph Lees Esq., Bowden
Thomas Thomasson Esq., Bolton
S. Morley Esq., London
James Dugdale Esq., Wroxhall Abbey, Warwick
Charles Seely Esq., London
Hugh Mason Esq., Ashton-under-Lyne

M.C.R.R. La lettera sembra scritta dopo quella dell'1 luglio 1865 a Garibaldi che qui la precede e prima di quella del 31 agosto cui si fa cenno in nota alla stessa.

XXIV. *Francesco Cucchi a Giuseppe Garibaldi*

Bergamo, 7 settembre 1865

Mio Generale,

Quello di Pegli¹⁾ che ora trovasi a Vevey sul lago di Ginevra, mi scrisse una lunga lettera dalla quale tolgo il seguente brano:

La politica deplorabile del vostro governo che impedisce a G. Garibaldi di fare qualche cosa di serio ed opportuno, come pure i miei affari privati, m'hanno deciso d'avvicinarmi

¹⁾ Il generale Stratimirovich.

ai paesi slavi, ove io sarò meglio in situazione di approfittare come pure i miei affari privati, m'hanno deciso d'avvicinarmi dei possibili avvenimenti. Avanti di partire da Pegli ho scritto a G. senza averne risposta. Fedele ai miei impegni, G. mi troverà sempre pronto a trattare ed agire con lui. In conseguenza io credo nell'interesse della causa comune che noi restiamo in relazione. Per facilitare queste relazioni e per conservare il segreto necessario *in causa della mia nuova posizione pericolosa*, io credo che la cosa migliore sia che voi restiate l'intermediario di queste relazioni le quali faranno capo a Ginevra tanto per parte mia, come per la vostra. Io partirò al 15 settembre etc. etc.

Da questa lettera si vede che quello di Pegli entra negli stati austriaci, accasandosi in Croazia presso il confine serbo ove tiene dei beni. Io credetti di rispondergli in questi sensi, e spero che Lei non troverà di disapprovarmi. Dissi prima di tutto che quando trattasi della sacra causa delle nazionalità Ella è sempre pronto ad agire, ma che ama i fatti e non le parole: quindi lunghi periodi di cospirazione e preparazione senza venir mai a conchiudere qualche cosa di serio e di decisivo, lo stancano e lo inquietano. Per questa ragione probabilmente non avrà risposto all'ultima lettera scritta da Pegli. Del resto, aggiunsi, siccome credo utile e necessario che noi abbiamo relazioni e rapporti regolari dall'Ungheria, dalla Serbia e dai Principati, ma rapporti giusti e veritieri, non esagerati o falsati, io accettavo di tenere tale corrispondenza; sempre però coll'esplicita dichiarazione ch'io ne avrei sempre riferito a Lei, e non mi sarei attenuto che ai di Lei ordini solamente. Ho fatto bene o male a rispondere in tal modo?

Fra tre o quattro giorni andrò a Milano, e colà prenderò le informazioni che Menotti desidera avere riguardo al Bonetti che trovasi al di Lei servizio. Col prossimo vapore le spedirò 500 sigari virginia. Sono stati tutti scelti fra i migliori fabbricati nei mesi di Luglio e d'Agosto del 1864. Io spero che saranno di sua soddisfazione.

Se ha comandi scriva sempre a Bergamo alta città.

Mio Generale! Oggi è il 7 settembre. Quando in questa memorabile giornata Ella entrava in Napoli nel 1860, chi avrebbe creduto che dopo cinque anni la povera Italia si sarebbe trovata tanto al basso! Per me non v'è ora nulla di più sconfortante che la ricorrenza di questi gloriosi anniversarii. Sono confronti da far disperare della salute del paese. Mi perdoni questo sfogo e permetta che Le voglia sempre bene. Mi creda con rispetto e viva affezione

Devotissimo

Francesco Cucchi

M.R.M., Fondo Curatolo. Risponde alla lettera di Garibaldi dell'11 settembre 1865 (v. *supra*). Le parole in corsivo appaiono sottolineate nell'originale.

XXV. *Menotti Garibaldi ad Achille Fazzari*

Caprera, 19 settembre 1865

Caro Fazzari,

Lessi sui giornali il tuo arresto, accusato come sbandato borbonico.

Io posso sempre certificare che tu facevi parte, qual capitano, nel battaglione dei Calabresi, di cui fu dato a me il comando a Caserta, dopo lo smembramento della colonna Calabrese comandata dal generale Stocco.

Del resto, circa il riconoscimento del tuo grado e la demissione avuta, il governo poteva perfettamente conoscere, se prima di fare arrestare arbitrariamente un cittadino italiano, avesse desiderato informarsi facendo scartabellare i suoi registri militari.

Accetta, caro Fazzari, una stretta di mano dal
Tuo

Menotti

XXVI. *Robert Mc Tear a Giuseppe Garibaldi*

Glasgow, 3^d October 1865
St. Mary's Hall

My dear General,

I had the pleasure of receiving a Note from you, dated 31st August ¹⁾, and Mrs. Mc Tear has received one from Signora Canzio-Garibaldi, dated 17th September.

We have just returned from a tour in Switzerland and Italy. We went as far as Florence, but the heat was so great that we could not go to Rome and Naples. When in Florence I ordered Ademollo to paint me a grand picture of the parting of Ugo Bassi with his sister, on receiving his sentence at Bologna — that infamous murder of a great and good man. I commissioned him to paint me two other pictures; and also two from Annibale Gatti — one of them a Dante subject. So you see that I am determined to keep the Italian patriotic feeling alive in this country through the arts. We were in Florence at the date of Teresa's letter. Mrs. Mc Tear desires me to say that she cherishes the very warmest feelings for you, Teresa, and her dear children, and will write her in a short time. I hope you received my little book, and that it pleased you; would you kindly inform me of this at your licence, as well as of the safe arrival of the enclosed portrait and autograph of the great Scottish peasant poet Robert Burns, which his two sons Colonel and Lieutenant Colonel Burns have requested me to forward to you « the William Wallace of Italy »; for Wallace was the great patriot of Scotland and greater honour could no Scotchman give you than to call you the Wallace of Italy; for he was a Bayard and more. It is the last autograph which the sons of Burns have, and in Scotland or among Scotchmen it is invaluable; so it is a delicate compliment they have paid to you. You have had your Dante celebration this year; we had Burns' centenary 7 years ago held in 870 places in every part of the world! His « Scots wha hae

¹⁾ Questa lettera non è stata reperita.

wi' Wallace bled », and « a man's a man for a' that » are two of the grandest patriotic songs in existence. Please enclose an acknowledgement to me for the sons of the Poet, whose autograph I gave you at Caprera.

I spent last Friday with Louis Blanc and Karl Blind in London and we had pleasant conversation about you.

I am, my dear General,

Yours most sincerely

R. Mc Tear

M.R.M., Fondo Curatulo.

XXVII.

Dichiarazione giurata

[Caprera, 10 ottobre 1865]

Io, Giuseppe Garibaldi, figlio di Domenico e di Rosa Raimondi nato in Nizza nel 22 luglio 1807

Dichiaro: che Menotti Garibaldi è mio figlio legittimo, e della mia legittima sposa Anita Garibaldi di Ribeiro, nativa della Laguna provincia di Santa Caterina nel Brasile.

Ch'egli nacque nella provincia, do Rio Grande do Sul nel Brasile, sulle sponde dell'Atlantico nel mio campo militare, sito tra lo stabilimento di S. Simon, ed il villaggio di Mustarda, in casa di un Sig. Chico da Costa, luoghi quasi deserti in quei tempi per le guerre intestine.

Nacque il 22 di settembre 1840, e tre giorni dopo la nascita, uno sbarco improvviso del nemico, obbligò mia moglie di fuggire a cavallo col suo nuovo nato.

Essendomi assentato subito dopo la nascita a fare circa cento miglia, per provvedere di alcuni panni la mia famigliuola, al mio ritorno non trovandola, fui obbligato di cercarla altrove.

Da quel tempo l'esercito Republicano Rio-Grandense a cui appartenevo, avendo sempre tenuto la campagna, solo al mio ritorno in Montevideo, verso il 1842, Menotti fu battezzato per desiderio di sua Madre in una chiesa di quella

città, (credo) chiamata S. Francisco. Ora io sono certo che mia moglie, lasciando Montevideo per l'Italia verso 1847, portò seco la fede di battesimo di mio figlio. Ma in certe peripezie accadutemi dal 1848 in qua, pare sia smarrito quel documento, e mi sarebbe difficile rinvenire o rinnovare la fede di nascita di Menotti, anche ricorrendo sul luogo della sua nascita.

La prego di dirmi se vale la presente dichiarazione, e sono

G. Garibaldi

M.R.M., Fondo Curatolo. Minuta autografa della domanda poi inoltrata al sindaco della Maddalena e di cui una copia, recante la data di Caprera, 10 ottobre 1865, è conservata nello stesso fondo. Pubbl. in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 211 s., dove però è stata datata « ottobre 1863 ».

XXVIII.

Certificazione

Caprera, 12 ottobre 1865

Il Dottore Francesco Arrigoni fu uno de' miei prodi compagni d'armi, nella Campagna del 1860 facendo regolare servizio nella qualità di Medico a bordo del vapore Washington.

G. Garibaldi

F. Arrigoni, Tolmezzo. Autografa solo la firma.

XXIX.

Giuseppe Garibaldi a Giuseppe Dolfi

Caprera, 17 ottobre 1865

Mio caro Dolfi,

Il latore è Galliano per cui vi aveva scritto Menotti.
Se potete impiegare ve ne sarò ben grato

Il Vostro

P.I.D.M. Copia d'altra mano. L'annotazione tra parentesi posta in calce alla lettera (« Regalato a Bruno ») fa ipotizzare che Dolfi ne avesse conservato copia all'atto di regalarne l'originale ad un conoscente.

XXX. *Giuseppe Garibaldi a Giuseppe Mazzini*

Caprera, 31 ottobre 1865

Caro Mazzini,

I miei amici di Livorno pongono a disposizione vostra li 800 oggetti a loro cura consignati. E valga questa all'uopo.

Del resto non ragionerò per ora.

Sono Vostro sempre

Archivio La Marmora, Biella. Copia di Costantino Nigra allegata ad una sua lettera ad Alfonso La Marmora, pubbl. in *Carteggi e bibliografia di Costantino Nigra*, Tormo, Chiantore, 1930, pp. 135 ss. Della lettera Nigra offriva al suo corrispondente anche una versione in francese (che appare acclusa al documento). La formula di saluto non è tra quelle usate di solito da Garibaldi.

XXXI. *Karl Blind a Giuseppe Garibaldi*

23, Townshend Road
St. John's Wood
Londres
ce 10 novembre 1865

Mon cher ami,

Le correspondant (de New York) du « Times » parle d'une députation italienne qui se serait présentée chez le Président Johnson avec une adresse demandant l'abolition de la peine de mort *et la grâce pour Jefferson Davis*, et cette adresse aurait été signée par vous et 362 Italiens. L'adresse, d'après le *Times*, dit qu'il faut commencer l'abolition de la peine de mort *par la grâce pour Jefferson Davis*.

Je trouve cette même nouvelle reproduite dans des organes américains sécessionistes ou semi-rebelles, avec la remarque ajoutée que, « par cette demand vous avez réparée, au moins en partie, le pêché commis par l'adresse écrite à l'honneur de l'Emancipateur Lincoln!! »

Quoique je sais que, généralement parlant, vous êtes pour l'abolition de la peine de mort en matière criminelle, il m'a semblé improbable que vous ayez demandé la grâce pour Jefferson Davis. Si je ne me trompe pas à cet égard, peut-être vous voudriez m'en dire un môt. Je me rappelle

qu'elle [sic] a été la jubilation des Sudistes lorsque par erreur il avait été annoncé que vous vous étiez déclaré pour la « cause heroïque » de Jefferson Davis. Grande a été l'impression faite par le *démenti* subséquemment donné.

Quant à nous ici, tous nos amis allemands — quoique étant en faveur d'une amnistie sans conditions pour les masses des rebelles — auraient bien voulu voir un exemple statué dans la seule personne du Chef esclavagiste, du *meurtrier* de tant de braves gens qui ont souffert des tortures presque incroyables, mais bien authentisés, dans les prisons du Sud. C'est l'opinion aussi de Ledru-Rollin; et la mienne de même. Le crime de haute trahison contre la République est, pour moi, un crime punissable par la mort; la Société libre, je le crois fermement, doit avoir, dans des cas extrêmes, cette garantie contre un crime, qui, s'il succède, non seulement échappe à *toute* peine, mais devient, à son tour, Juge suprême et source de tout pouvoir dans l'Etat.

J'admire ceux qui ont jugé Charles Stuart, comme j'admire Brutus, Tell, Agesilao Milano. Je connais votre décret à l'égard de la famille de ce dernier, et je l'ai toujours trouvé et déclaré dans la presse anglaise, allemande, américaine, comme étant d'une haute grandeur morale.

Je crois que les despotes de l'Europe auraient tremblé si la République américaine aurait montré une rigueur implacable vis-à-vis du grand Criminal qui s'appelle Davis. On se serait dit que les Démocraties ne se laissent pas jouer, et la Révolution prochaine aurait été facilitée.

J'ai encore à vous remercier de votre lettre d'Août.¹⁾ La *Deutsche Eidgenosse* vous est sans doute toujours parvenu. Parmi nos collaborateurs est maintenant aussi le Général Sigel, un de nos compatriotes en Amérique. Le nombre des assentissemens au programme démocratique s'accroît toujours, tandis que le *National-Verein*, qui aurait voulu établir l'hégémonie prussienne, a perdu dix mille de

¹⁾ Non essendo stata trovata nessuna lettera di Garibaldi a Blind con la data d'agosto, è probabile che il democratico tedesco si riferisca qui a quella del 24 luglio 1865 (v. *supra*).

ses membres dans l'année passé seulement. Il ne compte plus que 17.000. La plupart de ceux sont des Bismarckistes plus ou moins clairement prononcés.

A Darmstadt, il y a eu le 18 Septembre un meeting préparatoire pour la réorganisation du parti démocratique. Le Président a pris comme cri de ralliement le môt: « Deutsche Eidgenossenschaft! ». Le travail est lent; mais chaque jour a son dévoir. On serait bien plus avancé dans l'Europe en général si Johnson n'aurait pas manqué à toutes ses promesses, s'il aurait agi envers le Mexique comme il aurait du agir. Malheureusement nous n'avons que perdu par l'assassinat de Lincoln; les ennemis savent toujours faire le coup à propos. Il est bien à craindre que le parti sudiste ne reprenne beaucoup de terrain sous le doux traitement que Johnson lui accorde.

Recevez les salutations affectueuses de ma femme et de toute ma famille, et croyez-moi
à vous de cœur,

Karl Blind

M.R.M., Fondo Curatolo. Le parole in corsivo risultano sottolineate nell'originale.

XXXII. Giuseppe Garibaldi a Francesco Cucchi

Caprera, 28 novembre 1865

Mio caro Cucchi,

In caso foste eletto al primo Collegio di Napoli accettreste?

Rispondetemi telegraficamente con sì, o no.
Vostro

A.S.Va. Copia d'altra mano, compresa la firma.

XXXIII. Francesco Plantulli a Francesco Crispi

Caprera, 26 dicembre 1865

Egregio Crispi,

Il Generale vi manda una parola di plauso sincero. Vi avrebbe voluto scrivere personalmente, una leggera infermità glielo impedisce. Voi avete tuonato sul viso a servi ed a padroni la parola dell'uomo libero. I gendarmi, che governano il paese, sapranno ora per mezzo vostro, e dei generosi simili a voi, che l'Italia non è palazzo di bargello. Tanti ossequi alla sua Signora da parte del Generale.

Voglia credermi

Devotissimo

F. Plantulli

A.C.S., *Carte Crispi - Palermo.*

XXXIV. Francesco Plantulli alla Società dell'Unione Democratica di Ravenna

Caprera, 2 gennaio 1866

Cari Amici,

Il Generale vi esprime per mio mezzo la sua gratitudine per la nomina a vostro socio onorario. Non lo fa personalmente, perché impedito da leggera infermità. Oggi l'equivoco è finito, ed ogni onesto italiano conosce i doveri della democrazia per salvare il paese.

L'Unione Democratica saprà anch'essa lottare pel compimento dei nostri destini, e per combattere qualunque progetto liberticida.

Pel generale infermo

Il segretario F. Plantulli

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 febbraio 1866.

XXXV.

*Francesco Plantulli
a Speranza von Schwartz*

Caprera, 15 janvier 1866

Distintissima Signora!

Le général a reçu tout ce qui vous lui avez si gracieusement envoyé, et vous remercie du souvenir fidèle et cordiale que vous lui gardez. Il ne peut pas vous écrire lui-même, parce que depuis quelques jours il souffre de ses douleurs rhumatismales habituelles. Chargé de cette précieuse correspondance, j'ai l'honneur d'être respectueusement votre très dévoué

Francesco Plantulli

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi. Souvenirs...* cit., p. 249.

XXXVI.

Francesco Plantulli ad Aurelio Saffi

[Caprera, ... febbraio 1866]

Egregio Saffi,

Il Generale m'incarica scrivere, che egli aderisce pienamente alla petizione del Parlamento per la guerra all'Austria, e le dà autorizzazione di apporvi la sua firma. Speriamo che la Nazione ed i suoi rappresentanti corrisponderanno a sì generosa iniziativa; in qualunque modo, bisogna trarci di fianco tale cilicio di vergogna. Porga, da parte del Generale, all'Illustre e Venerando Mazzini i più affettuosi saluti, e da parte mia la espressione dei sentimenti filiali, che nutro pel grande Esule.

A lei il mio affetto e la mia stima

F. Plantulli

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 marzo 1866. Al foglio repubblicano la lettera era stata comunicata dalla Consociazione delle Società Democratiche di Romagna.

XXXVII.

Dedica

Caprera, 19 marzo 1866

I Veneti devono ricordare che i loro oppressori devono finalmente lasciarli, e che i loro fratelli bramano di gettarsi nella battaglia, ove si decide il glorioso destino della Regina dell'Adriatico.

G. Garibaldi

M.C.R.R. Pubbl. in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 378, quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 269, la frase, autografa anche nella firma, compare in calce ad una fotografia del Generale priva dell'indicazione del dedicatario.

INDICE DEI NOMI

Abba, Giuseppe Cesare, 99

ACERBI GIOVANNI (1825–1869), processato in seguito ai fatti di Aspromonte e quindi prosciolto, nel 1866 sarà l'intendente del Corpo dei Volontari (vedi i voll. VIII e IX), 59, 169, 182, 184

ADEMOLLO, CARLO (1824–1911), già volontario nella guerra del 1859, coi suoi quadri di soggetto patriottico si impone come uno dei più efficaci e richiesti illustratori delle campagne garibaldine (vedi i voll. VIII e IX), 10, 196

ALBANESE, ENRICO (1834–1889), medico palermitano, alto esponente della Massoneria e principale fiduciario di Garibaldi in Sicilia, è molto attivo nel sostenere una linea democratica e vigorosamente anticlericale (vedi anche i voll. VII–IX), 10, 18, 28, 35, 37, 52, 67, 73, 77, 104, 116, 127, 160, 169, 178, 179

ALDISIO SAMMITO, MARIO (1835–1903), presenta e sostiene la candidatura di G. Asproni alle elezioni politiche del 1865 nel collegio di Francavilla di Sicilia (vedi i voll. VII–IX), 83

ALFIERI, VITTORIO (1749–1803), antesignano della poesia civile e patriottica del Risorgimento, prediletto dai democratici per i suoi sentimenti antitirannici (vedi il vol. IX), 88

ALIGHIERI, DANTE (1265–1321), Firenze festeggia nel 1765 il VII centenario della nascita del poeta che Garibaldi ha sempre considerato un precursore dell'Unità (vedi il vol. V), 64, 74, 78, 89, 196

ANDREUZZI, ANTONIO (1804–1874), dopo aver guidato le bande insurrezionali friulane nel 1864, si era rifugiato a Bologna e poi a Comacchio, dove aveva esercitato la professione di medico condotto (vedi anche il vol. IX), 87

Antonucci, Giovanni, 36

ARALDI TRECCHI, TERESA (1817–1884), moglie di Pietro Araldi Erizzo e sorella di Gaspare (vedi anche i voll. IV e VI–IX), 34, 85

Arcieri, Giovanni, 86, 125

ARRIGONI, FRANCESCO, giovane militante del movimento democratico, a Milano aveva firmato la protesta del 12 maggio 1848 contro la fusione con il Piemonte; nel 1860 aveva prestato la sua opera di medico sul vapore *Washington*, 198

Arrigoni, F., 198

ASPRONI, GIORGIO (1809–1876), una delle migliori firme del quotidiano napoletano *Il Popolo d'Italia*, repubblicano tra i più intransigenti, nel 1865 si candida senza successo nel collegio di Francavilla di Sicilia; viene invece eletto a Nuoro (vedi anche i voll. III, VII e IX), 5, 49, 83

AVEZZANA, FANNY, figlia del generale e di Fanny Morrogh, muore nel 1865 all'età di dieci anni, 113

AVEZZANA, GIUSEPPE (1797–1879), su di lui vedi i voll. III e V–IX, 113, 137

AVEZZANA MORROGH, FANNY, moglie di Giuseppe Avezzana, 113

AYALA, MARIANO d' (1808–1877), messinese, frequentò l'Accademia Militare di Napoli e quindi entrò come alfiere nell'esercito borbonico, specializzandosi presto nell'approfondimento di problemi tecnici e storici. Vicino alla ufficialità murattiana, insegnò alla Nunziatella e fu autore di molte opere storiche che però lo resero sospetto ai superiori, tanto che nel 1843 dovette dimettersi e ritirarsi a vita privata. Perseguitato per il suo liberalismo, dopo il 15 maggio 1848 si rifugiò in Toscana e di qui, nel 1852, a Torino. Sempre attivo nel rievocare con toni forse troppo apologetici le memorie militari del Sud, abbracciò presto la linea cavouriana e si convertì all'unitarismo entrando nella Società Nazionale. Tornato a Napoli nel 1860 in seguito all'amnistia di Francesco II, preparò il terreno all'arrivo di Garibaldi e dopo l'annessione si schierò con la Sinistra. Deputato di Avezzano nel 1861, fautore del governo Rattazzi, nel 1864 votò a favore del trasferimento della Capitale. Nel 1865 fu eletto nel collegio di Napoli V e prese posizione a favore del ritorno di Mazzini in Italia e del consolidamento della sua elezione, 138

Baccini, Giuseppe, 8

BADIA, GIUSEPPE (1824–1888), repubblicano palermitano, dopo aver guidato il tentativo di rivolta antiborbonica del 1849 e dopo aver preso parte all'impresa di Aspromonte, si stacca da Mazzini in seguito all'attentato di cui resta vittima il 13 agosto 1863 Giovanni Corrao, con il quale aveva dato vita

nell'isola ad un ambiguo indirizzo antiunitario e antipiemon-te destinato a sfociare nelle agitazioni palermitane del 1865–1866 (vedi anche il vol. VII), 178

BAGNASCO, ROSARIO (1810–1879), massone e repubblicano, di professione scultore, nel 1865, alla vigilia delle elezioni municipali, presiedeva l'Assemblea elettorale democratica (vedi anche i voll. VII e IX), 29

BAIOCCHI, PIETRO (1834–1860), garibaldino abruzzese caduto nel 1860 nei combattimenti del Pianto dei Romani, 119

BANDINI, emigrato ad Alessandria d'Egitto, promotore di una colletta tra gli esuli italiani per il finanziamento del movimento garibaldino, 63

BARABINO, ANTONIO, presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso tra i conciatori, rifinitori e tintori di pelle di Genova, 29

BARATTANI, FILIPPO (1825–1900), poeta civile e drammaturgo di Filottrano, era anche docente di italiano nella Scuola Nautica di Ancona (vedi anche il vol. IX), 21

BARRILLI, ANTON GIULIO (1836–1908), direttore del *Il Movimento* di Genova, nel luglio del 1865 resta ferito alla mano destra nel corso di un duello con un ufficiale dell'Esercito occasionato dalle polemiche sulla strage di Fantina (su di lui vedi anche i voll. VII–IX), 101, 76

BARTOLI, FRANCESCO MARIA, fiorentino, reduce di Aspromonte, è legato a G. Dolfi e ha una parte di rilievo nell'Associazione democratica di Firenze, 24, 102, 112

BARTOLINI, RAFFAELLO, personaggio non identificato. Si tratta peraltro di un garibaldino, forse caduto in battaglia, per il quale G. Dolfi chiede a Garibaldi un "certificato", 106.

BASSI, UGO (1801–1849), cappellano della Legione garibaldina fucilato dagli Austriaci, per Garibaldi simbolo perenne di un sacerdozio immune dall'oscurantismo cattolico (vedi anche i voll. II, VI e IX), 107, 196

BASSO, GIOVANNI (1824–1884), uno dei segretari di Garibaldi (vedi i voll. III–IX), 21, 188

BEAN, personaggio non identificato: recapita a Speranza von Schwartz una lettera di Garibaldi, 129

BECHI, STANISLAO (1828–1863), colonnello, accorso in Polonia per difendere la rivoluzione, catturati dai Russi, processato e infine giustiziato il 23 dicembre 1863. La sua vicenda ispira un quadro dell'Ademollo (vedi anche il vol. IX), 10

- BELLAZZI, FEDERICO (1825–1867), già segretario di Garibaldi e *factotum* del Comitato centrale di provvedimento per Roma e Venezia (vedi anche i voll. II e VI–IX), 186
- BEVILACQUA, MARINO, patriota trentino, 156
- BEZZI, ERGISTO (1835–1920), trentino, sempre tenace nel cospirare per l'insurrezione armata, è tra i garibaldini uno dei più vicini alle posizioni mazziniane (vedi i voll. VII–IX), 55, 147
- BIANCHI, NICOMEDE (1818–1866), patriota e storico di parte moderata, 133
- BIDISCHINI, FRANCESCO, cognato di Menotti e assiduo frequentatore di Caprera. Nato nel 1835, darà alle stampe nel 1907 un *Garibaldi nella vita intima* (vedi il vol. VII), 121
- BIXIO, ALESSANDRO (1808–1865), fratello di Nino, era emigrato giovanissimo in Francia dove si era affermato come giornalista collaborando alla *Revue des deux mondes*. Membro della Costituente nel 1848, dal 1853 si era imposto come uno dei più attivi organizzatori culturali francesi, 156
- BIXIO, NINO (1821–1873), conserva sporadici contatti epistolari con Garibaldi (vedi tutti i voll. precedenti), 156
- BLANC, LOUIS (1811–1882), repubblicano francese. Esule a Londra, godeva grande prestigio negli ambienti della democrazia europea per la sua risoluta opposizione al bonapartismo e per essere stato uno dei primi teorici del socialismo ottocentesco (vedi anche il vol. IX), 183, 197
- BLIND, KARL (1826–1907), intellettuale tedesco d'area democratica. Fondando a Londra, dove è esule da molti anni, il periodico *Eidgenosse*, offre ai democratici di tutta Europa una rivista sulla quale dibattere i grandi temi del risveglio delle nazionalità e della questione sociale. Nel corso del 1865 polemizza con Garibaldi quando questi si dice pregiudizialmente contrario alla pena di morte (vedi anche i voll. VII e IX), 56, 57, 58, 61, 94, 141, 142, 182, 184, 197, 199, 200, 201
- BOCOGNONI, calzolaio, 140
- BONAFEDE, FRANCESCO, repubblicano palermitano nato nel 1819, aveva preso parte ai moti del 1848 e al tentativo del barone Bentivegna. Spostatosi gradualmente dopo l'unificazione su posizioni anarchiche, nel 1866 sarà uno degli animatori della rivolta separatista, 178
- BONASI, GIULIO CESARE, all'inizio del 1865 stava ancora scontando la pena inflittagli per i fatti di Apsoromonte (vedi il vol. VIII), 32

- BONETTI, servitore di Garibaldi, forse lo stesso che nel 1864 ne aveva recapitato un messaggio a G. Basile, 194
- BONNET, GIOACCHINO (1819–1890), amico e commilitone di vecchia data, viveva a Comacchio (vedi anche i voll. IV e VIII), 11
Bonnet, Nino, 11
- BOSAK, vedi HAUKE, JOZEF,
- BOVI CAMPEGGI, PAOLO GUERINO (1814–1874), bolognese, aveva perso la mano destra durante la difesa della Repubblica romana, cosa che non gli aveva impedito di essere ammesso con il grado di capitano nei Cacciatori delle Alpi e, dopo la campagna meridionale, di entrare nell'Esercito regio. In disponibilità dal 1862, aveva presentato a Garibaldi l'ingegner E. Canevazzi (vedi il vol. IV), 120, 164
- BRASAVOLA, ERSILIA, di Trento, ammiratrice di Garibaldi, 41
- BRENNO, leggendario capo dei Galli Senoni; dopo avere sconfitto i Romani (390 a.C.), avrebbe pronunciato, nell'atto di gettare la spada sulla bilancia, il famoso "Vae victis", 151
- BROFFERIO, ANGELO (1802–1866), uno dei promotori dell'Assemblea Popolare di Torino; in coerenza con l'indirizzo antiministeriale della stessa, propone, nella riunione del 4 giugno 1875, di conferire una medaglia d'onore a Garibaldi (vedi anche i voll. VI–VII), 185, 187
- BROWN, JOHN (1800–1859), abolizionista americano, 163
- BRUNI, CESARE (1816–1894), preside dell'Istituto Nautico di Ancona, nel 1849 aveva preso parte alla difesa della città, 149
- BRUSCO, ENRICO (1829–1901), avvocato e pubblicista genovese nonché figura di grande rilievo nella vita cittadina (su di lui vedi anche i voll. VI e VIII), 130
- BRUTI, RAFFAELE (1806–1874), vecchio cospiratore originario di San Ginesio, era sulla breccia sin dal 1831, 119
- BRUTO, MARCO GIUNIO, uccisore di Giulio Cesare, incarnò per tutto l'Ottocento il prototipo del tirannicida in nome della libertà, 200
- BRUZZESI, GIACINTO (1822–1900), a Londra per affari dall'inizio del 1865 (assumerà la rappresentanza per l'Italia di alcuni prodotti industriali), è in grande confidenza con tutta la famiglia Garibaldi e si lamenta degli intrighi orditi ai suoi danni dai coniugi Chambers (vedi i voll. VI–IX), 179, 182

- BUFFONI, FRANCESCO (1843–1911), mazziniano romagnolo, era uno dei dirigenti della Società dei Liberi cacciatori del Montefeltro, 165
- BURNS, ROBERT (1759–1796), poeta dialettale scozzese, celebre per una raccolta di *Poems, chiefly in the Scottish Dialect* (1786) con cui aveva dato voce all'orgoglio nazionale della sua terra, 133, 196
- CAIROLI, BENEDETTO (1825–1889), responsabile del Comitato centrale unitario, è l'organizzatore di tutte le strategie insurrezionali garibaldine e, godendo della piena fiducia del Generale, ha la gestione dei fondi raccolti all'uovo; nel 1865 fa anche parte dell'Associazione Democratica di Torino che raggiunge un'intesa con i deputati della Destra piemontese (vedi i voll. III–IX), 9, 12, 17, 23, 41, 79, 82, 96, 109, 110, 115, 118, 119, 122, 140, 141, 146, 147, 150, 162, 179
- CAIROLI, ENRICO (1840–1867), fratello di Benedetto, lo segue in tutte le iniziative: nel 1863 aveva collaborato al progetto di soccorso ai rivoluzionari polacchi insorti (vedi anche i voll. VI–IX), 23, 42, 92, 111
- CAIROLI, ERNESTO (1832–1859), fratello di Benedetto, caduto nella guerra del 1859 (vedi i voll. VI–IX), 72
- CAIROLI BONO, ADELAIDE (1806–1871), madre di Benedetto ed Enrico (vedi i voll. VI–IX), 12, 23, 42, 79, 92, 96, 111, 115, 118, 122, 150, 162
- CAIROLI, famiglia, 72, 156
- CALDESI, VINCENZO (1817–1870), grande animatore della democrazia emiliano-romagnola, organizza all'inizio del 1865 il banchetto democratico di Bologna che sollecita Garibaldi a tornare ad operare sul continente (vedi anche i voll. III e VII–IX), 26, 47, 87, 168, 169, 170, 182
- CAMPANELLA, FEDERICO (1804–1884), giornalista di fede repubblicana, dirige il periodico *Il Dovere* di Genova; tenace nell'opposizione alla monarchia, propugna alla vigilia delle politiche del 1865 l'astensionismo elettorale, 148, 168
- Candigni, Vitaliano*, 156
- CANEVAZZI, EUGENIO, ingegnere e agronomo presentato a Garibaldi dal colonnello Bovi Campeggi; nel 1866, dopo un soggiorno di studio a Caprera, pubblicherà a Bologna un suo scritto su *Garibaldi a Caprera*, 132, 164
- CANZIO, ANZANI, nipote di Garibaldi, 184

- CANZIO, LINCOLN, nipote di Garibaldi: nasce a Caprera nel 1865 da Stefano e Teresita Garibaldi, e muore dopo pochi giorni di vita, 182, 184
- CANZIO, MAMELI, nipote di Garibaldi, 184
- CANZIO, STEFANO (1837–1909), genero di Garibaldi, di cui ha sposato la figlia Teresita, lungo tutto il 1864 aveva informato il prefetto di Genova Gualterio sulle dinamiche interne al movimento democratico e sui contatti del Generale (vedi anche i voll. V–IX), 119, 184
- CANZIO GARIBALDI, TERESA, detta Teresita (1845–1903), secondogenita di Giuseppe e di Anita Ribeiro, è la moglie di Stefano Canzio e nel corso del 1865 dà alla luce un figlio cui viene imposto il nome “Lincoln” (vedi i voll. I–IX), 14, 38, 39, 60, 182, 184, 196
- Cappelli, Antonio*, 181
- CAPPELLO, SALVATORE, colonnello, era comandante superiore interinale della Guardia Nazionale di Palermo, 18, 23, 178
- CAPUZZI, GIUSEPPE (1825–1891), giornalista e membro della Società Democratica di Brescia, 148
- CARLO I STUART, re d’Inghilterra, Scozia e Irlanda (1600–1649), processato da una commissione del Parlamento, condannato e messo a morte con l’accusa di non avere esitato a scatenare nel 1642 la guerra civile, 200
- CARPENETTI, fratello di Giambattista, 118
- CARPENETTI, GIAMBATTISTA, consolle sardo a Tangeri, era amico di vecchia data di Garibaldi che spesso lo aveva ospitato a Caprera (vedi i voll. II–IV e VI), 119
- CARUSI, GAETANO, presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso di Chieti, 115
- CARUSO, PASQUALINA, già da tempo in relazione epistolare con Garibaldi (vedi anche i voll. VI–VII e IX), fonda a Napoli un Comitato femminile per il riscatto di Roma e Venezia, 20
- CASALI, PIETRO (1824–1894), giornalista, fonda e dirige a Reggio Emilia il settimanale *La Rivoluzione* che sostiene la candidatura del repubblicano G. Grilenzoni, 45, 132, 149
- CASTELLI SORMANI, ISMENIA (1811–1903), patriota, educatrice e filantropa, era amica di Laura Solera Mantegazza che con lei compilò lo “Statuto dell’Associazione generale delle Operarie”; nel 1880 fondò a Milano il ricovero dei lattanti (vedi anche il vol. VII), 54

CASTIGLIA, SALVATORE (1819–1895), comandante generale della Marina sicula nel 1860, non fu ammesso poi nella Marina regia e fu invece, all'inizio del 1865, nominato console italiano ad Odessa, dove rimase per 27 anni (vedi anche i voll. V–VI e IX), 22, 23

CATTANI CAVALCANTI, LEOPOLDO (1813–1882), presente in Parlamento dalla IV Legislatura in rappresentanza di Castelnuovo nei Monti e più tardi di Guastalla, fece parte della Sinistra e si adoperò molto in opere di filantropia nel settore delle scuole professionali. Buon amico e sostenitore di Garibaldi, nel 1867 lo ospiterà nella sua villa di Signa e collaborerà alla preparazione dell'insurrezione romana, 161

CAVALCANTI, vedi CATTANI CAVALCANTI, LEOPOLDO

CAVOUR, CAMILLO BENSO conte di (1810–1861), 62

CELLA, GIOVAN BATTISTA, membro, insieme con E. Bezzi, F. Verzegnassi e A. Billia, del Comitato veneto-trentino costituitosi a Milano nel gennaio del 1865, 55

CELLESI, FRANCESCO, presidente della Società Democratica dei Liberi Pensatori di Siena, città in cui nel 1864 aveva fondato il periodico *Il Libero Pensiero*, 143, 171

Cerrito, Gino, 61

CHAMBERS, EMMA, signora inglese, molto legata a Garibaldi ed ai suoi figli da una familiarità che denota qualche predisposizione all'intrigo (vedi anche il vol. IX), 134, 179

CHAMBERS, JOHN HICKINBOTHAM, marito di Emma (vedi il vol. IX), 179

CHIASSI, GIOVANNI (1827–1866), dopo aver partecipato alla campagna dell'Italia meridionale era tornato alla sua professione di ingegnere. Nell'ottobre del 1865 è eletto alla Camera nel collegio di Bozzolo. Cadrà a Tiarno il 21 luglio 1866 (vedi anche i voll. VII–VIII), 38

CHIASSONE, DAVID MICHELE (1820–1873), genovese, nel 1850 membro del Comitato di soccorso per gli esuli; medico, scrittore, educatore e filantropo, nel 1868 fonderà a Genova l'Istituto per i ciechi, 104

Ciampoli, Domenico, 6, 18, 51, 152

CIVININI, GIUSEPPE (1835–1871), direttore de *Il Diritto*, deputato nella IX e X legislatura in rappresentanza di Pistoia, nel 1865 inizia il proprio spostamento verso posizioni moderate: lo concluderà nel 1869 quando sarà chiamato a dirigere *La Nazione* (vedi anche i voll. VII–IX), 157

COLLINS, CLARA EMMA, proprietaria di metà Caprera, lancia in Inghilterra la sottoscrizione il cui ricavato verrà offerto a Garibaldi che così potrà entrare in possesso di tutta l'isola (vedi anche i voll. VI-IX), 189, 190

COLTELLETTI, CARLOTTA, moglie di Luigi e comare di Garibaldi, 7, 170

COLTELLETTI, LUIGI, genovese, è compare di Garibaldi del quale segue da vicino gli affari privati (vedi anche i voll. III-IX), 68, 69, 170

COLTELLETTI, NAPOLEONE, detto Bruto, (1845-1906), figlio di Luigi e Carlotta, sarà direttore generale del servizio militare del Ministero della Marina, e, per un anno, comandante militare marittimo della Maddalena, 68, 170

Comello di Montalbano, Battista, 79

COMELLO di MONTALBANO, MARGHERITA (1820-1869), appena rিঃ messa in libertà dopo un periodo di detenzione nelle carceri del Veneto austriaco per la sua attività di cospiratrice repubblicana, riprende i contatti con Garibaldi (vedi i voll. VIII-IX), 79

COMETTANT, OSCAR (1819-1898), compositore e pianista francese, fu anche un fecondo pubblicista e nel 1865 pubblicò un volume sulla Danimarca, 54

CONTI, AGOSTINO, proprietario di un albergo a La Spezia, 131

CORRADO, ANTONIO (1827-1913), avvocato, presidente del Circolo Popolare di Torino, in seguito deputato al Parlamento, 109, 116

CORTE, CLEMENTE (1826-1895), collaboratore fidato di Garibaldi, nel 1865 eletto alla Camera nel collegio di Vigone, ricoprì durante la X e l'XI legislatura la carica di questore dell'ufficio presidenziale (vedi i voll. IV-IX), 38, 179

CORTELLA, PAOLO, esule trentino, presiedeva la rappresentanza dell'emigrazione italiana a Mondovì; aveva già partecipato alla campagna meridionale del 1860, e nel 1866 combatterà con Garibaldi nel Trentino, 14

Corti, Ferdinando, 85

COSTI, EMILIANO, personaggio poco noto, si occupa delle candidature elettorali, 161

COZZO, NARCISO, giovanissimo cospiratore, arrestato a Palermo nel 1860, 72

CRAIG, William, console inglese a Cagliari, 85

- CRAPLEY, sir JAMES, di Halifax, sottoscrive la colletta per l'acquisto di Caprera, 193
- Crinò, Anna Maria*, 57, 95, 142
- CRISPI, FRANCESCO (1819-1901), nel 1865 sviluppa, a difesa della monarchia costituzionale, la sua acre polemica contro Mazzini; riceverà per questo le congratulazioni di Garibaldi (su di lui vedi anche i voll. V-IX), 109, 145, 202
- CRISPI MONTMASSON, ROSALIA (1826-1904), moglie in prime nozze di Francesco Crispi (vedi i voll. V e IX), 145, 202
- CUCCHI, FRANCESCO (1834-1913), bergamasco dei Mille, in strettissime relazioni con Garibaldi, segue per conto del Generale la politica balcanica della Sinistra e tiene i contatti con il generale serbo G. Stratimirovich (vedi anche i voll. VII-IX), 36, 42, 96, 99, 113, 141, 150, 175, 176, 193, 195, 201
- CUCCHIARA, EPIFANIO, segretario della Società operaia di Agira, 71
- CUNEO, GIOVAN BATTISTA (1809-1875), dopo il lungo esilio sudamericano si stabilisce in Toscana (vedi tutti i voll. precedenti), 22, 119
- Curatolo, Giacomo Emilio*, 5, 13, 31, 46, 59, 78, 86, 90, 122, 129, 131, 159, 164
- Czartoryski, Wladislaw*, 93
- DA COSTA, CHICO, proprietario della casa di Mustarda in Brasile, in cui nel 1840 Anita aveva dato alla luce Menotti, 197
- D'Alia, Antonino*, 113
- DALL'ONGARO, FRANCESCO (1808-1873), nato in provincia di Treviso, aveva studiato nei seminari di Venezia e di Padova: ordinato sacerdote, visse con molta angoscia e con più di una ribellione la propria condizione fino a quando, stabilitosi a Trieste, trovò uno sbocco nel giornalismo che, praticato secondo un indirizzo fortemente antiaustriaco, lo portò a militare nel mazzinianesimo. Poeta e drammaturgo di facile e popolare vena, si infiammò per Pio IX ma presto ne fu deluso e nel 1849 a Roma, dove Mazzini lo aveva voluto a dirigere il "Monitore Romano", celebrò la sua ultima messa. Esule in Svizzera, lavorò presso la Tipografia Elvetica di Capolago e fu autore di pubblicazioni sulla recente rivoluzione animate da un forte spirito repubblicano e antisabaudista. Costretto a riparare a Bruxelles dalla repressione seguita al moto milanese del 6 febbraio 1853, visse stentatamente e nell'estate del 1857 si stabilì a Parigi iniziando un processo di

lento distacco dal mazzinianesimo. Nel 1859 rientrò in Italia e fissò la sua dimora a Firenze dove, entrato nelle grazie del Ricasoli, da lui celebrato in una famosa biografia scritta per l'editore Pomba, fu nominato professore di letteratura drammatica in un ginnasio. Nel 1871 il ministro Correnti gli assegnò una cattedra all'Università di Napoli, provvedimento che fu però annullato dal suo successore Scialoja, 137, 140, 141

DAMIANI, ABELE (1835–1905), molto legato a Crispi, nel 1865 entrò nel Parlamento in rappresentanza del collegio di Marsala, sua città natale, e vi rimase fino alla XIX legislatura (vedi i voll. VIII–IX), 30

DASSI, GIUSEPPE (1823–1902), presidente della Società operaia di Napoli (vedi i voll. III, V, VII e IX), 87

DAVIS, JEFFERSON (1808–1889), presidente dal 1861 al 1875 della Confederazione degli Stati del Sud, fu fatto prigioniero dai Nordisti dopo la caduta di Richmond (1865) e liberato due anni più tardi, al termine di un processo che aveva visto cadere l'accusa di alto tradimento, 141, 199, 200

DE BONI, FILIPPO (1816–1870). dopo aver sostenuto l'organizzazione del moto friulano del 1864 ed essere stato eletto presidente dell'emigrazione veneta a Torino, fa parte del gruppo dirigente dell'Associazione democratica di Torino che cerca di accordarsi con la Destra piemontese, passata all'opposizione dopo il trasferimento della capitale a Firenze, città in cui De Boni, eletto alla Camera nel collegio di Tricarico, si stabilisce nel corso del 1865 (vedi anche i voll. II e V), 3, 4, 7, 95, 96

DE FRANCHI, GIUSEPPE, sindaco di Corleto, 136, 137

De Gubernatis, Angelo, 141

DEIDERI, GIUSEPPE GIOVANNI, nizzardo, legatissimo a Garibaldi sin dalla giovinezza, muore a Firenze l'11 marzo 1865 (vedi i voll. II–IX), 38

DEIDERI, VINCENZA, moglie di Giuseppe, 48

DEL DEO, nulla si conosce di questo personaggio che vive ad Ischia e ha conosciuto Garibaldi quando questi ha soggiornato nell'isola nell'estate del 1864, 71

DELLA TORRE, MARIA, vedi MARTINI GIOVIO DELLA TORRE CANTERA di SALASCO, MARIA

DELLA VERDURA, GIULIO BENSO SAMMARTINO, duca (1816–1904), sostenitore attivo di tutte le imprese garibaldine in Sicilia, rappresenta il Generale al comizio palermitano di fine gennaio 1865 (vedi anche il vol. VII), 16, 28

- DE NOBILI, ALBERTO (1837–1865), barone. Già dei Mille, frùi dopo Aspromonte dell'amnistia. Nato a Corfù, muore a Catanzaro alla fine del 1865 (vedi anche il vol. VII), 148
- DE NOBILI, CARLOTTA, sorella di Alberto, 148
- DE NOBILI, ISABELLA, sorella di Alberto, 148
- De Orestis, Giulio*, 9
- DE VILLATA, GIUSEPPE, maggiore dell'Esercito regio, nell'estate del 1865 subisce i violentissimi attacchi della stampa democratica che lo accusa della strage di Fantina, località della Sicilia dove nell'estate del 1862 sette volontari garibaldini erano stati passati per le armi, 110, 111
- Di Porto, Bruno*, 66
- DOLFI, GIUSEPPE (1818–1869), massone fiorentino, popolarissimo nella sua città per la dedizione con cui serve la causa democratica, durante il 1865 accentua il proprio orientamento anticlericale, e ciò lo avvicina ulteriormente a Garibaldi con il quale intrattiene una regolare corrispondenza (vedi anche i voll. VI–IX), 20, 24, 27, 34, 37, 48, 64, 75, 78, 95, 106, 111, 117, 120, 124, 136, 144, 168, 170, 186, 198
- DUGDALE, JAMES, il suo nome figura nell'elenco di quegli inglesi che si quotarono per l'acquisto di Caprera, 193
- ELIA, AUGUSTO (1829–1919), anconetano, esperto di marineria, è molto amico di F. Pulzsky e si interessa all'eventualità di una iniziativa garibaldina nei Balcani (vedi i voll. V–IX), 21
- FABBRI, ANGELICO (1822–1886), originario di Gubbio, dopo aver combattuto con Garibaldi a Roma nel 1849, prese parte alla guerra del 1859 con il grado di colonnello. Nel 1865 si candida alle politiche in rappresentanza della sua città natale: sarà eletto nell'elezione suppletiva del 7 gennaio 1866, 145
- Falchi, Luigi*, 56
- FANTI, MANFREDO (1806–1865), avversario di Garibaldi e delle aspettative dell'Esercito Meridionale nella fase di costruzione dell'Esercito regio da lui gestita in prima persona, fu fatto senatore nel 1860 (vedi anche i voll. IV e VI), 62
- FARINI, LUIGI CARLO (1812–1866), luogotenente generale a Napoli dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie, con la sua politica di assoluta devozione a Cavour provocò spesso le ire di Garibaldi. Presidente del Consiglio dopo le dimissioni di Rattazzi nel 1862, dovette lasciare il Governo per una grave malattia (vedi anche i voll. IV–VII), 62

FAUCHÉ, GIOVAN BATTISTA (1815–1884), veneziano, già combattente della difesa del 1849, poi esule in Piemonte, dopo essere stato licenziato dalla Società Rubattino per la questione dei due vapori ceduti a Garibaldi per l'impresa dei Mille, nel 1865 è promosso capitano di porto di I classe e assegnato alla capitaneria di Livorno (vedi anche i voll. IV–V), 38

FAUSTINI, PIETRO (1825–1892), democratico ternano, era espONENTE DI RILIEVO DELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA DI TERNI (vedi il vol. IX), 154

FAZIOLI, MICHELE (1819–1904), conte, sindaco di Ancona nel 1865, aveva preso parte alla difesa della città nel 1849. Nel 1859 era stato raggiunto da una condanna a morte in contumacia. Fu nominato senatore nel 1882, 91

FAZZARI, ACHILLE (1839–1910), calabrese, combatté al Volturino guadagnandosi affetto e stima di Garibaldi che poi seguì a Caprera. Nell'autunno del 1865 viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Catanzaro per aver disertato, nel 1860, dall'esercito borbonico, 124, 195

FEDERICI, FEDERICO, proprietario terriero, 102

FERRAIOLI, BATTISTA, proprietario terriero e allevatore di bestiame a Caprera, 190

FERRERO della MARMORA, ALFONSO, (1804–1878), presidente del Consiglio entrato in carica il 28 settembre 1864; si dimette il 19 dicembre 1865, ma, ricevuto un nuovo incarico, succede a se stesso a partire dal 31 dicembre 1865 (vedi i voll. IV e VII), 91 161, 199

FERRO, FELICE, presidente della Società operaia di Riesi, 115

FILOPANTI, QUIRICO, pseudonimo di BARIOLI, GIUSEPPE (1812–1894). Tra il 1864 e il 1868 è membro della Commissione permanente delle società operaie italiane. Molto stimato da Garibaldi, cui è legato dai tempi del comune esilio a New York, è noto per i suoi studi scientifici e per l'insegnamento di meccanica e idraulica che tiene presso l'Università di Bologna (vedi anche i voll. IV e IX), 15, 26, 38

FLAVIA, cameriera e governante della famiglia Deideri, se ne conosce solo il nome (vedi il vol. VIII), 38

FÖLDWARY, KAROLY, ufficiale della Legione ungherese, 60

FOSCOLO, UGO (1778–1827), il poeta dei *Sepolcri* e delle *Grazie*, prediletto da Garibaldi, oltre che per i suoi versi, per la fierezza del carattere, 107

Fox, misses, di Falmouth. Sottoscrivono per l'acquisto di Capra-
ra, 190, 193

FRANCESCO II (1836–1894), ultimo re delle Due Sicilie. Vive in
esilio a Roma fino al 1870 (vedi i voll. V–VI), 178

Frescura, Attilio, 35, 85

FUSINATO, ARNALDO (1817–1888). Originario del Vicentino, di-
venne famoso sin dal 1848 per le sue liriche di contenuto pa-
triotico e di forte impegno antiaustriaco. Esponente di spic-
co dell'emigrazione veneta in Piemonte, 146

FUSINATO, CLEMENTE (1820–1867), fratello di Arnaldo e come lui
impegnato nell'emigrazione veneta, morrà in manicomio a
Firenze nel 1867, 146

GAIN, JANE, terza moglie di Thomas White, padre di Jessie,
muore all'inizio del 1865, 162

GALLANI, vedi GALLIANO

GALLEANO, vedi GALLIANO

GALLETTI, GIUSEPPE (1798–1873), deputato della Sinistra, pre-
siede la Società Operaia di Bologna (vedi anche i voll. II–
III e VI), 152

GALLIANO (altrove GALLANTI), GIACOMO, domestico di Garibaldi
a Caprera (vedi anche i voll. VI–VII), 53, 83, 118, 136, 198

Gallo di Carlo, Gaetano, 86, 125

GAMBERINI, ANTON DOMENICO (1831–1910), già tra i promotori
della Società Nazionale in Romagna, 171

GARIBALDI, ANITA (1859–1875), figlia del Generale e di Battistina
Ravello. Malgrado l'ostinazione dei suoi tentativi, Speranza
von Schwartz non riesce per ora a sottrarla alla madre e a
portarla via da Caprera per darle un'educazione più acconcia
(vedi i voll. VI–IX), 122

GARIBALDI, DOMENICO (1766–1841), padre del Generale, per tutta
la vita si era dedicato al commercio marittimo, 197

GARIBALDI, MENOTTI (1840–1903), primogenito di Giuseppe e di
Anita Ribeiro. Tra il 1865 e il 1866 vive a Caprera e disbriga
spesso la corrispondenza paterna (vedi i voll. I–II, IV, VI–
VII, IX), 15, 21, 121, 124, 129, 179, 184, 186, 190, 194, 195,
197, 198

GARIBALDI, RICCIOTTI (1847–1924), terzogenito di Giuseppe e di
Anita Ribeiro, a fine 1865 si reca in Inghilterra per fare studi
di ingegneria, 134, 170, 179

GARIBALDI, TERESA, vedi CANZIO GARIBALDI, TERESA

GARIBALDI RAIMONDI (o RAIMONDO), ROSA (1776-1852), madre del Generale (vedi i voll. I-III), 197

GARIBALDI RIBEIRO, ANITA (1821-1849), prima moglie del Generale (vedi i voll. I-II e VIII-IX), 13, 31, 59, 122, 129, 131, 155, 159, 197, 198

Garosi, Gino, 80

GARZILLI, NICCOLO' (1831-1850), cospiratore siciliano, messo a morte a Palermo il 28 gennaio 1850, un giorno dopo la repressione del tentativo insurrezionale in cui aveva avuto parte, 72

Gasparini, Luisa, 32, 59, 61, 74, 82, 122, 125, 129, 131

GATTI, ANNIBALE, pittore, apparteneva ad una famiglia di patrioti cosentini, 196

GATTI, FRANCESCO, membro dell'Assemblea popolare di Pavia, 186

GHERARDI, POMPEO (1832-1877), letterato ed epigrafista, era presidente dell'Istituto marchigiano di Belle Arti di Urbino. Nella stessa città fonderà nel 1869 l'Accademia Raffaello, 16

GHISLA, MICHELE, presidente della Società operaia di Colico, 168

GIAMPÁ, GIUSEPPE, maestro elementare di Catanzaro, vi presiedeva la Società letteraria Alessandro Poerio. Pubblicista di orientamento mazziniano, aveva diretto *La luce Calabria*. Prenderà parte ai tentativi insurrezionali della primavera del 1870, 69

GIARRIZZO, ALFONSO, messinese, è un assiduo corrispondente di Mazzini per la cui elezione redige un indirizzo di ringraziamento agli elettori del I collegio di Genova; nella seconda metà del 1865 emigra a Londra dove diventa segretario della locale Associazione di mutuo soccorso degli operai italiani, 100

GIELLA, DOMENICO, ex insegnante privato di filosofia, è anche un poeta civile impegnato in una forte polemica contro le istituzioni monarchiche. Morirà nel 1899, 106, 107

GIOBERTI, VINCENZO (1801-1852), filosofo ed uomo politico divenuto celebre per il suo *Primato morale e civile degli italiani* (Bruxelles, 1843) con cui, abbandonata la giovanile passione repubblicana e unitaria, aveva teorizzato la necessità per i cattolici di impegnarsi a risolvere il problema nazionale tramite il raggiungimento dell'indipendenza sotto la guida del papa e la successiva creazione di una federazione (vedi il vol. II), 47

- GIORGETTI, LUIGI D., presidente della Società operaia di Savignano, 70
- GIORGIO, IDA, nipote di Antonio Mordini (vedi i voll. VIII-IX), 97, 99
- Gironi, Primo, 155
- GRILANZONI, vedi GRILENZONI.
- GRILENZONI, GIOVANNI (1796-1868), conte. Originario di Reggio Emilia, cospiratore del 1821 e poi esule in Svizzera, vi conobbe Mazzini e si affiliò alla *Giovine Italia*. Restò repubblicano e mantenne la residenza a Lugano anche dopo l'unificazione, sicché nel 1865, alla vigilia delle elezioni cui si era candidato, gli avversari gli rinfacciaron il possesso della cittadinanza svizzera: perciò, dopo essersi imposto al ballottaggio, rinunciò al mandato e ne diede notizia con una lettera ai suoi elettori (vedi il vol. IX), 132, 133, 139, 188
- GUALTERIO, FILIPPO ANTONIO (1819-1874), prefetto di Genova dal 1863 al 1865, passò poi a Palermo dove resse la prefettura fino al 9 aprile 1866 (vedi il vol. IX), 28
- GUASTALLA, ENRICO (1826-1903), uomo politico democratico molto attivo nella cospirazione. In esilio a Parigi dopo aver partecipato alla difesa di Roma nel 1849, seguì Garibaldi in tutte le sua campagne assumendo via via, grazie alle sue doti di organizzatore, mansioni sempre più delicate. Eletto nel 1865 alla Camera in rappresentanza del collegio di Varese (vedi anche i voll. III, V e VII-IX), 38
- Guatteri, Gualtiero, 8
- GUERRAZZI, NICOLA, parente di Francesco Domenico, cospirò contro il Granduca e poi prese parte alle campagne del 1859 e del 1860: combattente al Volturino, aveva ricevuto in premio da Garibaldi una spada d'onore, 181
- GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), licenziato da Garibaldi nel 1864, si riaccosta al Generale che lo sostiene nella candidatura alle politiche del 1865, quando Guerzoni viene eletto a Tricase e Manduria, optanto poi per quest'ultimo collegio (vedi anche i voll. IV-IX), 8, 147, 184
- HAUKE, JOZEF, detto BOSAK (1834-1871), figlio di un generale polacco, dopo la rivoluzione del 1863 era emigrato in Italia e si era accostato a Garibaldi (vedi anche il vol. IX), 73
- HERZEN, ALESSANDRO (1839-1906), figlio dell'omonimo pensatore russo. Stabilitosi a Firenze, vi si affermò come fisiologo e come docente presso l'Istituto Superiore. Fu autore di molti

saggi ispirati ad una concezione rigidamente positivistica della realtà, 124

HOMODEI, FRANCESCO, prefetto di Catanzaro dall'ottobre del 1864 all'ottobre del 1866, 69

Illuminati, Luigi, 119

Isastia, Anna Maria, 67

JOHNSON, ANDREW (1808–1875), chiamato alla presidenza degli Stati Uniti d'America dopo l'assassinio di Lincoln, restò al potere fino al 1869, 141, 199, 201

JUAREZ, BENITO (1806–1872), presidente del Messico dal 1861: dopo l'invasione francese e l'instaurazione dell'impero non lasciò nulla d'intentato per riorganizzare la resistenza a partire dai territori del Nord, dove aveva cercato riparo (vedi il vol. IX), 14

KLAPKA, GYORGY (1820–1892), protagonista della rivoluzione ungherese del 1849, poi esule in Italia dove organizzò la Legione ungherese. Tornerà in patria nel 1867 (vedi anche i voll. VI–IX), 147

KRAEMER, di questo personaggio, originario di Friburgo, si sa solo che, dopo aver militato in Italia con Garibaldi, era stato catturato dai Russi durante l'insurrezione polacca del 1863 e poi rinchiuso nella cittadella di Varsavia, 167

LA MARMORA, ALFONSO, vedi FERRERO della MARMORA, ALFONSO, LAMBERTINI DE' RIGHI, GIOVANNI (1819–1894), volontario nel 1848 con lo Zambianchi, perseguitato dopo il 1849 dal Governo pontificio, imprigionato nel 1853 perché accusato di essere implicato nel risvolto emiliano del moto del 6 febbraio, era stato nel 1859 ufficiale della Guardia Nazionale; un anno dopo era entrato nella società patriottica "La Nazione" diretta da Agostino Bertani. Dopo il 1860 tentò di entrare in affari nel campo delle forniture all'Esercito, ma non ebbe fortuna e finì povero e malato, 107

Langley, Michael, 66, 167

LANZIROTTI, ANTONIO, barone. Nativo di Caltanissetta, era stato presidente delle locali Società unitaria e Società operaia di mutuo soccorso (vedi il vol. IX), 22, 38, 83

La Salvia, Sergio, 64

LEDRU-ROLLIN, ALEXANDRE-AUGUSTE (1807–1874), uomo simbolo dell'opposizione repubblicana a Napoleone III: esule a Londra dai tempi del colpo di stato, rimpatrierà solo nel 1871 (vedi il vol. IX), 183, 200

LEES, JOSEPH, uno dei sottoscrittori per l'acquisto di Caperra, 193

Lewak, Adam, 93, 105, 167

LIBERTI, TOMMASO, presidente della Società dei Caffettieri di Genova, 33

Liburdi, Enrico, 63

LINCOLN, ABRAHAM (1809–1865), presidente degli Stati Uniti d'America. Eletto per la prima volta nel 1861, e confermato l'8 novembre 1864, avviò la ricostruzione del paese dopo la capitolazione del sud che aveva posto fine alla guerra civile, ma il 15 aprile 1865, un mese dopo l'inizio ufficiale della sua seconda presidenza, fu ucciso mentre assisteva ad uno spettacolo teatrale da John Wilkes Booth (vedi anche i voll. VI e VIII), 50, 53, 60, 68, 76, 80, 199, 201

Locatelli Milesi, Giuseppe, 36

LOMBARDI, AGOSTINO (1829–1866), già aiutante del capo di Stato Maggiore al tempo della spedizione d'Aspromonte, morirà il 16 luglio 1866 guidando un assalto del battaglione da lui comandato (vedi anche i voll. VII–VIII), 54

LOMBARDI, CARLO (1834–1865), fratello di Agostino. Nativo di Brescia, dopo il 1852 si era rifugiato in Piemonte da dove era stato successivamente deportato in America perché sospettato di essere coinvolto nel moto milanese del 6 febbraio 1853. Nel 1859 tornò in Italia per partecipare alla guerra contro l'Austria; un anno dopo seguiva Garibaldi in Sicilia restando ferito a Milazzo. Promosso capitano al Volturro, nel 1862 fu tra i volontari d'Aspromonte. Tornato negli Stati Uniti per combattere con l'esercito federale, il 27 febbraio 1865 cadde a Fort Fisher (South Carolina), 54

LOMBARD-MARTIN, EDOUARD (1833–1871), repubblicano francese, oppositore di Napoleone III, viveva esule a Ginevra esercitando la professione di medico: Garibaldi lo avrà con sé sia a Mentana che in Francia (vedi il vol. IX), 76

LO PRESTI, FILIPPO (1831–1866), pubblicista e professore di filosofia: nativo di Caltanissetta, era uno dei collaboratori de *Il Precursore* e, dopo essere stato segretario del locale Comitato di provvedimento per Roma e Venezia, aveva giudato l'ala dissidente della democrazia siciliana spingendosi sino a colludere con la linea clericale, come quando, ad esempio, tra il 1865 e il 1866 si era opposto all'incameramento dei beni ecclesiastici nell'isola, 178

LUCIANI, GIUSEPPE, nato nel 1844, era direttore del foglio genovese *Il Campidoglio*, che si cominciò a pubblicare il 5 agosto 1865; il 20 ottobre dello stesso anno lasciò la direzione del giornale "per motivi affatto personali" e passò alla torinese *Gazzetta del Popolo*. Si distinse subito per intraprendenza e spregiudicatezza, caratteristiche, queste, che si accentuarono quando decise di entrare in politica. Eletto alla Camera per la XII legislatura, dopo varie vicissitudini non proprio cristalline si vide presto privare del seggio per irregolarità nello spoglio; ritentò la prova, ma fu sconfitto. Processato come mandante dell'omicidio di Raffaele Sonzogno dal quale si era ritenuto danneggiato durante la campagna elettorale, fu condannato ai lavori forzati a vita. Morì nell'ergastolo di Santo Stefano, 98

LUCULLO, LICIO LICINIO (117 circa – 56 circa a.C.), generale e uomo politico romano. Dalla lunga permanenza in Grecia ed in Asia Minore riportò a Roma una raffinata cultura ed il gusto per una vita da gaudente che lo resero celebre tra i contemporanei, 101

Lumbroso, Alberto, 13, 61

MC GREGOR, CHARLES RODERIC, scozzese, era un grande ammiratore di Garibaldi, al quale aveva anche fatto visita a Caprera (vedi il vol. IX), 179

MC TEAR, ROBERT, scozzese, pubblicò a Glasgow nel 1865 le sue *Notes of a Continental Tour and a Visit to Caprera*; era anche collezionista di quadri italiani di soggetto patriottico (vedi il vol. IX), 10, 133, 196, 197

MC TEAR, Mrs., moglie di Robert, 196

MAC GREGOR, vedi MC GREGOR, CHARLES RODERIC

MAGNANI, GIORGIO (1808–1876), già gonfaloniere di Pescia e colonnello della Guardia Civica, 47

Maioli, Giovanni, 107

Mais, Leandro, 35, 55, 73, 77, 116, 127, 160, 169

MALATESTA, PIETRO, garibaldino genovese, 67

MAMBELLI, ARIODANTE (1819–1890), sacerdote e poligrafo di Atri; aveva studiato nel seminario di Penne, ed era poi tornato ad Atri dove aveva fondato una scuola nella quale aveva insegnato filosofia fino a quando, nel 1850, le autorità borboniche non ne avevano deciso la chiusura. Arrestato e processato nel 1851, era stato uno dei protagonisti della sollevazione abruzzese del 1860; nel 1882 sarà sospeso a divinis per avere commemorato Garibaldi, 119

- MAMBRINI, NAPOLEONE (1804–1868), ufficiale della Legione Italiana nel 1848 (vedi i voll. II e VII–VIII), 108
- MANCINI, PASQUALE STANISLAO (1817–1888), avvocato e giurista, esponente della Sinistra moderata. Nel 1865 conduce in Parlamento la battaglia per l'abolizione della pena di morte; il progetto da lui presentato il 17 novembre 1864 viene discussso alla Camera tra il 24 febbraio e il 16 marzo 1865 e quindi approvato, per essere poi bocciato in Senato (vedi il vol. VI), 58
- MANHÉS, MARIA LUISA, principessa di MORRA, nobildonna napoletana, impegnata attivamente nelle iniziative a sollevo della condizione dei fanciulli e dei poveri della sua città (vedi il vol. IX), 180
- MANTEGAZZA GIBELLI, COSTANZA, intima di casa Cairoli, 42, 79, 162
- MARBRU, personaggio non identificato, forse per un'errata grafia del nome: Garibaldi gli attribuisce un'opera sulla Massoneria francese che non compare nei repertori, 108
- MARCORA, GIUSEPPE (1841–1927), giovane studioso di diritto, lavorava nel 1865 ad un saggio sulla storia delle antiche popolazioni italiche che non avrebbe mai visto la luce (vedi il vol. IX), 47, 48
- Marelli, José*, 117
- MARINI, EFISIO, medico sardo, aveva inventato un metodo per la solidificazione del sangue (vedi il vol. VIII), 86, 124, 125
- MARIO, ALBERTO (1825–1883), giornalista e uomo politico di orientamento federalista–democratico. Elaborata la tesi della "inversione della formula" con cui si anteponeva l'obiettivo della libertà a quello dell'unità, si era staccato sia da Mazzini, che non gli aveva risparmiato le critiche, sia da Garibaldi, al quale però restava affettivamente legato attraverso la moglie Jessie (vedi i voll. VI–VIII), 149, 162
- MARIO WHITE, JESSIE (1832–1906), moglie di Alberto Mario (vedi i voll. VI e VIII), 162
- Marmiroli, Renato*, 133, 139
- MARSH, GEORGE PERKINS (1801–1882), discendente di un'antica famiglia del Vermont, fu educato sui principi puritani e sin da giovane si immerse nello studio della cultura classica. Conseguita la laurea in legge, esercitò l'avvocatura a Burlington; poi, eletto al Congresso nel 1834, entrò nel gruppo *whig*, e con la sua oratoria asciutta polemizzò contro lo schiavismo

e la guerra messicana. Nel 1849 fu inviato in Turchia a rappresentare gli U.S.A. e risultò decisivo nella liberazione di Kossuth; nel 1852 passò ad Atene per poi tornare in patria dove nel 1856 aderì al partito repubblicano. Nominato da Lincoln primo ambasciatore statunitense in Italia, vi rimase per 21 anni: morì a Vallombrosa (Firenze) e fu sepolto nel cimitero acattolico di Roma. Nella sua versatilità che lo portava a spaziare dalla filologia agli studi naturalistici Marsh fu anche un pioniere dell'ambientalismo che orientò in senso decisamente conservazionista, 50

MARTINI GIOVIO della TORRE CANERA di SALASCO, MARIA, moglie separata, dal 1853, del conte Enrico Martini. Nel 1865 prosegue il suo rapporto epistolare con Garibaldi, non lesinando i toni melodrammatici (vedi il vol. IX), 12, 78, 164

MASON, HUGH, uno dei sottoscrittori inglesi per l'acquisto di Caprera, 193

MASNATA, FRANCESCO, direttore della Società industriale dei carpentieri di Genova, 165

Massagrande, Danilo L., 48

Mattucci, Nicola, 119

MAZZINI, GIUSEPPE (1805–1872), fondatore del movimento repubblicano unitario. Nello spirito del rapporto formalmente amichevole inaugurato dal brindisi londinese del 1864, nel periodo che precede lo scoppio del conflitto con l'Austria cerca di spingere con discrezione Garibaldi a credere ancora nei programmi rivoluzionari e a non lasciarsi più condizionare dalla propria fedeltà al re; nel frattempo viene finalmente eletto alla Camera in rappresentanza del collegio di Messina, ma rifiuta la deputazione (vedi tutti i voll. precedenti), 29, 43, 49, 64, 67, 97, 130, 158, 159, 171, 183, 199, 203

MELENA, ELPIS, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von

MERCANTINI, LUIGI (1821–1872), poeta, scrittore e studioso della letteratura. Reso celebre dalla pubblicazione dell'*Inno di Garibaldi*, nel 1865 gli viene conferito l'insegnamento della letteratura italiana nell'Università di Palermo (vedi i voll. IV–VI e IX), 63

MERCANTINI DE FILIPPI, GIUSEPPINA, sorella del precedente, 63

MICALI, GIUSEPPE (1769–1844), storico, autore di un'opera in 4 volumi su *L'Italia avanti il dominio dei Romani* (Firenze, 1810) e di una *Storia degli antichi popoli italiani* (Firenze, 1832) in 3 volumi, 47

- MICCA, PIETRO (1677–1706), soldato piemontese, entrò nel martirologio nazionale sacrificando la vita nell'esplosione della carica da lui stessa collocata per impedire agli assedianti francesi di entrare nella piazzaforte di Torino, 88
- MICELI, LUIGI (1824–1906), esponente di punta della Sinistra costituzionale e oratore fra i più efficaci, sempre eletto alla Camera per 12 legislature consecutive (dal 1861 al 1905), all'inizio del 1866 pronunzia un vigoroso discorso contro la politica del Governo La Marmora (vedi i voll. VI–IX), 161
- MICHELANGELO BUONARROTI (1475–1564), pittore, scultore e architetto: per Garibaldi è esempio di artista che si impegna concretamente e in prima persona nella difesa delle libertà civiche minacciate dal tiranno, 16
- MICHELE III OBRENOVIC, principe di Serbia (1823–1868), la sua sovranità fu a lungo contestata dalla dinastia dei Karageorgevic, ad un esponente della quale dovette lasciare il trono — su cui era salito nel 1839 — dal 1842 al 1858. Nel 1868 sarà vittima di una congiura cui non sarà estraneo Alessandro Karageorgevic, da lui spodestato, 177
- MICHELINI, ANGELO, maestro. Sospeso dall'insegnamento, aveva continuato sulla stampa la sua lotta contro il clericalismo (vedi anche il vol. IX), 50
- MICKIEWICZ, LADISLAO (1838–1890), figlio del poeta nazionale polacco (vedi il vol. VIII), 93
- MIGLIACCIO, VITO, nel 1866 sindaco di Catanzaro, 172
- MILANO, AGESILAO (1830–1856), militare dell'esercito borbonico, condannato a morte e giustiziato per avere attentato alla vita di Ferdinando II delle Due Sicilie, 200
- MILENA, VUKOTIC, principessa del Montenegro, moglie di Nicola I re del Montenegro, che l'aveva sposata nel 1860 quando lei era quindicenne: dal matrimonio nacque Elena, moglie nel 1896 del futuro Vittorio Emanuele III, 177
- MIRABELLI, personaggio non identificato, appare in contatto con G. Dolfi, 120
- MISSORI, GIUSEPPE (1829–1911), esponente di spicco della Sinistra garibaldina. Inattaccabile nella sua devozione a Garibaldi, lo era però altrettanto nella sua fermezza di repubblicano, cosa che ne faceva uno dei garibaldini più sensibili ai richiami mazzianiani: per questo motivo nel 1865 rifiuta il posto in Parlamento attribuitogli dal voto degli elettori napoletani (vedi i voll. V–IX), 38, 42, 55, 62, 67, 138

MOLFINO, EMANUELE, originario di Bari, era un esperto di nautica, 9

MONTEMERLI, LORENZO, poco o nulla si è appurato su questo personaggio che appare essere vicino a Dolfi, che sembra essere originario di Ancona, e che forse è il marito della contessa Maria Montemerli (sulla quale si veda al vol. VIII), 117

Monti, Antonio, 101, 159

MORDINI, ANTONIO (1819–1902), deputato, esponente della Sinistra moderata. Dopo aver presentato alla Camera un ordine del giorno favorevole alla Convenzione di Settembre, mantiene con Garibaldi un rapporto di cortesia puramente formale che si spiega forse anche con il suo graduale appiattimento sulla politica governativa (vedi i voll. IV–IX), 8, 5, 99, 172

MORLEY, S., uno dei sottoscrittori dell'acquisto di parte dell'isola di Caprera, 193

MORRA, principessa, di, vedi MANHÉS, MARIA LUISA

MULÉ BERTOLO, LILLI, 71

Mulinacci, Mino, 106

NAPOLEONE III, imperatore dei Francesi (1809–1873), principale punto di riferimento della politica estera italiana (vedi i voll. V–IX), 181, 183

NATHAN LEVI, SARA (1819–1882), assai vicina a Mazzini, fa il possibile per mantenere anche con Garibaldi cordialità ed assiduità di rapporti (vedi i voll. VII–IX), 19, 55, 171, 188

NATTA, FRANCESCO, meccanico, nonostante la giovane età (era nato nel 1845) era considerato un grande esperto di macchine a vapore e di imbarcazioni (vedi il vol. IX), 22

NICOTERA, GIOVANNI (1828–1894), all'interno del Partito d'Azione è uno degli uomini che, per quanto legati a Garibaldi, credono ancora nel metodo insurrezionale e criticano chiunque tenti di istituzionalizzare la Sinistra democratica (vedi i voll. V–IX), 166

NIGRA, COSTANTINO (1828–1907), ambasciatore italiano a Parigi, è in questi anni favorevole all'ipotesi di una guerra all'Austria e preme sul presidente del Consiglio La Marmora perché il Governo lavori in tal senso, 199

NOLLI, RODRIGO, uomo politico e amministratore. Di origini abruzzesi, colonnello della Guardia Nazionale e membro della Deputazione, a metà 1865 è nominato sindaco di Napoli e

posto alla testa di una giunta moderata che poco farà per risollevare la città dalle sue penose condizioni. Si dimette nell'autunno del 1866. Morirà nel 1873, 143

NOMIS di COSSILLA, AUGUSTO, prefetto di Palermo dall'11 gennaio 1863 al 26 marzo 1865, viene poi inviato a reggere, fino al 3 ottobre 1867, la prefettura di Genova, 28

OLIVIERI, MATTEO, marinaio, tra il 1860 e il 1861 aveva operato come timoniere agli ordini di Garibaldi, 119, 185

Orlando Albanese, Maria Pia, 28, 52, 67

Orrú, Tito, 49

PAGET OTWAY, MARTHA, moglie di Lord Paget (vedi il vol. IX), 90, 190, 193

PAGLIANO, ELEUTERIO (1826–1903), pittore. Combattente delle Cinque giornate e della Repubblica romana, nel 1851 si stabilì definitivamente a Milano, dove aveva già frequentato l'Accademia di Brera, aprendovi uno studio e acquistando rapidamente fama come pittore di genere. Particolare successo arrise ai suoi quadri sulla campagna del 1859 alla quale aveva preso parte militando tra i Cacciatori delle Alpi nella compagnia Bronzetti (vedi il vol. IV), 99

Paladino, Giuseppe, 91

PALAGI, CARLO (1834–1860), fiorentino, caduto in combattimento a Milazzo (vedi il vol. VII), 72

PALLAVICINO TRIVULZIO, ANNA, detta ANINKA, figlia di Giorgio e Anna, 65, 93, 94

PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (1796–1878), presidente dell'Associazione Democratica Torinese, si dimette dalla sua carica per dissensi sulla conduzione della lotta politica cittadina alla vigilia delle elezioni. Ripone invece ogni speranza in una dittatura del Re affiancato da un ministero Garibaldi (vedi anche i voll. III e V–IX), 13, 19, 21, 28, 39, 44, 49, 76, 82, 94, 111, 113, 123, 128, 134, 135, 142, 145, 151, 157, 163, 166, 181

PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMANN, ANNA (1819–1885), moglie di Giorgio, si mantiene in assidua corrispondenza con il Generale che conta molto sulla sua devozione (vedi i voll. II–III e V–IX), 12, 13, 19, 21, 28, 39, 44, 49, 58, 59, 65, 76, 82, 86, 93, 94, 95, 103, 111, 114, 123, 128, 134, 135, 142, 151, 157, 163, 166

PALMI, GREGORIO, medico, era nativo di Arezzo dove presiedeva la Società Unitaria, 20

PANCALDO, EMANUELE (1800–1890), medico siciliano. Perseguitato politico sotto i Borboni, nel 1860 fu creato da Garibaldi governatore di Alcamo. Deputato per l'VIII legislatura, rinunciò al mandato nel marzo del 1865: nel 1866 promosse e sostenne la candidatura di Mazzini a Messina, 159

PANTANO, EDOARDO (1842–1932), agitatore repubblicano. Studente all'Università di Palermo, vi si segnala come il più attivo organizzatore del movimento repubblicano siciliano in funzione della strategia insurrezionale predicata da Mazzini. Dopo la morte di costui si schiererà per qualche tempo sulle posizioni dell'intransigentismo distaccandosi più tardi per spostarsi verso i radicali. Nel 1906 sarà per pochi mesi ministro dell'Agricoltura con Sonnino, contro il quale a fine secolo aveva condotto una vigorosa battaglia ostruzionistica per evitare l'approvazione della legislazione eccezionale (vedi anche il vol. VIII), 24, 163

Pariset, Camillo, 21

Pascual Sastre, Isabel Maria, 20, 34, 78, 95, 144, 186

PATERNÓ CASTELLO, GIOACCHINO, principe di Biscari (1827–1898), responsabile della società catanese I figli del Lavoro, ne offre la presidenza a Garibaldi (vedi i voll. VII–IX), 117

PECORA DOLCI, BARTOLOMEO, incisore, invia a Garibaldi una sua medaglia commemorativa, 150

PEMBERTON HEYWOOD, JOHN, aderisce alla sottoscrizione per l'acquisto di parte di Caprera, 193

PERRONI PALADINI, FRANCESCO (1825–1908), avvocato e pubblicista palermitano assai vicino a Crispi. Direttore de *Il Precursore*, il 24 luglio 1865 è vittima di un attentato ad opera di ignoti (vedi anche il vol. VIII), 105

PESCATORI, ERMINIO (1836–1905), garibaldino parmense, soffrì il carcere e l'esilio: fu amico di Felice Cavallotti col quale fondò il Fascio Operaio di Bologna. Fu decorato con la medaglia dei benemeriti della liberazione di Roma, 184

Pescatori Vignoli, Graziella, 185

Pesenti, Antonio, 36

PETITTI BAGLIANI di RORETO, AGOSTINO (1814–1890), ministro della Guerra nel Governo La Marmora dopo esserlo già stato in quello Rattazzi, nell'estate del 1865 emana una circolare sullo spirito di corpo dell'esercito che solleva le proteste corali della stampa democratica (vedi il vol. VII), 110, 111

Petrotta, Salvatore, 108

- PETTA, FRANCESCO, patriota di Piana dei Greci, in Sicilia (vedi anche i voll. V e VIII-IX), 100, 108, 166
- PEYRAT, ALPHONSE (1812-1891), pubblicista francese. Studioso della storia delle religioni, nel 1864, inserendosi nel filone aperto da Ernest Renan, pubblicò a Parigi una *Histoire elementaire de Jesus*; nel 1865 fonda il quotidiano *L'Avenir National*, che durò fino al 1872, 100
- PIERANTONI, AUGUSTO (1840-1911), già capitano nell'Esercito Meridionale, era nato a Chieti e dopo aver combattuto al Volturno aveva ottenuto un posto nel ministero dell'Istruzione. Laureatosi in giurisprudenza nel 1865, volontario nel 1866, si affermò come studioso di diritto internazionale ottenendone la cattedra a Napoli. Presente in Parlamento dalla XII alla XV legislatura come rappresentante dei collegi di S. Maria Capua Vетere e di Caserta I, il 25 novembre 1883 fu fatto senatore. Nel 1868 aveva sposato Grazia Mancini, celebre poetessa figlia di Pasquale Stanislao, 58, 59
- PIO IX, papa (1792-1878), dopo il Sillabo e dopo l'apertura di trattative con Roma da parte del Governo italiano Garibaldi vede in lui ancora più che in passato l'incarnazione dell'oscurantismo clericale e del principio d'autorità, 20, 100
- PISANO, GIOVANNI, commerciante della Maddalena, 85
- PLANAT de la FAYE, FREDERICA, moglie di Nicolas-Louis, antico ufficiale napoleonico con grandi simpatie per la causa italiana, resta vedova nel corso del 1865, 94
- PLANAT de la FAYE, NICOLAS-LOUIS (vedi i voll. IV-V e IX), 94
- PLANTULLI, FRANCESCO (1843-1876), letterato e poeta; nel 1865 arriva a Caprera per fungere da segretario a Garibaldi (vedi il vol. VIII), 96, 186, 187, 188, 189, 202, 203
- PLEZZA, GIACOMO (1806-1893), senatore, da tempo in rapporti di amicizia con Garibaldi, è anche molto vicino a Vittorio Emanuele II (vedi anche i voll. VI-VIII), 73
- POERIO, ALESSANDRO (1802-1848), patriota e poeta napoletano. Seguace del neoguelfismo, fece parte del contingente inviato a combattere contro gli Austriaci agli ordini del generale Pepe, e morì per una ferita riportata a Venezia al tempo dell'assedio, 69
- PONDRA, CARLO, segnalato dal Generale a R. Rubattino per un impiego come marittimo, 20
- PORRO SCHIAFFINATI, ALFONSO (1798-1872), patrizio lombardo, già finanziatore di Garibaldi all'epoca della spedizione dei Mille (vedi il vol. V), 45

Porro Schiaffinati, G., 45

POTTER, THOMAS, amico inglese di Julie Salis Schwabe, è anche uno degli ideatori della sottoscrizione per l'acquisto e il dono di parte di Caprera a Garibaldi (vedi il vol. IX), 134, 190, 191, 192, 193

PRANDINA, GIOVAN BATTISTA (1816–1886), medico milanese (vedi i voll. VII–VIII), 73, 123

Praticò, Giovanni, 13, 94, 95

Principe Michele, vedi MICHELE III OBRENOVIC, principe di Serbia

Principessa del Montenegro, vedi MILENA VUKOTIC

PULSZKY, FRANCESCO (1814–1897), esule ungherese di tendenze democratiche; risiede a Firenze ed è, anche per i suoi contatti con Parigi, uno dei più ascoltati consulenti di Garibaldi in materia di politiche orientali (vedi i voll. VI–IX), 30

PULSZKY, TERESA, moglie di Francesco (vedi i voll. V e VIII–IX), 30, 74

RAFFAELLO SANZIO (1483–1520), di Urbino, era considerato nell'Ottocento il maggiore pittore del Rinascimento italiano, 5

RASPONI, GIOACCHINO (1829–1877), nipote di Gioacchino Murat, dopo l'Unità fu deputato per sei legislature. Sindaco di Ravenna, nel 1860 era stato responsabile dell'organizzazione cittadina della Società Nazionale, 89

RAVELLO, BATTISTINA, madre della piccola Anita, si oppone ancora all'affidamento della figlia a Speranza von Schwartz (vedi i voll. III–IX), 69, 122

REEVE, miss, amica inglese di Julie Salis Schwabe, 180

RIBOLI, TIMOTEO (1808–1895), medico, vive a Torino da dove segue con assiduità le condizioni di salute di Garibaldi (vedi anche i voll. II e IX), 50, 53, 83, 118, 125, 128, 136, 168, 172, 189

RICCIARDI, GIUSEPPE (1808–1872), conte e deputato della Sinistra, è eletto a Foglia (vedi anche i voll. III, V e VII–IX), 153

RICHARDSON, JOHN, uno degli organizzatori del viaggio in Inghilterra del 1864, 133

RIGGIO, ANTONINO (1842–1901), avvocato e agitatore politico siciliano. Unitosi a Garibaldi dopo lo sbarco, combatté a Calatafimi, Milazzo e al Volturno, ricevendovi il grado di capitano. Ferito e fatto prigioniero in Aspromonte, si sposta gradualmente verso posizioni di estremo radicalismo sociale,

cosa che non gli impedisce di prender parte alla guerra del 1866 e di distinguersi nelle battaglie di Monte Suello e Bezzecca, dove è promosso maggiore. Amico di Saverio Frisia e membro della Massoneria, dopo Mentana si trasferisce a Firenze e si lega ai primi esponenti dell'Internazionale, di cui nel 1870 fonda una sezione a Girgenti; tramite Cafiero entra in corrispondenza con Engels e ne assorbe il pensiero senza però riuscire a liberarsi del tutto delle inflessioni anarchiche di matrice bakuniniana. Arrestato dopo la fallita insurrezione in Romagna, rinuncia ai progetti eversivi e, bocciato nel suo tentativo di essere eletto deputato, torna definitivamente ad esercitare l'avvocatura, 61

Riggio, Maria Assunta, 61

RIPARI, PIETRO (1803–1885), medico e militante garibaldino, all'inizio del 1866 effettua una visita a Caprera (vedi i voll. II–V, VII e IX), 157

ROBERTS, EMMA, una delle più antiche amiche inglesi di Garibaldi, nell'estate del 1865, d'accordo con Julie Salis Schwabe, porta a compimento il progetto di acquisto di parte dell'isola di Caprera per poi farne omaggio al Generale (vedi anche i voll. III, V e VIII–IX), 114, 190, 191, 192, 193

Romano, Elena, 23, 14, 42, 92, 96, 122, 140, 141, 162

ROMANO, LIBORIO (1795–1867), figura di spicco della Sinistra napoletana, con un ruolo assai discusso nel trapasso dal regime borbonico a quello liberale: le sue *Memorie politiche* usciranno a Napoli nel 1873 (vedi il vol. V), 180

Rosi, Michele, 111, 140

ROSSI, ANTONIO, operaio torinese, promotore e presidente della riunione convocata per la costituzione di un Circolo politico popolare di cui fu eletto presidente onorario Garibaldi, 88, 89

Rossi, FRANCESCO, fondatore della Società operaia "Abramo Lincoln" di Palermo, 146

ROVIGHI, forse Cesare, modenese, segretario particolare di Enrico Cialdini a Napoli e suo primo aiutante nella guerra del 1866, 96

RUBATTINO, RAFFAELE (1809–1881), armatore genovese e uomo di fiducia di Garibaldi che si serve spesso delle sue navi di linea per avere contatti rapidi e sicuri con il continente (vedi i voll. II e IV–IX), 20, 65, 120, 123, 132

RUZZA, di lui si sa solo che era in contatto con G.B. Prandina, 123

SACCHI, GAETANO (1824–1886), uno dei più vecchi commilitoni di Garibaldi (vedi anche i voll. I–VI e VIII–IX), 51, 92

SACCHI, INCARNAZIONE, moglie di Gaetano, 92

SACCHI, PAOLO, figlio di Gaetano, 92

SAFFI, AURELIO (1819–1890), deputato repubblicano. All'inizio del 1866 chiede a Garibaldi di sottoscrivere una petizione dei parlamentari della Sinistra per la guerra all'Austria (vedi anche i voll. II–III, VII e IX), 57, 159, 163, 203

Saladini Pilastri, Arduo, 120

SALADINI PILASTRI, SALADINO (1846–1893), conte, letterato e poeta, poi prefetto e senatore. Nel 1865 è presidente della Società democratica di Cesena, 120

SALIS SCHWABE, JULIE, vedi SCHWABE SALIS, JULIE

SÁNCHEZ DEUS, LEONARDO, democratico spagnolo nativo di Santiago de Compostela, si era aggregato nel 1850 ai Cacciatori delle Alpi ed aveva poi preso parte con V. Malenchini alla spedizione in Sicilia. Presente anche in Aspromonte, fu arrestato e rinchiuso nella fortezza di Bard; liberato, si stabilì a Firenze e nel 1864 visitò Garibaldi a Caprera. Vittima di un inarrestabile deterioramento della salute mentale che lo aveva spinto sino a tentare il suicidio, all'inizio del 1865 fu rinchiuso in un manicomio fiorentino ed assistito fino alla fine dei suoi giorni da G. Dolfi (vedi il vol. VIII), 20, 34, 78, 85, 144, 186

SANFELICE, LUISA (1764–1800), nobildonna napoletana. Era ricordata come vittima della restaurazione borbonica seguita alla caduta della Repubblica napoletana del 1799, 154

SAN MALATO, TURILLO di, garibaldino siciliano noto anche come schermidore, 35, 37

SANSOVINI, NAPOLEONE (1839–1902), forlivese, era stato volontario nel 1859 e l'anno dopo aveva partecipato alla spedizione meridionale. Combattente in Trentino nel 1866, l'anno dopo seguirà Garibaldi anche a Mentana, 77, 112

SANTONI DE SIO, FERDINANDO, avvocato e giornalista di Chieti; nel 1865 traduce l'*Histoire elementaire et critique de Jesus* di A. Peyrant, e dedica la sua versione a Garibaldi (vedi i voll. VI e IX), 100, 112

SARTORI TOSCANI, CAROLINA, scrittrice e poetessa (vedi anche il vol. VII), 153, 154

SAVI, personaggio non identificato, probabilmente un esponente minore della democrazia bolognese, 15

SAVI, GAETANO, sacerdote, tra la fine del 1865 e l'inizio del 1866 viene nominato cappellano del Re, 155

SAVINI, MEDORO (1834–1888), giornalista. Direttore de *L'Avanguardia*, foglio democratico torinese, dopo una giovinezza di cospiratore era emigrato dal ducato di Parma in Piemonte e quindi era passato a Londra dove si era accostato al mazzinianesimo. Giornalista militante, seguì Garibaldi nella campagna del 1866 e nella spedizione di Mentana dell'anno successivo, 97

SCHLOENBACH, KARL ARNOLD (1807–1866), poeta tedesco, si affermò anche come narratore e giornalista di tendenze radicali. Nel 1862 aveva pubblicato tre *Garibaldi Lieder* (vedi anche il vol. IX), 13, 30, 40, 45

SCHWABE SALIS, JULIE, educatrice e filantropa inglese d'origine tedesca, promuove la sottoscrizione per l'acquisto e il dono di parte dell'isola di Caprera a Garibaldi (vedi i voll. VI–IX), 5, 90, 114, 134, 172, 180, 189, 190, 191, 193

SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821–1889), amica e ammiratrice di Garibaldi, segue da vicino le vicende di Caprera nell'intento di provvedere all'educazione della piccola Anita dopo averla sottratta al controllo della madre (vedi i voll. III–IX), 13, 30, 31, 32, 40, 45, 46, 57, 59, 61, 74, 82, 122, 124, 129, 131, 159, 203

SEELY, CHARLES (1803–1887), membro del Parlamento britannico dal 1861 al 1885. Residente a Brooke House nell'isola di Wight, dopo avervi ospitato Garibaldi nel corso del viaggio del 1864 aderisce alla sottoscrizione per l'acquisto di Caprera (vedi il vol. IX), 114, 190, 193

SEELY, MARY, moglie di Charles (vedi il vol. IX), 66, 167

SGARALLINO, ANDREA (1819–1887), navicellaio livornese. Combattente del 1848–'49, aveva conosciuto Garibaldi negli Stati Uniti e nel 1859 lo aveva seguito arruolandosi nei Cacciatori delle Alpi. Conclusasi la diversione dello Zambianchi nello Stato Pontificio, aveva raggiunto il Generale in Sicilia, e risalita con lui la penisola, aveva combattuto ed era rimasto ferito a Caserta. Nel 1866 comanderà una cannoniera operante sul lago di Garda, 181

SGARALLINO, JACOPO (1823–1879), navicellaio come il fratello Andrea. Prigioniero ad Aspromonte nel 1862, l'anno dopo si era recato in Polonia per partecipare alla rivoluzione antizarrista. Nel 1866 opererà anche lui sul lago di Garda (vedi anche i voll. V e VII–VIII), 38, 51

SGARALLINO, TEODORO, figlio di Jacopo, era nato a Livorno nel 1848, 51

SICCOLI, STEFANO (1834–1886), esponente della Sinistra, viene sconfitto a Pontassieve nelle elezioni per la IX legislatura (vedi i voll. IV–V e IX), 126

SIDEBOTTOM, JAMES, aderisce alla sottoscrizione inglese per l'acquisto di Caprera, 193

SIDNEY, ALGERNON (1622–1683), uomo politico inglese. EspONENTE *Whig*, fu condannato a morte e giustiziato per un presunto complotto contro Carlo II: per questo era considerato un difensore dei diritti del Parlamento e, per estensione, un martire repubblicano, 183

SIGEL, FRANZ (1824–1902), ufficiale tedesco. Salito alla ribalta nel corso della rivoluzione del 1848–'49, nel 1852 emigrò negli Stati Uniti dove, scoppiata la guerra civile, fece carriera nell'esercito unionista raggiungendo il grado di generale, 200

SINEO, RICCARDO (1805–1876), già personaggio di rilievo della Sinistra subalpina e oppositore di Cavour, alla fine del 1864 aveva votato contro la Convenzione di Settembre (vedi anche i voll. VI–VIII), 95

SORMANI CASTELLI, ISMENIA, vedi CASTELLI SORMANI, ISMENIA, SPARTACO, gladiatore originario della Tracia, nel 73–71 a.C. capeggiò la rivolta degli schiavi contro Roma, 163

SPATAFORA, FILIPPO (1830–1913), uno dei protagonisti della conspirazione romana di stampo democratico, 67

SPECH, ELLODORO, detto SPECCHI (1810–1866), cantante lirico spesso in visita a Caprera. Muore a Molfetta poco prima dell'inizio delle operazioni militari del 1866 (vedi i voll. III e VI–VIII), 14, 88

SPINUZZA, ANTONINO, democratico siciliano. Nel corso del 1865 fu molto attivo nel promuovere e sostenere le candidature della Sinistra. Nell'estate dello stesso anno la sua famiglia fu vittima di un grave fatto di sangue (vedi il vol. IX), 38, 83, 100, 110

SPOSITO, MARIETTA, ferita a Milazzo nel 1860, 104

SPROVIERI, FRANCESCO (1826–1900), garibaldino calabrese. Luogotenente colonnello nel 5º fanteria dell'esercito regolare, allo scoppio della guerra del 1866 assume il comando del 6º reggimento dei volontari (vedi i voll. IV–V e IX), 40, 153, 175

SPROVIERI, MICHELE, padre di Francesco, 175

STEFANONI, LUIGI, giornalista e intellettuale. Nato a Milano nel 1842, all'inizio del 1866 fondò la Società dei Liberi Pensatori

e lanciò il periodico *Il Libero Pensiero* che in Mazzini suscitò molto meno entusiasmo che in Garibaldi, 154

STEKOULI, ELIA, patriota greco. Dopo aver fatto parte dei Mille, tra il 1862 e il 1863 era stato nel suo paese uno dei protagonisti della sollevazione popolare contro re Ottone, poi deposto. Nel 1870 accorrerà con una colonna di volontari a combattere in Francia agli ordini di Menotti Garibaldi (vedi il vol. IV), 160

STOCCHIO, FRANCESCO (1806–1880), garibaldino calabrese. Promosso generale dopo essere stato ferito a Calatafimi, aveva successivamente guidato la sollevazione antiborbonica in Calabria. Deputato nel 1860, all'inizio del 1866 viene eletto a Nicastro, ma si dimette e si ritira a vita privata (vedi il vol. V), 195

STRATIMIROVICH, GIORGIO, generale serbo. In contatto dal 1864 con Garibaldi, anche nel 1865 cerca, tramite F. Cucchi, di coinvolgere il Generale in vaghi disegni d'insurrezione baleanica (vedi il vol. IX), 36, 42, 113, 175, 176, 177, 193, 194

STRUVE, GUSTAV von (1805–1870), uomo politico tedesco. Esule negli Stati Uniti, aveva preso parte alla guerra civile. Nel 1865, servendosi della mediazione di Speranza von Schwartz, tenta di convincere Garibaldi a partecipare ad un incontro tra democratici italiani e tedeschi da lui organizzato in Svizzera, 46

STRUVE, HEINRICH von, fratello di Gustav. Proprietario di uno stabilimento termale a Rheinfelden (Svizzera), spera di ospitare Garibaldi durante un viaggio programmato per l'estate del 1865 ma destinato a non avere mai luogo, 46

STUART, CHARLES, vedi CARLO II STUART

STUART, ROBERT, partecipa alla sottoscrizione inglese per l'acquisto di parte dell'isola di Caprera, 193

SUTHERLAND, GEORGE GRANVILLE LEVESON-GOWER, duca di (1828–1892), grande ammiratore di Garibaldi, aderisce alla sottoscrizione per l'acquisto di Caprera (vedi il vol. IX), 34, 190, 193

SUTHERLAND, ANNA HAY MACKENZIE, duchessa di, moglie dal 1849 del duca di Sutherland, 34

TAGLIABUE, PIETRO, membro della Fratellanza artigiana di Milano, 96

TANARA, FAUSTINO (1836–1876), congedatosi dopo la campagna meridionale del 1860, fece ritorno alla natia Langhirano. Riprese la divisa nel 1866, quando combatté a Bezzecca (vedi anche i voll. VII–IX), 106

TELL, GUGLIELMO, eroe nazionale svizzero vissuto nel XIV secolo (vedi anche il vol. IX), 200

THOMASSON, THOMAS, figura tra i sottoscrittori dell'iniziativa inglese per l'acquisto di Caprera, 193

TOSCANI SARTORI, CAROLINA, vedi SARTORI TOSCANI, CAROLINA, TOSI, SIGISMONDO, forse è identificabile con questo emigrato veneziano, agente di commercio e ufficiale subalterno in Sicilia nel 1860 con la seconda spedizione (poi rimosso dall'Esercito), il personaggio di cui nella primavera del 1866 si attende l'arrivo a Caprera, 169

TRASSELLI, CARLO (1833–1878), negoziante palermitano. Molto attivo nel movimento democratico, pubblicò importanti documenti sui fatti di Fantina. Candidato alle politiche del 1865 nel collegio di Modica, fu però sconfitto (vedi i voll. VII–VIII), 178

TRAVERSA, Rocco, segretario comunale e a tempo perso poeta, aveva dedicato ai Mille di Marsala l'Inno della Camicia Rossa, Morirà nel 1873, 125

TRECCHI, GASPARRE (1813–1882), ufficiale superiore nell'Esercito regio. Collocato in aspettativa a fine 1862 per riduzione di corpo, tornò in servizio nel 1866 e prese parte alla guerra come addetto al quartier generale del Corpo dei Volontari. A Bezzecca meritò la medaglia d'argento (vedi i voll. IV–IX), 35, 85

TURR, STEFANO (1825–1908), patriota ungherese (vedi i voll. IV–IX), 37

TURRISI COLONNA, NICCOLÒ (1818–1889), barone di Bonvicino. Palermitano, deputato fin dall'VIII legislatura, l'8 ottobre 1865 fu fatto senatore, 35

UGOLINI, GALEAZZO, conte perugino. Era impegnato nella cospirazione democratica per la liberazione di Roma (vedi i voll. VII e IX), 67

VACHIERI, ANGELO, ufficiale nizzardo. Raggiunto il grado di colonnello nell'Esercito regio, comandò per dieci anni il distretto e la piazza militare di Benevento; nel 1874 andò a riposo col grado di maggiore generale della riserva (vedi il vol. V), 9

VALENTI GONZAGA ARRIVABENE, TERESA, nobildonna mantovana, 142, 143

VALZANIA, EUGENIO (1821–1889), repubblicano cesenate. Sostiene e persegue una strategia prettamente insurrezionale (vedi i voll. VI e VIII), 120, 144, 146

VEGEZZI, SAVERIO (1805–1888), giurista e deputato. Su incarico del capo del Governo, La Marmora, nella tarda primavera del 1865 effettuò una missione a Roma volta a trovare un accordo con il papato sulla questione delle sedi vescovili vacanti. Non ottenne grandi risultati, ma fu fatto ugualmente senatore il 30 giugno 1867, 91

VERRATTI, SILVIO, giornalista napoletano. Direttore del settimanale *Libertà e Lavoro*, gravitava nell'area repubblicana, 139

VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia (1820–1878), la Convenzione di Settembre riduce notevolmente gli spazi di una sua politica personale, peraltro già colpita a metà del 1864 dalla protesta del Partito d'Azione contro ogni ipotesi di coinvolgimento di Garibaldi nelle eventuali sollevazioni balcaniche (vedi i voll. IV e VI–IX), 10, 62, 67, 172, 181

Vuilleumier, Marc, 76

WALLACE, WILLIAM (1270–1305), eroe nazionale scozzese. Capeggiò la rivolta contro gli Inglesi, 133, 196, 197

WHITE, THOMAS, padre di Jessie White Mario, 162

WHITEHEAD, HENRY, di questo personaggio, destinatario di una lettera di Garibaldi, si sa solo che viveva a Birkenhead (Gran Bretagna), 25

WHITE MARIO, JESSIE, vedi MARIO WHITE, JESSIE,

WHITWORTH, BENJAMIN, membro del Parlamento inglese, prese parte alla sottoscrizione per l'acquisto di Caprera, 114, 190

XIMENES, ENRICO EMILIO, 6, 7, 39, 40, 45, 58, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 105, 109, 126, 130, 133, 139, 149, 151, 152, 153, 155, 159, 160, 165

ZANARDELLI, GIUSEPPE (1826–1903), uomo politico bresciano. Dopo la laurea in diritto conseguita a Pisa e poi a Pavia, si era dedicato all'approfondimento degli studi giuridici prendendo posizione su molti dei problemi la cui soluzione costituiva per la Sinistra premessa necessaria allo sviluppo civile del paese. Eletto alla Camera per l'VIII legislatura in rappresentanza del collegio di Iseo, fu confermato nelle elezioni dell'ottobre del 1865, 16

Zanardelli, Vittorio, 6

ZANCHI, MARCO, possidente comasco. Aveva militato nei Cacciatori delle Alpi e aveva poi combattuto in Italia meridionale, 186

ZOLA PANIZZA, ADRIANA, intima della famiglia Cairoli, 42, 79, 162

ZONZA, ANTONIO, raccomandato da Garibaldi per un lavoro, 102

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fotografia di Garibaldi (*Famiglia Garibaldi*, Roma)

Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Miniature legate a ciondolo (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

« Messaggerie imperiali », litografia su disegno di A. Ferrero. Illustrazione tratta da *Il Buonumore*, Torino, 1865

Casa di Garibaldi a Caprera. Cartolina (*Museo centrale del Risorgimento*, Roma)

« Variano i saggi col variar dei tempi », disegno di Teja. Illustrazione tratta da *Pasquino*, Torino, 20 agosto 1865

« Rivista interna », disegno di Teja, Illustrazione tratta da *Pasquino*, Torino, 17 settembre 1865

Ritratto di G. Garibaldi. Litografia (*Museo centrale del Risorgimento*, Roma)

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i> VII
<i>Sigle</i>	» XV
<i>Lettere</i>	» 1
3839. All'Associazione generale degli Operai di Milano [Caprera, fine 1864 – inizio 1865]	»	3
3840. Alla Società Democratica di Cesena [Caprera, inizio gennaio 1865]	»	3
3841. Alle donne italiane [Caprera, inizio 1865]	»	4
3842. Agli amici siciliani, Caprera, 2 gennaio 1865 .	»	5
3843. Ai cittadini di Brescia, Caprera, 2 gennaio 1865	»	6
3844. A Carlotta Coltelletti, Caprera, 2 gennaio 1865 ..	»	7
3845. A Filippo De Boni, Caprera, 2 gennaio 1865	»	7
3846. Alle donne di Milano, Caprera, 2 gennaio 1865	»	7
3847. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 2 gennaio 1865 ..	»	8
3848. Ad Antonio Mordini, Caprera, 2 gennaio 1865	»	8
3849. Alla Società Unitaria Democratica di Bologna, Caprera, 2 gennaio 1865	»	8
3850. Ad Angelo Vachieri, Caprera, 2 gennaio 1865	»	9
3851. Ad Emanuele Molfino, Caprera, 3 gennaio 1865	»	9
3852. A Vittorio Emanuele II, Caprera, 3 gennaio 1865	»	10
3853. A Carlo Ademollo, Caprera, 9 gennaio 1865....	»	10
3854. Agli amici triestini, Caprera, 10 gennaio 1865	»	11
3855. A Gioacchino Bonnet, Caprera, 10 gennaio 1865	»	11
3856. A Benedetto Cairoli, Caprera, 10 gennaio 1865	»	12
3857. A Maria Della Torre, Caprera, 10 gennaio 1865	»	12
3858. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 10 gen- naio 1865	»	12
3859. A Speranza von Schwartz, Caprera, 10 gennaio 1865	»	13

3860. Ai soldati messicani, Caprera, 10 gennaio 1865	Pag.	14
3861. Alla rappresentanza dell'emigrazione italiana, Caprera, 13 gennaio 1865	»	14
3862. A Eliodoro Specchi, Caprera, 15 gennaio 1865	»	14
3863. A Quirico Filopanti, Caprera, 19 gennaio 1865	»	15
3864. Al presidente dell'Istituto di Belle Arti delle Marche, Caprera, 19 gennaio 1865.....	»	15
3865. A Giuseppe Zanardelli, Caprera, 19 gennaio 1865	»	16
3866. Agli amici palermitani, Caprera, 20 gennaio 1865	»	16
3867. A Salvatore Cappello, Caprera, 20 gennaio 1865	»	18
3868. A Sara Nathan, Caprera, 20 gennaio 1865....	»	19
3869. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 20 gennaio 1865	»	19
3870. A Raffaele Rubattino, Caprera, 20 gennaio 1865	»	20
3871. A Pasqualina Caruso, Caprera, 25 gennaio 1865	»	20
3872. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 25 gennaio 1865 ..	»	20
3873. Ad Augusto Elia, Caprera, 25 gennaio 1865 ..	»	21
3874. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 25 gennaio 1865	»	21
3875. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 31 gennaio 1865	»	22
3876. Ai giovani di Ravenna, [Caprera, gennaio–feb- braio 1865]	»	22
3877. Ad Antonio Lanzirotti, [Caprera, gennaio–feb- braio 1865]	»	22
3878. A Benedetto Cairoli, Caprera, 8 febbraio 1865	»	23
3879. A Salvatore Cappello, Caprera, 8 febbraio 1865	»	23
3880. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 8 febbraio 1865..	»	24
3881. Alla gioventù universitaria di Palermo.....	»	24
3882. Alla Guardia Nazionale di Palermo, Caprera, 8 febbraio 1865	»	24
3883. Al dottor Henry Whitehead, Caprera, 8 feb- braio 1865	»	24
3884. A..., Caprera, 8 fevrier 1865	»	25
3885. Al Banchetto democratico di Bologna, [Capre- ra, 14 febbraio 1865]	»	26

3886. A Vincenzo Caldesi, Caprera, 14 febbraio 1865	Pag.	26
3887. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 14 febbraio 1865..	"	27
3888. Alla Società Operaia di Belgioioso, Caprera, 14 ra, 14 febbraio 1865	"	27
3889. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 21 febbraio 1865	"	28
3890. A Enrico Albanese, Caprera, 22 febbraio 1865	"	28
3891. All'Associazione di Mutuo Soccorso dei concia- tori, rifinitori e tintori di Genova, Caserta, 22 febbraio 1865	"	29
3892. A Rosario Bagnasco, Caprera, 22 febbraio 1865	"	29
3893. Ad Abele Damiani, Caprera, 22 febbraio 1865	"	30
3894. A Francesco Pulszky, Caprera, 22 febbraio 1865	"	30
3895. A Speranza von Schwartz, Caprera, 22 fevrier 1865	"	30
3896. Alla Società Operaia dell'Elba, Caprera, 22 febbraio 1865	"	31
3897. Alla Società Operaia di Naro, Caprera, 22 feb- braio 1865	"	31
3898. A Giulio Cesare Bonasi, Caprera, 28 febbraio 1865	"	32
3899. A Speranza von Schwartz, Caprera, 28 feb- braio 1865	"	32
3900. A una signora, Caprera, 28 febbraio 1865.....	"	32
3901. Agli operai di Noci, [Caprera, febbraio-marzo 1865]	"	33
3902. Al Presidente della Società dei Caffettieri di Genova, [Caprera, febbraio-marzo 1865]	"	33
3903. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 1 marzo 1865....	"	34
3904. Al Duca di Sutherland, Caprera, 1 marzo 1865	"	34
3905. A Teresa Araldì Trecchi, Caprera, 29 febbraio 1865	"	34
3906. A Enrico Albanese, Caprera, 6 marzo 1865....	"	35
3907. A Enrico Albanese, Caprera, 6 marzo 1865 ..	"	35
3908. Al Circolo liberale di Bergamo, Caprera, 6 mar- zo 1865.	"	36

3909. A Francesco Cucchi, Caprera, 6 marzo 1865..	Pag.	36
3910. A Turillo di San Malato, Caprera, 6 marzo 1865	»	37
3911. A Stefano Turr, Caprera, 6 marzo 1865.....	»	37
3912. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 7 marzo 1865....	»	37
3913. Ad Antonio Spinuzza, Caprera, 7 marzo 1865	»	38
3914. A Giovanni Battista Fauché, Caprera, 14 marzo 1865	»	38
3915. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 14 marzo 1865	»	39
3916. Ai redattori della stampa democratica, Caprera, 14 marzo 1865	»	39
3917. A Speranza von Schwartz, Caprera, 14 mars 1865	»	40
3918. A Francesco Sprovieri, Caprera, 14 marzo 1865	»	40
3919. A Benedetto Cairoli, Caprera, 19 marzo 1865	»	41
3920. Ad alcuni democratici di Modena, Caprera, 19 marzo 1865	»	41
3921. A Ersilia Brasavola, Caprera, 20 marzo 1865	»	41
3922. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 20 marzo 1865..	»	42
3923. A Francesco Cucchi, Caprera, 20 marzo 1865	»	42
3924. Agli Ebanisti e Falegnami di Genova, Caprera, 20 marzo 1865	»	43
3925. Agli esuli italiani a Perugia, Caprera, 20 marzo 1865	»	43
3926. Ad Anna Pallavicino, Trivulzio, Caprera, 20 marzo 1865	»	44
3927. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 20 marzo 1865	»	44
3928. Ad Alfonso Porro Schiaffinati, Caprera, 20 marzo 1865	»	45
3929. Ai redattori del giornale « La Rivoluzione », Caprera, 20 marzo 1865	»	45
3930. A Speranza von Schwartz, Caprera, 20 mars 1865	»	45
3931. A Heinrich Struve, Caprera, 20 mars 1865....	»	46
3932. A Giorgio Magnani, Caprera, 21 marzo 1865	»	47
3933. A Giuseppe Marcora, Caprera, 21 marzo 1865	»	47

3934. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 22 marzo 1865....	Pag.	48
3935. Ai Veneti, Caprera, 25 marzo 1865.....	»	48
3936. A Giorgio Asproni, Caprera, 27 marzo 1865....	»	49
3937. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 27 marzo 1865	»	49
3938. A George Perkins Marsh, Caprera, 27 marzo 1865	»	50
3939. Ad Angelo Michelini, Caprera, 28 marzo 1865	»	50
3940. Ad Antonio Mordini, Caprera, 28 marzo 1865..	»	51
3941. A Gaetano Sacchi, Caprera, 28 marzo 1865....	»	51
3942. Ad Enrico Albanese, Caprera, 2 aprile 1865....	»	52
3943. Agli emigrati nizzardi, Caprera, 2 aprile 1865..	»	52
3944. A Timoteo Riboli, Caprera, 3 aprile 1865.....	»	53
3945. All'associazione generale degli Operai di Milano — Divisione femminile, Caprera, 4 aprile 1865	»	53
3946. A Oscar Comettant, Caprera, 4 aprile 1865....	»	54
3947. Ad Agostino Lombardi, Caprera, 4 aprile [1865]	»	54
3948. A Sara Nathan, Caprera, 4 aprile 1865.....	»	55
3949. Alla Società degli Operai dell'Aquila, Caprera, 4 aprile 1865	»	55
3950. Alla Società di Mutuo Soccorso degli Operai imolesi, Caprera, 4 aprile 1865	»	56
3951. Alla Giunta municipale di Tempio, Caprera, Caprera, 6 aprile 1865	»	56
3952. A Karl Blind, Caprera, 10 aprile 1865.....	»	56
3953. A Pasquale Stanislao Mancini, Caprera, 10 apri- le 1865	»	58
3954. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 10 aprile 1865.....	»	58
3955. A Speranza von Schwartz, Caprera, 10 avril 1865	»	59
3956. A Giovanni Acerbi, Caprera, 11 aprile 1865....	»	59
3957. A Karoly Foldwary, Caprera, 11 aprile 1865..	»	60
3958. Ad Abraham Lincoln, Caprera, 11 aprile 1865	»	60
3959. A Speranza von Schwartz, Caprera, 11 avril 1865	»	61
3960. Alla Società di Mutuo Soccorso degli esuli ita- li italiani in Genova, Caprera, 11 aprile 1865	»	62

	<i>Pag.</i>
3961. A Vittorio Emanuele, II Caprera, 11 aprile 1865	62
3962. Agli amici di Palermo, Caprera, 15 aprile 1865	» 63
3963. A Luigi Mercantini, [Caprera, 15 aprile 1865]	» 63
3964. A Bandini, Genova, 17 parile 1865.....	» 63
3965. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 18 aprile 1865....	» 64
3966. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 18 aprile 1865..	» 64
3967. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 18 aprile 1865.....	» 65
3968. A Raffaele Rubattino, Caprera, 18 aprile 1865	» 65
3969. Alla Società Operaia italiana di Costantinopol. Caprera, 18 aprile 1865.	» 65
3970. Alla Società di tiro a segno di Genova, Caprera, 18 aprile 1865.....	» 66
3971. A Mary Seely, Caprera, 24 aprile 1865.....	» 66
3972. A Pietro Malatesta, Caprera, 25 aprile 1865..	» 67
3973. A Galeazzo Ugolini, Caprera, 25 aprile 1865..	» 67
3974. A Enrico Albanese, Caprera, 30 aprile 1865....	» 67
3975. Al direttore del giornale "La Pubblica Opinione" [Caprera, aprile 1865]	» 68
3976. A Luigi Coltelletti, Caprera, 1 maggio 1865....	» 68
3977. A Giuseppe Giampà, Caprera, 2 maggio 1865..	» 69
3978. Alla Società Operaia di Pellezzano, Caprera, 2 maggio 1865	» 70
3979. Alla Società Operaia di Savignano, Caprera, 2 maggio 1865	» 70
3980. Alla Società Operaia di Agira, Caprera, 2 mag- gio 1865	» 70
3981. A Del Deo, Caprera, 5 maggio 1865.....	» 71
3982. A Lilli Mulé Bertòlo ed ai giovani di Villalba, Caprera, 5 maggio 1865	» 71
3983. Agli alunni del Collegio Colucci, Caprera, 6 maggio 1865	» 72
3984. Alla Società Operaia di Cagliari, Caprera, 6 maggio 1865	» 73
3985. A Enrico Albanese, Caprera, 8 maggio 1865..	» 73
3986. A Giacomo Plezza, Caprera, 8 maggio 1865..	» 73

3987. A Speranza von Schwartz, Caprera, 8 mai 1865	Pag.	74
3988. A Teresa Pulszky, Caprera, 9 maggio 1865....	"	74
3989. All'emigrazione slava e meridionale, Caprera, 10 maggio 1865	"	74
3990. Ai cittadini di Montepulciano, Caprera, 15 mag- gio 1865	"	75
3991. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 15 maggio 1865..	"	75
3992. A Edouard Lombard-Martin, Caprera, 15 mai 1865	"	76
3993. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 15 maggio 1865	"	76
3994. A Enrico Albanese, Caprera, 17 maggio 1865	"	77
3995. A Napoleone Sansovini, Caprera, 18 maggio 1865	"	77
3996. Alla Società dei Superstiti dei Mille, Caprera, 18 maggio 1865	"	77
3997. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 22 maggio 1865	"	78
3998. A Maria Della Torre, Caprera, 22 maggio 1865	"	78
3999. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 23 maggio 1865	"	79
4000. A Maddalena Comello di Montalbano, Caprera, 23 maggio 1865	"	79
4001. Alla Loggia "Egeria" di Napoli, Caprera, 23 maggio 1865	"	80
4002. Alla Società Democratica dei Liberi Pensatori di Napoli, Caprera, 23 maggio 1865.....	"	80
4003. Alla Società Operaia di Alessandria d'Egitto, Caprera, 23 maggio 1865	"	81
4004. Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Porto San Giorgio, Caprera, 23 maggio 1865	"	81
4005. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 29 maggio 1865	"	82
4006. A Speranza von Schwartz, Caprera, 29 mai 1865	"	82
4007. A Mario Aldisio Sammito, Caprera, 30 maggio 1865	"	83
4008. A Timoteo Riboli, Caprera, 30 maggio 1865..	"	83
4009. Alla Società Operaia di Salerno, Caprera, 30 maggio 1865	"	84

4010. Alla Loggia "Il Fascio Romano" di Palermo [Caprera, inizio giugno 1865].....	Pag.	84
4011. A Teresa Araldi Trecchi, Caprera, 4 giugno 1865	»	85
4012. A William Craig, Caprera, 25 giugno 1865....	»	85
4013. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 27 giugno 1865	»	86
4014. A Efisio Marini, Caprera, 29 giugno 1865.....	»	86
4015. Ad Antonio Andreuzzi, Caprera, 4 luglio 1865..	»	87
4016. A Giuseppe Dassi, Caprera, 4 luglio 1865....	»	87
4017. Al presidente della Società Operaia di Millesimo, Caprera, 4 luglio 1865	»	88
4018. Ad Antonio Rossi, Caprera 4 luglio 1865....	»	88
4019. Al Sindaco di Ravenna, Caprera, 4 luglio 1865	»	89
4020. A Lady Clarence Paget, Caprera, 10 luglio 1865	»	90
4021. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 10 luglio 1865	»	90
4022. Ai cittadini di Potenza, Caprera, 11 luglio 1865	»	91
4023. Al presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso di Ancona. Caprera, 11 luglio 1865	»	91
4024. A Gaetano Sacchi, Caprera, 16 luglio 1865....	»	92
4025. A Benedetto Cairoli, Caprera, 18 luglio 1865..	»	92
4026. A Ladislao Mickiewicz, Caprera, 18 luglio 1865	»	93
4027. Ad Anna Pallavicino Tirivulzio, Caprera, 18 luglio 1865	»	93
4028. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 18 luglio 1865	»	94
4029. A Frédérica Planat de la Faye, Caprera, 18 luglio 1865	»	94
4030. A Karl Blind, Caprera, 24 luglio 1865.....	»	94
4031. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 24 luglio 1865....	»	95
4032. Alla presidenza dell'Associazione Democratica in Torino, [Caprera, seconda metà di luglio 1865]	»	95
4033. A Benedetto Cairoli, Caprera, 1 agosto 1865..	»	96
4034. A Filippo De Boni, Caprera, 1 agosto 1865....	»	96
4035. Al direttore del giornale "L'Avanguardia", Caprera, 1 agosto 1865	»	97

4036. A Ida Giorgio, Caprera, 1 agosto 1865.....	Pag.	97
4037. Alla gioventù abruzzese, Caprera, 1 agosto 1865	»	97
4038. A Giuseppe Luciani, Caprera, 1 agosto 1865..	»	98
4039. Ad Antonio Mordini, Caprera, 1 agosto 1865..	»	99
4040. Ad Eleuterio Pagliano, Caprera, 1 agosto 1865	»	99
4041. Ad Antonino Spinuzza, Caprera, 1 agosto 1865	»	100
4042. A Ferdinando Santoni De Sio, [Caprera, primi di agosto 1865]	»	100
4043. Agli Emigrati veneti, [Caprera, primi di agosto 1865]	»	101
4044. Al Direttore de "Il Movimento", Caprera, 4 agosto 1865	»	101
4045. A Francesco Maria Bartoli, Caprera, 8 agosto 1865	»	102
4046. A Federico Federici, Caprera, 8 agosto 1865..	»	102
4047. Al giornale "Il Temporale", Caprera, 8 agosto 1865	»	103
4048. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 8 agosto 1865	»	103
4049. Alla Società Operaia e Contadina di Sissa, Caprera, 8 agosto 1865	»	104
4050. A David Michele Chiassone, Caprera, 15 agosto 1865	»	104
4051. Ad Enrico Albanese, Caprera, 18 agosto 1865	»	104
4052. Alla Società Operaia di Spinazzola, Caprera, 19 agosto 1865	»	105
4053. Alla Società Operaia del Vallo della Lucania, Caprera 19 agosto 1865	»	105
4054. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 21 agosto 1865....	»	106
4055. A Domenico Giella, Caprera, 21 agosto 1865..	»	106
4056. A Giovanni Lambertini, Caprera, 21 agosto 1865	»	107
4057. A Napoleone Mambrini, Caprera, 21 agosto 1865	»	108
4058. A Marbru, Caprera, 21 agosto 1865.....	»	108
4059. A Francesco Petta, Caprera, 21 agosto 1865..	»	108
4060. Al Presidente del Circolo Politico Popolare di Torino, Caprera, 21 agosto 1865	»	109

4061. Alla Società Democratica della Campagna di Cesenatico, Caprera, 21 agosto 1865	Pag.	109
4062. Ad Antonino Spinuzza, Caprera, 21 agosto 1865	»	110
4063. A Benedetto Cairoli, Caprera, 22 agosto 1865	»	110
4064. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 29 agosto 1865	»	111
4065. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 5 settembre 1865..	»	111
4066. A Napoleone Sansovini, Caprera, 5 settembre 1865	»	112
4067. A Ferdinando Santoni De Sio, Caprera, 5 settembre 1865	»	112
4068. A Giuseppe Avezzana, Caprera, 5 settembre 1865	»	113
4069. A Francesco Cucchi, Caprera, 11 settembre 1865	»	113
4070. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 11 settembre 1865	»	114
4071. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 11 settembre 1865	»	114
4072. Al presidente dell'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso di Chieti, Caprera, 12 settembre 1865	»	114
4073. Al presidente della Società Operaia di Riesi, Caprera, 12 settembre 1865	»	115
4074. A Benedetto Cairoli, Caprera, 15 settembre 1865	»	115
4075. Al presidente del Circolo Popolare di Torino, Caprera, 17 settembre 1865	»	116
4076. A Enrico Albanese, Caprera, 18 settembre 1865	»	116
4077. A Lorenzo Montemerli, Caprera, 19 settembre 1865	»	117
4078. A Gioacchino Paternò Castello, Caprera, 19 settembre 1865	»	117
4079. A Timoteo Rivoli, Caprera, 25 settembre 1865	»	118
4080. A Benedetto Cairoli, Caprera, 26 settembre 1865	»	118
4081. A Carpenetti, Caprera, 26 settembre 1865....	»	118
4082. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 26 settembre 1865	»	119

4083. Ad Ariodante Mambelli, Caprera, 26 settembre 1865	Pag. 119
4084. Al presidente della Società Democratica di Ce- sena, Caprera, 26 settembre 1865	» 120
4085. A Raffaele Rubattino, Caprera, 26 settembre 1865	» 120
4086. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 28 settembre 1865	» 120
4087. Alla Società degli Operai Ennesi di Castrogio- vanni, [Caprera, settembre 1865]	» 121
4088. Ad un amico [Caprera, seconda metà settembre 1865]	» 121
4089. A Speranza von Schwartz, Caprera, 1er octo- bre 1865	» 122
4090. A Benedetto Cairoli, Caprera, 2 ottobre 1865..	» 122
4091. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 2 otto- bre 1865	» 123
4092. A Giovan Battista Prandina, Caprera, 3 otto- bre 1865	» 123
4093. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 9 ottobre 1865....	» 124
4094. Ad Achille Fazzari, Caprera, 9 ottobre 1865..	» 124
4095. Ad Efisio Marini, Caprera, 9 ottobre 1865....	» 124
4096. A Timoteo Rivoli, Caprera, 9 ottobre 1865....	» 125
4097. A Speranza von Schwartz, Caprera, 9 ottobre 1865	» 125
4098. A Stefano Siccoli, Caprera, 9 ottobre 1865....	» 126
4099. Alla Società Democratica di Bologna, Caprera, 9 ottobre 1865	» 126
4100. All'Associazione di Mutuo Soccorso ed Istru- zione degli Operai di Nova Ponente, Caprera, 16 ottobre 1865	» 127
4101. Alla contessa..., Caprera, 16 ottobre 1865....	» 127
4102. A Enrico Albanese, Caprera, 16 ottobre 1865..	» 127
4103. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 16 ottobre 1865	» 128
4104. A Timoteo Riboli, Caprera, 16 ottobre 1865..	» 128
4105. A Speranza von Schwartz, Caprera, 16 ottobre 1865	» 129

4106.	Alla Società Democratica di Bologna, Caprera, 16 ottobre 1865	Pag. 129
4107.	Alla Società Operaia di Macerata, Caprera, 16 ot- tobre 1865	» 130
4108.	A Enrico Brusco, Caprera, 17 ottobre 1865..	» 130
4109.	Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pa- lermo, Caprera, 19 ottobre 1865	» 131
4110.	A Speranza von Schwartz, Caprera, 23 octobre 1865	» 131
4111.	All'Associazione Democratica degli Studenti Salernitani	» 132
4112.	Ad Eugenio Canevazzi, Caprera, 31 ottobre 1865	» 132
4113.	A Pietro Casali, Caprera, 31 ottobre 1865....	» 132
4114.	Ai figli di Robert Burns, [Caprera, seconda me- tà di ottobre 1865]	» 133
4115.	A John Richardson, Caprera, 3 novembre 1865	» 133
4116.	A Julie Salis Schwabe, Caprera, 3 novembre 1865	» 134
4117.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 7 no- vembre 1865	» 134
4118.	Al Sindaco di Barletta, Caprera, 7 novembre 1865	» 135
4119.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 12 novembre 1865	» 136
4120.	A Timoteo Riboli, Caprera, 12 novembre 1865	» 136
4121.	Al Sindaco di Corleto, Caprera, 12 novembre 1865	» 136
4122.	Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Ca- pua, Caprera, 15 novembre 1865	» 137
4123.	Agli Elettori del 1. Collegio di Napoli, Capre- ra, 14 novembre 1865.....	» 138
4124.	A Pietro Casali, Caprera, 17 novembre 1865..	» 139
4125.	Al Direttore del giornale " Libertà e Lavoro " di Napoli, Caprera, 17 novembre 1865	» 139
4126.	A Bocognoni, Caprera, 20 novembre 1865 ..	» 140
4127.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 20 novembre 1865	» 140
4128.	A Francesco Dall'Ongaro, Caprera, 20 novem- bre 1865	» 140
4129.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 22 novembre 1865	» 141

4130. A Karl Blind, Caprera, 24 novembre 1865....	Pag. 141
4131. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 24 vembre 1865	» 142
4132. A Teresa Valenti Gonzaga Arrivabene, Capre- ra, 25 novembre 1865.....	» 142
4133. Al Sindaco di Napol, Caprera, 27 novembre 1865	» 143
4134. Al Presidente della Società Democratica dei Liberi Pensatori di Siena, Caprera, 28 novembre 1865	» 143
4135. Al Circolo degli Operai di Piazza Armerina, Ca- prera, 29 novembre 1865.....	» 144
4136. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 29 novembre 1865	» 144
4137. Ad Angelico Fabbri, Caprera, 29 novembre 1865	» 145
4138. A Francesco Crispi, Caprera, 29 novembre 1865	» 145
4139. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 29 novembre 1865	» 145
4140. Alla Società Operaia "A. Lincoln" di Palermo, Caprera, 29 novembre 1865.....	» 146
4141. A Eugenio Valzania, Caprera, 29 novembre 1865	» 146
4142. Ad Ergisto Bezzi, Caprera, 5 dicembre 1865..	» 147
4143. A Benedetto Cairoli, Caprera, 5 dicembre 1865	» 147
4144. A Gyorgy Klapka, Caprera, 5 dicembre 1865..	» 147
4145. Alla Società Democratica di Brescia, Caprera, 5 dicembre 1865.....	» 148
4146. A Carlotta e Isabella De Nobili, Caprera, 11 di- cembre 1865	» 148
4147. A..., Caprera, 12 dicembre 1865.....	» 149
4148. A Cesare Bruni, Caprera, 12 dicembre 1865....	» 149
4149. A Benedetto Cairoli, Caprera, 12 dicembre 1865	» 150
4150. A Bartolomeo Pecora Dolci, [Caprera, inizio 1866]	» 150
4151. Agli amici nizzardi, Caprera, 15 gennaio 1866	» 150
4152. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 29 gennaio 1866	» 151
4153. Agli elettori di Andria, Caprera, 30 gennaio 1866	» 151
4154. A Giuseppe Galletti, Caprera, 30 gennaio 1866	» 152

4155. Alla gioventù ravennate, Caprera, 30 gennaio 1866	Pag.	152
4156. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 30 gennaio 1866	»	153
4157. A Francesco Sprovieri, Caprera, 30 gennaio [1866]	»	153
4158. A Carolina Toscani Sartori, Caprera, 30 gennaio 1866	»	153
4159. A Luigi Stefanoni, [Caprera, gennaio 1866]	»	154
4160. Alla Società Democratica di Terni, Caprera, 3 febbraio 1866	»	154
4161. A Gaetano Savi, Caprera, 4 febbraio 1866	»	155
4162. Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sant'Alberto, Caprera, 5 febbraio 1866	»	155
4163. A Marino Bevilacqua, Caprera, 5 febbraio 1866	»	156
4164. A Nino Bixio, Caprera, 12 febbraio 1866	»	156
4165. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 12 febbraio 1866	»	157
4166. A Giuseppe Civinini, Caprera, 13 febbraio 1866	»	157
4167. Ai democratici delle Marche, Caprera, 13 febbraio 1866	»	158
4168. Agli studenti di Girgenti, Caprera, 13 febbraio 1866	»	158
4169. Agli elettori di Messina, Caprera, 18 febbraio 1866	»	158
4170. A Speranza von Schwartz, Caprera, 18 février 1866	»	159
4171. A Elia Stekouli, Caprera, 18 febbraio 1866	»	160
4172. A Enrico Albanese, Caprera, 20 febbraio 1866	»	160
4173. Alla Società del Tiro a segno di Genova, Caprera, 23 febbraio 1866	»	160
4174. A Emiliano Costi, Caprera, 20 febbraio 1866	»	160
4175. A Luigi Miceli, Caprera, 26 febbraio 1866	»	161
4176. Ad Alberto Mario, Caprera, 27 febbraio 1866	»	162
4177. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 6 marzo 1866	»	162
4178. A Benedetto Cairoli, Caprera, 6 marzo 1866	»	162
4179. Ad Anna Pallavicino Tirvulzio, Caprera, 6 marzo 1866	»	163

4180. All'Associazione "L'Avvenire" di Palermo, Caprera, 6 marzo 1866	Pag.	163
4181. A Paolo Bovi Campeggi, Caprera, 13 marzo 1866	»	164
4182. A Maria Martini Della Torre, Caprera, 13 marzo 1866	»	164
4183. Alla Società dei Liberi Cacciatori del Monte-feltro, Caprera, 13 marzo 1866.....	»	165
4184. Alla Società industriale dei Carpentieri di Ge-nova, Caprera, 13 marzo 1866	»	165
4185. A Francesco Petta, Caprera, 17 marzo 1866..	»	166
4186. A Giovanni Nicotera, Caprera, 19 marzo 1866	»	166
4187. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 19 marzo 1866	»	166
4188. A Mary Seely, Caprera, 19 marzo 1866	»	167
4189. Al Consiglio Federale Svizzero, Caprera, 20 marzo 1866	»	167
4190. A Michele Ghisla, Caprera, 20 marzo 1866 ..	»	168
4191. A Timoteo Riboli, Caprera, 20 marzo 1866..	»	168
4192. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 22 marzo 1866 ..	»	168
4193. A Enrico Albanese, Caprera, 26 marzo 1866..	»	169
4194. A Vincenzo Caldesi, Caprera, 26 marzo 1866	»	169
4195. A Vincenzo Caldesi, Caprera, 26 marzo 1866	»	169
4196. A Luigi Coltelletti, Caprera, 26 marzo 1866 .	»	170
4197. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 26 marzo 1866..	»	170
4198. A Sara Nathan, Caprera, 26 marzo 1866..	»	171
4199. A Francesco Cellesi, Caprera, 27 marzo 1866..	»	171
4200. Ad Anton Domenico Gamberini [?], Caprera, 27 marzo 1866 71	»	171
4201. A Vito Mighaccio, Caprera, 27 marzo 1866..	»	172
4202. Ad Antonio Mordini, Caprera, 27 marzo 1866	»	172
4203. A Timoteo Riboli, Caprera, 27 marzo 1866..	»	172
<i>Appendice</i>	Pag.	173
I. G. Garibaldi a Michele Sprovieri, Caprera, 2 gennaio 1865.....	»	175
II. Francesco Cucchi a G. Garibaldi, Berga-mo, 11 gennaio 1865	»	175

III.	Giorgio Stratimirovich a G. Garibaldi, Peggli, 27 janvier 1865	Pag. 177
IV.	Enrico Albanese a G. Garibaldi, Palermo, 28 gennaio 1865.....	» 178
V.	Menotti Garibaldi a Giacinto Buzzesi, Caprera, 31 gennaio 1865	» 179
VI.	Julie Salis Schwabe a G. Garibaldi, Napoli, 5 marzo 1865	» 180
VII.	Giorgio Pallavicino Trivulzio a G. Garibaldi, San Fiorano, 15 marzo 1865	» 181
VIII.	Ricevuta a firma G. Garibaldi, Caprera, 31 marzo 1865	» 181
IX.	G. Garibaldi a Vincenzo Caldesi, Caprefa, 26 marzo [1865]	» 182
X.	Karl Blind a G. Garibaldi, London, 30 mars 1865	» 182
XI.	Menotti Garibaldi a Giuseppe Guerzoni, Caprera, 10 aprile 1865	» 184
XII.	G. Garibaldi a Erminio Pescatori, Caprera, 15 aprile 1865	» 184
XIII.	Certificazione a firma G. Garibaldi, Caprera, 4 giugno 1865	» 185
XIV.	Angelo Brofferio a G. Garibaldi, Torino, 5 giugno 1865	» 185
XV.	Menotti Garibaldi a Giuseppe Dolfi, Caprera, 12 giugno 1865	» 186
XVI.	Francesco Plantulli all'Assemblea Popolare di Pavia, Caprera, 12 giugno 1865..	» 186
XVII.	Francesco Plantulli ad Angelo Brofferio, Caprera, 12 giugno 1865	» 187
XVIII.	Francesco Plantulli alla Società Operaia di Bologna, Caprera, 20 giugno 1865....	» 187
XIX.	Francesco Plantulli a Giovanni Grilenzoni, Caprera, 21 giugno 1865	» 188
XX.	Giovanni Basso a Sara Nathan, Caprera, 26 giugno [1865]	» 188
XXI.	Francesco Plantulli a Timoteo Riboli, Caprera, 27 giugno 1865	» 189

XXII.	Julie Salis Schwabe a G. Garibaldi, Middleton, 1 luglio 1865	Pag. 189
XXIII.	Julie Salis Schwabe ai sottoscrittori del dono per Garibaldi [Middleton, luglio-agosto 1865]	» 191
XXIV.	Francesco Cucchi a Giuseppe Garibaldi, Bergamo, 7 settembre 1865	» 193
XXV.	Menotti Garibaldi ad Achille Fazzari, Caprera, 19 settembre 1865.....	» 191
XXVI.	Robert Mc Tear a G. Garibaldi, Glasgow, 3 ottobre 1865	» 165
XXVII.	Dichiarazione giurata di G. Garibaldi [Caprera, 10 ottobre 1865]	» 197
XXVIII.	Certificazione a firma G. Garibaldi, Caprera, 12 ottobre 1865..	» 198
XXIX.	G. Garibaldi a Giuseppe Dolfi, Caprera, 17 ottobre 1865	» 198
XXX.	G. Garibaldi a Giuseppe Mazzini, Caprera, 31 ottobre 1865	» 199
XXXI.	Karl Blind a G. Garibaldi, Londres, 10 novembre 1865	» 199
XXXII.	G. Garibaldi a Francesco Cucchi, Caprera, 28 novembre 1865 .. .	» 201
XXXIII.	Francesco Plantulli a Francesco Crispi, Caprera, 26 dicembre 1865	» 202
XXXIV.	Francesco Plantulli alla Società dell'Unione Democratica di Ravenna, Caprera, 2 gennaio 2866.....	» 202
XXXV	Francesco Plantulli a Speranza von Schwartz, Caprera, 15 janvier 1866	» 203
XXXVI.	Francesco Plantulli ad Aurelio Saffi, [Caprera, ... febbraio 1866]	» 203
XXXVII.	Dedica di G. Garibaldi, Caprera, 19 marzo 1866 ..	» 204
	Indice dei nomi	» 205
	Indice delle illustrazioni	» 241
	Indice del volume	» 245

22

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

† Emilia Morelli, *Presidente*
Salvatore Candido
Franco Della Peruta
Aldo Garosci
Giuseppe Talamo
Angelo Tamborra
Romano Ugolini, *Segretario*

ISBN 88-85183-27-1

*Finito di stampare
nel mese di marzo 1997
nelle officine
dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

